

RBP
2
~~SB~~
72 I
9
COS (v I mammiferi
Uccelli)

For dates of publication of his
work see "Annals & Magazine
of Natural History" Series VIII
Vol. V Jan. 1910. p. 132.

A. W. B.

1829-1885 all published

FAUNA DEL REGNO DI NAPOLI

DA O. G. COSTA

CONTINUATA DA A. COSTA.

INDICE DEI 117 FASCICOLI PUBBLICATI DA 1832 FINO A 1875.

Mammiferi. 1 volume, 13 $\frac{1}{4}$ fogli di testo con 5 tavole.

Uccelli. 1 volume, 20 fogli di testo con 15 tavole.

Pesci. Parte I: 1 volume di 61 $\frac{3}{4}$ fogli di testo, con 68 tavole.

Parte II: G. Scorpaena pg. 1-8. Gasterosteus, Trachichthys, pg. 1-15. Zeus pg. 1-12. — Tenioidei g. Lepidopus pg. 1-8. Trachypterus pg. 1-20. Cepola pg. 1-7. G. Atherina pg. 1-16. — Fistulariidei G. Capros pg. 1-16. — Esoceti ((carat. e classif.) pg. 1, 2. — Pletognati pg. 1-44. — Tavola II, III, IV, IX, IX bis, IX ter, IX quater, IX a, IX b, X, X bis., XL, XL a, XL b, LXI, LXII, LXIII, LXIV, LXV, LXVI, LXVIII, LXVIII bis. = 22 tavole.

Parte III: Prefazione e cominciamento del Catalogo sistematico delle specie pg. 1-8. G. Rhinobatus pg. 1-8. Pristis pg. 1-8. Notidanus pg. 1-16. Echinorhinus pg. 1-4. Chimaera pg. 1-47. Branchiostoma pg. 1-8.

Tavole I a X (la prima doppia) XIII, XIV, XVI; XVII, XXX = 15 tavole.

Supplimenti: G. Cyrtorhynchus pg. 1-4. Tavola A.

Coleotteri. Parte I: 1 volume di 47 fogli di testo con 24 tavole.

Parte II: Cicindelidea pg. 1-12. Carabidea pg. 1-40. Longicorni: Spondyliidea, Prionidea, Cerambycidea, pg. 1-68. Lycidea pg. 1-11.

Tavole XXV a XXVIII, XXXI a XXXVI, XLIX = 11 tavole.

Supplimenti pg. 1-24. Tavola A.

Imenotteri. Parte I: Sphecidea pg. 1-36. Bembicidea pg. 1-8. Pompilidea pg. 1-24. Sapygidea pg. 1-6. Philanthidea 1-38. Nyssonidea pg. 1-56. Scoliidea pg. 1-39. Mutillidea pg. 1-36. Andrenidea pg. 1-16.

Tavole I a VII, XI a XVI, XVI a, XVII a XXVI, XXXI, = 25 tavole.

Parte III: 1 volume di 23 $\frac{1}{2}$ fogli di testo con 20 tavole (num. LXI a LXXIX, e LXXI bis.).

Ortotteri: Frontespizio e Prefazione pg. I-VIII. Caratteri e classificazione pg. 1-4.

Acridium et Podisma pg. 1-48. Gryllides pg. 1-52. Locustidea pg. 1-16-40

Tavole I, Ia, II a XII = 13 tavole. 13. 14. 7. 16. 8

Nevrotteri: 1 volume di 10 $\frac{1}{2}$ fogli di testo con 7 tavole (num. VII a XIII).

Lepidotteri. Parte I: 1 volume di 41 $\frac{1}{4}$ fogli di testo con 21 tavole (num. I a VII, I a XIV).

Parte II: Geometre pg. 1-104. Bombicoidei: Acronycta pg. 1-8. Coelipodi: Limacodes pg. 1-8.

Tavole: Geometre I a XIII, più I, IV, = 15 tavole.

Emitteri: G. Fulgora, Cixius, pg. 1-4. Issus pg. 1-4. Caliscelidea pg. 1-8. Cercopis pg. 1-4. Centrotus, pg. 1, 2. Ledra pg. 1, 2. Coccinigliferi pg. 1-23.

Tavole I, IV, VI = 3 tavole.

Crostacei: Prefazione pg. 1-4. Catalogo pg. 1-8. Caratteri. I. Decapoda pg. 1-4.

Portunus pg. 1-8. Lupa, Plationychus, Cancer, Xantho pg. 1-10. Piri-mela, Thia, Eriphia, Pilumnus, Thelphusa, Gonoplax, pg. 1-12. Pinno-

theres pg. 1-4. Grapsus, Corystes, Leucosia, pg. 1-8. Parthenope, Eury-
nome, Acanthonyx, Pisa, Lissa, Maja, Inachus, Achaeus, Macropodia, pg. 1-
26. Mitrax pag. 1, 2. Calappa pg. 1, 2. Homola, Dorippe, Dromia pg. 1-8.
Addizione a' Decapodi Brachiuri, pg. 1-28. — Pagurus, pg. 1-13. Mega-
lopa, Gebia, Callianassa, pg. 1-10. Nephrops pg. 1, 2. Typton, pg. 1-4.
Cryptopthalmus pg. 1-4. Perielimenes pg. 1-5. Pandalus, Palaemon,
pg. 1-8. Stomapodi: Mysis, Phyllosoma, pg. 1-8. Talitrus pg. 1, 2. Or-
chestia pg. 1, 2. Callisoma pg. 1-6. Lysianassa pg. 1, 2. Guerinia pg. 1-4.
Phronima pg. 1-4. Phrosine pg. 1-6. Stenosoma, pg. 1-3. Idotea pg. 1-6.
Anthura pg. 1-6. Jaera pg. 1-4. Aneeus, Praniza, pg. 1-6. — Ento-
mostraci Branchiopodi: Cypris pg. 1-12. Cypridina pg. 1-7. Nesidea,
pg. 1-4. Paeecilopoda pg. 1, 2. Edwardsia pg. 1-6.

Tavole: Decap. Brach. 1 a 9. Decap. Maer. I, I bis, II, III, VI, VI bis,
VII. Stomap. Amphip. Isop. III, IV, VIII, VIII bis, X, XI. Entom. I a
IV. = 26 tavole.

Cirropedi. 30 pg. di testo con 1 tavola.

Aracnidi. Generalità, pg. 1-12. Quadro della classificazione. Mygale, Dysdera,
pg. 13-24. — Aracnidi Tracheari: Chelifer, Phanodenus, Phoxichilus,
pg. 1-10.

Tavole: Pulmon. 1, 2. Trach. I, II. = 4 tavole.

Annellidi. G. Aphrodita pg. 1-12, con 2 tavole.

Molluschi. *Pteropoda.* 28 pg. di testo con 5 tavole.

Gasteropoda. Caratteri e classificazione. Polmonati: G. Limax, Helix, pg. 1-
32. Vitrina pg. 1-12. — Trocoidei: Solarium, Trochus, pg. 1-8.
Janthina pg. 1-4. — Buccinidei: Tritonium pg. 1-8. Cappu-
ciformi: Pileopsis, Crepidula, Calyptraea, Sigaretus, pg. 1-19.
Atlanta, pg. 1-7. — Dentalium pg. 1-56. Odontina pg. 1-3.
— Scutibranchi: Haliotis, Padollus, Stomatella, Fissurella, Emar-
ginula, pg. 1-30. — Cielobranchi pg. 31, 32. Chiton pg. 1-8.

Tavole: Pulm. I a IV. Troch. I, IV. Bucc. XI. Cappuc.
I, II. Atl. I. Dent. I a IV. Scut. I a III. Chiton. III.
= 18 tavole.

Brachiopoda. 60 pg. di testo con 10 tavole (num. I a IX, III bis.).

Acefali. Biphora pg. 1-8. Polychrates pg. 1-3.

Tavole: Biph. I, II. Polychr. I. = 3 tavole.

Echinodermi. Siphoneulus, Phaseolosoma, pg. 1-20. — Pennatolarie pg. 1-16.

Tavole: Siph. I, II. — Penmat. I-III (tavole doppie) = 8 tavole.

Medusari. Frontespizio, Prefazione, Ordine I, Veleva, pg. 1-20. Ordine II. Physo-
phora pg. 1-18. Charybdea pg. 1-14. Ippopodius pg. 1-10. Diphya
pg. 1-12.

Tavole: I, III, IV, I, II, III, 3 bis, IV. = 8 tavole.

Zoofiti. Frontespizio, Prefazione, Prospetto ec. pg. 1-XII. — Cellarice: Ferusa, El-
zerina, Cellaria, Ahamarchis, pg. 1-32. — Sertularice: Amatia pg. 1-8.
Sertularia, Laomedea, pg. 1-16. Cymodocea pg. 1-4. Anisocalyx, Dyna-
mena, pg. 1-24. Nemertesia pg. 1-4. Corallium pg. 1-8. Coralline
pg. 1-4. Acetabulum pg. 1-12 e 9, 10. Polyphysa pg. 11. Galaxaura
pg. 12-17. Jania pg. 18-20. Anadiomena pg. 1-4. Tubularia pg. 1-8.
— Sviluppo delle tavole pg. 1-8. — Tethya pg. 1-24.

Tavole: I a X, XIII. I, III, IV, V. Corallo I. Tezie I, II. = 18 tavole.

Foraminiferi. Testo pg. 1-24, con 4 tavole.

Infusori. Frontespizio e prefazione pg. 1-VIII. Caratteri della classe. Ordine I.
Rotiferi: Fureularia, Brachionus, Tubicularia, Floscularia, pg. 1-24. Or-
dine II. Omogenei: Urecolaria, Cercaria, Vibrio, pg. 1-4.

Tavole: I a V = 5 tavole.

From 7 p. 1. 1829
To 1829
17 May 1931
Sordani & Sordani - Ann. Mus. Nat. Hist.
5.132

FAUNA DEL REGNO DI NAPOLI

DEL PROF. O.-G. COSTA

FASCICOLI 1.^o A 81.



Fin da che deliberammo porre a stampa la FAUNA DEL REGNO DI NAPOLI, concepimmo il disegno di pubblicarla per *Monografie generiche*, convinti di abbisognare per compierla di un tempo più lungo di quello, che ad uomo sia concesso di vivere. Così facendo avevamo in mira di ovviare a due condizioni a tutti spiacevoli, conseguenze ben ordinarie delle opere di lunga lena: l'una, cioè, di nuocere a coloro i quali profittar ne volessero innanzi che l'opera fosse compiuta; l'altra di attendere la totale impressione prima di renderla di pubblica ragione, ciò che impedirebbe di coglier parte de' sofferti dispendi, e lascerebbe alla indiscretezza del tempo i volumi sudati. Mentre le Monografie per l'opposto, indipendenti per titolo e per paginazione, possono stare di per loro isolatamente come altrettante memorie, senza ostare nel tempo stesso che potessero riunirsi in volumi. Che anzi, nella mutabilità de' sistemi, alla quale tutt'ora si trova sottoposta la scienza, porgono esse la facilità di potersi ordinare secondo l'opinare diverso de' suoi cultori.

Tali cose, già presentite, furono dichiarate nel prospetto messo a stampa nel 1829 per li tipi del Tramater: e Zoologi distintissimi ne riconobbero la utilità, e ne fecero plauso; siccome altri àn posteriormente tal sistema imitato. Tuttavia, molti ignorando questo piano, o non avvedendosene di per loro nell'opera stessa, che certo non è cosa difficile, ne ànno concepita idea diversa, paventando di quello stesso a cui si è cercato porger rimedio. Sicuri altronde ugualmente, che in un campo sì vasto, rimarrà sempre di che raccorre, anzichè spigolare; col metodo propostoci intesimo dar comodo ancora a successive addizioni, ed emende.

Innoltrata come attualmente si trova quest'opera, di cui son già venute a luce 81 dispense, composte delle materie indicate nel quadro che segue; ed aggiuntosi al proprio il braccio di nostro figlio Achille, a cui per ora abbiamo affidato principalmente la parte entomologica, pare che la pubblicazione di essa possa procede-

re con maggior celerità, e con metodo. Al quale fine noi attenderemo a compiere successivamente le classi e gli ordini già cominciati; e proseguir metodicamente gli altri che anderem cominciando.

Facendoci a considerare altronde le bisogne di quelli, che per sinistro opinare, o per ignavia, od anche per non darsi fastidio nè altro pensiero, volessero riunire in volumi quel che finora è venuto in luce; abbiamo dato termine ad un primo volume de' pesci col rispettivo indice da servire al *legatore* di guida, onde armonizzare le parti disgiunte, come già venne fatto per li *Mammiferi*, e per la prima parte de' *Lepidotteri*.

1.º ANIMALI VERTEBRATI.

MAMMIFERI — Compiuti — Un piccolo volume, di fogli 13 1/4, e tavole 5, comprendente il Prospetto generale dell' opera; il Catalogo de' Mammiferi del Regno, e le monografie de' generi *Sorex*, *Mus* ed *Arvicola*: con indice f. 13 1/4 : t. 05

UCCELLI — Prefazione e cominciamento del catalogo delle specie indigene. f. 03 : t. 00

PESCI — Parte 1.^a compiuta — Un volume, di fogli 64, e tavole 68, comprendente: degli Acantotterigi i Percoidei, e gli Squamipenni; de' Malacotterigi Addominali i Ciprinidei, ed i Salmonidei; i Malacotterigi Sottobranchiati e gli Apodi per intero: con indice, ed un foglio di spiegazione di tavole per l'Atlante. f. 65 : t. 68

Per la Parte 2.^a — Generi *Scorpaena*, *Gasterosteus*, *Trachichthys*, *Zeus*, famiglia de' Tenioidei, gen. *Atherina*, caratteri e divisione degli Esocidei, Ordine de' Plettognati f. 16 3/4 : t. 21

Per la Parte 3.^a — Prefazione e cominciamento del Catalogo sistematico de' pesci del regno. Gen. *Chinaera*, *Branchiostoma* f. 08 : t. 09

2.º ANIMALI ARTICOLATI.

CROSTACEI — Frontespizio, Prefazione, Catalogo de' Crostacei del Regno di Napoli, Caratteri, Classificazione. Ordine I. Decapodi, generi *Portunus*, *Lupa*, *Platyonichus*, *Cancer*, *Xantho*, *Pirimela*, *Thia*, *Eriphia*, *Pilumnus*, *Thelphusa*, *Gonoplax*, *Pinnotheres*, *Grapsus*, *Corystes*, *Leucosia*, *Parthenope*, *Eurynome*, *Milhrax*, *Acanthonyx*, *Pisa*, *Lissa*, *Maja*, *Inachus*, *Achaeus*, *Macropodia*, *Calappa*, *Homola*, *Dorippe*, *Dromia*, *Pagurus*, *Megalopa*, *Gebia*, *Callianassa*, *Nephrops*, *Typton*, *Cryptophthalmus*, *Periclimenes*, *Pandalus*, *Palaeon* (a continuarsi) — Ordine II. Cr. Stomapodi, gen. *Mysis*, *Phyllosoma* — Gen. *Talitrus*, *Orchestia*, *Callisoma*, *Lysianassa* — gen. *Phronima*, *Phrosine*, *Ancaeus*, *Praniza*, *Idotea*, *Stenosoma*, *Anthura* — Entomostraci Branchiopodi, gen. *Cypris*, *Cypridina*, *Nesidea* — Entomostraci Pecilopodi, gen. *Edwardsia*. f. 28 3/4 : t. 25

ARACNIDI — Preliminare, Quadro sistematico della loro classificazione, generi *Mygale*, *Dysdera* (a continuarsi) — Aracnidi, Tracheati, gen. *Chelifer*, *Phanodemus*, *Fozichilus* f. 04 3/4 : t. 04

INSETTI — *Coleotteri* — Famiglie de' Cetoniidei, Trichiidei, Edemeridei, Salpingidei, Coccinellidei, ed Endomichidei f. 27 1/2 : t. 14

Ortotteri — Frontespizio, Prefazione, Caratteri, Classificazione, generi *Acridium*, *Podisma*, famiglia de' Grillidei f. 11 : t. 08

<i>Emitteri</i> — Generi <i>Fulgora</i> , <i>Cixius</i> (a continuarsi), <i>Issus</i> , <i>Cercopis</i> , <i>Centrotus</i> , <i>Ledra</i> , famiglia dei Coccinigliferi	f. 05	: t. 03
<i>Lepidotteri</i> — Parte 1. ^a compiuta — Un volume di 41 1/4 fogli, e 21 tavole, comprendente i Diurni, i Crepuscolari, e de' Notturni le Bombici, parte delle Nottue, le Piralidi, le Tignuole, gli Pterofori: con indice e spiegazione delle tavole	f. 41 1/4	: t. 21
Per la Parte 2. ^a —Famiglia delle Geometre (a continuarsi). f. 13	f. 13	: t. 13
Per la Parte 3. ^a —Gen. <i>Limacodes</i> , <i>Acronycta</i> (a cont.) . f. 02	f. 02	: t. 04

3.º ANIMALI MOLLI.

PTEROPODI—Caratteri, generi <i>Cymbulia</i> , <i>Hyalaea</i> (a contin.) f. 01	f. 01	: t. 02
GASTEROPODI—Caratteri— G. Polmonati, generi <i>Limax</i> , <i>Helix</i> (a continuarsi), <i>Vitrina</i> — Trocoidei, gen. <i>Solarium</i> , <i>Trochus</i> (a continuarsi), <i>Ianthina</i> (a continuarsi)— Cappucciformi, gen. <i>Pileopsis</i> , <i>Crepidula</i> , <i>Calyptrea</i> , <i>Sigaretus</i> — Eteropedi, gen. <i>Atlanta</i> — Tubibranchi, gen. <i>Dentalium</i> , <i>Odontina</i> — Scutibranchi, gen. <i>Haliotis</i> , <i>Padollus</i> , <i>Stomatia</i> , <i>Fissurella</i> , <i>Emarginula</i> — Ciclobranchi, gen. <i>Chiton</i> (a continuarsi).	f. 23	: t. 17
BRACHIOPODI	f. 07 1/2	: t. 10
CITROPEDI	f. 03 3/4	: t. 01
ACEFALI — Acef. senza conchiglia, gen. <i>Biphora</i> (a continuarsi) <i>Polychrates</i>	f. 01 1/2	: t. 03

4.º ANIMALI RAGGIATI.

ECHINODERMI—Ech. Apodi, gen. <i>Siphonculus</i> , <i>Phascolosoma</i> . f. 02 1/2 : t. 02	f. 02 1/2	: t. 02
MEDUSARI — Frontespizio—Caratteri— Ordine I. gen. <i>Verella</i> — Ordine II. gen. <i>Physophora</i> , <i>Charybdea</i> , <i>Ippopodium</i> , <i>Diphya</i>	f. 09 1/4	: t. 08
ZOOFITI — Frontespizio. Prefazione, Prospetto di una necessaria separazione de' polipi a polipajo— Cellariee, gen. <i>Ferusa</i> , <i>Elzerina</i> , <i>Cellaria</i> , <i>Achamarchis</i> — Sertolariee, gen. <i>Amazia</i> , <i>Sertularia</i> , <i>Laomedea</i> , <i>Cymodocea</i> , <i>Anisocalix</i> , <i>Dinamena</i> , <i>Nemertesia</i> — Coralline, gen. <i>Acetabulum</i> , <i>Galaxaura</i> , <i>Iania</i> (a continuarsi)— gen. <i>Anadiomena</i> — gen. <i>Corallium</i> — gen. <i>Tubularia</i> — Spiegazione delle tavole (a continuarsi)— gen. <i>Thethya</i> . f. 22 1/2 : t. 19	f. 22 1/2	: t. 19
FORAMINIFERI (a continuarsi)	f. 01	t. 02
INFUSORI — Frontespizio, Prefazione, Caratteri — Ordine I. Inf. Eterogenei, gen. <i>Furcularia</i> , <i>Brachionus</i> , <i>Tubicularia</i> , <i>Floscularia</i> — Ordine II. Inf. Omogenei, gen. <i>Urceolaria</i> , <i>Cercaria</i> , <i>Vibrio</i> (a continuarsi). f. 05	f. 05	: t. 05

Si può associare isolatamente, ed alle medesime condizioni, ad una delle seguenti sezioni. — 1.º Animali vertebrati. — 2.º Animali articolati. — 3.º Insetti. — 4.º Monografia delle Geometre. — 5.º Animali molli o Molluschi. — 6.º Animali raggiati.

Il prezzo dell' associazione rimane invariabile a grana sei per ogni foglio, grana trenta per ogni tavola colorita, e grana dieci per ogni tavola nera.

Alla stessa ragione valutasi il fin qui pubblicato, che, con figure colorite, importa come segue:

Tutti i fascicoli 81.		duc. 98: 16
Gli animali vertebrati	duc. 37. 26	Le Geometre sole duc. 04. 68
Gli animali articolati	35. 58	Gli animali molli. 12. 11
Gli insetti soli	24. 89	Gli animali raggiati 13. 22

SI VENDONO SEPARATAMENTE

- MAMMIFERI**—Un volumetto in 4.^o di fogli 13 1/4 , e 5 tavole.
 Prezzo — con fig. colorite duc. 2 : 80 — fig. nere 1 : 80.
- PESCI** — Parte 1. — Un volume in 4.^o di fogli 65, e 68 tavole.
 Prezzo — con fig. colorite duc. 27 : 00 — fig. nere duc. 12 : 80.
- LEPIDOTTERI** — Parte 1. — Un volume in 4.^o di fogli 41 1/4, e 21 tavole.
 Prezzo — con fig. colorite duc. 10 : 00 — fig. nere duc. 5 : 50.
- COLLEOTTERI**— Monografia de' Coccinellidei ed Endomichidei , un fascicolo di fogli 16 , e tavole 8.
 Prezzo — con fig. colorite duc. 3 : 60 — fig. nere duc. 2 : 00.



OPERE E MEMORIE DELLO STESSO AUTORE VENDIBILI.

- Paleontologia del Regno di Napoli , Parte 1. Un vol. in 4.^o con 15 tavole (2 doppie). Napoli 1850. fig. col. duc. 5 : 20 — fig. nere duc. 4 : 00.
 — Parte 2., fascicolo 1, con 10 tavole (5 doppie). fig. col. 5:85 — fig. nere 3:85.
 Il fascicolo 2 della parte 2. è sotto i torchi , prossimo a venire alla luce.
 Catalogo sistematico e ragionato de' Testacei delle due Sicilie, Napoli 1829.
 Un vol. in 4.^o con due tavole litografiche. fig. col. duc. 1:50 — fig. nere duc. 1: 30
- Corrispondenza Zoologica—Un vol. in 8.^o con 12 tavole in rame. Napoli 1839. fig. col. duc. 2 : 40 — fig. nere 1 : 80.
- Memorie diverse di Zoologia ed Anatomia comparata. Un vol. in 4.^o con 14 tavole a nero. duc. 2 : 20.
- Frammenti di Anatomia Comparata , in foglio , fascicolo 1.^o Napoli 1843, fig. color. duc. 1 : 80 — fig. nere 1 : 50.
- Il fascicolo 2.^o è sotto i torchi.
- Annuario Zoologico per l' anno 1834 , opuscolo in 12.^o duc. 1 : 20.
- Vocabolario Zoologico ; opuscolo in 12.^o Napoli 1846. 0 : 30.
- Monografia degl' Insetti ospitanti sull' ulivo e nelle olive 2.^a ediz. Napoli 1839, in 8.^o con 3 tavole in rame. fig. col. duc. 1:40 — fig. nere 0 : 80.
- Monografia delle specie indigene de' gen. *Sorex* , *Mus* ed *Arvicola* , in 4.^o con 3 tav. in rame. Napoli 1845. fig. col. duc. 1: 50 — fig. nere duc. 0 : 90.
- Illustrazioni al gen. *Cypridina* e descrizione di una novella specie , in 4.^o con 1 tavola. Napoli 1845. 0 : 50.
- Nesidea* , nuovo genere di Entomostraci dell' ordine degli Ostracodi o Ciproidi ; in 4.^o con 1 tavola. Napoli 1846. 0 : 50.
- Di un nuovo pesce della famiglia de' Gadini : in 4.^o con 3 tavole. Napoli 1845. duc. 1 : 00.
- Osservazioni Zoologiche sull' Isola di Pantalera. Lettera al Cavaliere Gussone ; opuscolo in 8.^o Napoli 1826. 0 : 40.
- Dell' ulivo , e sua coltivazione ; opuscolo in 8.^o Napoli 1830. 0 : 15.
- Del Cartamo , sua coltivazione , ed usi. Napoli 1826. 0 : 15.
- Cenni di Statistica Zoologica del regno di Napoli , art. in 18.^o 0 : 12.
- Illustrazione del fonte di Manduria nel Salentino ; Napoli 1844. opuscolo in 4.^o con due tavole. 0 : 50.

Napoli , aprile 1853

FAUNA

DEL

REGNO DI NAPOLI

OSSIA

ENUMERAZIONE DI TUTTI GLI ANIMALI

CHE ABITANO LE DIVERSE REGIONI DI QUESTO REGNO
E LE ACQUE CHE LE BAGNANO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DE' NUOVI O POCO ESATTAMENTE CONOSCIUTI

CON FIGURE RICAVATE DA ORIGINALI VIVENTI E DIPINTE AL NATURALE.

DI

ORONZIO-GABRIELE COSTA *K*

P. P. DI ZOOLOGIA NELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI.

DOTTORE IN MEDICINA, E SOCIO ORDINARIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE,
DEL R. ISTITUTO D'INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI, E DELL'
ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI; DELLA SOCIETA' ECONOMICA DI TERRA
D'OTRANTO, E DI QUELLA DE' SPECOLATORI DI LECCE; SOCIO CORRISPONDENTE
DELL'ACCADEMIA DI STORIA NATURALE DI PARIGI, DELLA FISICO-MEDICA DI
WUTZBOURG, DELLA GIOENIA DI CATANIA, E DI MOLTE SOCIETA' ECONOMICHE
DEL REGNO — TRA GLI ARCADE ALCINDO TIMBREO. CC. CC.



NAPOLI

DALLA STAMPERIA DI AZZOLINO E COMPAGNO

Strada S. Giov. in Porta N.° 4o.

1859.



PREFAZIONE GENERALE

AUDACE impresa parve lo scrivere una FAUNA GENERALE del Regno di Napoli a colui che volle annunziarla in uno de' più classici giornali di questo reame (1). Ardimentosa non meno a me sembrava allorquando mi avvisai por mano al lavoro. E veramente, lo scrivere la Storia Naturale degli animali tutti d'una regione così estesa e svariata, ben altri polsi esigeva che i miei; ed assai diversa fortuna eziandio per renderla di pubblica ragione. Ciò specialmente nell'era attuale, in cui i grandi progressi già fatti della Storia Naturale non permettono quasi a mente veruna abbracciarne per intero uno de' suoi tronchi primari (2). Egli dunque si maravigliava a ragione il dotto uomo (3). Ma senza rea-

(1) *Liberatore*, Annal. Civ. Fasc. IV, anno II.

(2) Le scienze van soggette alle opinioni de' tempi e delle nazioni, come ogni altro costume. Ciascuna età stima più questa o quella altra, ed abbatte l'una mentre a sommo onore l'altra si estolle. Quindi le scienze naturali per lungo tempo neglette, cominciarono ad ergere il fronte sul cominciare del secolo XVIII. (*Linn. Amaen. Acad. VI. Chinensia*) pag. 230. Un secolo è trascorso, ed a tal mole son esse portate, che mentre il Naturalista d'Upsal tutte abbracciar le potè ed ordinare, or non v'è ingegno elevato cotanto, che un sol regno comprender ne possa nella sua totale estensione, d'ogni parte ugualmente conoscitore.

(3) Vi è sovente nell'animo assai più di forza, e di coraggio nel petto, di quel che si possiede in fortuna. E spesso ancora la non curanza e' il disprezzo

lizzare un' audace pensiero , giammai si sarebbe posseduta un' opera , che , comunque elaborata essa fosse , certo mancava del tutto : e non spreggevole o disutile egli stesso la vide ; talchè sparse alcune laudi su quelle prime linee che ne aveva sott' occhio.

Allorchè definitivamente mi avvisai compiere il pensiero da lunga stagione concepito ed abbozzato , non mi sfugivano le più importanti cose , che d' ordinario arrestar sogliono al più bel del cammino un lavoro. Ma io non pensava che al bisogno del paese natale , non sentivo che gl' impulsi della ragione e del genio , e non calcolava altro che la suppellettile del proprio ingegno. Se il mio disegno fosse rimasto soffocato sul nascer suo , o se rimarrà ora il lavoro interrotto , certo è che il suo abbozzo , ed ora dirò le prime basi gittate , guidano agevolmente al suo avanzamento : e coloro che mi succederanno abbisogneranno di meno ardimiento e di minor forza per compierlo.

Mirando questa estrema regione d' Italia , che come appendice del continente europeo s' inoltra fra i mari , i quali per ogni dove la cingono , vi troverai ne' suoi diversi punti tutti i climi e tutte le stagioni di Europa. Dal Gransasso d' Italia , che ne' suoi settentrionali confini si estolle talmente d' adeguarsi alle Alpi più eccelse , fino a Capopellaro , ove il raggio solare rende quasi quell' umile spiaggia uguale alle opposte ed ardenti dell' Africa , tu incontrerai quà immense giogaje di erti appennini , le cui vette boschive od erbose assimilano questa ridente regione a quelle della Germania , là focolaî vulcanici , quali spenti e

succede ed aumenta al raddoppiar de' colpi di nemica fortuna. Ma chi sente nel cuore verace volontà di giovare , sorride a fronte della plebe malvaggia , schiva per quanto può le sue insidie , e tranquillo procede pel sentiere che lo guida al suo scopo.

quali semiestinti od ardenti ancora, che le danno fisionomia tutta sua propria. Da un lato piani vastissimi inondati e solcati da acque correnti, stagnanti, dolci e salate; dall'altro balze orrende, aride o calve; e spesso spesso piani e colline coperte di ridenti prati, e smaltati di fiori, anche nella stagione brumale, tra quali torreggia l'annosa quercia od il pino; e di sovente lunghe estensioni verdeggianti dell'albero sacro a Minerva. Sì bel contrasto di naturale complesso, sotto un cielo che quasi sempre ceruleo lo cuopre; circoscritto da acque non molto profonde, che placidamente le coste ne bagnano, e che le congiunge colle non molto discoste regioni dell'Asia e dell'Africa; sotto il 37.° e 42.° grado di latitudine (1), e quindi di un clima temperato; rendono il suolo napolitano cotanto svariato, da non poter dubitare esser la sua fecondità sottoposta alla concorrenza di tutte le cagioni, sempre però innormali ed incostanti. Facile è quindi a concepirsi che dar possa ricetto a moltissime razze di viventi. E se egli è vero, che l'influenza di tutto ciò che costituisce un clima vale a modificar l'organismo animale, certo è pure, che i viventi di questa regione debbano offrire, all'occhio dello scrutatore della natura, differenze non spreggevoli e talora di molta importanza. Sotto questo rapporto dunque, il ricercare e descrivere gli animali che abitano le sue diverse regioni, o che da straniere terre e mari vi approdano, non è certo opera vana alla scienza, nè di poco preggio per chi a contemplar le cose naturali, ed a conoscer la casa propria si addice. Io vi attesi fin da' primi, e direi pur fanciulleschi, miei anni, quando senza saperlo l'anima rapita veniva da

(1) Il Regno di Napoli è racchiuso tra i gradi 37 e 54', e 42 e 56' di latitudine boreale; e 31 e 53', 34 e 12 di longitudine, dal meridiano di Parigi.

forza segreta, e m' impegnava a leggere nel muto e misterioso linguaggio della creazione la sua grandezza ed i suoi disegni. Contemplava, senza intenderle, tutte le naturali produzioni che sotto l'occhio venivano (1). Peregrinai per le contrade native, ed ora ne trassi numerosa serie di entomati e di aracnidi; or feci ricca messe del numeroso popolo de' pesci, crostacei, molluschi, anellidi e zoofiti, che i mari abitano Adriatico e Ionio. Visitai le contigue province; e più sempre crebbe la copia degli esseri animali che ne venia sommeggiando. E da ultimo, favoreggiato dalla Reale Accademia delle scienze, la più parte del Regno ò perlustrata. La somma de' materiali ragunati ben imponeva a non esser condannata all'oblio. Ecco il primo impulso che all'ardua impresa mi spinse.

Quantunque vero che in ogni tempo à contato questa colta parte d'Italia uomini nelle naturali discipline distintissimi: e che non pochi lavori più o meno importanti

(1) Alla meraviglia che destasi nell'anima, quando innocenti passioni soltanto la occupano, in altre età vi succedono meditazioni di un interesse assai più importante. Quando cominciasi a concepire l'enorme distanza che passa tra la cagione produttrice di tante forme, ossia la vastità della creazione, i rapporti svariati e molteplici delle creature, e la fiacchezza dell'umana mente a poterle concepire tutte ed intenderle, l'anima vien rapita da estasi sublime, e stretta sovente al silenzio. Si passa da questo a mute contemplazioni, cotanto feconde di corollari l'un dall'altro pendente. Da tali astrazioni si abbandona a melanconici pensieri: perciocchè altro non sente che la immensa distanza che lo separa da quell'IO indipendente e senza confini, e che lo guida a confessare, che, a fronte della creazione, egli è un nulla. Dando luogo a coteste meditazioni, il consorzio de' più diviene spesse volte molesto. Un giusto limite però guida a reprimere il troppo facile orgoglio, ed a sparger lagrime di compassione sulla baldanza dello ignavo e superbo.

Questa digressione si troverà estranea al soggetto o fuor di luogo; ma la storia degli umani pensieri, non val meno di quella degli animali che si descrivono, entrambe appartenendo alla Storia della Natura. Io consagro queste sensazioni sperimentate come parte di tutto quello che mi riguarda.

possiede sulle branche diverse della zoologia : non è a nascondersi del pari che allo insegnamento mancava opera di qualsivoglia natura. Vedesi il tristo spettacolo della gioventù studiosa sospirante i raggi di luce, che da lontani baleni, a lunghi intervalli veniangli, e d'ordinario rifratta. Obliato quasi il costume di scriver di scienze colla lingua del Lazio, ed adottato ciascuno il nazionale idioma, i lavori della Francia, dell'Alemagna, dell'Inghilterra ecc. riuscir non possono a tutti comuni; al che aggiungi, il lento cammino e la stanchezza con che arrivar sogliono in questo estremo punto del continente europeo. Un lavoro zoologico quindi, che l'adito aprisse ad un tempo all'apprendimento di questa parte delle naturali discipline, e che d'altra parte porgesse la serie de' suoi naturali prodotti, nel regno animale, risultar non potrà di picciolo nazionale interesse. Nè io vi avrei posta mano, se il grandioso lavoro del Ranzani non si fosse arrestato agli uccelli; e se colui che reggeva la cattedra nel Ginnasio napoletano avesse almen meditato dare alla luce gli elementi della zoologia. Rispettando nullameno per molti titoli l'uomo cui questo dovere ineriva: ed a conciliare il bisogno coll'onta: divisai scriver la fauna in guisa, che supplir possa alla mancanza di un'opera elementare, ed a quella di possedere la Statitica Zoologica del Regno.

Per la qual cosa a me parve essere acconcio il pubblicarla per *Monografie generiche*; con tal legge però, che abbia ciascuna i caratteri suoi essenziali e naturali, e le frasi specifiche, scritte nel latino idioma, linguaggio proprio de' dotti, affin di renderle comuni a tutti; una illustrazione a' generi, quando l'abbisogna il richiede; le descrizioni delle specie nuove, o le illustrazioni alle già note o poco ben distinte: le osservazioni intorno a queste, ed

ogni altra cosa che, a schiarimento maggiore, ò creduta opportuna: tutto questo trovasi scritto colla lingua patria, perchè possa essere d'intelligenza a coloro de' nostri, cui la lingua del Lazio non è familiare. Ed altronde, se ogni altra nazione, nelle opere di tal genere, fa uso del proprio idioma, non è men degna certamente l'italiana favella: che anzi più delle altre si presta a dipingere le produzioni della madre comune. In tali monografie non entrano che le sole specie indigene al regno: ma perchè ignoto non resti ancora ciochè appartiene a terre straniere, addito solo i nomi di queste. Con tal metodo ò creduto ovviare ancora la necessità di ricorrere a supplementi disgiunti, quando che si presenta lo scuoprimento di altre specie a noi proprie. Perciochè, sono ben lontano dal credere di aver tutto scoperto, di ciò ch'esiste fra noi, in qualsivoglia branca del regno animale. Ciascuna delle monografie, portando una paginazione indipendente, si può a questa far seguire qualunque addizione, per renderla in tal modo completa. Non v'è altronde chi non si avvegga esser la Fauna del Regno di Napoli un'opera di lunga lena: e che, affidata ad un sol uomo, è conseguenza quasi immancabile ch'esso resti incompleto, essendo la durata della vita incerta, e limitata tra certi confini. Allorchè sarò mancato di vita, il lavoro potrà esser seguito sul piano stesso, ed anco migliorando condizione, senza che perciò inutili andassero le monografie già pubblicate. Finalmente, anche ogni monografia può tenersi come un lavoro per se stesso completo, indipendente, e per fino restar può disgiunta da tutte le altre.

Destinata quest'opera a supplire la mancanza di lavori elementari, atti a diffondere i principj della scienza zoologica, alle monografie generiche fò preceder mai sempre l'esposizione dei caratteri dell'ordine e delle famiglie,

ed a questi que' della classe. In tal guisa trovansi quindi coordinate sistematicamente le monografie, che il lettore avrà sotto gli occhi il punto d'onde si parte per giungere alla individuale conoscenza di un essere.

Mi era d'uopo a tal fine la scelta d'un sistema. Veramente persuaso non sono esservene alcuno completo o senza errori più o meno importanti. Son convinto altronde non potersi sperare una coordinazione siffatta, da non dar luogo a mende ed a pentimenti, fino chè tutta non sia la materia esaurita: tanto per la parte dell'organizzazione, quanto per quella delle specie tutte che attualmente vivono, senza parlar di quelle ormai perdute. Porto opinione, che debba esistere in natura un tal passaggio graduato nella modificazione degli esseri, da non lasciar linea di confine tra specie e specie, tra genere e genere, tra classe e classe; e che quindi, tutte le ripartizioni sistematiche attuali sono artificiali (1), difettose, inesatte, perchè sovente a noi mancano gli anelli di passaggio, che ligano tra loro le classi, gli ordini, i generi, e le specie, quali costituiti si trovano dalla mente de' Naturalisti. Dall'altra parte, l'incompleta esplorazione dell'organismo ne fa svviare i rapporti. Per cui veggiamo ogni giorno sciogliersi una catena per ricomporne un'altra; e ciò a misura che si van meglio studiando le organizzazioni degli esseri animali. Finalmente, il dominio delle passioni escluder non è permesso dagli uomini. Ciascuno à i suoi principî dominatori, ed a quelli vuol subordinare la natura: donde emerge, che i punti da' quali si parte essendo diversi, diversa seguir deve la classazione de' viventi: questi credendo poco acconcio

(1) Sebbene vadino fregiati col nome di sistemi o famiglie naturali que' di Latreille, di Cuvier ec., tali nondimeno essi non sono in moltissime parti: siccome cade in acconcio far rilevare in più luoghi di questo lavoro.

il sistema adottato da quello. Nemico d'urtare gli altrui pensamenti, ove alcuna miglioramento reale non si possa ottenere, miglior partito a me sembra lasciare libero il campo a ciascuno, per coordinare a suo modo le parti di che si compone questo mio lavoro. Ecco un'altra ragione per la quale le monografie generiche della Fauna Napolitana sono pubblicate isolatamente, potendosi a proprio modo farle succedere e riunirle. Tutta volta, dovendo io sceglierne uno per servirmi di norma, ò creduto preferibile quello di Cuvier, come il solo che ci porge un complesso totale della zoologia, quantunque scervo di grandi difetti dir non si possa. E senza mancar d'ossequio a questo sommo uomo, mi permetterò notare, ove la necessità lo richiede, i sbagli ai quali è andato incontro nelle sue sistemazioni, specialmente nella quarta grande divisione del regno animale.

Secondo il sistema del sullodato classatore dunque si troveranno segnate superiormente le monografie col titolo dell'ordine; alla esposizione dell'ordine trovasi indicata la disposizione de' generi; e così nella classe non si è mancato esibire un quadro degli ordini e delle famiglie. Facile riesce quindi il riunire tutti questi elementi, che sparsi creder si possono e senza alcun ordine pubblicati, solchè per poco si sappia consultare i specchi premessi alle classi, agli ordini, alle famiglie stesse.

Lo stato attuale della scienza richiedeva accompagnare la descrizione delle specie colle loro figure. Ed a questo ò posto pur mente, perchè nulla manchi all'intrapreso lavoro. O' impegnata ogni cura per la loro esattezza in ogni parte. Niuna specie è rappresentata che non sia stata da me raccolta, e fatta dipingere nel pieno stato di vita e d'intierezza, affinchè le forme ed i colori sian veri e tut-

to eseguito sotto il mio sguardo e direzione , perchè dell' imperizia delle braccia che ò dovuto impiegare in ausilio non fosser tradite (1). Sempre che la bisogna lo à dimandato vi ò apposti i dettagli risultanti dalla dissezione dell' animale. Molte cose però ò credute riserbare per distinto lavoro (2) : e ciò per non aggravare di troppo l' opera destinata ad uso diverso. All' incision delle tavole credo aver impiegati i migliori bulini che questa capitale ne porge ; e da ultimo non ò reputata la colorazione delle stesse. Per la qual cosa sotto il mio sguardo medesimo vengon tutte eseguite , allontanando ogni menoma frode , che nelle convenzioni di prezzo dagli artisti sogliono farsi.

Era pur necessario il non restringer questo lavoro al solo scopo di un sapere sterile o puramente mentale. Le scienze àno tra loro immediati o mediati rapporti : e queste colle arti si stringono. La Zoologia non meno somministra alle arti , alle manifatture , ed all' industria agricola lumi ed ausili. La cocciniglia e la porpora , due colori i più durevoli ed i più ricercati dall' arte tintoria , appartengono al regno animale. Il mele e la cera sono il frutto dell' Ape industriosa. La bava sericea del filugello rende il miglior ornamento e la pompa di che facciam uso nello abbigliamento e nelle suppellettili. I Meloe , i Milabri , le Litte , le Sanguisughe , porgono ausilio all' uomo malato. E tutte queste piccole creature son doviziose tra noi. La Vipera venefica , là col suo morso minaccia la vita al

(1) Niuno oggetto è descritto o menzionato di cui non si trovi nel mio privato Museo conservato un esemplare , od almeno un documento : specialmente di quelle cose che possono essere il subietto di dubi e di polemiche. In ogni tempo si potranno consultare , per riconoscere se quanto si è asserito corrisponda al fatto.

(2) Frammenti di Anatomia Comparativa. — Descrizioni de' Fuchi e loro generi , cc. cc.

l' incauto agricoltore, quà colle sue carni rafforza l' antitodo di Andromago, che l' egro fanciullo solleva ed accheta. Il Ragno e lo Scorpione spaventano il popolo credulo e superstizioso, e porgon materia di scientifiche discussioni pe' dotti. L' industriosa Formica devasta i granaj, e rendesi modello della previdenza industriosa all' economista. La lunga serie degli entomati costituisce il subietto d' interessanti meditazioni, per essere allontanata da' campi e da' pometi, che desola o distrugge. Le classi maggiori poi rendon all' uomo compagnia, ausilio, vestimento, sicurtà, nutrizione, ornamenti, dilette. Or tutte siffatte cose costituiscono una somma di conoscenze utili. se non necessarie, per le persone di tutte le classi, ciascuna a ciascuna; ed io ò creduto perciò di far entrare, ogni qualvolta l' opportunità si è presentata, tutto ciò che può riguardare la Farmacia, le arti, l' industria, ec. Per tal guisa l' opera rendesi utile, non solo sotto il rapporto scientifico, ma sotto quello eziandio della pubblica e privata economia.

Dopo ciò, avanza sapersi soltanto, se a soddisfare tutti cotesti obietti valgon gli omeri miei. Questo problema non è a me dato risolverlo. Esso è di giurisdizione del pubblico, e precisamente di quella parte, che si compone da uomini versati nella scienza, imparziali ne' giudizi, e che, con cognizione di causa, tenendo presenti tutte le condizioni de' tempi, de' luoghi e dell' autore, vorlesse pronunziarlo.

In quanto a me, ò adoperate tutte le mie forze per vincere le più ardue difficoltà; ma quelle che di lor natura sono insuperabili, per essere fuori della sfera di ciocchè può un solo e senza ausili di sorta veruna, certo non vi sarà chi vorlesse pretendere che io abbia a sormontarle. Quindi, i difetti che ne dipendono, spero non vogliano essermi imputati.

Mi rimane da ultimo invocar l'indulgenza de' miei lettori intorno alle colpe che potran rilevar nella lingua. Queste possono derivare, o dall'uso troppo comune di talune voci di origine straniera all'Italia, le quali, trovandosi acconcie od almeno comunemente ben intese ad esprimere le qualità del subbietto o le sue affezioni, non si è messa cura a ricercare se siano passate dal vaglio de' glossarî: o dall'introduzione di nuovi vocaboli tecnici, i quali, originarî di lingua straniera, non trovano nell'italiana favella un perfetto sinonimo. In tal caso mi son creduto autorizzato a rivolgerli in italiano idioma, senza fargli subire altro cambiamento eccetto quello dell'ortografia e della desinenza. Così, a cagion d'esempio, la voce *pences* de' francesi, alla quale corrisponde precisamente l'italiana *tanaglia*, e la latina *chela*, ò creduto giusto servirmi di quest'ultima voce, come che più generalmente ricevuta ed intesa: *segmentum* de' latini, al quale i francesi sostituiscono *article*, mal si potrebbe tradurre in italiano *articolo*, perchè questa voce esprime troppo generalmente le parti di che si compone una qualche cosa; mentre la voce *segmentum* è destinata ad indicare tecnicamente le parti, nelle quali sembra risolversi il corpo degl'insetti. Ora mi è sembrato giusto l'adottare questa voce italianizzandola, siccome vediam praticato da' scienziati d'altre nazioni, i quali l'anno così appropriata alla propria lingua. *Corsalette*, voce colla quale i francesi vogliono indicare il torace degl'insetti, è da que'dotti generalmente applicato alle parti anteriori d'animali di classi svariate. Io ò creduto dare a questa parte un nome diverso a seconda dell'uffizio al quale esso adempie, e della estensione del corpo la quale abbraccia: così ne' Crostacci ò adoperata la voce *scudo*, negli Ortoteri *cappuccio*, negl'Insetti *to-*

race, e negli Aracnidi *capo-torace*, seguendo in questi ancora l'uso di taluni entomologisti francesi, e ne' Picnogonidi finalmente, dove non vi è scudo propriamente, nè un capo-torace, mi son servito della voce *corsaletto*, segnandola, come non italiana; e ciò per maggiore intelligenza. La voce *briqueté* de' francesi corrisponde all'italiano *mattonato*, o fatto a foggia di mattoni; ma questa voce malamente esprimerebbe la strottura di certe conchiglie, al chè vien da' francesi impiegata; ed io l'ò ritenuta tal quale, segnandola soltanto. Così dirai di casi simili (1).

Ogni altro fallo, nè posso lusingarmi che non abbiano molti ad incontrarsene, perciocchè nulla di quanto è proprio all' uomo credo sia fuori di me; è della debolezza della mente, e non mai per vizio del cuore sentito.

Studiando la natura, io ò cercato parlare il linguaggio della medesima. Non artifizi di eloquenza, ne' pindarici voli di fantasia, nè sognate cose o fenomeni ò mai fatti entrare nelle cose delle quali tratto. Talvolta, è vero, qualche conghiettura si troverà azzardata; ma mi sono tenuto ben lontano dal confonderla colla realtà delle osservazioni, apertamente dichiarandola.

Lo spirito di critica, che non deve mai scompagnarsi dall'osservatore imparziale, l'ò subordinato costantemente alla verità. Le cose e non le persone ne costituiscono l'oggetto. E protesto, che ove mai la forza delle parole mi avesse tradito, non fu questo il pensiero. Piuttosto mi si

(1) Qui mi sia permesso ricordare il precetto Oraziano.

*Multa renascentur, quae jam cecidere, cadentque,
Quae nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est, et jus, et norma loquendi.*

ORAZIO Arte Poet. vers. 70.

potrà imputare di non aver rispettate le opinioni o gli errori di sommi uomini, ai quali l'universale si prostra; ma se sono errori positivi, non troverò chi mi condanni; se opinioni, ànno esse i loro confini, ed il pensiero è una facoltà libera ed individuale. Lo scopo essendo lo scuoprimento del vero, questo solo è per me la divinità cui tutto s'immola.

Napoli 3 gennajo 1839.

Desiderava il dotto Autore dell' Articolo inserito negl' Annali Civili, il Chiarissimo Liberatore, che ai nomi tecnici ed ai popolari del regno di Napoli quelli pur seguissero propri a ciascun' altra nazione: e suggeriva giovarmi del Catalogo stampato in Lipsia, come quello che già raccoglie i nomi volgari con chè le diverse nazioni appellano le varie specie animali. Sapientissimo desiderio, al quale non mancai ancor io volger lo sguardo. Ma è d' uopo ricordare, che generalmente pochissime sono le voci proprie applicabili alle specie; che d' ordinario contrassegnano generi; che sovente i generi sono dubbiamente indicati dal volgo e da' medesimi glossatori (e vagliano in esempio i molti che se ne incontrano nel Gran Dizionario Italiano, cui la più parte devesi al chiarissimo uomo col quale si ragiona); che moltissimi sono di nuovo conio; che finalmente molte nazioni mancano degli oggetti, e quindi de' nomi con che si debbono designare. I popoli continentali scarseggiano di nomi per gli abitanti del mare, siccome i marittimi poco bricano sapere il nome degli animali terrestri. Noi non abbiamo un volgar nome per le *Agame*, siccome il popolo di Germania non conosce la *cernia*; e così molti altri. Talechè di rado, e per certe classi solamente, si può far uso di tali poliglotte. Quindi, nelle monografie di animali, che l' avveduto A. aveva sotto gli occhi, quando stendeva quello articolo, col quale troppo mi onora, non poteva adoperare la sinonimia richiesta, siccome si è fatto per i pesci. E potrà rilevare ciascuno, dal Catalogo che si è cominciato a dare alle stampe, qual penuria di nomi stranieri s' incontra a fronte de' nostrali, i quali abbondano, per essere noi abbondevoli di coste marittime e di luoghi pescosi.

Mi si rimproverava da ultimo la poca cura alle mende tipografiche. È vero. Ma s' ignora forse che il trovatore e classatore delle specie, lo scrittore, il direttore de' disegni originali, delle incisioni e delle stampe, l' intraprenditore ed il correttore è un solo uomo? Al che aggiungi, e ne invoco in testimonio lo stesso Autore di quel veridico avviso, che sovente le stampe emendate ritornan gravi di errori dalle tipografie. Nulla meno, non è stato messo in non cale il suo avviso; e certamente più purgate, mai sempre si saran trovate le successive scritte.

ANIMALI VERTEBRATI

CLASSE I.



PREFAZIONE



PROTESTAVA il sig. Risso, scrivendo la Storia Naturale delle Alpi marittime, che ei dispensavasi parlar de' mammiferi, comechè pochissimi, comuni quasi a tutta l'Europa, e tutti già conosciuti. Questa dichiarazione si è da dotti naturalisti francesi censurata, perchè, si osservava, gli animali domestici, e le loro razze ben meritar potevano l'attenzione dello Zoologo.

Mi trovo ancor io nel caso stesso del prelodato Naturalista di Nizza, scrivendo la storia naturale degli animali di questa estrema regione italiana; e potrei meritarmi lo stesso rimproccio se di questa classe di vertebrati mi restassi del tutto in silenzio; quantunque a giusto dritto se ne avesse grande ragione. Parlandosi degli animali proprî a taluna contrada, intendesi dir di quelli che la natura spontaneamente produce, e non mai degli altri che la mano industriosa dell'uomo, nello stato di schiavitù, da un clima all'altro conduce; e molto me-

no di quanti in tal condizione si trovano da remoti tempi e per tutta quasi l'Europa educati.

Egli è pur vero che la forza del clima altera, migliorando o deteriorando, le razze (1); e che in conseguenza tali alterazioni debbono esser messe a calcolo da un sensato Naturalista; ma tali cose risguardano più l'economia che la storia naturale, la Fisica più che la Zoologia, e finalmente, anche sotto il rapporto della scienza, poche note bastar possono all'oggetto, senza esporle in un trattato sistematico e completo.

A conciliare questi due dispari pareri trovo ben conducente lo esporre la serie degli animali della classe dei mammiferi che vivono tra i confini del regno; ed indi a parte a parte parlar di quei generi o di quelle specie che meritar potranno qualche osservazione, e che io vi apporrò secondo chè mi sia stato concesso rilevarla.

Possedendo infatti noi qualche specie o varietà interessante, sia per non essere stata ancor conosciuta, sia perchè rara, o finalmente perchè ignota resta tuttora la sua esistenza appo noi, di queste sole mi farò partitamente a discorrere, seguendo il piano già statuito: le quali saranno a tal riguardo contrassegnate da un asterisco nel quadro che ne premetto.

Così, evitando le inutili ripetizioni delle cose già note, e delle generalità che van per le mani di ogni scienziato, trascurato non andrà quello che ripeter può l'attenzione de' Zoologi così, come degli Economisti.

(1) Veggansi su questo argomento la Memoria del sig. Roulin, intorno ai cangiamenti sopravvenuti negli animali domestici trasportati dall'antico continente nel nuovo. — la dotta relazione di Geoffroy Sant-Hilaire intorno a questo lavoro — le Considerazioni d'Isidoro Geoffroy Sant-Hilaire sopra i Mammiferi — e la Memoria del sig. Dureau de la Malle sull'influenza della domesticità sopra gli animali, dal cominciamento de' tempi storici fino a' dì nostri.

Parrebbe ancora che di ciò dispensato esser potrei, esistendo già un libro, nel quale enumerati si trovano i mammiferi, siccome gli uccelli ed i pesci nostrali (1); ma un tal libro, sebbene scritto da un uomo che grande reputazione riscosse nella scienza Orittologica, non è, mi si permetta il dirlo in grazia del vero, che una nuda ed incompleta compilazione, la quale non soddisfa a' desiderî dello Zoologo, nè ai bisogni del Forestale, per lo quale veniva destinato (2).

Sotto il rapporto dell' influenza del clima sulla produzione delle razze, considerato esser dovuta il genere Uomo, e specialmente la razza Europea. Io non ho trascurata questa indagine, percorrendo le diverse regioni del regno di Napoli: ed i popoli da' quali sono abitate mi àn porte in realtà differenze sensibili, analoghe mai sempre al concorso delle fisiche e morali cagioni che vi ànno influito. I risultamenti delle mie osservazioni però, intor-

(1) Tondi, la Caccia e la Pesca considerata come prodotto selvano ad uso de' Forestali; Napoli 1816.

(2) A giustificare questo giudizio convien dire, che il sig. Tondi, trascrivendo esattamente lo Gmelin, negli articoli che credè riguardare la fauna nostra, nella classe de' mammiferi produsse, il *Cervus alces*, il *Cricetus vulgaris*, il *Castor fiber*, la *Mustela erminia e furo*, ed il *Felis linx* come specie che potessero interessare i nostri forestali; senza tener presente, non potendo supporre in lui tanta ignoranza, che tali specie non appartengono nè punto nè poco alla fauna italiana, e che taluna all' Europa tutta è straniera. Sarebbe stato altronde dell' interesse del forestale e del governo lo esporre meglio i costumi di ciascuna specie, il modo di darle la caccia, e specialmente poi il conciliare la conservazione della specie medesima coll' utile che trar se ne può, senza impedire l' innocente diletto della caccia. Per lo contrario, lo scopo di quel libro è diretto a restringer questi senza vantaggiar quelle, nè gl' interessi dello stato. Di molti mammiferi altronde, comechè al suo scopo non confacessero, si dispensa parlarne: tali per esempio sono que' del genere *sorex*, *mus*, *vespertilio*, *Phoca*, *Cabaia*, cc. Infine, l' uso economico od officinale dell' animale o di talune parti di esso, vien taciuto del tutto, od appena cennato.

no a tale subietto redatte , qualunque esser possano , rimarranno nel mio picciolo archivio , insieme ad altre , sepolte ; perciocchè , increscevoli risultar potrebbero talune a chi si riferiscono ; non potendosi sperare che lodevol fosse il natural carattere di tutto intiero un popolo , sottoposto ad influenze cotanto svariate , mutabili , e possenti.

Da ultimo , credo conducentissimo associare alle notizie intorno ai mammiferi viventi , quelle degli avvanzi organici che sepolti si trovano nelle medesime regioni da quelli attualmente abitate. In siffatta associazione troverà lo Zoologo la piena notizia di tutto ciò che lo risgurda ; lo Geologo ci troverà gli elementi delle differenze tra le antiche e le attuali specie appartenenti ad una medesima contrada ; ed il Fisico potrà rilevare qual esser dovria la climatica condizione di questa medesima regione italiana , pria che fosse abitata dalle razze attuali.

Scriveva da Napoli il 2 di gennajo 1839.

ORONZIO-GABRIELE COSTA.

QUADRO

DELLE SPECIE INDIGENE, ED ACCLIMATIZATE

DELLA CLASSE DE' MAMMIFERI



ORDINE I. BIMANI

GEN. Uomo; *homo*, ανθρωπος.

L'Homme, *Fr.* — Mensch, *Ted.* The Man, *Ingl.*
Homo sapiens, Lin.

— *var.* Europea
— razza Caucasiaca

ORDINE II. QUADRUMANI

ORDINE III. CARNIVORI

FAMIGLIA I. Chiroterri, *cheiroptera*, χειροπτερα, (mani-ali
o mani informa' di ali).

Chèiroptères, *Fr.*

GEN. Pipistrello, *Vespertilio* Lin. Νυκτις.

Volgarmente, Sportiglione, Arturighiula,
Turtuaja, Sparapingolo, Cavalocchi, Spar-
paglione, Tagddariti.

Chauve-Souris, *Fr.* — The Bat, *Ingl.* — Die Fleder-
maus, *Ted.*

SOTTOGENERE Rinolofo; *Rhinolophus*, ρινολοφος.

R. biastato; *R. biastatus*, Geoff.

— *Vespertilio ferrum equinum*, var.
Lin.

Petit Fer. a-Cheval, Fr. — Zweispiessnasc,
Ted. (1).

SOTTOGENERE Pipistrello p. d.; *Vespertilio*.

P. delle muraglie; *V. murinus*, L.

La Chauve-Souris ordinaire, Fr. — The
common Bat, *Ingl.* — Die gemeine Fleder-
maus, *Ted.*

P. Serotino, *V. Serotinus*, Lin.

La Sèrotine, Fr. — The Serotine Bat, *Ingl.*
— Die blasse Fledermaus, *Ted.*

P. di Beschstein, *V. Beschstenii*,
Leisler (2).

SOTTOGENERE Mioptero; *Myopterus*, Geoff.

M. di Daubenton; *M. Daubentonii*,
Ranz. (3).

Rat volant, Fr.

FAMIGLIA II. Insettivori

(1) Specie assai rara fra noi. L'ò trovato una sol volta, nella state del 1837, sulle maggiori altezze de' Camaldoli.

(2) Anche questa specie ò trovata colla precedente, essendo però men rara, quantunque siasi finora creduta esclusiva della Germania.

(3) Questa specie, di patria ignota, è stata descritta solamente da Daubenton nelle Memorie dell' Accad. delle Scienze di Parigi per l'ann. 1759, e dopo lui da niuno più menzionata. Ranzani la riporta collo specifico nome del suo primo scuopritore. Cuvier non fa alcuna parola nè del sottogenere, nè della specie che vi si riferisce. Io l'ò trovata nelle Catacombe di S. Gennaro, e lo conservo nel mio Gabinetto.

GEN. Riccio; *Erinaceus*, Lin. — $\alpha\chi\alpha\lambda\iota\sigma\chi\omicron\upsilon\pi\omicron\varsigma$
 Volg. Porco-spina.

Riccio Europeo; *E. Europaeus* Lin.

L'Herisson ordinaire, *Fr.* — The Common Hedge-hog,
Ingl. — Der Europäische Igel, *Ted.*

GEN. Sorice; *Sorex*, Geoff.

Sorice di Daubenton; *S. Daubentonii*,
 Erxl. — *Sorex fodiens*, Gm.

La Mousaraigne d'eau, *Fr.* — The Water-Shrew, *Ingl.*
 Die Wasserpitzmaus, *Ted.* (1).

S. di Toscana; *S. Etruscus* Savi (2).

GEN. Talpa; *Talpa*, Lin. $\Lambda\sigma\kappa\alpha\lambda\alpha\zeta$.

La Taupe, *Fr.* — The common Mole, *Ingl.* Der gemei-
 ne Maulwurf, *Ted.*

T. Coeca }
T. Europaea } volg. Tarpa e Trappino (3)

(1) Trovasi sull'Aspromonte, ed anche sulla vetta de' Camaldoli: assai raro.

(2) Questo pigmeo de' mammiferi, trovato dapprima in Toscana dal chiarissimo P. Paolo Savi, e da lui appellato *Etruscus*, meriterebbe ora il nome appellativo di *pigmaeus*, non essendo esclusivo dalla Toscana. Tra noi non è raro: e trovasi ordinariamente ne' letamaie e sotto le fronde secche o marcite degli alberi.

(3) Non sarà inopportuno riferire in questo luogo quanto ne è detto ne' miei *Cenni Zoologici* per l'anno 1834. La Talpa che generalmente tra noi s' incontra è la *Coeca*. In un prodigioso numero di esemplari che ne ho sezionati, in tutte quasi le contrade del regno, non vidi mai l'*Europaea*. Quantunque la Talpa *Coeca* nota fosse agli antichi, devesi nondimeno al Chiarissimo Prof. Savi lo aver deciferata la discrepanza che regnava fra quelli, e lo aver dimostrato ai moderni l'esistenza di questa specie generalmente quasi non ammessa. Pare che la *Talpa Coeca* divenga tanto più comune, quanto più si accosta al mezzodi.

In questa specie, come gli à ben descritti il sullodato sig. Savi, gli occhi sono perfettamente coperti dalla pelle, assottigliata soltanto e senza peli nel sito in cui sottoposto si trova il globo dell'occhio. Questo è in ogni parte completo, nè manca il nervo ottico, siccome à pensato taluno. Serres e Geoff.

FAMIGLIA III. Fiere

GEN. Orso; *Ursus*, Lin. ἈρστοςO. comune; *U. arctos*, Lin. — vogl.
l' Orso (1).L' Ours brun, *Fr.* — The common Bear, *Ingl.* — Der
braune Bär, *Ted.*

froy St.-Hilaire disputano, l' uno per sostenere che al nervo ottico supplisce il ramo superiore del quinto paio, analogo all' oftalmico di Villis; e l' altro che la Talpa vede per lo mezzo di un nervo particolare, il quale, non potendo seguire l' ordinario andamento per la soverchia espansione dell' apparecchio olfattorio, si unisce al ramo del quinto. La quistione sembra ridursi a differenze di considerazioni e di termini.

La Talpa europea per lo contrario, quella i cui occhi hanno al di fuori un' apertura picciola sì ma evidente, circolare, e guernita di piccoli cigli, l'ò vista in Germania, e l'ho io medesimo presa sulle montagne della Carinzia. Secondo la testimonianza di tutti gli scrittori, trovasi questa esclusivamente dalle Alpi in poi. La Talpa è comunissima tra noi in tutto il regno, e cagiona danni sensibili all' agricoltura. Non manca però di compensarli e forse a man larga. Vivendo essa d' insetti, dà la caccia a tutti quelli che minano le radici delle piante e ne minora in tal guisa il numero. Essa per tanto direttamente porge all' uomo le proprie spoglie in compensazione di quello che toglie delle sue industrie. La pelle della Talpa serve assai bene per tergere gli occhi, allorchè affetti da flogosi rendono lagrime acri e scottanti. Il delicato pelo di questo animale terge, e refrigera i tarsi senza accrescerne l' afflusso collo strofinio, come averrebbe adoperando qualunque altro corpo. Dalle sue varietà non è trovata che la var. β) menzionata da Rannazi, e questa soltanto sopra le Sile, nella Calabria Citeriore.

(1) L' Orso trovasi tra noi sulle maggiori altezze degli Appennini degli Apruzzi, siccome nella Majella, nel Morrone, ed in Montecorno o Gransasso d' Italia: in quest' ultimo luogo però sembra oggi quasi scomparso, là dove un tempo occupava ancor le sue appendici, siccome esisteva eziandio in altre montagne degli Apruzzi. Nella Majella stessa è men che prima frequente, e ciò a causa del continuo sminuire de' boschi.

Le varietà che s' incontrano sono a pelo bruno, nerastro, e rossiccio. L' orso è atto al noto. Nel 1821 due individui traversarono il Fucino, cercando guadagnare le barche: uno restò morto, l' altro campò, malgrado molti colpi di archibuggio che gli si scagliarono. Essi eran discesi dalle montagne del Ciolano.

GEN. Tasso ; *Meles*, Stor.

Tasso di Europa; *M. Europaeus*.

Ursus meles Lin. — volg. Melogna o Tasso (1).

Le Blaireaux d'Europe, *Fr.*—The Badger, *Ingl.*—
Der Dachs, *Ted.*

GEN. Mustela; *Mustela*, Lin.

SOTTOGENERE Puzzola; *Putorius*.

Puzzola ordinaria; *P. comunis* :

Muste'a putorius, Lin.

Le Putois commun, *Fr.*—The Polecat, *Ingl.*—
Der Iltis, od Ilk, *Ted.*

Donnola; *P. vulgaris* : *Mustela*
vulgaris, Lin.

La Belette, *Fr.*—The Weasel, *Ingl.*—Das
Wiesel, *Ted.* (2).

(1) La Melogna non è molto rara tra noi, trovandosi in quasi tutte le regioni montuose del regno. Essa è ricercata per la sua pelle, come per la carne: quest'ultima però riesce un pò dolce e quindi nauseosa, specialmente quando predomina l'adipe. Difficile non è il cacciarla, vivendo in lunghe ed anguste tane, dalle quali può costringersi uscirne per mezzo del fumo. Altrimenti conviene attenderla all'uscire dal suo cunicolo o nel rientrarvi.

La Melogna è suscettibile di essere addimestichita; ed in tal caso essa diviene omnivora, riconosce la voce del padrone, non offende col morso ec.

(2) Cuvier vuol questa specie tutta di color rosso uniforme. Ranzani la descrive ne' seguenti termini.

« Il disopra della testa giallo-rossigno, macchiato; il corpo giallo rossigno nelle parti superiori, bianco nelle inferiori; le gambe nella esterna superficie-giallo rossigno, bianche nella interna; la coda corta, giallo-rossigna, bruna all'estremità ».

Ora, io non ò trovata mai questa specie con macchie sul capo, nè la macchia bruna nel fronte sotto gli occhi, nè la bianca.

In vece, in uno individuo ricevuto ai 5 marzo 1838, ò trovata tutta la superior parte di color marrone chiaro, e l'inferiore bianco-gialliccia; i piedi ante-

SOTTOGENERE Martora; *Mustela*, pr. d. Cuv.

M. Martora; *M. Martes*, Lin.

La Mart, *Fr.* — The Martlet, *Ingl.* — Der Feld-Marder, *Ted.*

M. Faina; *M. Foina*, Lin.

La Fouine, *Fr.* — The Martin, *Ingl.* — Der Haus-Marder, *Ted.*

riori bianchi all' interno e di color marrone all' esterno; i posteriori bianchi nella parte anteriore, fulvi o marrone nella posteriore, ed in parte bianchi, compreso anche il metatarso e le dita, nella superior parte. L' estremità della coda non macchiata di bruno.

Parti interne. Il fegato è grande, diviso in tre lobi principali ed altri cinque più piccoli; disposti nel seguente modo: le due ali superiori più grandi di tutte, tra le quali anteriormente due piccoli lobi, il sinistro più grande, ed attaccato per la sua base e pochissimo; il dritto più piccolo, sotto del quale, nella base, vi stà la vesichetta del fiele, non molto grande, il cui dotto discende traversando gli attacchi di tre altri lobi anteriori ed inferiori, ineguali, che a foggia di digitazioni sorgono dalla base del terzo grande lobo posteriore ed inferiore, alquanto più piccolo delle due grandi ale.

Il fegato si attacca alla parte media del diaframma per tutta la lunghezza del medesimo.

I reni sono grandi: la loro lunghezza uguaglia la metà di quella del capo. Il destro è situato sotto l' ala del fegato, il sinistro è in una posizione inferiore, ed alquanto più grosso.

Capsole suprarenali, maneano affatto.

Panereas, non ne è trovato, le cui veci saranno adempite da' lobi secondari del fegato.

La verga è dura, lunga, colla punta rivolta in giù; i corpi cavernosi essendo filiformi e quasi cornei.

I testi sono molli e bianchi.

Il Laringe merita particolare considerazione; ma di ciò in altro luogo.

Il Mesentero è bellamente ramificato come quello della più parte del grande genere *Mustela*.

I muscoli cervicali sono di tutto il sistema i più torosi. Quei dell' occipite (splenio del capo e del collo, grande e piccolo retto, il piccolo obbliquo, il biventre, ec.) sono considerevolissimi. Questi si distendono ai lati dell' occipite parallelamente, e fanno ufficio di coseini al medesimo, unendosi col massetere. L' atlante è dilatato grandemente per prestare fermo appoggio al capo, esercitando con esso gravi fatiche nel trasporto della preda.

SOTTOGENERE Lontra; *Lutra*, Storr.

Lontra comune; *L. vulgaris* Exleb.
Mustela lutra, Lin. volgarm. Utria.

La Lontre, *Fr.* — The common Otter, *Ingl.*
— Die Fisch-Otter, *Ted.*

GEN. Cane; *Canis*, Geoff. κυων.

Cane familiare; *C. familiaris*.

Var. C. da Pastore od Apruzzese.

Chien de berger, *Fr.*

C. Placco od Alano. — Ch. Braque, *Fr.*

C. Danese. — Ch. Danois, *Fr.*

C. Levriere. — Ch. Levrier *Fr.*

C. Bolognese.

C. focato.

C. Riccio, o Barbone. — Barbet, *Fr.*

C. Mastino o Corso.

C. Lupo; *C. lupus*, Lin. λυκος,

Le Loup, *Fr.* — The Wolf, *Ingl.* — Der
Wolf, *Ted.*

C. Volpe; *vulpes*, Lin. αλοπηξ.

Le Renard, *Fr.* — The Fox, *Ingl.* — Der
Fuchs, *Ted.*

GEN. Gatto; *Felis*, Lin. αιλσπος (1).

Gatto comune, *F. catus*, Lin.

Le Chat, *Fr.* — The common Cat, *Ingl.* —
Die gemeine Katze, *Ted.*

Var. a) G. selvaggio

Var. b) G. domestico

(1) Il Gatto nello stato di selvatichezza, che è il suo naturale, abita i grandi boschi dell'antico continente. Il domestico, ritorna ben volentieri nel suo stato naturale. Così lo abbiamo nelle Calabrie, ne' due Principati, e negli Apruzzi.

GEN. Foca; *Phoca* Lin. φαχνη (1).

Foca comune; *Ph. vitulina*, Lin.

Le Veau marin, *Fr.*—The common Seal, *Ingl.*
—Der gemeine Seehund, *Ted.*

Foca a ventre bianco; *Ph. monachus*,
Herm.

La Phoque a ventre blanc, *Fr.*—The pied-
seal, *Ingl.*

ORDINE IV. MARSUPIALI

ORDINE V. RODITORI; *Roditores.*

GEN. Scojattolo; *Sciurus*, Lin. σκισπος.

SOTTOGENERE Scojattolo pr. d.: *Sciurus*, sic
pr. dic.

Scojattolo volgare; *Sciurus vul-*
garis, Lin.

Volgarmente, la *Sciurla* in A-
pruzzo; *Leoncino*, Nola.

L' Ecureuil d' Europe, *Fr.*—The Common
Squirrel, *Ingl.*—Das gemeine Eichhorn,
Ted.

— *var.* Nero; *Sciurus alpinus* (2).

GEN. Topo; *Mus*, Lin.

SOTTOGENERE Miosso; *Myoxus*, Gm.

(1) La Foca comune non appartiene positivamente ai mari che bagnano il regno, ma vi approda soltanto a quando a quando. La *F. a ventre bianco*, trovata nel Mediterraneo, non meno che nell' Adriatico. Su questo genere si consulti il lavoro di Lichtenstein, questo non meno nel Mediterraneo.

(2) Trovasi nelle montagne degli Apruzzi ed anche sul Somma.

M. Ghiro; *Myoxus glis* Gm.; *Sciurus glis*, Lin. Volgarmente Gliro, Ghiro, e Gaglieri o Galieri.

Le Loir, *Fr.* — The Fat Dormouse, *Ingl.* — Der Siebenschläfer, *Ted.*

M. Moscardino; *M. muscardinus*, Gm. *Mus Avellanarius*, Lin. Volgarmente Nizzolo e Sorece rosso.

Le Muscardin, *Fr.* — The common dormouse *Ingl.* — Der Haselschläfer, *Ted.*

M. Nitela; *M. nitela* Gm. *Mus quercinus*, Lin. Volgar. Gaglieri.

Le Lerot, *Fran.* — The Gharden dormous *Ingl.* — Der Garden Schläfer, *Ted.*

SOTTOGENERE Topo, *Mus*, Cuv.

T. Minore; *M. musculus*, Lin. Volg. Sorece.

Le Souris, *Fr.* — The common Mouse, *Ingl.* — Die Hausmaus, *Ted.*

— *Var. albina* (1).

T. Decumano; *M. decumanus*, Pall. — Volg. Zoccola.

Le surmulet, *Fr.* — The Norway Rat, *Ingl.* — Die Wander-Maus, *Ted.*

(1) Questa varietà si comune in Germania non manca fra noi, trovandosene taluno ne' luoghi sotterranei, cellaï, ec. Malgrado l'esser considerato come semplice varietà, non lascia di presentarci alcune rimarchevoli note nella sua organizzazione. Io vi noto per ora, gl' incisivi superiori più brevi e di color di oca, gl' inferiori delicati, arcuati e bianchissimi. Il pelo lungo, e morbidosissimo, e bianco-candido. I mustacchi folti ed inerespati. Piedi anteriori e posteriori tuberculati. Il corpo in proporzione del tipo suo più lungo e più delicato. Gli occhi rossi di rubino, e picciolissimi.

T. ratto ; *M. rattus* , Lin.

Le Rat , *Fr.* — The Black Rat , *Ingl.* — Die Ratten-
Maus , *Ted.*

SOTTOGENERE Campagnolo ; *Arvicola* , Lacep.
(*Lemmus* Geoff.)

C. amphibio ; *A. amphibius* , *Mus am-*
phibius , Lin.

Volgarmente Zoccola d'acqua.

Le Rat d'eau *Fr.* — The Water Rat , *Ingl.* — Der
Wasser Zeist , *Ted.*

C. comune ; *A. arvalis* , *Mus arvalis* ,
Lin.

Le Campagnol , *Fr.* — The Meudole Mouse , *Ingl.* —
Der Erd Zeist , die Kleine Feldmaus , *Ted.*

GEN. Istrice ; *Histrix* , Lin.

I. cristato ; *His. cristata* , Lin. (1).

Volgarmente l' Estrice.

Le Porc-épin commun , ou à crinière , *Fr.* — The common
Porcu-pine , *Ingl.* — Das gemeines Stachelschwein , *Ted.*

GEN. Lepre ; *Lepus* , Lin.

L. timido ; *L. timida* , Lin.

Le Lievre , *Fr.* — The common Hare , *Ingl.* — Der ge-
meine Hase , *Ted.*

L. Coniglio ; *L. Cuniculus* , Lin. *δαρυνος*

(1) Agricola asserisce che questo mammifero sia stato trasferito nell'Eu-
ropa meridionale , benchè da qualche secolo innanzi.

Lo Zimmerman (*Specimen Zoologiae geogr. etc.* p. 349) , lo limita al qua-
rantesimo gr. di latitudine settentrionale o poco più , confinandolo nelle Cal-
bria. Nondimeno esso trovasi facilmente in quasi tutto il regno , non altri-
menti che nella Toscana , ove sembra essere ancor più frequente.

Il Coniglio.

Le Lapin, *Fr.*—The Rabbet, *Ingl.*—Der Kaninchen, *Ted.*

GEN. Anema; *Anoema* Cuv. (*Cavia*, Ill.)
 A. Cobaja; *A. Cobaja*; *Mus porcellus*,
 Lin. *Cavia Cobaya*, Gm.
 Porco d' India, Coniglio Sorecigno (1).

Le Cochon d'Inde, *Fr.* — Th. Restless Cavy, *Ingl.* — Das Meerschwein, Halbkaninchen, *Ted.*

ORDINE VI. EDENTOLI.

ORDINE VII. PACHIDERMI.

FAMIGLIA I. Pachidermi proboscidiati.

GEN. Elefante; *Elephas*, Lin.

L' Elephant, *Fr.* — The Elephant, *Ingl.* — Der Elphant, *Ted.* (2).

FAMIGLIA II. Pachidermi ordinari.

GEN. Ippopotamo; *Hippopotamus* (3), Lin.

ἵπποπόταμος.

(1) Quantunque questa specie sia propria delle foreste del Brasile e del Paraguai, nondimeno è resè così comune in Europa, ed appo noi specialmente, che può dèssa ottenere l'indigenato.

(2) Intiere zanne o difese di questo gigantesco mammifero, e rottami di esse si trovano frequenti nel regno, non altrimenti che nel Lazio, in Toscana, ed in gran parte di Europa. Io citerò quì quelle trovate in Basilicata nel luogo detto il Molino della famiglia Grandinetti in Chiaromonte, una delle quali trovasi ora nel Musco Mineralogico di questa R. Università, e l'altra, rotta in più pezzi, trovasi nella collezione del Cav. Monticelli Segretario perpetuo della R. Accademia delle Scienze.

Altra difesa fu tratta dalle viscere della terra in Pisticci, nella medesima provincia.

(3) Menziono questo genere di paghiderme, non come vivente tra noi, che troppo piccioli sarebbero per esso i fiumi che vi scorrono, e troppo fredde

L' Ippopotame, ou Le Cheval marin, *Fr.* — The river
Hors *Ingl.* — Das-Mil-Flusspferd, *Ted.*

Comunemente la gran bestia

GEN. Porco; *Sus*, Lin. σ^{15} , χ^{21205}

P. Selvaggio; *S. scrofa*, Lin.

Volgarmente il Cignale

Le Cochon, Le Porc, *Fr.* — The common Hog, *Ingl.* —
Das gemeine Schwein, *Ted.*

Var. P. domestico

* Razza a pelo lungo

* Razza a pelo raro e brevissimo

GEN. Tapiro; *Tapirus* (1), Lin.

le acque per lo bisogno del viver suo; ma per gli avanzi delle sue ossa, che nello stato fossile vi trovo. Facili occorrono nella calcare giurassica della Majella i tronchi delle sue *difese* o *zanne*, come ancora molarì grandi e piccioli, e specialmente radici loro, incastrate negli alveoli. E quì parmi indispensabile prevenire il lettore, che tali avanzi organici sono dalla più parte confusi cogli *Ortoceratiti*, di cui non si àno sufficienti e chiare nozioni. Per lo chè gl' imperiti vi ricorrono sovente per riferirvi que' corpi di cui non conoscono la natura. Nè quì mi estendo su tale argomento, che tratterò diffusamente in altro luogo, per non uscir da' limiti d' una nota relativa all' Ippopotamo.

Dalla figura dell' annessa tavola I è facile rilevare, eh' essa rappresenta un tronco della zanna d' Ippopotamo, sia che si guardi l' esterna superficie, e quindi le scanellature ed i successivi accrescimenti, siccome la differenza tra la parte *a a* esterna, e la *b b* che rappresenta la sostanza dell' alveolo; sia che si facci a notare la uniformità, nella quale si osservano i successivi accrescimenti, ritenendo tutti la stessa struttura e lo rivestimento di smalto, siccome nel pezzo rappresentato dalla figura II si scorge.

Similmente ò trovati di tali fossili nel Contado di Molise presso Montefalcone e Civita-Campomarano sul torrente Mordale.

Ed in tutta l' Italia non mancano di tali esempj, siccome anche nel Lazio se ne sono disseppelliti taluni, e quelli precisamente che si conservano nel Museo Bonanni, intorno a' quali à sì dottamente ragionato l' egreggio *P. Pianciani*, per provare che appartengono all' agro romano.

(1) Il genere Tapiro viene quì menzionato sol perchè alcuni denti fossili

Le Tapir, *Fr.* — The Tapir, *Ingl.* — Der Tapir, *Ted.*

FAMIGLIA III. Solipedi.

GEN. Cavallo; *Equus*, Lin.

Il Cavallo; *E. caballus*, Lin.

Le Cheval, *Fr.* — The common Horse, *Ingl.* — Das gemeine Pferd, *Ted.*

L' asino; *E. asinus*, Lin.

Volgarmente Ciuccio, Gecco, Burrico.

L' Ane, *Fr.* — The Ass, *Ingl.* — Der Esel, *Ted.*

ORDINE VIII. Ruminanti.

trovati presso Cosenza, Calabria Citra, ch'io credo appartenere a questo, mostrano la sua esistenza sul suolo delle Calabrie, prima degli ultimi cataclismi del medesimo.

Sono essi della lunghezza di sei linee, a contar dal collare al margine superiore, e larghi linee cinque. Non posso definire la lunghezza della radice, poichè uno de' due esemplari ne manea affatto, e nell' altro ven' à un moncone, che sembra avere un termine naturale. S'egli è così, la radice è lunga quanto la metà della lunghezza della parte smaltata. La parte radicale è chiaramente distinta, non solo dallo smalto che in questa manca, ma da una linea profonda che tramezza. Il color dello smalto è giallo d'arancio, e quello della radice è pallido. La figura è trapezoidale, schiacciato, fatto a scalpello, concavo all'interno, ed all'esterno convesso, col margine superiore ritondato. La doppiezza è d'una mezza linea od un poco più nel margine superiore, crescendo inferiormente per modo che diviene ellittico presso il collareto. Quivi il suo diametro minore, che ne rappresenta la doppiezza, è di linee 2 e tre decimi.

La sostanza dalla quale è formato è di due sorta, una esterna silicea che ne costituisce lo smalto, molto doppio, ed alla quale è analoga pur quella del centro: l'altra tramezza l'asse e lo smalto esterno, ed è costituita dal calcio fosfato. I due esemplari trovati di tali denti appartengono evidentemente agl'ineisivi. Uno è intero, mancando sol della radice, l'altro è diviso da su in giù, perlocchè conserva la metà del corpo e della corrispondente radice, lasciando vedere la sua interna struttura.

Trovati nella Calabria Citeriore, e proprio sulle sponde orientali del Busento, incastrati in una specie di travertino.

GEN. Cervo ; *Cervus*, Lin.

C. comune ; *C. Elaphus*, Lin.

Volgarmente il Cervo od il Cervio.

Le Cerf, *Fr.* — The Tang, *Ingl.* — Der Edel Hirsch, *Ted.*

Il Caprio ; *C. capreolus*, Lin.

Volgarmente Ciaprio e Crapio.

Le Chevreil d' Europe , *Fr.* — The common Roe , *Ingl.*
Der Reh-Hirsch , *Ted.*

Oltre le due menzionate specie che trovansi a vivere nelle contrade boschive del regno , altra ebbe ad esisterne ne' tempi molto remoti. Imperciocchè io ò trovato presso Pietraraja ed in altre appendici del Matese alcuni corpi fossili , che reputo essere rottami di corna di questo genere di ruminanti. Esse trovansi sparse in un terreno cretaceo , ma provengono da un' altro soprastante sabionoso. L' esterna superficie loro è tutta tuberculata , a tubercoli o risalti tutti simili , pressochè uguali , e quasi regolarmente disposti : e ciò à fatto sospettare a taluno che fosser quelli *animaletti pietrificati*. Tra i molti pezzi raccolti in quelle contrade , ove disseminati si trovano , è facile avvertire la successiva decrescenza nel diametro , trovandosene ancora taluni che ne mostrano l' estremo rotondato.

Tutto ciò guida a dimostrarci un corno senza ramificazioni e terminato in punta non molto aguzza. La massa interna è tutta uniforme , senza alcun vestigio di corpicciuolo eterogeneo od analogo a quello de' tubercoli sudetti , perchè si possa sospettare esser quella risultante dall' insieme di essi. Vedesi inoltre in taluni pezzi la contorsione che d' ordinario soffrono tali produzioni degli animali ; ed in tutti poi gl' indizî d' una picciola sì , ma sensibile curvatura. Io non saprei riferirli ad altra parte organica nè ad altro genere di animali : convinto essendo altronde dovere appartenere a corpi organici pietrificati. Nella tavola II ò rappresentato taluni di questi pezzi combinati in guisa che chiaramente dimostrano la totalità d' un corno , siccome trovansi riuniti nel mio gabinetto : e la parte *b b* dimostra al naturale la loro superficie tuberculata.

Questi pezzi fossili vengono conosciuti dagli abitanti di quelle contrade col nome di *Sciuscelle* , nome volgare col quale s' indicano le silique della Carruba.

GEN. Antilopa; *Antilopa*, Pall.

A. rupicapra; *A. rupicapra*, L-Gm.
Volgarmente Camozza e Camoscio (1).

Le Chamois, *Fr.* — The common Antelope, *Ingl.* — Die
gemsim-Antilope, *Ted.*

(1) Cuvier ripone il Camoscio nelle regioni occidentali di Europa; ma questo termine è assai vago per circoscrivere i confini tra quali possa dirsi abitare; e sembra che dovesse escludersi dall'Italia. Il Ranzani ripete perfettamente le stesse parole. Sorprende però che il Tondi lo riponga nelle Alpi soltanto dell'Europa temperata e nella parte occidentale dell'Asia, senza far parola dell'esistenza di questo animale nel regno di Napoli, per lo quale esso scriveva.

Dalle quali cose saremmo condotti a credere che l'esistenza del Camoscio nelle alte montagne di questa parte d'Italia siasi ignorata. Un tempo popolava il Gransasso d'Italia, ma oggi ridotto si vede alle sole appendici di quello eccelsa monte, e proprio ai Castelli o Montagne di S. Colomba, sopra Isola e Farindola: nè può negarsi che sia ora men frequente che prima. Abita eziandio sulla *Meta*, montagna altissima in Terra di Lavoro.

Il singolar carattere di questo animale è il sacco cutaneo che trovasi dietro le corna e le orecchie, costituendo con queste un triangolo. Cuvier assicura che al fondo del medesimo sacco siavi un forame, che penetra all'interno. Ciò è falso. Esso è perfettamente impervio. La sua cavità è tortuosa o turbinata, come quella dell'orecchio esterno. Nella cellulare succutanea si osservano alcuni forami o cellule disuguali ed irregolari, scavate nel tessuto di quella, ma che non hanno alcuna comunicazione all'esterno. Io me ne sono assicurato mercè la sezione scrupolosamente eseguita, e ne conservo il documento nel mio Musco, la pelle preparata con special metodo, sicchè ne resta inalterato il tessuto.

Si è creduto d'Aristotile, ed è stato ripetuto da tutta l'antichità la più remota fino a nostri giorni, che per questi sacchi il Camoscio respiri: e che trovandosi a fronte del nemico, emetta per essi un sibilo sì forte da paragonarsi al fischio. Tuttavia il volgo ritiene questo pensiero, nè manca di appoggio. Quando il Camoscio trovasi agitato dal periglio, e quasi senza scampo, la stessa irritazione diffusa al sistema cutaneo, si propaga a questi sacchi, quali divengono turgidi, siccome le narici; per queste però soltanto l'aria si espelle sibilante e sonora, ma per quelli non mai; mancando per fino la probabilità che uscire ne possa.

Ognun sa quanto stimata sia la sua pelle per i molti usi ai quali può essere destinata: nè molto men pregevole è la carne. Ma il darle la caccia è sommarmente difficile e risicoso.

GEN. Capra ; *Capra* (*Aegionomus* , Pall.)
Capra hircus , Lin.

Le Bouquetin, *Fr.*—The Ibex, *Ingl.*—Der Steinboch, *Ted.*

* GEN. Pecora ; *Ovis* , Pall.

Il Montone ; *Ovis Ammon* Pall.

Volgarmente il Montone ♂ ed il Piccoro , e la Pecora ♀.

Le Argali , e le Mouslon , *Fr.* — The Argali , The Wild Sheep , *Ingl.*—Das Argali , das Wilde Stoin-Scaf , *Ted.*

* GEN. Bue ; *Bos* , Lin.

Bue comune ; *Bos Taurus*

Volgarmente , Bove e Uoi ♂ , Vacca ♀ ; il Tauro e lo Scenco , la Vaccarella e la Scenca.

Le Bouf domestique , *Fr.*—The Common ox , *Ingl.* — Dersalame Ochse , *Ted.*

Bufalo ; *Bos bubalus*

Volgarmente Buffalo o Vufaro ♂ , e la Vufara ♀.

Le Buffle , *Fr.*—The Buffalo, *Ingl.*—Der Buffel Ochse , *Ted.*

ORDINE IX. Cetacei.

FAMIGLIA I. Cetacei Erbivori.

FAMIGLIA II. Cetacei carnivori ed ordinarî.

* GEN. Delfino ; *Delphinus* , Lin. δελφινος ο δελφιν

D. volgare ; *D. Delphis* , Lin.

Volgarmente Delfino , e Derfino , e Ferone.

Le Dauphin ordinaire, *Fr.* — The Delphin, *Ingl.* —
Der gemeine Delphin, *Ted.*

GEN. Fisetera; *Phiseter*, Lin.

Le Cachelot, *Fr.* — The Cacholot, *Ingl.* — Der Casche-
lot, *Ted.*

**GEN. Balena; *Balena*, Lin.
Comunemente Balena.**

La Baleine, *Fr.* — The Mysticete, *Ingl.* — Der Wall-
fisch, *Ted.*

Oltre gli avanzi fossili disseppelliti in varî siti del regno, spettanti a grandi cetacci, rara non è la loro apparizione sulle coste marittime dello stesso. Troviamo memorie e reliquie le quali ci affermano, che in ogni tempo approdò taluno di questi giganti abitatori del mare. Oltre gli ossami che religiosamente conservansi nella Chiesa di Gaeta, cespiti recentissimi ne àn porti gli anni testè decorsi 1827 e 1833.

Nella prima di queste due epoche, un cetaceo approdò sulla scogliera di Andrano, presso Otranto, il quale, incuneato tra gli anfratti di quelle orride balze, non permise di essere tirato a terra nè rigettato nel mare. La folla di rozza gente accorsa allo spettacolo di questo vivente, straniero affatto ai loro occhi, contenta dapprima d'averlo ammirato, fu poi dal fetore che tramandava molestata acutamente. Quindi a gara gli avidi d'impadronirsi di qualche suo brano, ed i vigili custodi della pubblica salute, ne affrettarono la distruzione: talchè giunsero tardi ed inutili gli ordini del governo co' quali si prescrivea la conservazione del suo scheletro, per arricchirne il Museo Zoologico della R. Università.

Ingenui relazioni di uomini non prevenuti nè mancanti affatto d'ingegno scriverono al sig. D. Pasquale Manni di elementi, per definirne il genere e la specie; e sembra non essere andato errato nel suo giudizio. Che se discorde ne fu quello del sig. Petagna (Luigi) ciò avvenne perchè ciascuno parlò il linguaggio della propria guida: l'uno avendo presente Linneo., l'altro il Buffon di Lacèpède. Quel cetaceo par dunque essere stato la *Balaena musculus* del primo, o *Balaenoptera roqual* del secondo: specie abitante l'Oceano atlantico ed anche il Mediterraneo. Solo le dimensioni e la forma acuta del rostro farebbero sospettare ch'esser potea la *B. acuto-rostrata* di Lacèpède, o *B. rostrata* di Hunter.

I caratteri raccolti dal signor Manni sono i seguenti:

Mascelle rivolte in su, della lunghezza di palmi 16.

Lamine cornee nella mascella superiore.

Forami o *sfiatatoi* due sulla fronte.

Ventre bianco, trasversalmente solcato o scanalato

Dorso bruno con una pinna.

Palato carenato.

Lunghezza totale palmi 120 — del capo pal. 20 circa — dell' organo genitale maschile p. 8.

Testi ovali od in forma di barile.

Lunghezza delle lamine cornee pal. 2 e mezzo.

Si caleola che 900 cantaja di polpa sono state cotte per estrarne l' olio.

Verso la metà di ottobre del 1833 venne sospinta la seconda sulla spiaggia di S. Cataldo, presso Lecce, nel luogo detto *Canale Zoccatò*. Lo stesso Dottor Manni si portò sopra luogo a vederla; ma non s' intende perchè ciò fatto avesse sì tardi (12 o 13 giorni dopo l'apparizione sul lido, giusta la sua relazione); ed a solo oggetto, sono le sue parole, di soddisfare all' irresistibile curiosità che anima l' avido genio de' naturalisti; nè per qual motivo raccolse da altri gli elementi de' caratteri di questo cetaceo. Per la qual cosa la descrizione che ne dà si risente di tutte le colpe dell' ignoranza. Un pessimo sbozzo della figura fu fatto da un Prete, imperito di disegno e di Zoologia, sopra luogo, il quale fu emendato dal sig. Tondi senza aver neppur veduto l' oggetto reale! Quindi non si può contare affatto sulle note caratteristiche trasmesseci dal sig. Manni, per giudicar della specie di questo secondo individuo. Nulla meno, per non perderne del tutto le tracce trascriverò qui quanto egli stesso ne dice, nella relazione manoscritta trasmessa alla R. Accademia delle Scienze.

. *Ambo i caratteri della classe e dell' ordine manifestano quei del genere. Imperciocchè, essendo quattro i cetacei, quattro differenti generi di cetacei esister debbono.* Dai quali, dopo avere esclusi il genere *Monodon*, *Balena*, e *Delphinus*, ritiene che il Cetaceo di cui è parola debba appartenere al genere *Physeter*, a causa de' denti della mascella inferiore, e della fisiola nel capo.

In quanto alla specie così si esprime. — *Il capo lungo al di là di 10 palmi, e la intiera lunghezza del corpo in palmi 74, denti in tutta la mascella inferiore soltanto, sarà per fatto il Physeter macrocephalus.*

Ma qui conviene far osservare, per amor del vero, che la famiglia tutta de' Fiseteri à per caratteri il capo voluminoso e sproporzionato a quello del corpo, eccessivamente rigonfiato; e quindi uguale alla metà del corpo nel genere *Physeter*, cui appartiene il *Ph. macrocephalus* o *Physalus cylindricus* di Lacép.

Sa ognuno altronde, che il *Physeter* (o *Cachalot*) *macrocephalus* descritto da Shaw e da Bonaterre, in vece di natatoja dorsale à solo una callosità. Ora il sig. Manni ci assicura che il Fisetere da lui osservato avea due alette peziolate a peziolo piatto, disposte simmetricamente, una da ciascun lato, sul dorso. Dunque convenir non può colla specie da lui indicata; tralasciando di osservare, che siasi forse illuso sopra ciò, non essendosi ancor visto un cetaceo col dorso *bipinnato*, e specialmente con pinne così appajatamente disposte. — Oltre

i denti della mascella inferiore ne à pure nella superiore , benchè piccoli e nascosti dalle gengive. Avrebbe dovuto perciò assicurarsene.

Che si direbbe poi delle *lamine membranose lunghe , bianche , sparse di glandolette miliari , che di tratto in tratto si osservano lunghissime formando un orlato come di frangia all' orlo superiore della bocca* ? Di tal frangia ci dipinge grandemente guernito il cetaceo , il sig. Manni. Pare ch'essa sia il risultato delle labra disfatte e ridotte in lacinie. E quando ciò non fosse, riuniti questi alle alette dorsali , daranno un genere nuovo e strano in questo ordine di viventi. A malgrado tutti questi gravi errori , la grossolana figura ci avverte , che plausibilmente esso sia un *F. macrocefalo* ; imperciocchè , ci lascia travedere la mascella inferiore acuta e rilevata ; e l' unico sfiatatojo , il capo grosso assai più di quello che le dimensioni segnate dal sig. Manni il farebbero credere , concorrono ad indicarci tale specie. Ed in tal caso le presunte *alette* sarebbero per lo appunto la *callosità* che tien luogo di pinna ; e che , avendola osservata da un lato , l' avrà supposta nell' altro , per accordarle simmetria.

Che se poi la mascella inferiore fosse sdentata (mercecchè il Manni non vi vide alcun dente , ma gli alveoli , di chè non si assicurò neppure egli stesso), e quella frangia fosse costituita dalle lamine cornee che tengon luogo di denti ; il cetaceo sarebbe con probabilità il *Balenopterus rorqual* di Lacépède o *Balena Musculus* di Linneo.

Ciocchè ineresce soprattutto ricordare è ciò solo , che malgrado la frequenza del *Physeter* nel Mediterraneo e nello stesso mare Adriatico , noi non possediamo uno scheletro completo , nè descrizione esatta di questo mammifero. Ci è grato sperare però , che la vigilia dell' attuale Ministro degli affari interni , somma per migliorare la condizione di tutto ciò che riguarda la istruzione pubblica , disporrà in guisa da riuscirvi una volta , prevedendo il caso non raro di approdo di qualche cetaceo sulle coste marittime del regno.

SUPPLEMENTO

AL CATALOGO DE' MAMMIFERI.



In questo supplemento, oltre le specie discoperte dopo la pubblicazione del catalogo, ripetiamo talune delle specie di cui si è già fatto parola, sol perchè ci torna acconcio di aggiungere alquante notizie interessanti la scienza; e per addirvi i nomi vernacoli, onde renderne facile a tutti la ricognizione e l'indicazione pel nome scientifico.

ORDINE CARNIVORI.

FAMIGLIA Chirotteri.

SOTTOGENERE Disope, *Dysopes*.

Disope di Cestoni; *Dysopes Cestoni*, Sav. (1)
Giornale de' letterati, n. 21, p. 230, Pisa, 1826.

SOTTOGENERE Pipistrello, *Vespertilio*.

P. delle muraglie; *V. murinus*, var. *albina* (2).

(1) Patria di questo genere di chirotteri pareva fosse stato l'Egitto, d'onde fu tratto da Savigny; e Geoffroy St. Hilaire ne costituiva il genere *Molossus*. Scopertosi poscia da Savi in Toscana, ne costituì il genere *Dinops*; ma Illiger avevalo già assunto per tipo di un novello genere al quale imposto aveagli il nome *Dysopes*. La specie fu dal Savi dedicata a Cestoni; Temminck posteriormente la insigniva del nome di Rüppell, altro distintissimo zoologo e viaggiatore arditissimo e zelante. Noi la discoprimmo qui in Napoli nel 1843. Essa annidava nello antico edificio di S. Sebastiano, ove in occasione di restauri, fu presa dai muratori e data al P. Giordano, da cui ne fu fatto dono all'Accademia degl'Aspiranti Naturalisti — Vedi Bullettino del 1843 pag. XIV.

(2) Non è strano trovarsi degl'individui albini, come ciò avviene in parecchie razze di animali; ma trovasi pur questa specie in tal condizione come varietà costante, di chè ci rende certi il sig. Angelo Fajola da Caivano, il quale

P. serotino ; *V. serotinus* (1).

SOTTOGENERE Plecoto , *Plecotus* (2).

P. orecchiuto ; *Pl. auritus* (3).

FAMIGLIA Carnaci Insettivori.

GEN. Sorice , *Sorex*.

Vedi per le specie di questo genere le Monografie che seguono al presente prospetto.

assicura aver veduti molti individui intieramente bianchi sbucare dall'antico castello di quel villaggio. Uno egli ne uccise che recavalo a noi, e conservasi nella nostra collezione.

(1) Osservava il sig. Giuseppe Costa sulle sponde settentrionali del Bradano una buca posta a fior d'acqua , d'onde venivan fuori molti di questi pipistrelli ; i quali , non potendo far uso de' loro arti anteriori aliformi per elevarsi a volo , erano costretti andar carponi sull'acqua quasi camminando per dar la caccia a quanti animaletti svolazzavano su quella : ed in tal guisa entravano e riuscivano sovente dal loro cunicolo. Un tal fatto , che dal signor A. Costa veniva esposto a' dotti zoologi congregati in Milano (sessione de' 14 settembre) faceva concepire l'idea , ch'essendo una volta colà caduti cotesti pipistrelli , e non avendo più potuto elevarsi a volo, fossero stati costretti a stabilire questo nuovo ordine di vita. E noi convenendo pienamente con quei sapienti in quanto alla prima fortuita dimora colà di quella famigliuola, facevamo notare, che ebbero a cadere maschio e femmina ad un tempo, perchè avesse avuto luogo la loro propagazione. Nè tacemmo esser desiderevole un più diligente studio di quella località ; potendo stare , che il cunicolo avesse doppia uscita ; una superiore dalla quale uscendo si possono librare nell'aria; l'altra inferiore che appositamente usassero, onde aver l'opportunità di dar la caccia agl'insettolini che si tengono sul pelo dell'acqua. In tal caso la stranezza del fatto sarebbe in gran parte scomparsa.

(2) Nota il sig. Desmarest esser troppo leggiero il carattere sul quale è fondato questo *sottogenere* , o *genere* come altri vogliono , consistente nella prossimità degli orecchi. Noi , convenendo pienamente con questo dotto zoologo , lo conserviamo soltanto per l'armonia del sistema improntato.

(3) Abita ne' monti a distanza della capitale , Vesuvio , Lettere , Camaldoli di Napoli — Sfuggiva essa perciò alle nostre prime ricerche , non avendo potuto ottener da tali luoghi alcuno animaletto , fino a chè non abbiamo ispirato il gusto per siffatte ricerche ai nostri medesimi discenti , i quali affrettandosi a

FAMIGLIA Fiere.

GEN. Gatto , *Felis*.G. Lince ; *F. lynx* (1).Lupo-cerviero , *Napoli*.

Gatto lince , Ranzani , Elem. II , p. 109.

Lup Cervier , Franc. Cuv. Regn. Anim. I ,
pag. 1.

ORDINE RODITORI.

SOTTOGENERE Miosso , *Myoxus*.1. M. Ghiro ; *M. Glis*.Codi chiatto , *Napoli*—Ghiro vero , *Reggio* (2).

soddisfare i nostri desideri ci porsero più fiato qualche individuo di questa specie; e sulla vetta de' Camaldoli fu trovata da noi in vecchi cellaj.

Notava il chiarissimo Prof. Genè che in Sardegna manca il *Plecotus auritus* comunissimo in Corsica e nella Sicilia (*). Potrebbe avvenire dunque che colà dimorasse tuttora celato , come lo fu per lo innanzi appo noi , essendo che à costume tenersi meglio nelle altezze de' monti ed in luoghi piuttosto freddi e poco abitati , onde cade a pochi sott' occhio , e riesce difficile dargli la caccia.

(1) Noi non registrammo questa specie nel primo prospetto esibito de' mammiferi nostrali , perchè privi di documenti i quali ci facessero certi della sua esistenza fra noi. Dopo la pubblicazione di quello (1839) osservammo tre pelli di questa fiera , una delle quali conservava ancor le mascelle co' denti , e l'estremità degli arti , onde ben potemmo riconoscerla sotto ogni aspetto. Per lo che si fece di essa menzione in parlando della geografica condizione zoologica del regno nella Geografia del chiarissimo Balbi , edizione napolitana , come pure ne' Cenni di statistica Zoologica inseriti nell' *Albo* pel 1845. Posteriormente , da un rapporto che l' Intendente di Chieti dirigeva a S. E. il Ministro degli Affari interni raccoglievasi essersi ucciso un individuo femmina di questa *Lince* in Borrello , distretto di Lanciano. Egli è dunque certissimo , che questa fiera , benchè rarissima , esiste tuttora tra noi , di che dubitarono i zoologi , che tengono per sua patria l' Elvezia , la Germania ed i Pirenei. Rimane solo a sperare di possederne una spoglia ben conservata , e meglio ancora averne un individuo intiero per compierne la storia e l' anatomia.

(2) Il Ghiro , come generalmente si appella , è ben raro ne' contorni della

(*) (Vedi atti de' Congressi italiani riuniti , ZOOLOG. pag. 40 — e Congresso di Milano , Adunanza de' 14 settembre).

2. *M. Nitela*; *M. Nitela* (2).

Galieri più comunemente, confondendosi perciò col *Myoxux glis*.

Capitale, ove suol trovarsi sulla vetta de' Camaldoli; frequenta esso i luoghi boschivi ed elevati. Mangiasi dovunque nel regno, tenendosi la sua carne per ottima, come la fu per antichissimi tempi; ed in Sicilia è ricercato più che pernice per far gli onori della mensa in speciale convito, pagandosi perciò a caro prezzo. Si tiene all' uopo in serbo nelle *ghiraje*, sorta di grandi vasi di creta cotta, perforati, ma chiusi, approvvigionandoli di castagne ghiande o granone. I vecchi ingrassano e cadono in letargo più presto che i giovani dell'anno. Dicesi la sua carne essere amaretta e disgustosa se magra, delicatissima e grata a misura che si rende più pingue. Spogliato della cute, e tolto il capo ed i visceri si sala, per mangiarsi nella stagione in cui veglia, e quando è difficil cosa dargli la caccia.

Ed in quanto al letargo noteremo aver contestato in questa specie, come appare da quello stato già detto intorno al modo di conservarla in *ghiraje*, quanto lo Spallanzani sperimentava nel Moscardino: che posto cioè l'animale in convenevole luogo ed in temperatura moderata, approvvigionato di cibo, svegliasi di notte, si alimenta, e ricade in letargo il mattino.

Avendo ripetuto coteste osservazioni ancor noi, abbiamo notato di più. — 1. che depone le feci, e cerca a tal fine un luogo remoto da quello ove deve giacere— 2.º che durante il sonno rivolge la pelacciuta sua coda sul collo, per conciliare o conservare il calore in tale regione, come ciò fanno uomini e donne nella stagione vernale. Ed a suo luogo valuteremo le conseguenze che da siffatti modi n'emergono.

(2) Cibasi di mela, pera, ciliege, castagne, noci, nocciole ed uva.

Mangiasi in più luoghi del pari che il *Ghiro verace*: che anzi pretendesi esser la sua carne più dolce, e mancante di quel senso di acretto, di cui si risente quella del Ghiro.

Cade esso in letargo come le specie congeneri, ma solo più tardi, e si desta anche più presto, tenendosi in regioni anche men fredde.

Emette una voce molto sonora, e quasi simile a fischio di uccello. La qual cosa deriva dalla struttura della glottide diversa da quella del ghiro, come apparisce dalla notomia comparativa di quest'organo, da noi fatta ed inserita ne' frammenti più volte citati — Vedi la nota in fine di questa appendice.

Questo piccolo mammifero è stato il soggetto di tutte le sperienze intorno al letargo, come le Rane lo furono e lo sono per ogni maniera di fisiologiche ricerche. Essi costituiscono l'oracolo d'ogni dubbiezza, ed i loro *responsi* si tengono come infallibili ed universalì. — Ma non essendo questo il luogo di entrar in arringo su tale convenienza od errore, ci limitiamo a ricordare soltanto quello che ad esso pertiene.

Ghiro-pondaco, *Calabria Ultra*.
 Corvariello — *Cortorni di Napoli*.
 Riviello — *Caivano ed altri luoghi di Terra
 di Lavoro*.

3. M. Moscardino; *M. muscardinus*.
 Natula e Natulella, *Calabria Ultra*. — Nizzolo e
 Nizzola, *Napoli* (1).

SOTTOGENERE Campagnuolo; *Arvicola*.

Campagnuolo sotterraneo *Arvicola subterra-
 neus* (2).

(1) Mansueto, non fiero, e suscettivo di dimestichezza è questo picciolo roditore, che abita del pari che i precedenti i luoghi boschivi; però discende fin nelle basse regioni della vite. Emette esso una voce leggiera, ma acuta, il cui suono è *niz niz*, d'onde l'appellativo del popolo nostrale di *Nizzola*, voce del genere *fonico*.

Altrove vien detto *Russola* e *Rosula* dal suo color fulvo rosseggiante: ma è notevole da pertutto che le volgari appellazioni di questo animale son di genere femminile!

Dorme esso di verno, facendosi il nido entro cavi di alberi o fra cespugli folti de' boschi. Si ripiega sopra se stesso lorchè dorme, ponendo il capo tra i piedi, onde affetta la forma di globo. E però siamo assicurati che nella Calabria, stando esso fra gli oliveti, non mai cade in letargo; che anzi di verno si pasce delle olive, roscicchandone in preferenza con molta industria la mandorla. Così ci viene accertato dal sacerdote D. Arcangelo Tornatora di Paracorio: e dicesi cagionare gran guasto agli olivi roscicchandone il frutto. D'ordinario si ciba di castagne, ghiande, avellane, noci, ciliege ed uva. Nei contorni di Napoli stanza di preferenza sui pioppi e sugli altri alberi a cui si marita la vite.

Nella ulteriore Calabria si mangia, tenendosi assai più delicato e squisito del Ghiro, e pareggiandosi alla *Ficedola*. Per la qual cosa si vuol conservare ancor esso vivo in grandi pentole, nutricandolo di castagne, ghiande od anche fronde di quercie, con che s'impingua.

Quantunque d'indole mansueta e frugivoro, diviene esso fiero lorchè è catturato, ed infierisce contro la propria specie per modo, che tenendone due chiusi in un medesimo luogo, l'uno uccide e divora l'altro impreteribilmente. Morde rabioso quando trovasi catturato. Saltella da ramo a ramo sopra gli alberi, abitando i castagni, i meli ed i pioppi, ove si fabbrica il nido nelle loro cavità, come fu detto.

(2) Sull'altrui fede registrammo la nostrale specie di *Arvicola* comunissima ed in-

GEN. Lepre ; *Lepus*.L. timido ; *Lepus timidus* (1).L. Coniglio ; *L. cuniculus* (2).

ORDINE RUMINANTI.

GEN. Antilope , *Antilope*.A. rupicapra ; *Antilope rupicapra* (3).

sta ai campi col nome di *A. arvalis*. In seguito di più accurato esame, ed adottando le specifiche distinzioni introdotte da più recenti ed accurati zoologi che di proposito si applicarono ad esaminare questi piccoli mammiferi, abbiamo riconosciuto appartenere all'*Arvicola subterraneus*, come dalla monografia che ne abbiamo esibita risulta.

(1) Contro la comune sentenza, Nilson crede aver dimostrato, che il Lepre comune di Europa non sia il *L. timidus* di Linneo, ma il *L. variabilis* di Pallas: poggiando principalmente su ciò, che il pelo si muta, essendo nella state diverso di quel che si trova nel verno. Ma se ciò solo costituisce la prova della sua opinione, ci resta ancor molto a dubitare, poichè cotesti mutamenti dipendono pure dalla diversità del clima, non da organiche differenze.

Il lepre è tenuto come nocivo ai campi seminati a granaglie; ma noi non sappiamo ancor condannarlo, avendo per fermo che rende assai più di quel che ci toglie; di chè abbiam ragionato altrove.

(2) Vive appo noi questa specie nello stato selvatico, specialmente nelle isole di natura vulcanica. Abbonda in Ischia, nè manca in Capri: n' era popolata Nisida ne' prischi tempi, ove ora è distrutta; semi-dimestica si tiene in più luoghi, raramente nelle case campestri, danneggiandone i pavimenti e per fino le fondamenta. Il suo color naturale è cenerino: nello stato di dimestichezza cambiasi in fulviccio, rossigno, pezzato ed anche in nero; ma reso puramente dimestico acquista bianchezza assai nitida, ed il pelo diviene morbido e lungo assai più dell' ordinario.

La carne si mangia, ed è preferibile quella del selvatico, chè nel dimestico diviene assai flaccida e dolciastrea.

Gli usi della pelle e del pelo di entrambe queste specie del genere *Lepus* sono assai noti per non meritare di esser qui ricordati. Nella statistica zoologica del regno abbiamo valutato l' utile dell' una come dell' altra a fronte al danno o consumo che ciascuna dal canto suo fa, dal quale calcolo risulta che la bilancia prepondera dal lato del bene, e quindi a torto condannasi la lepre p. d. come animale nocivo all' agricoltura.

(3) Intorno ai forami retro-auricolari di questa specie, ed all'odore che da essi tramandano i maschi nella stagion degli amori, leggasi quanto ne scrisse il dotto Prof. Genè, ricontestato posteriormente dal Dott. Dorotea, con elegante ed accurata scrittura.

NOTA

Si sarebbero qui aggiunte le molte cose avvertite intorno alla notomia di parecchi mammiferi nostrali , se temuto non avessimo di straripare i confini segnati dalla natura dell' opera , che certo devesi restringere fra i limiti delle nozioni esteriori; e che la notomica composizione si è fatta intervenire sempre che invocata a conferma delle differenze specifiche, o per segnalarne qualche notevole specialità organica. Quindi il lavoro da noi preparato per dissezioni compiute su tutti gli animali nostrali , in aggiunta e commento alle note che ci lasciava il famosissimo nostro M. A. Severino , faranno parte de' nostri frammenti di Anatomia comparata , che vedranno a parte a parte la luce.

Dalle cose esposte risulta che la Fauna Napolitana possiede un quarto delle specie di mammali europei tuttora viventi, cioè 52: (1), delle quali una sola è straniera all'Europa, l'Anoema, che, originaria del Brasile, è da lunghissimo tempo acclimatata.

Le 52 specie sono comprese in 24 generi: avendo escluso dalla serie i generi Elefante, Ippopotamo, e Tapiro comechè rappresentati soltanto da avanzi fossili, ed i due altri Fisetere e Balena perchè eventuali e transitorî.

Nove generi sono dimestici; cioè Cane, Gatto, Anema, Bove, Pecora, Capra, Cervo, Porco, Cavallo.

Rimangono perciò 15 generi assolutamente selvatici o spontanei.

Di essi i due generi Orso e Camoscio e qualche specie del genere Gatto (la Lince) sono limitati negli alti appennini settentrionali del regno; vale a dire che rimangono fuori del 41 grado di latitudine boreale. Ed i restanti 12 sono più o meno diffusi, ma sparsi per tutto il regno.

I generi europei de' quali non à veruno rappresentante sono:

Simia, Nycteris, Mygale, Gulo, Castor, Lemmus, Spalax, Dipus, Gerbillus, Arctomys, Spermophilus, Tamia, Pteromys, Phocaena, Delphinapterus, Heterodon, Monodon e Balaenoptera. E de' dieci ordini manca di Quadrumani, Marsupiali, Sdentati e Monotremi de' quali manca eziandio la intera Europa, se si eccettui il genere Simia, che tocca appena i suoi confini con quelli dell'Africa, per la Simia inuus che abita le rupi di Gibilterra.

(1) Secondo il prospetto esibitoci dal sig. Selys de Long-champs, le specie di mammali europei ascendono a 196: alle quali aggiungi le due scoperte da noi, il *Mus meridionalis*, e la *Crocidura Hydruntina*, fanno 198. Sono state però escluse come dubbie due altre specie, le quali ove si verificassero la cifra sarebbe elevata a 200; e più ancora se talune considerate dal sullodato autore quali semplici varietà regger potessero all'analisi, e prender posto di specie distinte. Quindi le 52 specie nostrali, che ora figurano come un poco al disopra del quarto della totalità, allora ne rappresenterebbero il quarto preciso.

LORCHÈ pubblicammo il prospetto de' mammiferi nostrali, noi ci avvisammo non doverci d'altro occupare, che della sola lista de' nomi; perciocchè trattasi di specie comunissime ed universalmente conosciute. Protestammo in pari tempo però, che *possedendo noi qualche specie o varietà interessante, sia per non essere stata ancor conosciuta, sia perchè rara, o finalmente perchè ignota resta tuttora la sua esistenza appo noi*; di queste sole avere a parte a parte a discorre, per apporvi le poche osservazioni che per avventura si sarebbero raccolte (1).

A quest'obbligo volendo adempire, verremo sponendo per ora quanto appartiene a taluni *Carnaci* e *Roditori*, come quelli che appunto comprendonsi nelle rubriche già riportate: e le quali interessano non meno lo Zoologo, che l'Agricoltore, trattandosi di specie, quali più quali meno, tutte infeste alla domestica ed alla campestre economia. Nè deve far meraviglia, che sì lungo tempo siane decorso prima di assolvere la nostra promessa. Le difficoltà di procacciarci le specie indigene di questi due ordini sono tante e sì difficili a vincersi, che sin quì tornarono vani in gran parte i ripetuti e continuati sforzi per tanti anni adoprati. Nè crediamo esservi alcuno che tenghi come valevole mezzo da ottenere

(1) Vedi *Prefazione ai Mammiferi*, pag. II.

codesti animaletti lo scorrere , anche più fiate , le diverse province del regno ; chè le occasioni sono fuggevoli ; ed il succedersi delle stagioni , e l'impossibilità di trovarsi in diversi luoghi in un medesimo tempo , e l'indole svariata de' luoghi stessi , e la loro posizione e distanza , e tante altre difficoltà sottintese , sono potentissimi ostacoli , che al conseguimento di tali cose si oppongono. Esaurite le forze private , invocammo ed ottenemmo il favore dello eccellentissimo Ministro degli Affari Interni , il quale , rivolgendosi agl'Intendenti delle province , invitava le Società Economiche del Regno , chiedendo loro quanto io credeva utile all' uopo , e non gravoso ad alcuno (1).

A malgrado l'intervento dell'autorevole mano della prelodata eccellenza sua , pochissimi di quei corpi scientifici corrisposero all' aspettazione. Che se , come le poche , tutte ugualmente si fossero cooperate alla ricerca de' piccoli mammiferi delle rispettive contrade , sì svariate e per clima , e per condizioni territoriali , e per la natura della vegetazione ; certo saremmo pervenuti al caso di rispondere con maggior precisione ai dotti di Europa , per dir loro quali specie di *Sorex* , *Topi* ed *Arvicoli* abitano queste nostre meridionali regioni d'Italia.

Non arrestandoci pertanto alle potentissime difficoltà che d'ogni lato si sono presentate ; e raddoppiando vieppiù sempre gli sforzi , e mettendo a profitto ogni privato rapporto , siamo pervenuti a convincerci , che non sì rari come apparivano sono tra noi certi generi , comunque non fossero ricchi di specie. E tali noi reputiamo il genere *Sorex* , di cui almeno quattro specie possiamo in fino ad ora contare.

(1) Vedi Programma de' 10 marzo 1843, e Ministeriale dello stesso mese

Sicuri non pertanto che oltre a quelle che al presente costituiscono il materiale di queste nostre monografie, altre ancora n' esistano; crediamo che la pubblicazione delle specie note concorrer possa a farci scoprire le occulte. Perciocchè, confortati dallo esempio, coloro i quali non seppero intraveder l'interesse scientifico di cosiffatte ricerche, e tenero anzi a vile l'occuparsi della investigazione de' topi, quasi fosse questo mestiere esclusivo de' gatti, siccome qualche ignorante diceva, verranno animati dall' esemplare solerzia di quegli altri, che hanno risposto all'appello, quali vigili sentinelle, ed hanno adoperato ogni mezzo perchè gli oggetti della propria casa restassero conosciuti ed illustrati.

Lode sia resa perciò più che ad altre alla Società Economica di Terra d' Otranto, e poi all' emola compagna della Calabria Ultra seconda, a quella di Bari, e poi all' altra di Terra di Lavoro; alle quali solo si limitano le cooperazioni all' uopo ottenute.

Che però, se star si dovesse strettamente a cotali risultamenti, noi saremmo autorizzati ad affermare. 1.° Che nel regno non siavi che una sola specie del genere *Sorex*, e questa rarissima a segno da non poterne ricontestare la sua esistenza. 2.° Che negli Abruzzi, nè di questi carnaci, nè di minuti roditori abbiassi esempio, eccetto due, il *Mus sylvaticus* e l' *Arvicola subterraneus*, stando al rapporto di quella Società Economica. 3.° Che nella maggior parte del regno, nè de' primi nè de' secondi, nè di veruno altro roditore abbiavi un solo.

Le quali cose non solo teniam per fermo esser false, per quel che la natura de' luoghi e degli animali stessi ne porge a giudicare, ma eziandio per qualche lontano indizio che della loro esistenza abbiam potuto raccorre.

A queste considerazioni sentiamo ribrezzo esternare i nostri giudizi : e lasciando all' obbligo di loro stessi quei falsi zelotipi della propria casa , che certo son pochi , rendiamo grazie manifeste e laudi a quegli altri , che ci ànno soccorsi , chi più chi meno in diverse guise : e tali sono , oltre le già nominate Società Economiche , i signori G. Tornatora , Curato da Paracorìo in Calabria Ultra II , D. Angelo Fajola da Caivano , D.^r R. Paura da Cosenza ; ed anche al D.^r R. Sava da Catania , il quale ci à fatto tenere gli Arvicoli di quella contrada per istudiarli comparativamente ai nostrali.

Compiremo questa parte trattando in simil guisa de' Cheirotteri , tra perchè un esame più accurato meritavano le specie da noi enumerate , tra perchè altre se ne sono in seguito nel regno discoperte. E sì pure faremo per le razze de' ruminanti e pachidermi , le quali non lasciano di presentarci alcune cose degne di nota , e che impegnano lo zoologo a ben valutarle.

GENERE SORICE ; *SOSEX*, Lin.

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Caput conicum , rictu acuto , naribus longissimis , mobilibus. Dentes 28, 30, vel 32 ; quorum incisivi 2-2 ; molares supra 4, subtus 3 , asperi ; pseudocanini superiores 3 , 4 , aut 5 ; inferiores 2. Pedes breves , carpo simplici, digitis quinque unguiculatis , haud palmatis.

CHARACTERES NATURALES. Corpus pilo tenui, laevi vestitum. Caput conicum , rictu acuto , antice producto ; naribus longissimis , mobilibus ; auriculis brevibus, reconditis, latis ; oculis minimis. Dentes ut supra. Pedes breves, graciles, tarso simplici, digitis quinque haud palmatis , unguiculatis , unguiculis parum validis. Cauda corpori subaequalis vel brevior. Mammae 6-10, aliae pectorales , aliae ventrales.

Statura parva. Vita cunicularis , noctu quaerentes victum ; voracissimi.

Osservazione. Trovasi or questo genere ripartito in più sottogeneri , partendo dal diverso numero e condizione de' denti ; dalla forma e lunghezza delle orecchie esterne ; dal rivestimento diverso de' piedi e della coda. Per le quali svariate combinazioni di caratteri , si sono costituiti vari generi , cui i diversi scrittori di mammalogia hanno assegnato nome diverso. Noi ci rimettiamo allo specchio proposto ed adottato dallo egregio autore della Iconografia della Fauna Italiana (1) , il quale à ritenuti i generi *SOSEX*, *CROSSOPUS* e *CROCIDURA* di Wagler , e l' altro fondato da De Selys Longchamps sotto il nome di *PACHIURA* , per comprendervi l' unica e singolare specie propria d'Italia , la *P. Etrusca*, descritta per la prima fiata dal Savi.

L'Italiano ben distingue questa genia di piccioli Carnaci col nome di *Topi-talpini* ; perciocchè hanno essi tal simiglianza di forme e di costumi con le *Talpe*, che sotto l' occhio del volgo cadono confusi o poco ben distinti. Se nonchè , coloro del volgo stesso , che son usi a contemplare tali oggetti , ben si avvegono delle notevoli loro differenze. La prima tra esse , e la più apparente , essendo

(1) Vedi quest' opera di Carlo Luciano Bonaparte Principe di Canino e Musignano , Vol. 1. G. *Sorex*.

la taglia, costantemente minore di quella delle *Talpe*, à suggerito ai nostrali il nome di *Trappini*, equivalente a *Talpini* o piccole talpe; avvegnacchè *Trappa* essi pronunziano in luogo di *Talpa*.

Pochissime erano le specie note ai Zoologi dell'età passata; ma le ricerche di zelanti osservatori, e l'analisi minuziosa già fatta delle specie di ciascuna località, le à moltiplicate al presente, e forse oltre i confini del vero.

Io ò ragioni a credere, che oltre la influenza del clima, abbia gran parte l'età ed il sesso sopra le differenze tenute come specifiche. Ignorasi ancora se questi animali vadino soggetti a cangiamenti sensibili di pelo nelle diverse stagioni e nel diverso loro sviluppo. Non si sa con certezza qual sia il massimo loro accrescimento; non si sono studiati comparativamente i due sessi di una medesima specie, ma di poche soltanto. In fine a me pare, che questo genere di animali sia proprio de' climi freddi o settentrionali, onde ivi acquista il maggiore sviluppo, e più si trova abbondevole; mentre tra noi ammisero, vedesi ridotto a poche specie e di minore taglia.

SOTTO-GENERE SORICE; *SOREX*, p. d. Wagl. (1).

Dentes 32 *apice brunneo vel rufo; intermedii superiores utrinque 5. Incisivi inferiores margine denticulati. Auriculae reconditae. Digniti ciliati. Cauda aequae vestita.*

1. Sorice a coda quadrangolare; *Sorex tetragonurus*.

S. supra fusco-rufus, subtus cinerascens, vel cinereo-rubescens; cauda corpore breviori, pilis brevibus vestita; pedibus similiter.

Colore generale bruno rossiccio, alquanto più chiaro nella regione gastrica e toracica, maggiormente sotto la gola. La coda è coperta di pelo brevissimo fulvo-chiaro, onde appare di color carnicino per la trasparenza del sottoposto color della cute: essa è di un terzo men lunga del corpo. Similmente i piedi sono carnicini, come i contorni delle labbra e l'estremità del naso.

In qualche individuo una linea chiara semicircolare scorre dal petto sul lato del torace, circoscrivendo i piedi anteriori.

Denti con la estremità o margini colorati di un bel rosso clemisi. Margine degl'incisivi inferiori trilobo ed estremità ritondata.

A questa breve indicazione de' caratteri distintivi del tipo di tale specie crediamo opportuno aggiungere la descrizione d'un'individuo femmina de' nostrali *tetragonuri*.

Lunghezza del corpo, linee ventinove — della coda, linee sedici e sei dodicesimi — Quindi la lunghezza di questa supera di un ottavo e poco più la metà della lunghezza del corpo.

Dalla estremità del muso all'estremo lembo dell'orecchio esterno, linee dieci e sei dodicesimi — all'occhio, quattro e dieci dodicesimi.

Grossezza del corpo presa nel mezzo del gastreo ed a fior di pelo, linee otto e dieci dodicesimi — dalle natiche, idem.

Muso acuto bilobo, ai lati del quale si aprono le narici.

Il labro nel lembo interno è crenellato.

Gli occhi piccioli, ma apparenti per la brevità del pelo che li circonda.

Le orecchie si elevano appena coll'orlo sulla punta de' peli.

Il corpo è coperto di pelo corto, rasiccio.

I piedi superiormente sono quasi squamati come la coda, e coperti da peli

(1) Vedi *Isis* 1832 pag. 275 e segu.

brevissimi appena visibili, senza peli lunghi fra i diti. Le unghie hanno nel mezzo della base una macchia sanguigna (vedi quel che si è detto del nostro)

Coda tetragona con sensibile solco nel mezzo della faccia superiore, e nella inferiore la linea mediana viene segnata dalla interruzione degli anelli e da diversa direzione de' peli. L'apice è ottuso e nudo. Tutta è rivestita da peli sì corti, che oltrepassano appena l'ampiezza degli anelli; nè vi nasce alcun pelo più lungo sparso fra quelli: tutti sono stratificati sopra la cute, in guisa che la coda tutta risplende di un lucido sericeo.

Il colore generale del corpo è castagno oscuro, tendente al nero, uniforme in ogni sua parte, eccetto la gola ed il gastero ove è un poco più chiaro tendente al cenerino; ma questi due colori si fondono in modo da non potersi punto distinguere ne' fianchi.

I denti incisivi e gl'intermedi hanno l'apice colorato.

La lingua nella sua punta è armata da aculei fini acuti e rivolti in dentro.

Una sola fenditura trasversale esteriore per la quale si penetra all'ano, ed anteriormente a questo alla vulva, che gli è contigua.

Sorex tetragonurus, Herm. *Tab. affinit. anim.* p. 79, n. 2. 1804.—*Observat. Zoolog.* p. 48. Argentorati 1804.

— Duver. *Fragm. d'Histoire Natur. sur les Musaraignes*, p. 19.

— Longchamps, *Etud. de Microm.* p. 141.

Sor. vulgaris, Linn. *Fau. Suec.* p. 9, n. 24.

— *Mus. Adol. Frid.* I, p. 10.

S. Araneus, id. *Syst. Nat.* p. 74, n. 1.

S. constrictus, Geoff. *Ann. du Mus.*, Vol. XVII, p. 178, n. 4, Pl. 3, f. 1.

S. Melanodon, Wagl. *Isis* 1832, p. 54.

S. Hermannii, Holandre, *Faun. de la Moselle*.

Musaraneus, Ges. *Quad.* p. 747—*Icon. quadr.* p. 116.

— Ray, *Syn. An. quadr.* p. 239.

Sorice Tetragonuro, Ranz. vol. II, p. 218, n. 3 e 4.

Sorex araneus, Bonap. *Icon. della Fauna Ital.* fogl. 148.

Fetid shrew, Penn. *Brit. Zool.* I. pag. 125 (1).

(1) Limitiamo a questi soli sinonimi la lunga e svariata sinonimia che accompagna questa specie, come i più certi e più facili a riscontrarsi.

Non è senza alcun dubbio che riferisco a questa specie un Sorice trovato sull'Aspromonte nel 1827, ed il quale io sospettai in sulle prime convenire col *S. minimus* di Pallas. Mi riserbavo però darne la descrizione quando meglio lo avessi studiato. In seguito, dando il Catalogo de' mammiferi del Regno di Napoli (1) credei meglio convenisse col *Sorex Daubentonii*, stando alle antiche descrizioni dello esteriore. Lo esame del sistema dentario mi à ora condotto alla soluzione del problema; imperciocchè, appartenendo per esso al genere *Sorex* propriamente detto, e non al *Crossopus*, cui si riferisce da' moderni scrittori il *S. Darbentonii*, evidentemente da quello per caratteri organici si dilunga (2). E siccome trattasi di piccioli, che ancor si tenevano insieme, non propriamente nel nido, ma ivi presso; così i caratteri non bene isviluppati mi tengono titubante tuttora se realmente sia il *tetragonurus* di Hermann o *Araneus* Lin. In attenzione di altri individui adulti, lo ritengo per ora come tale, dandone la descrizione.

Esso è tutto di color fulvo foschiccio sul dorso, più pallido nelle parti inferiori, lati del capo e regioni oculari; fondendosi questi due colori senza alcun limite. Il pelo è breve, rasiccio. I mustacchi brevissimi. La coda poco men lunga dal corpo, tutta egualmente rivestita di peli. I piedi brevissimi e gracili. La lunghezza totale del corpo di poll. 2, 1; quella della coda 1, 2, 6.

Il Sorice a coda quadrangolare abita in quasi tutta l'Europa. Trovasi nelle selve e boschi umidi e ne' giardini. I nostri giardinieri lo riconoscono al forte odore di muschio che tramanda. È raro ne' contorni della Città, men raro fra le selve de' Camaldoli. Da altri luoghi del regno non ò potuto ottenerne alcuno, nè di questa, nè di altra specie di tal genere.

(1) Fauna vol. 1. p. 7.

(2) Per conoscere l'oscurità nella quale si è vagato nella determinazione delle specie del grande genere *Sorex*, e quindi la intrigata sinonimia che n'è risultata, si consulti il bel lavoro del sig. *De Selys-Longchamps*, che à per titolo: *ÉTUDES DE MICROMAMMALOGIE*.

SOTTO-GENERE CROCIDURA; *CROCIDURA*, Wagl.

Dentes 28, *albi*; *intermedii superiores utrinque* 3.

Auriculae *mediocres subnudaе*.

Cauda *teres*, *corporis medietatem subaequans*; *pilis longioribus raris sparse*.

1. *Crocidura Otrantina*; *Crocidura Hydruntina*, n. T. 1.

Crocidura obscure-fulva, *macula scapulari albida*; *cauda corpore breviori*.

Che la specie di cui qui si rende la descrizione appartenga alle Crocidure ne fa fede il numero de' denti. A tale oggetto si è rappresentato il cranio con ogni suo dettaglio, e tutto ingrandito, perchè confrontato con quello delle specie note e congeneri, si possono riconoscere le differenze.

In quanto agli esterni caratteri, la nostra *Crocidura* si fa rimarcare pel pelo che riveste la superior parte del corpo, il quale è grigio, risultante da un miscuglio di 3 sorta di peli: gli uni bianchicci, e son questi i più corti fini ed abbondevoli: gli altri fulvi, taluni con punta bruna altri senza, e sono i mezzani ed i lunghi: da ultimo i neri, e sono i più rari, ruvidi e di lunghezza media. E però di tali diversità di peli si trovano più abbondevoli sul dorso i fulvi con punta bruna, ed ivi pure sono più frequenti i neri: e per l'opposto nel petto e nello addome sono sì rari, che ivi il colore risulta quasi cenerognolo. Innanzi alle scapole poi vi è uno spazio, in cui il pelo bianco predomina, e vi costituisce una macchia ben distinta, e quasi ovale.

Il muso ben prolungato non è tanto aguzzo come nelle specie affini, ed à un profilo inarcato: scisso sensibilmente è al suo estremo, per una incisura profonda, che marca le due narici, le quali vengon pure superiormente indicate da due spazî longitudinali men coperti di pelo, e circoscritti da leggiere depressioni; siccome rappresentate si trovano nella fig. 2, ch'è la parte anteriore del capo, un poco ingrandita. Lateralmente è guernito da lunghi peli ispidi, che gli costituiscono i mustacchi. Gli occhi sono assai piccioli, e l'angustissima apertura è quasi lineare.

I piedi sono rivestiti da un pelo brevissimo e bianchissimo, sotto del quale traspare il color carnicino della cute.

La lunghezza del corpo, misurata dalla estremità del muso alla radice della coda, è di linee 27 e mezza.

La coda è lunga lin. 13 e $\frac{4}{5}$; poco men che la metà della lunghezza del corpo (1).

I tarsi de' piedi posteriori sono il doppio in lunghezza degli anteriori. La coda è delicata e guernita di alcuni rari e lunghi peli bruni ne' lati, come le specie congenere (2).

Le orecchie sono brevissime a segno, che non si elevano sopra la estremità de' peli: per lo contrario son larghe, e la porzione inferiore della conca esterna ripiegata verso l'interno; così pure il trago, il quale è largo e brevissimo. Tutta la conca è poi depressa ed a fior di pelo; ma lo spazio racchiuso che mena alla conca interna è ampio e triangolare.

L'unico individuo sul quale è stata fatta la presente descrizione era un maschio. Quindi noterò la disposizione de' suoi organi sessuali.

Il pene è rivestito dal prepuzio lungo ed increspato: si termina da un ghiande carnoso stretto ed ottuso, senza alcuna cartilagine estrema. Co' suoi corpi cavernosi si attacca al pubbe, rimonta su, o verso l'anterior parte, indi ripiega in giù o verso dietro. Laonde, considerando l'animale in sito verticale, risponderrebbe la posizione del suo pene a quella dell'uomo.

Esso però vien racchiuso entro una cavità, costituita dal ripiegamento de' comuni tegumenti, dal cui contorno ellissoideo vien pure abbracciata l'apertura dell'ano: dalla qual condizione facile risultar può il confondere i maschi con le femmine, arrestandosi alla semplice esteriore ispezione delle parti sessuali; perciocchè

(1) Queste misure sono state prese sopra l'animale nello stato d'integrità; ma su lo scheletro la coda eguaglia la lunghezza della colonna vertebrale. Tale differenza ben s'intende che proviene dai rivestimenti da un lato, e dallo accorciamento della colonna vertebrale dall'altro, per effetto del disseccamento delle cartilagini intervertebrali.

(2) Un tal carattere è sempre l'indice della condizione delle vertebre. Vedi quello che ne è detto nel *Mus. meridionalis*.

SOTTO-GENERE CROCIDURA; *CROCIDURA*, Wagl.

Dentes 28, *albi*; *intermedii superiores utrinque* 3.

Auriculae *mediocres subnudae*.

Cauda *teres*, *corporis medietatem subaequans*; *pilis longioribus raris sparsis*.

1. *Crocidura Otrantina*; *Crocidura Hydruntina*, n. T. 1.

Crocidura obscure-fulva, *macula scapulari albida*; *cauda corpore breviori*.

Che la specie di cui qui si rende la descrizione appartenga alle Crocidure ne fa fede il numero de' denti. A tale oggetto si è rappresentato il cranio con ogni suo dettaglio, e tutto ingrandito, perchè confrontato con quello delle specie note e congeneri, si possano riconoscere le differenze.

In quanto agli esterni caratteri, la nostra *Crocidura* si fa rimarcare pel pelo che riveste la superior parte del corpo, il quale è grigio, risultante da un miscuglio di 3 sorta di peli: gli uni bianchicci, e son questi i più corti fini ed abbondevoli: gli altri fulvi, taluni con punta bruna altri senza, e sono i mezzani ed i lunghi: da ultimo i neri, e sono i più rari, ruvidi e di lunghezza media. E però di tali diversità di peli si trovano più abbondevoli sul dorso i fulvi con punta bruna, ed ivi pure sono più frequenti i neri: e per l'opposto nel petto e nello addome sono sì rari, che ivi il colore risulta quasi cenerognolo. Innanzi alle scapole poi vi è uno spazio, in cui il pelo bianco predomina, e vi costituisce una macchia ben distinta, e quasi ovale.

Il muso ben prolungato non è tanto aguzzo come nelle specie affini, ed à un profilo inarcato: scisso sensibilmente è al suo estremo, per una incisura profonda, che marca le due narici, le quali vengon pure superiormente indicate da due spazi longitudinali men coperti di pelo, e circoscritti da leggiere depressioni; siccome rappresentate si trovano nella fig. 2, ch'è la parte anteriore del capo, un poco ingrandita. Lateralmente è guernito da lunghi peli ispidi, che gli costituiscono i mustacchi. Gli occhi sono assai piccioli, e l'angustissima apertura è quasi lineare.

I piedi sono rivestiti da un pelo brevissimo e bianchissimo, sotto del quale traspare il color carnicino della cute.

La lunghezza del corpo, misurata dalla estremità del muso alla radice della coda, è di linee 27 e mezza.

La coda è lunga lin. 13 e $\frac{4}{12}$; poco men che la metà della lunghezza del corpo (1).

I tarsi de' piedi posteriori sono il doppio in lunghezza degli anteriori. La coda è delicata e guernita di alcuni rari e lunghi peli bruni ne' lati, come le specie congeneri (2).

Le orecchie sono brevissime a segno, che non si elevano sopra la estremità de' peli: per lo contrario son larghe, e la porzione inferiore della conca esterna ripiegata verso l'interno; così pure il trago, il quale è largo e brevissimo. Tutta la conca è poi depressa ed a fior di pelo; ma lo spazio racchiuso che mena alla conca interna è ampio e triangolare.

L'unico individuo sul quale è stata fatta la presente descrizione era un maschio. Quindi noterò la disposizione de' suoi organi sessuali.

Il pene è rivestito dal prepuzio lungo ed increspato: si termina da un ghiande carnosio stretto ed ottuso, senza alcuna cartilagine estrema. Co' suoi corpi cavernosi si attacca al pubbe, rimonta su, o verso l'anterior parte, indi ripiega in giù o verso dietro. Laonde, considerando l'animale in sito verticale, risponderebbe la posizione del suo pene a quella dell'uomo.

Esso però vien racchiuso entro una cavità, costituita dal ripiegamento de' comuni tegumenti, dal cui contorno ellissoideo vien pure abbracciata l'apertura dell'ano: dalla qual condizione facile risultar può il confondere i maschi con le femmine, arrestandosi alla semplice esteriore ispezione delle parti sessuali; perciocchè

(1) Queste misure sono state prese sopra l'animale nello stato d'integrità; ma su lo scheletro la coda eguaglia la lunghezza della colonna vertebrale. Tale differenza ben s'intende che proviene dai rivestimenti da un lato, e dallo accorciamento della colonna vertebrale dall'altro, per effetto del disseccamento delle cartilagini intervertebrali.

(2) Un tal carattere è sempre l'indice della condizione delle vertebre. Vedi quello che ne è detto nel *Mus. meridionalis*.

l'asta rimane tutta occulta, e la esterna apertura, simile quasi a quella d'una vulva, lascia vedere il forame anale e la cavità che conduce al pene raccorciato e nascosto.

I Testi sono inguinali e racchiusi nella cavità pelviana.

La colonna vertebrale si compone di 48 vertebre; delle quali 7 cervicali ben larghe; 14 dorsali, con altrettante costole; 7 lombari; 4 sacrali; e 16 compongono la coda.

Questa specie è stata trovata presso Otranto, in vicinanza del mare, dal dottor Giuseppe Costa, in aprile del 1843.

SVILUPPO DELLA TAVOLA I.

Fig. 1. La Crocidura di natural grandezza e colore.

2. il suo capo veduto dalla superior parte.

3. L'orecchietta ingrandita, in cui *a* è la parte suprema della conca distesa; *b* la parte inferiore e posteriore ripiegata sul forame auditivo, che guarentisce senza chiuderlo; *c* il trago brevissimo dritto e poco piegato.

4. La zampa anteriore veduta di sotto.

5. La zampa posteriore veduta allo stesso modo.

6. Comune apertura, dalla quale s'immette all'ano *a* ed alla verga *b*, circonscritta da un risalto coperto da minutissimi e rari peli.

7. Porzione di uno de' peli del corpo, veduto al microscopio, per dimostrarne l'intima loro struttura, risultante cioè da un canale apparentemente spirale, ad anelli, alla guisa di trachea; inguainato da una tega comune, la quale in uno de' lati genera de' risalti corrispondenti al sottoposto canale, e lo rende perciò simile ad una di quelle lime da legno, dette comunemente *raspini*; di cui la figura

8 ne rappresenta una porzione, veduta a tal fine obliquamente.

9. Rappresenta uno de' lunghi peli codali, in cui *r* la parte radicale o del bulbo, e *p* la punta estrema assai aguzza.

10. La parte anteriore dell'apertura comune degli organi sessuali e dell'ano; in cui si è scissa la copertura anteriore, per dimostrare la natural posizione del pene *b*: — *ff* sono le parti scisse e distese lateralmente, e *a* è l'apertura dell'ano.

11. *A* il cranio veduto dalla parte interna, per mostrarne la posizione e struttura de' denti; *B* la mascella inferiore rappresentata pel medesimo oggetto; l'una e l'altra di grandezza doppia del naturale.

2. Crocidura topo-ragno ; *Crocidura musaranea*.

Ben spesso ò trovato ne' letamaî de' contorni della capitale alcuni topi-talpini picciolissimi , tal da farsi confondere con la *Pachyura etrusca* ; ma sospettando poter essere piccioli di altra specie, ò atteso a verificare se individui adulti ed identici si ritrovasero insieme , o ne' medesimi luoghi. Le mie ricerche sono rimaste finora deluse , a causa delle tante difficoltà che in questo, come in ogni altro genere di zoologiche investigazioni, tra noi abbondantemente si oppongono.

L'esame anatomico pertanto degl'individui raccolti mi à assicurato, che positivamente son questi piccioli della specie ; avvegnachè l'ossificazione del cranio è incompleta, la rachide spinale molle, e i due ultimi molari della mascella superiore non bene isviluppati.

Altronde io trovo, che mentre il sistema dentario corrisponde perfettamente a quello del gen. *Crocidura* , i due incisivi, ed i due intermedi della mascella inferiore, siccome i falsi canini della superiore, sono colorati alla base. Giova nonpertanto avvertire, che questa colorazione non è quella che d'ordinario si osserva nella estremità de'denti ne' generi *Sorex* p. d., *Pachyura* e *Crossopus* ; ma solo nella base si veggono tinte di rosso ; colore ch'io ripeto da' vasi sanguigni che vi penetrauo , e che traluce a traverso della sostanza de'denti, a causa della loro incompleta ossificazione e delicatezza dello strato di smalto. Per tali ragioni quindi ritengo codesti piccioli come appartenenti alla *C. musaranea*.

C. thoracica ; Paolo Savi discuo^{*}prì questa novella specie in Toscana , e proprio in Pisa , con la quale à molta simiglianza la nostra *C. Hydruntina*. Giova perciò farne rilevare le differenze — Il carattere ch' eminentemente distingue la *C. thoracica* (*Sorex thoracicus* Savi) è il pelo del petto , che , essendo di color rosso scuro , è poi diretto oppostamente , sicchè ne' lati del petto, incrociati questi con quelli delle spalle, formano una specie di cresta che ne costituisce i limiti : ed il colore si estende nel bel mezzo dell' addomine ove finisce in punta, e vi succede il bianco. Lo stesso colore del petto , che propriamente poi dice l'*A.* essere *scuro fulvo sericeo* , si estende sul fronte tempie gote gola e braccia. I peli più lunghi della coda sono disposti a verticillo. Da ultimo, stando alla figura, che vogliam credere esattissima, la forma del grugno ed il profilo del naso e del fronte sono diversissimi , come può ciascuno di leggieri avvertirsi comparando le due figure.

SOTTO-GENERE PACHIURA ; *PACHYURA*, Longh.

Dentes 30: *intermedii superiores utrinque 4—Auriculae mediocres, nudaе, detectae—Cauda brevis, teres, pilis longioribus interspersis.*

Al par della terra italiana, che umile ed angusta si pretende per dileguarsi nel mare, i mammiferi che l' abitano passano al grado estremo di loro grandezza.

Devesi a Savi, distinto naturalista italiano, la scoperta di un *Topo-talpino* ch'è il pigmeo de' mammiferi, e che ora solo costituisce il tipo di questo sotto-genere. Dal luogo ricevè il nome di Etrusco, ma la sua patria è la meriggia Italia. Ed è singolare che de' topi-ragni già noti è questa la minima, le Indie nutrendo la massima. Io lo discopersi nel 1828, stante ne' letamaì del R. Orto Botanico; e di poi in siti diversi de' contorni della Capitale; non sembra però molto frequente.

Riporterò qui testualmente la descrizione che l'autore ne à data, senza però ripeterne tutte le particolarità, e senza esibirne figura, potendosi tali cose ben leggere nelle Memorie del sullodato autore, e nella Iconografia della Fauna Italica del Principe Bonaparte.

1. Pachiura toscana; *Pachyura etrusca*.

P. minima, corpore griseo cinerascente sublus albido, auriculis rotundatis porrectis, cauda mediocri tereti, subtetragona.

» Aspetto del *Sorex tetragonurus*. Il dorso e la testa sono di un color cenerino, che à una tinta più o meno leggiera di castagno, secondochè i peli sono più rilevati o più distesi sulla pelle — Essi sono nella parte inferiore cenerini, nella superiore rossastri — La gola il collo il petto e l'addome son di color cenerino chiaro, con una tinta un poco più cupa verso i lati. Il muso, benchè ricoperto fino alla cima da peli cenerini, lascia con tutto ciò trasparire un poco di carnicino. I peli delle basette son numerosi e tenuissimi. Le orecchie molto ampie (il loro diametro è di due linee) hanno una conformazione simile a

quella dell'orecchie del *Sorex araneus*, e degli altri *Sorex* terrestri. Esse sono ossai sporgenti ai lati della testa, ma alcune volte l'animale le ritira e per così dire le chiude: con tutto ciò rimangono sempre allo scoperto, nè mai son nascoste dal pelo. Il color loro è un cinereo, che tende un poco nel carnicino, e son coperte da picciolissimi peli biancastri ».

» I piedi anteriori, come i posteriori, son carnicini, ricoperti da minuti peli bianchi, e con i diti armati di unghie bianche, piccole, e delicate. La coda è lunga undeci linee, un poco ristretta alla sua base, appunto in quel luogo in cui è coperta dai peli del tronco. Essa è leggermente tetragona; in tutta la sua estensione è presso a poco della medesima grossezza, ed è terminata bruscamente in punta. Il suo diametro maggiore è una linea. Superiormente à il colore del dorso dell'animale, inferiormente è un poco più chiara. Dei peli corti e distesi la ricoprono, e ne fanno l'estremità. Un'altra sorta di peli biancastri lunghi fino a due linee son disposti in forma di verticillo in tutti i luoghi che corrispondono alla base di ciascuna vertebra caudale. »

» Tutto l'animale odora un poco di muschio. »

» La grandezza di questo minuto carnace è tale che il suo corpo à di lungo un pollice e 10 linee, misurando dal muso all'origine della coda: e con questa fa due pollici e nove linee. Pesa trentasei grani o poco più ».

Sorex etruscus, Savi, Giorn. Pisano, n. 1. 1822.—
Memorie Scientifiche p. 135. — Pisa 1828.

Crocidura etrusca, Bpte. — Iconogr. della Fau. Ital.

Pachiura etrusca, Selys de Logch. Etud. p. 32.

Mustiolo e Mustietto, *Pisa*.

? *Napoli*.

Ben 36 sono le specie nominali del genere *Sorex* proprie all'Europa, risultanti come fu detto dalle descrizioni isolate datene da scrittori, ciascuno de' quali indipendentemente esaminava la

propria. Gli accurati lavori dell'Hermann, del Wagler, Duvernoy, Bonaparte, De Longchamps ec. le anno ora ristrette a 10 soltanto, alle quali aggiungiamo noi la undecima con la *C. Hydruntina*. Di esse quattro appartengono ai

SOREX , p. d. , e sono

Sorex hibernicus, Jenins (sp.dub.); della parte occidentale della Germania , in Francfort.

S. pygmaeus Laxm. (*minutus* Lin.); della Russia centrale, Germania, Prussia e Siberia.

S. alpinus Schinz.; del San Gotard.

S. tetragonurus Herm.; della Francia, Inghilterra, Svezia Germania ed Italia.

CROSSOPUS

C. fodiens, Pall.; di tutta l'Europa, escluse le regioni più calde.

C. ciliatus, Sowerby; della Francia settentrionale Inghilterra e Germania occidentale.

PACHYURA

P. etrusca; della Italia meridionale.

CROCIDURA

C. musaranea, Sely Logch.; della Europa centrale e meridionale, Francia Germania ed Italia.

C. thoracica, Savi; della Toscana.

C. leucodon, Herm.; della Germania occidentale, Francia settentrionale, Lotaringia.

C. Hydruntina, Cas.; della estrema parte d'Italia.

In un lavoro posteriore del medesimo lodatissimo Autore, il sig. De Selys Longchamps, il cui riassunto si trova inserito negli Atti Verbali del Congresso de' Scienziati Italiani tenuto in Torino, in settembre del 1840, troviamo ridotta questa serie come segue.

SORICIDI,

Sorex pygmaeus Lax.—*hibernicus* Jen.—*tetragonurus* Her.—*Antinori* Bonap.—*alpinus* Schinz.—*fodiens* Pall.—*Crocidura etrusca* Savi.—*aranea* Schreb.—*leucodon* Herm.

SOTTO GENERE CROSSOPO; *CROSSOPUS*.

Dentes 30 (1) *apicibus coloratis; intermedii superiores utrinque 4; auriculae breves villosae.*

Cauda compressa corpore brevior, subtus cristata.

Crossopo scavatore; *Crossopus fodiens*.

C. supra nigrescens, subtus albidus, coloribus in lateribus abrupte distinctis; macula alba retro-auriculari et orbitali; rostro inflato et incurvo; cauda corpori subaequale.

Il corpo nella superior parte è di color bruno tendente al nero, nella inferiore bianco sudicio, talora tendente al gialliccio, tal altra al cenerino; e questi due colori restano così distinti ne'lati, che là dove il bianco raggiunge il nericcio acquista maggior candidezza. Comincia esso dal labbro superiore, ed occupando la gola il petto e l'addomine scorre sui fianchi, si eleva nella regione dell'ano, e si protende per tutto il sottocoda. Il contorno degli occhi è nero, e nell'angolo posteriore soltanto v'è un ciuffetto di peli bianchi che vi costituisce una macchia. Si pure nel bel mezzo dell'orlo dell'orecchio esterno i peli divengono bianchi tanto più per quanto è minore l'età dell'individuo (2). Il rostro è tumido nel mezzo di sua lunghezza, e nella superior parte guernito di lunghi peli, altri bianchi, altri neri, formanti le basette (3). I piedi son gracili, e sull'esterno lato di essi, come di ciascun dito, vi corre una frangia

(1) Molari superiori 5 + 5 : }
 — inferiori 8 + 8 : incisivi 2 + 2. } totale 30.

(2) Ciò ben si accorda col pensiero del sig. Nathusius, il quale attribuisce la macchia bianca dell'orecchio ai giovani individui del *fodiens*; mentre il sig. Selys crede essere un carattere proprio d'una varietà di esso, che egli trova in *S. Gervais* a piè del Monte bianco. Noi la troviamo ne' giovani così che negli adulti, essendo ne' primi soltanto più appariscente e di un bianco più puro.

(3) Le basette risultano da peli neri e bianchi, e ciò secondo che partono dal margine bianco del labbro o dalla regione sovrastante ch'è nera.

di peli rigidi biancastri e più lunghi di quelli che ricoprono il resto. La coda è compressa, ed inferiormente appianata, i cui peli bianchicci, sull'orlo esterno più lunghi e rigidi, formano una cresta.

La coda termina con lungo pennello di peli.

La *lingua* è rugosa, o trasversalmente solcata, e ricoperta di cigli spessi e corti.

L'*esofago* lo *stomaco* e gl'*intestini* non differiscono da quelli delle specie congeneri.

L'*epate* à 5 lobi, de' quali il primo o anteriore è maggiore, ed abbraccia gli altri quattro lobetti: di essi il primo a destra è poco minore in volume, ed il secondo a sinistra è quasi la metà del primo; il terzo sottoposto al primo è molto minore; ed il quarto è piccolissimo e posto quasi nel mezzo (1).

La *cistifellea* normale.

La *milza* è grande ed à forma di oliva (2).

Il *pancreas*, stretto ma lungo, non offre alcuna nota specifica.

Il *cuore* è grande, occupante quasi la metà sinistra della cavità toracica.

I *polmoni* suddivisi in 5 lobi, de' quali il destro e posteriore più grande di tutti, il medio e sinistro essendo di tutti minore, in forma di piramide triangolare, allungata, e molto acuta.

Sorex fodiens, Pallas, *Tab. inedit.* 1755.

— Gm. *Syst. Nat.* pag. 113, n. 7.

— Nathusius, in *Wiegmann Arch.* 1838.

— Blainv. *Recherch. Mamm. Ann. France. Anat.* p. 34, n. 6.

— Longchamps, *Micromamm.* p. 24, n. 4.

(1) Duvernoy trova mancare affatto la scissura nel lobo principale o medio nel *S. Hermannii*, ed esser poco sensibile nel *fodiens*: che il lobo sinistro sia quasi uguale al destro: e che il lobulo sinistro sia costantemente piccolo, ed il destro grande, soprattutto nel *fodiens*.

(2) La *milza*, dice lo stesso autore, è essere grandissima, prismatica e ripiegata sopra se stessa nel *S. Hermannii*.

— Bpt. Iconog. della Fau. ital.

Sorex Daubentonii, Erxleb. *Syst. regni anim.*

— Isid. Geoff. Dict. Class. XI, p. 722.

Sorex hydrophilus, Pall. *Zool. Russ.* I, p. 130.

S. bicolor, Shaw. Natur. miscel. *Tab.* IV.

S. fluviatilis, Bechst. Naturg. Deutschl. p. 862.

S. stagnatilis, Brehm. *Ornis.*

S. rivalis ejud. l. c.

S. musculus et *psilurus*, Wagl. Isis, 1832, p. 53, n. 2.

— Musaraigne d'eau, Daubent. in Ac. 1756, p. 211, *Tab.* I, f. 2.

Sorice di Daubenton, Ranz. Elem. II, p. 217, n. 2.

Sorice leucodonte, ——— ——— — p. 219, n. 5.

Sorcio d'acqua, *Campoli*, *Teramo* ec.

Osservazioni. Bonaparte nel suo Catalogo Metodico de' Mammiferi europei, stampato a Milano nel 1845, pag. 22, considera il *Sorex fodiens* come l'unica specie del *Genere Crossopus*, riunendovi il *ciliatus*, ec. ec.

Il diligente Medico sig. Marcilli ci rimetteva da Campoli alcuni individui di questa specie: tra quali un maschio in cui manca la macchia bianca dietro l'orbita, esistendo quella dell'orecchio; i due colori appena separati ne' fianchi; il rostro proporzionalmente più allungato ed acuto; e la cresta di peli rigidi e bianchi della inferior parte della coda insensibile; la lingua più aguzza; i denti meglio colorati in violetto nella loro punta.

Un altro individuo femmina, quasi di ugual grandezza del precedente, offre tutti i caratteri della var. δ) del *fodiens*, notati da De Selys de Long-champs: con questo dippiù, che il bianco della parte inferiore, sul confine col nero, diviene di candore argentino.

Nella varietà superiormente notata ognun vede il *Sorex ciliatus* di Sowerby, ritenuto con lo stesso nome e come distinta specie dal prelodato sig. de Selys, e che in parte conviene con la varietà δ) del *fodius*. Egli è dunque da dubitare moltissimo che il *S. ciliatus* e l'*fodiens* non siano che differenti per sesso: il chè si accorderebbe col pensiero de' signori Nathusius e Blainville, i quali riguardano il *S. ciliatus* come semplice varietà del *fodiens*. Ed è da maravigliarsi come non siasi da alcuno posto mente alle differenze sessuali di questi piccoli carnaci, dal cui esame rimarrà forse sciolto ogni problema.

ADDIZIONE

AL SOTTOGENERE *CROCIDURA*

Crocidura codi-bianca ; *Crocidura leucodon*.

Croc. undique supra fusco-rufescente, subtus albida, lateribus abrupte distinctis; cauda dimidio corporis brevior, subquadrata, basi constricta.

Confinava il sig. De Selys Longchamps alla Germania occidentale, al nord-est della Francia, ed in qualche altra località settentrionale la *Cr. leucodon*: e riposando sulla fede di lui noi la registrammo fra le specie non proprie alla Fauna del regno; (v. pag. 12). Tuttavia il Principe Bonaparte assicura trovarsi talvolta ne' Colli Albani; ed in seguito di iterate ricerche è stata ancor porta a noi dal signor Sagese, che la traeva da Calvanico, luogo montuoso in provincia di Salerno (1). Facile a confondersi coll' *araneus* da un lato, siccome ben lo faceva avvertire il chiarissimo Duvernoy (2); e dall' altro col *fodiens*, come il notava il più volte lodato De Selys Longchamps (3); si distingue dal primo pel capo alquanto più lungo ed il muso più affilato, per la coda men lunga e meno assottigliata, e soprattutto per la netta separazione de' due colori, grigio-bruno superiormente, e biancastro nella parte inferiore, che nell' *araneus* passano gradatamente nell'uno e nell'altro. Questa medesima separazion di colore il fa volentieri confondere altronde col *fodiens*; ma, oltre lo avere quest'ultimo i piedi guerniti di lunghi e rigidi peli sul lato esterno,

(1) Questo distinto medico, accogliendo graziosamente le nostre preghiere, si è interessato con calore a procacciare i piccoli roditori della sua nativa contrada: e noi lasciar non possiamo scorrere queste pagine senza retribuirgli solenne ringraziamento.

(2) Fragments d'Hist. Natur. lus à la Societ. du Mus. d'Hist. Nat. de Strasbourg (giugno e dicembre 1834 pag. 16.).

(3) Etudes de Micromamm. p. 37 (1839) Paris.

anche dei loro diti, la coda poco men lunga del corpo o quasi uguale allo stesso, e la conca dell'orecchio esterno quasi occultata dal pelo del corpo; n'è poi sommamente distinto per un paio di denti di meno nella superiore mascella, e tutti i denti colorati di rosso alla lor punta; e ciò nel *fodiens* così come in ogni altra specie del sottogenere *Crossopus* (1).

Ha dunque la *Crocidura leucodon* il pelo che riveste la superior parte del corpo di color bruno rossastro (nerastro o cenerognolo-nerastro, secondo Longchamps, e l'estremità de' peli del dorso rossa, nell'individuo fresco, Duvernoy), bianco quello delle parti inferiori del corpo, capo e coda, che nella base è però cenerognola: colori che, come si è detto, restano distinti sui lati; la coda, che non si adegua alla metà della lunghezza del corpo, è un poco più angusta nella base, di ugual grossezza nel resto, e quasi quadrangolare, con pochi peli più lunghi e bianchi ne'lati; piedi bianchi con striscia bruna sul lato esterno che ne percorre tutta la lunghezza.

Le proporzioni del corpo con le sue membra le stesse che quelle segnate dal sig. Longchamps (2), ma le dimensioni sono maggiori: il che dimostra esser l'individuo adulto o vecchio; accordandosi con ciò altresì il colorito, che il sullodato Duvernoy nota trovarsi per lo appunto rosso alla estremità de'peli in individuo di taglia maggiore, predato ne'contorni di Tubinga.

Rende leggiero odore di muschio, che però aumenta dopo la morte, e più cresce restando così molte ore, ed anche dopo esser immerso nello spirito di vino.

Sorex leucodon, Herm. Observ. Zool. pag. 49.

— Schreb. *Saughth.* tab. 159. D. p. 159.

— Duvern. *Fragm.* p. 12, c.

(1) Vedi questo sottogenere pei suoi caratteri.

(2) Op. cit.

—— Natus. *Wieg. Archiv.* 1838.

Crocidura leucodon, Wagl. *Isis*, 1832.

—— Selys Longch. *Etud.* pag. 37 n. 3.

—— Bpt. *Icon. della Fan. Ital.* fig. 9. — *Topino panciabianca*, lo stesso, l. c. escludendo il sinonimo di Geoff. e Fischer.

Considerazioni Generali.

Quantunque il nome di *Topino*, *Sorcio*, e *Sorex*, come ogni altro sinonimo, destasse l'idea di animale nocivo, tali pure non sono le specie del presente genere. Che se l'affinità de' nomi in certa guisa confondeli co' Topi veri (*Mus*), e con quelli che vanno sotto nome di Campagnuoli (*Arvicola*), i costumi sono diversi cotanto da contrapporgli come compensatori de' danni prodotti da questi.

Di fatto, se i Topi veri dimestici o selvatici devastano quanto v' à nelle case, ne' magazzini, ne' campi, attaccando col roditore lor dente sostanze d'ogni maniera, senza risparmiare le opere stesse dell' arte; e se i Topi campagnuoli o *Arvicola*, tranne l' Anfibio (1) sono infestissimi ai campi, desolando le messi, e quando in erba cibandosi delle radici, e quando in frutto attaccando le spighe; i *Topini* o *Sorex*, non solo nulla tolgono di ciò che utile torna all'uomo, ma consumando ancor poco, per essere scarsi di numero e piccoli di mole, danno essi la caccia a più formidabili nemici de' campi. Per natura carnaci, cibansi essi d'ogni sorta di piccoli animali, come lumache, insetti, ed anellidi; e solo ne' casi in cui evvi penuria di questi, ricorrono ad ogni altro genere di rimasuglie. Chi non sa di qual nocumento si fossero agli orti ed ai campi le lumache, le formiche, le larve di tanti altri genere d'insetti, e gli stessi lumbrici! Or pochi Topini bastano per togliere miriadi numerosissime di tali animaletti, che sebben piccoli di mole, numerosi essendo altrettanto, consumano d'ogni prodotto

(1) L' *Arvicola amphibius* per costumi simiglia ai *Sorex*, come dalla sua storia risulta (v. pag. 5) abitando margini di ruscelli stagni e laghi da' quali non si scosta che per urgenti bisogni della vita. Si tiene sempre nascosto fra cunicoli e scorre fra le piante acquatiche. Tuffasi nell' acqua, vi nuota mirabilmente e passa così da sponda a sponda, traversando fiumicelli e laghetti. Niuno ancor si è doluto di danni da esso arrecati, come già l'avvertimmo. La natura sembra aver provveduto diversamente alle bisogno di ciascuna specie del medesimo genere: o i generi così come al presente si trovano composti comprendono specie non proprie; la qual cosa porterebbe sempre a dimostrare la imperfezione de' nostri sistemi.

dell'agricoltura, decimandone sensibilmente i raccolti, lorchè si trovano moltiplicati.

Se dunque il volgo non sa vedere che suoi nemici in ogni commensale della natura, e condanna perciò i Sorici o Topini, fa cosa contraria a se, ed oltraggia la provvida madre che a ragione produsseli. L'uomo di sentimento ammira in vece la mano sapientissima che regge in giusto equilibrio la bilancia compensatrice dei beni e dei mali: e l'agricoltore non insipiente saprà rispettarli come propizi, non come danneggiatori de' campi.



GENERE TOPO; Mus, Desm.

(*Mus*, Lin. *ex parte*)

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Molares $\frac{6}{6}$ *simplices et radicati*; canini $\frac{2}{2}$; incisivi $\frac{2}{2}$, *superiores breves, conici, inferiores longi compressi, acuti*. Pedes *antici digitis 4, pollicisque vestigio; postici digitis 5 liberis et omnibus unguiculatis*. Cauda *longa, squamis obtecta, pilis raris*. Mammae 10-12 *in* ♀.

CHARACTERES NATURALES. Caput *conicum, praelongum; auriculae elevatae, rotundatae; oculi exerti, mediocres; mustaci longi*. Corpus *parum incurvum, postice latius*. Cauda *longa, squamata, pilis brevibus interspersis*. Pedes *digitis fissis, unguiculatis, unguiculis compressis: anteriores quadridigitatis, pollicisque vestigio; posteriores digitis quinque*. Mammae *in* ♀ 10-12, *alterae ventrales, pectorales alterae*. Noctu *vicitans, desolator, voracissimus*. Pluries *in anno pariens, 6-10 emittens parvulos*.

Osservazioni. Restringsi oggi il genere linneano *Mus* a quelle sole specie, le quali coabitanti dell'uomo, si sono eziandio trasferite con esso dall'una all'altra regione del globo, nè mai si dilungano dal suo domicilio. E quantunque si trovino specie assolutamente campestri ed acquatiche, pur non sono esse del tutto fuori dalla naturale dimora dell'uomo, che frequenti sempre si tengono là dove la sua mano rompe le zolle ed il piede imprime vestigia. In ogni caso scavano essi la tana per stabilirvi la propria dimora, con magazzini adiacenti ne' quali ripongono le provvisioni di semi e di quanto altro è suscettivo di conservazione, cibandosi di ogni sostanza, senza risparmiar eziandio la propria specie. Servonsi di mezzi svariati e molteplici per condurre gli approvisionamenti nei loro ripostigli: delle borse o sacchetti guanciali cioè, che riempiscono di semi per versarli in magazzino, a qual uopo comprime le guancie co' piedi anteriori e gli scaccia. Fan di loro stessi carretto, tenendo abbracciato un grosso uovo coi piedi stando col dorso sul suolo, e facendosi traghettare da un compagno.

Sono immensamente fecondi, sgravandosi la femmina più volte nell'anno di 6, 8 e fino a 10 figli. Ma i suoi nemici non sono meno numerosi e potenti, porciocchè cani, gatti, volpi, mustele, spavieri, civette danno loro la caccia. Intorpidiscono di verno senza cader precisamente in letargo.

Vogliono dividere codesti roditori in tre gruppi, detti degli *Echimoidei*, *onnivori*, e *granivori*; ma lo stesso dottissimo autore cui tal pensiero è dovuto, dichiara non aver limiti certi e circoscritti (1).

I. Topo decumano; *Mus decumanus*.

M. corpore supra cinereo-rufescente, subtus albo-cinerascente; cauda corpore brevior, squamata, squamis adpressis; fronte parum elevata.

È questa la più grossa specie di quante in Italia ne albergano, la più anticamente conosciuta, e confusa essa dimorava col *Mus Alexandrinus*, che pel primo distinse il Savi col nome di *M. tectorum*. L'una e l'altra comuni tra noi, simili per costumi, e cotanto tra loro simiglianti che per alcun tempo si è dubitato della loro reale differenza. Tre cose in fatti distinguono queste due specie di roditori nostrali; la proporzione della coda, il modo com'essa è squamata, ed il profilo della fronte.

Inarcato è alquanto il profilo frontale del decumano, presso chè uguali le due mascelle (2), gli occhi mezzanamente grossi e sporgenti, le orecchie tondeggianti e coperte di finissimo pelo nell'orlo interno, quasi nude nel resto della conca. Tutta la superior parte del corpo rivestita di pelo bruno rossastro tendente al ferrugineo, e ve n'è di tre sorta; i più lunghi e più rigidi neri

(1) Ecco i caratteri che si assegnano per distinguere i sudetti gruppi.

1. Topi *echimoidei*, con pelo nel quale trovansi framischiati piccioli aculei. Le specie di tal gruppo son tutte esotiche, e proprie delle contrade intertropicali dell'Asia e dell'Africa.
2. Topi *onnivori*, con orecchie oblunghe, alte e quasi nude. Le specie sono tutte cosmopolite, quali più quali meno. Si riportano a questo gruppo il *decumano*, l'*Alessandrino*, il *ratto*, il *muscolo* o *picciolo dopo domestico*, l'*islandico*, ed il *selvatico*.
3. Topi *granivori*, con orecchie orbicolari vellutate. Le specie sono insuscettive di essere trasferite dal naturale loro domicilio in altro luogo.

Sono di tal natura l'*agrario* ed il *minuto*, cui aggiungiamo il nostro *meridionale*.

(2) Non sappiamo render ragione di questa pretesa differenza, mentre non conosciamo roditore in cui le mascelle fossero eguali. E se abbiam conservato questo carattere nelle descrizioni delle specie, ciò è stato fatto col disegno di nulla sottrarre di quanto è stato per altri notato; ammettendo solo che la brevità della mascella inferiore sia più sensibile nel *M. Alexandrinus* che nel *decumanus*.

nella parte suprema, fulvicci nella base; i mezzani son fulvi; i più corti e delicati di color cenerognolo; il qual miscuglio di tinta lo rende insieme di color grigiastro. Il petto e il ventre color cenerognolo chiaro o biancastro. I piedi sembrano nudi, rosseggiando pel color di carne che traluce a traverso del delicatissimo pelo che li riveste. Quei delle parti inferiori sono bianchicci, i più lunghi e più grossi con punta oscura, i più corti e delicati tendenti al cenerino. Il pelo generalmente è rigidetto, specialmente quello del dorso. La coda è men lunga del corpo quasi di un decimo, coperta di squame distinte, pressochè quadrate, e disposte in anelli, de' quali se ne contano al di là di 200.

Mus decumanus, Lin. *Syst. Nat.* p. 127, n. 6.

—— Pallas *Glir.* p. 19, n. 40.

—— Desmar. *Nouv. Dict. d'Hist. Nat.* Vol. 29, p. 45.

—— Lesson, *Dict. Class. d'Hist. Nat.* 14, p. 475.

—— Fisch. *Synops. Mamm.* p. 316, n. 9.

—— Selys de Longch. *Etud. de Microm.* pag. 52, n. 1.

—— Bpt. *Iconogr. della Fauna Ital.* foglio 13 **.

Mus norvegicus, Erxleb. *Syst. Regn. An.* p. 381, n. 1.

—— Brisson, *Regn. Anim.* p. 123, n. 9.

Mus sylvestris, Bris. 1. c. p. 120, n. 3.

Surmulot, *Buff. Hist. Nat.* XV. p. 143.

—— Cuv. *Regn. Anim.* I. p. 201.

Topo decumano, Ranz. *Elem. di Zool.* II, par. 2., p. 380 n. 3.

Si pretende ch'esso sia originario della Persia e delle Indie, d'onde sia venuto in Europa nel 1730, occupando dapprima l'Inghilterra e la Francia, ed indi diffuso in ogni altra parte del continente europeo per le vie di mare, traghettato da' navigli. Non dimeno si trova attualmente anche in America, ed in ogni altra parte in cui gli uuropei si sono stabiliti.

Costantemente si tiene ne' luoghi sotterranei, nelle fogne, latrine, sepolcri. Penetra ne' magazzini di vettovaglie, specialmente ove ripongonsi salami e cacio. Voracissimo, cibasi d'ogni qualità di sostanza, senza risparmiare la propria specie.

Tra noi non è raro. Comunissimo è nella Italia superiore per testimonianza di dotti Zoologi, ove per comune consenso de' medesimi manca l' Alessandrino che appo noi è molto frequente.

Quì però convien dire che nella capitale l' *Alessandrino* è più frequente del *decumano*; mentre vi sono taluni luoghi ove quest' ultimo quasi esclusivamente vive. Noi ne abbiamo ricevuti in gran numero; da 13 a 20 per volta, catturati tutti in un tempo, e tutti della medesima specie.

2. T. d' Alessandria; *M. Alexandrinus*.

M. corpore supra cinereo rufescente, subtus albo flavicante; cauda corpore longiore, squamis distinctis; fronte rectilinea.

Distinguesi questa specie dalla precedente per avere il profilo della fronte rettilineo, o quasi tale, il muso più sottile ed allungato, la mascella inferiore molto più corta della superiore (1): insieme il capo più allungato, e però svelto e spianato comparativamente a quello del *M. decumanus*. Grandi, larghe ed ovali sono le orecchie; gli occhi grossi ed estuberanti. Il corpo coperto di peli misti come nel precedente, di cui i più lunghi e più rigidi son di color ferruginoso e nerognolo, di egual grossezza in tutta la loro estensione; cenerognolo è il pelo dell' anno. Bianco sudicio è il pelo del ventre ed un poco giallastro il più corto. La coda supera la lunghezza del corpo per quasi un decimo: rivestita di squame molto strettamente unite e come affastellate, disposte in anelli, de' quali se ne contano da 240 a 260 in tutta la lunghezza; peli rigidetti interspersi e corti. I piedi quasi nudi e di color di carne per le condizioni notate nel *decumano*.

La femmina a 12 poppe come nel *decumano*, a capezzolo lun-

(1) Vedi la nota precedente alla pag. 2.

go e pendente, che sorge da un fossetto cutaneo; due di esse inguinali per ciascun lato, una epigastrica, due toraciche, ed una succlavia.

Originario dell' Egitto, credesi essere stato trasportato in Italia per le vie del mare, e per lo mezzo de' navigli: e sembra non oltrepassasse la Toscana, tenendosi circoscritto in questa parte meridionale della penisola. Non men del primo vorace, credesi eziandio aver questo desolata la razza di quello, per la qual cosa si è fatto sì raro ove l' Alessandrino si è propagato. Tutto però è conghiettura, alla quale soscriverà ognuno che il vuole, non potendosi addurre nè fisiche dimostrazioni, nè prove legali. Altronde troviamo vivere promiscuamente l' uno e l' altro tra noi.

Osservazioni. Dalla descrizione che abbiain data sì del *Mus decumanus* che dello *Alexandrinus* risulta, come facemmo in sulle prime avvertire, che l' un dall' altro distinguesi per pochissime note: e noi col fine di meglio convincerci delle loro differenze specifiche, e di assicurarci eziandio delle cose avvertite dal sig. De Longchamps, intorno alla identità del *M. Alexandrinus* col *M. tectorum*, ci siamo impegnati raccorre di tali roditori d' ogni regione del regno, e sottoporli a studio. Abbiamo ottenuto principalmente dalla provincia di Lecce, e proprio da' luoghi marittimi remoti dalle città e da' villagi, il grosso topo, tra noi a tutti noto col volgar nome di *zoccola*, e di ogni età e de' due sessi. I risultamenti delle nostre ricerche si dividono in quelle che riguardano l' esterno e quelle che riguardano la interna loro organizzazione; la quale invero, trattandosi di due specie congeneri e così vicine tra loro, è ben chiaro che offrir non dovesse differenze importanti. Nondimeno ci è parso che lo studio de' loro visceri non sia riuscito infruttuoso per quanto spetta alla notomia comparata. Crediamo pertanto serbare tutto ciò per altro lavoro, e limitarci quì a dire delle parti esterne, come quelle che direttamente riguardano la zoologia puramente tale.

Dimensioni. Il prelodato sig. Selys de Longchamps, ne' suoi studî di Micromammalogia più volte menzionati, ci à esibito un quadro comparativo delle dimensioni d' ogni parte del corpo del-

le diverse specie; sicchè dal loro confronto n' emerge facilmente la positiva differenza, e ne agevola la ricognizione specifica. Noi abbiamo notato sotto le stesse colonne le dimensioni delle omologhe parti secondo che ce le hanno offerte le specie nostrali; e dal confronto loro ricavasi, che non vi corrispondono con quella precisione che sembra forse desiderata. E però convien dire che in quanto al decumano sono esse un poco più variabili secondo l'età ed il sesso, specie essendo longeva e troppo abbondevole, sicchè tra noi si trovano individui che superano in lunghezza quella già stabilita per massimo di circa un mezzo pollice. Vogliam però qui notare, di averle noi ricavate da individui freschissimi, o di recente immersi nello spirito di vino, ignorando se il precitato chiarissimo autore avesse tenuto lo stesso metodo. Imperciocchè gl' individui preparati e già secchi presentano talune alterazioni, che più si fanno sensibili, quanto più a parti carnose appartengono. Veggasi dunque l' annesso specchio, e si rimarrà convinto delle cose già dette. Noteremo in quanto a proporzioni di parti talune importantissime cose, le quali valgono a chiarire quelle minute dimensioni che sovente vediamo ripetute, e che altronde sono vellevoli a farci più sempre entrare in dubbi. Si vuole che nel *Mus Alexandrinus* il numero degli anelli squamosi che cingono la coda debba essere di 220 a 240, quanti ne conta il chiarissimo *Bonaparte* in un individuo, la cui coda lunga pollici nove. Noi ne abbiamo contati 260 in un individuo avente la coda alquanto più breve di questa dimensione, essendo ancora il corpo di minor taglia. In parecchi altri, sempre essendo la coda più lunga del corpo, il lor numero è giunto appena a 200. Dunque è da fondar poco su questo carattere, come ben lo avvertiva il signor de Longchamps.

Più di ogni altra dimensione noi troviamo differentissima quella degli orecchi. In niuno de' nostri esemplari corrisponde a quella stabilita dal sig. de Longchamps, ma sempre maggiore. E quantunque sorgere potesse il dubbio circa il sito dal quale la misura si faccia, noi lo abbiamo provato dalla parte del trago, e da quella dell' occipite, risultando sempre maggiore. Anche la larghezza, che il sig. de Longchamps nota nel *Mus decumanus* (mancando

quella dell' *Alexandrius*), nelle nostrali specie è maggiore assolutamente e relativamente considerata.

Pelo. È stato rilevato dal Savi, e dal Selys messo in critico esame, che nel *Mus Alexandrinus* i peli più lunghi della parte dorsale siano di ugual grossezza in tutta la loro lunghezza. Troviamo al contrario nel ventre più che nella parte dorsale alcuni peli corti e fusiformi simili agli aculei brevi dell' Istrice; e son essi di color nero: e sulla cute delle parti inferiori, specialmente toraccia, alcune concrezioni bianche alla guisa di squame che circondano la base de' peli e che somigliano a croste calcari.

Mus Alexandrinus Geoff. S.-His. Aegypt. pl. 3, f. 1.

—Selys de Longh. l. c. p. 58, n. 2.

Mus tectorum. Savi, Lettera al dottor Passerini — Nuovo Giornale de' Letterati di Pisa — febbrajo 1825.

Topo tettajuolo, Bonap. Iconog. della Faun. Ital. f. 13.

3. T. Ratto; *M. Rattus*, Tav. III.

M. cauda longissima squamosa, corpore atro, subtilis canescente, pedibus pilosis.

La taglia di questo topo è minore di quella de' due precedenti, ma molto maggiore di quella del piccolo topo domestico o *M. musculus*. Distinguesi eminentemente al color nero uniforme e lucente del pelo che riveste il corpo; il quale passa insensibilmente al ceneregnolo nella inferior parte o ventrale. Lungo morbido e di splendore sericeo è tutto il pelo. Il capo è quasi conico, il muso stretto, il profilo della fronte quasi rettilineo; gli occhi mediocri e mezzanamente sporgenti. Le orecchie sono ovali, ritondate superiormente, molto lunghe; la loro interna faccia è quasi nuda, meno il contorno estremo che à pochi peli cortissimi. I piedi sono nerastri, ricoperti più che d'ordinario di pelo brevissimo e raro; e le dita ben divise sono sparse di peli biancastri. La coda più lunga del corpo è rivestita di squame disposte in verticilli od anelli,

di cui se ne contano 258, e sparsa di qualche raro pelo brevissimo talche sembra nuda.

La femmina à dieci poppe, sei cioè addominali e quattro toraciche.

Mus Rattus, Linn. *Syst. Nat.* p. 127, n. 12.

— Pallas, *Glir.* p. 93, n. 4.

— Schreb. *Stor. de' Mamm.* p. 647, Tav. 179.

— Gronov. *Zooph.* p. 4, n. 18.

— Gesn. *Quadrup.* p. 731.

— Aldrov. *Digit.* p. 415.

Glis, Ionst. *Quadr. Tab.* 66.

Le Rat, Buff. *Hist. Natur.* VII, p. 278, f. 36.

Il Ratto, Buff. *Ediz. Nap. del Tram.* XIII, p. 144.

Le Rat, Desm. *Dict. des Scienc. Natur.* Vol. 44, p. 473.

— Cuv. *Regn. Anim.* 1. p. 201.

Common rat, Pennant *Brit. Zool.* 1. p. 97.

Topo ratto, Ranz. *l. c.* pag. 379, n. 2.

Rat vulgaire ou noir, Selys de Longh. *l. c.* p. 58, n. 3.

Specie ancor essa comunissima all'Europa, vorace e desolatrice non meno che le due precedenti, e forse ancora più fiera e più astuta per quanto minore di mole e di energia. E però, considerata generalmente come propria della parte settentrionale di Europa. L'illustre autore della Micromammalogia esclude del tutto questa specie dall'Italia meridionale, limitandola al di là della Toscana, d'onde ei pretende essere stata espulsa dal *Mus Alexandrinus*, come più forte e per costumi eguale. Nulla meno noi la troviamo, benchè rara, tra noi, specialmente ne' paduli del contorno della Capitale. Traeala pure il sig. Beck da Nocera de' Pagani, ove ei la trovava nella casa di sua abitazione, ed assicura essere abbondante ed esclusivamente abitare quel luogo.

Non neghiamo aver essa appo noi qualche leggiera differenza nelle dimensioni di talune sue parti, come dal quadro risulta; ma queste noi ripetiamo da cause straniere all'organismo, senza escludere l'influenza del clima. Noteremo eziandio che nei giovani dell'anno, le cui dimensioni son tali da non oltrepassare la lunghezza di 9 pollici e mezzo, corpo e coda compresi, il color nero della parte superiore del corpo è quale si vuol che sia nel suo tipo; ne' vecchi soltanto comincia ad alterarsi, restando però sempre cenerino oscuro quel della parte inferiore, e senza alcun limite tra questi due colori. In una femmina vi abbiamo trovati i peli più lunghi incautiti nella base, neri nella punta, e rosseggianti nel mezzo. In generale son poi i peli di questa specie ingrossati nel mezzo sensibilmente, e molto assottigliati verso l'origin loro, o come voglion dirsi fusiformi, specialmente i più grossi. E quando pure codeste lievi differenze fossero costanti, noi non crediamo che valessero punto ad indicarci una novella specie, ma tutto al più una varietà climatica o locale.

4. T. domestico; *Mus musculus*.

M. cauda elongata subnuda corpori subaequali; supra griseo fuscescens, subtus cinerascens; pedibus griseis;

Tutto il mondo conosce questo picciolo roditore che infesta le abitazioni, la qual cosa ci dispensa dal doverlo descrivere: nè può confondersi con alcuno de' precedenti, per la sua piccola taglia, che gli à meritato il nome di *musculus*, diminutivo di *mus*. Si distingue altronde eminentemente dalla specie seguente per la ordinaria proporzione delle sue gambe.

Noteremo soltanto com'esso vada soggetto all'albinismo per malattia e per vecchiezza, come generalmente avviene. Nondimeno vi è una varietà costante che si propaga, nella quale l'albinismo si mantiene. Allora gli occhi sono rossi, i piedi, orecchie e coda carnicini.

Ben avverte il signor Selys de Longchamps, che nello stato libero le varietà albine son rare. Suole incontrarsi ne' luoghi sotter-

ranei; e sono più facili a dimesticarsi, conservandosi in vita assai più lungamente nello stato di schiavitù.

Si trovano pure due altre varietà, la *rossastra* e la *macchiata irregolarmente di bianco*; ma fra noi non abbiamo finora trovata nè l'una nè l'altra.

Mus musculus, Linn. *Syst. nat.* I. p. 128, n. 13.

— *Faun. suec.* n. 34.

— Pallas, *Glir.* p. 203, n. 3.

— Desm. l. c. p. 52.

— Less. l. c. p. 475.

— Briss. *Quadr.* p. 169, n. 2.

— Gron. *Zooph.* 1. pag. 4. n. 19.

— Bpt. *Iconogr.* fogl. 75*.

Sorex, Briss. *Regn. Anim.* I, pag.

Mus domesticus minor, Aldr. *Digit.* p. 417.

— Brown. *Jamaic.* p. 484.

Mus domesticus vulgaris, Raj, *Quad.* p. 219.

— Sloan, *Jamaic.* 2. p. 330.

Mus domesticus, Jonst. *Quadr.* pag. 165, tab. 66.

Le Souris, Buff. *Hist. Nat.* VII.

Il Sorcio, Buff. *Ediz. Napol. del Tram.* XIII, p. 150.

Topo minore, Ranz. l. c. p. 379.

Rat-Souris, Selys de Longch. l. c. p. 61, n. 4.

5. T. selvatico; *Mus sylvaticus*.

M. corpore supra griseo lutescente, subtus lateribusque abrupte albo, pedibus albis, posterioribus valde longioribus; cauda corpori subaequali.

Distinguesi a primo aspetto questa specie per i suoi piedi proporzionalmente più lunghi che nelle specie congeneri e ad esso più vicine, e specialmente per i due posteriori che sorpassano di molto gli anteriori; d'onde proviene che salta più che cammina, attesa la sproporzion delle gambe.

Paragonando questo sorcio col domestico (*M. musculus*) trovasi il suo capo più allungato e conico, il profilo anteriore dello stesso più archeggiato; gli occhi mediocri; le orecchiette allungate e larghe, con la estremità nerastra. Il corpo è svelto, superiormente coperto di pelo fulvo-rossastro, che varia dal più al meno fosco; inferiormente biancastro, limitandosi questi due colori a cominciare dal labbro superiore; bianchi son pure i piedi, e la inferior parte della coda. La lunghezza della coda non oltrepassa giammai quella del corpo, essendo qualche rara fiata alquanto più breve. Le basette mediocri, costituite di peli bianchi e bruni. Varia per grandezza questo topo, secondo le diverse località. Non ci è stato però concesso vederne alcuna di quelle notate dai scrittori; come la *brunastra*, *cenerognola*, *albina*, o *color isabella*.

Mus sylvaticus, Lin-G. *Syst. Nat.* I. p. 129, n. 17.

—— Pallas, *Glir.* p. 94 n. 42.

—— *Encycl. meth.* pl. 68, f. 3.

Mus agrestis, Gens. *Quadr.* I. p. 733, p. 1104,

Mus domesticus medius, Ray, *Synops. quadr.* p. 218,

Mus agrorum, Briss. *Regno Anim.* I. p. 123, n. 10.

Le Mulot, Buff. *Hist. Natur.* VII, p. 325, tab. 41.

Feld-rat, Pennant, *Quadr.* p. 320, n. 231.

Long-tailed field-mouse, Id. *Brit. Zool.* pag. 48 con figura.

Topo selvatico, Ranz. l. c. p. 381.

—— Bonap, *Iconog. della F. Italica* —, fog. 75 Mammal.

Sorcio burrino

Sorcio campagnuolo,

Zomparello, Zompicarello, Zomparello

Zumpataro, *Napoli*, ed anche Zumpariello.

Sorice paretale, *Bari*.

Surice ulatèu, *Lecce*.

} Roma

Topo campagnuolo comune , *Chieti*.
 Il grande sorcio selvatico de' *Calabresi*.

Comunissima è questa specie nel regno , ma non eccessivamente abbondante.

Ed è per questo che i danni ch'essa produce non sono tanto notevoli quanto quelli che dall' *Arvicola* derivano. Suol attaccare ogni campestre prodotto , secondo le speciali coltivazioni de' luoghi , ed a seconda benanche della stagione. Laonde i danni che gli s' imputano sono svariati. Comunemente attacca i cereali , specialmente lorchè sono fruttificati. Assalisce allora le spighe , arrampicandosi con agilità somma su i colmi , che col proprio peso ripiega , e tratta la spiga sulla terra , la sgrana e divora. E questo costume è ben stato osservato in provincia di Terra d' Otranto (Rapporto di quella Società Economica) , in Terra di Lavoro e ne' contorni della Capitale. In Bari dicesi danneggiare più le piante ortensi che i cereali , ed in preferenza i Carciofi (*Cynara scolymus*) , la bambagia , i sedani , le indivie. Dalla Società Economica di Chieti vien riferito che il *Topo campagnuolo comune* sia raro , e che vaga per le campagne , cibandosi di radici fusiformi e tuberose senza recar danno all' agricoltura ; che in autunno solamente suol aumentare di numero e danneggiar le patate !

La Società Economica di Catanzaro ci dice , trovarsi in quantità ne' terreni asciutti e ne' campi prossimi ai boschi ; che non produce danni molto considerevoli , nutrendosi di ghiande , nocciuli di faggio e simili ; e che danneggia solo le uve , melaranci , melagrani ed altri frutti di simil fatta.

Niun mezzo di distruzione si adopra per questa specie , tranne quello di schiacciarlo con la zappa o la vanga , lorchè la s' incontra nel coltivare la terra. I soli animali carnivori e gli uccelli di rapina gli danno la caccia , e ne minorano il numero. Non sono veramente vagabondi come erroneamente si dice ; ma tengono i loro nidi ed i magazzini fra le muricce , sotto i tronchi di grossi alberi , fra i mucchi di pietre ec.

6. T. meridionale; *M. meridionalis*, Cos. Tav. I, f. 4-7.

M. auriculis brevibus; cauda corpus aequante, nodulosa, verticillata; dorso griseo-ferruggineo, abdomine pallide fulvo, gula albida; macula fusca scapulari.

Del pari che la *Pachiuura etrusca* rappresenta il pigmeo dei mammiferi tra i *Sorecidi*, la presente specie è la più piccola dei *Museidi* fra quanti ne conta il regno di Napoli. Nè questo *Mus* è della *Crocidura hydruntina* per grandezza molto diverso, quando il grosso suo capo non lo rappresentasse di maggior taglia. Come quella è raro; nè fa sentire quindi gli effetti dell'indole sua voracissima. Noi gl'imponemmo lo specifico nome di *meridionalis*, comechè proprio ci sembra di questa estrema o meriggia parte d'Italia.

La grandezza di questo nostro topo è tale che il corpo disteso è lungo un pollice nove linee e due dodicesimi. Il capo in rapporto al corpo è grossetto, il muso è ottuso, la fronte inarcata, gli occhi mediocri, e dalla estremità del muso distanti quanto dalla base delle orecchie. Queste si elevano appena sopra il profilo del cranio, e sono lunghe un poco meno del podio anteriore, ritondate, ed in gran parte occultate dal pelo (Vedi le dimensioni nello specchio).

I piedi posteriori sono il doppio più lunghi degli anteriori, ed il podio supera alquanto la lunghezza del tarso. Le unghie sono corte, compresse, mezzanamente adunche, e sormontate da un fascetto di peli più lunghi che ricuopre i diti: carattere per altro quasi comune al genere.

La coda uguaglia in lunghezza il corpo disteso; e si compone di 22 vertebre, lunghe più che grosse, ristrette nel corpo, e più grosse negli estremi, di talchè sembra essa nodosa: è rivestita da cute inanellata di scaglie, contandosi sei anelli nella lunghezza di ciascuna vertebra, e dal contorno di quelli sorgono i peli, che divenendo più folti e più lunghi dal secondo al sesto anello, costituiscono un apparente verticillo, e per tal modo sembra verticillata tutta la sua lunghezza, accrescendone ancora così l'aspetto nodoso.

Il pelo che riveste il corpo è folto e lungo, maggiormente sul capo e sul dorso: questo di color fulvo un po' fosco per un misto di peli bruni neri e fulvi, con taluno rarissimo bianco. E propriamente quelli del dorso sono cenerini nella base, giallorossi in cima, e la estremità bruna; altri cenerini, e questi sono in maggior numero, nella totalità, con punta bruna; i più grossi sono neri. Fra questi ve n'è taluno assai raro tutto bianco.

La loro forma è grossa nel mezzo ed assottigliata alle estremità, come gli aculei dell'Istrice, internamente inanellati. I più bianchi hanno gli anelli più distanti tra loro. Diviene il colore più chiaro e rossiccio ne' fianchi per maggior numero di peli giallodorati, e passa al fulvo sbiadito nel ventre, ove i peli per la più parte son cenerognoli, con altri rari bianchi, e taluno rarissimo bruno con punta nera o senza. Il passaggio di tali colori si fa gradatamente, sicchè non v'è limite tra l'uno e l'altro. La gola ed il petto sono bianchicci: ed innanzi all'omero evvi una macchia bruno-nera angolosa. I piedi son carnicini, ricoperti di peli brevissimi di color fulvo chiaro, tra quali ancor taluno nero. Le basette son costituite da rari e non molto lunghi peli neri e fulvi.

Osservazioni. La brevità delle orecchiette, l'ottusità del muso, e la struttura della coda associano questo nostro topo agli *Arvicoli*; mentre la forma dei denti e la lunghezza de' piedi posteriori lo stringe fra i *Topi*, e specialmente lo accosta al *M. sylvaticus*, dal quale potrebbe dipendere. Tuttavolta i denti molari sono tuberculati, e la corona loro è priva di esterno margine cingente i tubercoli, siccome trovasi ne' veri *Mus*. Si distingue per essi ancora dal selvatico, perchè i tubercoli sono semplici, laddove in quest'ultimo hanno nel mezzo un fossetto, ed in proporzione sono ancor meno acuti: più si accostano a que' del *Mus musculus*.

Il primo molare anteriore di forma ellittica à 5 tubercoli ben rilevati, e due altri rudimentali nel lato interno: il secondo o medio per posizione e grandezza, si accosta alla figura rotonda, non avendo che tre tubercoli ben distinti e due altri gradata-

mente minori. L'ultimo o posteriore è piccolo, quasi rotondo, e con due fossetti obliqui e trasversali, i quali lasciano un risalto tra loro più elevato de' margini della corona, e dante indizio d'un mediano tubercolo.

La ispezione della figura farà meglio concepirne la forma; e la comparazione loro con quelli del *M. sylvaticus* ne mostrerà le differenze. Noi perciò diamo degli uni come degli altri la figura.

Mus meridionalis, Costa, Annali dell'Accad. degli Aspir. Nat., Vol. II, p. 33.

Trovasi questo picciol Topo ne' contorni della Capitale, e nella Calabria ulteriore, ove è conosciuto col nome di *piccolo sorcio selvatico*. Incessanti ricerche ce lo potranno far discuoprire eziandio in altre regioni.

Abita ne' letamai, fra le foglie in marcita ec. ec.

Nella tavola I, fig. 6 A si sono rappresentati i mascellari omologhi, cioè i destri della mascella superiore del *Mus sylvaticus*, per mostrarne l'essenziali differenze. Le loro rispettive grandezze sono portate al sestuplo del naturale — Quindi in A 6 sono quelli del *M. meridionalis*.

La figura 7 rappresenta il suo cranio veduto dalla superior parte.

Crediamo di non dover entrare in minuziose comparazioni per rilevare le differenze ch'esistono tra questa nostra specie ed il *M. minutus* di Pallas, il quale à formato il subietto di molte discussioni, essendo stato riprodotto sovente sotto nome diverso. Noi rimandiamo il lettore al lavoro più fiate citato del signor Selys de Longchamps, nel quale trovasi minutamente comparato il *M. minutus* col *pendulinus* di Hermann, col *soricinus* e *parvulus* dello stesso autore e di altri, col *messorius*, col *campestris* e con l'*arenarius*: specie tutte riconosciute dal prelodato autore come identiche al *M. minutus*. Noi abbiam fondata la differenza specifica di questo nostro minutissimo topo sulla forma nodosa della coda, e sulle proporzioni degli arti; poco valutando i colori, che per altro concorrono ancor essi a rafforzarla.

SI CONTANO IN EUROPA ALTRE 9 SPECIE DI QUESTO GENERE
DISTRIBUITE COME SEGUE.

<i>Mus Pecchiolii</i> , Bp.	dell' Italia meridionale
<i>M. Ibernicus</i> , Thomps.	d' Ivernia.
<i>M. Islandicus</i> , Thienem.	d' Islandia.
<i>M. agrarius</i> , Pall.	della Germania, Russia ed Asia occid.
<i>M. minutus</i> , Pall.	dell' Europa merid. e me- dia, Asia occid.
<i>M. vagus</i> , Pall.	Eurora finitima ed Asia occid.
<i>M. agilis</i> , Dehne.	Germania.
<i>M. frugivorus</i> , Rafin.	Sicilia.
<i>M. dichrurus</i> , Rafin.	Sicilia.

E però delle due ultime specie, che il Rafinesque indicò come nuove e proprie della Sicilia, costituì quel medesimo naturalista il genere *Musculus*, che non senza dubitazione si conserva da' zoologi attuali, riponendolo tra i veri *Mus* ed i *Myoxus*. Noi non abbiam potuto procurarci coteste specie; ed è da sperare che i colti siciliani ben tosto ci rischiarino su queste dubbieze.

Delle quattro specie *vagus*, *agilis*, *agrarius* e *minutus* si è costituito recentemente il genere *Micromys* dal Signor Dehne.

GENERE ARVICOLA ; *ARVICOLA* , Lacép.

(Sotto-genere *Arvicola* Cav. — *Hypudaeus*. Ill.)

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Molares 3-3 , *lateribus sulcatis*. Cauda corporis dimidio brevior aut vix longior , *pilosa*. Pedes omnes digitis liberis.

CHARACTERES NATURALES. Caput magnum , *obtusum* ; oculi *parvi vel minimi*. Corpus *mediocre* , *undique subaequale*. Auriculae *parvae* , *rotundatae* , *saepe occultae vel parum exertae*. Dentes *incisivi 2/2* : *superiores breves* , *subperpendiculares* , *extremitate truncata* ; *inferiores longiores* , *arcuati* , *extremitate acuta*. Molares 3-3/3-3 , *corona anguloso-laminari* (in zig-zag) , *lateribus sulcatis*. Mammae 8 aut 6 (1). Cauda corporis longitudine multa brevior.

Osservazioni. Le narici sono scavate in forma di chiocciola , avendo le pinne callose ed approssimate. Gli occhi generalmente piccoli. Il padiglione degli orecchi corto , dilatato , tondeggiante più o meno. La coda delicata , senza pennello estremo , sempre più corta del corpo , sovente brevissima. Piedi anteriori più corti de' posteriori , con rudimento di pollice ; i posteriori avendo il pollice bene sviluppato : gli uni e gli altri armati di unghie valide , curve , scannate dalla inferior faccia , ed atte a scavar la terra.

* HEMIOTOMYS , De Selys.

1. *Arvicola* *anfibia* ; *Arvicola* *amphibius*.

A. cauda nigra , *dimidiam corporis longitudinem superante* ; *auribus vix vel-tere prominulis* ; *supra nigro-ferrugineus* , *lateribus rufescentibus* , *subtus cinerascens* , *abdomine rubiginoso*.

Dopo avere esaminato l'*Arvicola anfibia* , o *Topo d' acqua* delle più dissite e svariate regioni del regno , abbiám potuto convincerci , che

(1) Nel nostro comune *Arvicola* sono 6 indubitamente , delle quali due pettorali site sull' ultima costa vera , e quattro inguinali.

la specie sia costantemente la stessa ; e che le poche differenze offer-teci da taluni individui son dovute in parte all'età , ed in parte all' indole de'luoghi in cui vivono. Dalla Calabria Citra abbiám ricevuto un individuo giovine a pelo griggio tendente al rossastro. Identico a questo abbiám trovato un altro proveniente da Gambatese : e da questa medesima contrada altro ne ottennimo più adulto del primo , il cui colore è tendente al castagno oscuro. La Società Economica di Catanzaro ci spediva un individuo proveniente da Suriano, luogo montuoso, la cui elevazione pareggia quasi quella di Gambatese ; nè punto differiva dall'ultimo menzionato di questo luogo , ad eccezione del colore più fosco che accostasi al nero.

Da Cosenza ben due volte l' ottennimo dal Sig. Paura , e sempre di taglia minore de' precedentemente menzionati , a pelo rossiccio , più oscuro sul dorso , cenerino nell' addome. Altronde , nella proporzione di tutte le parti del corpo , nella fisionomia , ne' visceri e nello scheletro , non abbiám potuto ravvisarvi alcuna notevole differenza. Che se nella grossezza del corpo si mostrava in taluno qualche dissimiglianza , era questa riferibile al sesso. Di fatti , più tozza e ventricosa abbiám trovata la femmina , comparativamente ai maschi.

Mus amphibius , Lin-Gm. *Syst. Nat.* p. 132 , n. 11.

— *Fauna Suec.* 2. p. 12 , n. 32.

—— Pallas , *Glir.* p. 80 , n. 20.

—— Schreb. IV , p. 668 , n. 17 , *Tab.* 186.

Mus aquaticus , Briss. *Regn. Anim.* I. n. 12.

Microtus amphibius , Schrank , *Faun. Boic.* I, p. 27 , n. 31.

Arvicola amphibius , Lacèp.

—— De Selys , *Essai Monogr.* pag. 7 , n. 2. *Micromam.* p. 88.

—— Bonap. *Fauna ital.* fogl. 40. **

Rat d' eau , Buff. VII , Pl. 43.

- Cuv. Regn. Anim. I, p. 192.
 — Desm. Mammal. p. 280, n. 435. — Nouv.
 Dict. Hist. Nat. p. 75.
 — Less. Man. de Mammal. p. 279, n. 772.
Lemmus amphibius, Geoffr.
 — Tiedem. Zool. I, p. 475.
 — Fisch. Syn. Mamm. p. 290, p. 75.
 — Ranz. Elementi di Zool. II, p. 427, n. 1.
Lemmus aquaticus, Fred. Cuv. nel Dict. d'Hist.
 Nat. VI, p. 306.
 Sorcio di Pantano, *Soriano in Cal. Ult.*
 Fragnòlo e Fragnozzo, *Terra di lavoro.*

L'Arvicola anfibio à la statura del Topo ratto, al quale si accosta ancora pel colore, specialmente i vecchi individui. 'A la superior parte del corpo di color ferrugineo-oscuro, che ne' fianchi passa al rossastro, e divien ceneregnolo oscuro nelle parti inferiori, sempre più chiaro e come irrorato di rosso nel ventre, specialmente nelle femmine adulte. La coda è più lunga della metà del corpo; e si compone di 115 anelli squamosi, coperta di pelo ceneregnolo un poco oscuro. Le orecchie son corte, e sormontate in guisa dal pelo, da restarne occultate; son quasi nude, avendo soltanto poco e corto pelo sul lembo. Gli occhi son piccoli, ingrottati, neri, con cornea opaca rossastra. I peli che ricoprono il labbro superiore sono rigidi e bianchicci. Piedi validissimi, ricoperti di pelo ruvido brevissimo di color ceneregnolo oscuro; inferiormente sono scagliosi, a scaglie assai rilevate, o come trasversalmente solcati. Le rughe trasversali della inferior parte de' piedi sono sì rilevate, che simigliano a quelle d' un *raspino*. I forami nasali son cinti da un risalto calloso, costituenti due archi convergenti nel mezzo. I denti incisivi superiori larghi e taglienti, a taglio obbliquo, sì che i due margini costituiscono un angolo rientrante: essi sono bianchi e sporgenti fuori del labbro.

La femmina à otto mammelle , quattro pettorali e 4 addominali. La clitoride è grande, ritondata, e cinta in parte dal ripiegamento che vi fa la cute, che diresti rappresentare le grandi labbra, dal quale però non rimane coperta. La lunghezza della clitoride, nello stato normale, è di una linea. Nel bel mezzo della sua estremità ritondata evvi una delicatissima rima o solco. Larga e molto lunga è l' apertura della vulva, fiancheggiata ancor essa dal medesimo ripiegamento cutaneo, il quale in tal sito diviene angoloso nel margine interno, o come intaccato; e prolungasi indi angolarmente fin presso l' apertura dell' ano. Cotesta regione cutanea è coperta di pelo corto e fino. L' ano si apre sotto la coda molto distante dalla vulva.

L' asta del maschio è conformata alla guisa stessa delle specie congeneri.

La lingua, nella sua parte estrema anteriore è molto crassa, solcata nel mezzo, e divisa in due lobi disuguali, sopra ciascuno de' quali evvi un fossetto nel mezzo. Quattro forami escretori di altrettante glandole salivari si trovano verso la base della porzione libera, ed un altro assai maggiore nel bel mezzo della base.

Grande è l' epiglottide, ed il laringe imbutiforme, allargandosi indi dopo breve spazio per continuarsi restringendosi in senso contrario.

I ventricoli del cuore sono comunicanti tra loro per un forame oblungo, non munito di valvola propriamente tale; ma può chiudersi per lo mezzo di una colonna muscolare, le cui contrazioni e distensioni servono a dar libero passaggio al sangue, od intercettarlo.

L' epate à 4 lobi, il medio ed anteriore de' quali con lunga scissura come all' ordinario.

Compongono la colonna vertebrale 51 vertebre, di cui 7 cervicali, 24 appartengono al tronco, 3 al coccige, e 17 alla coda.

L' atlante à una larga apofise trasversale: l' epistrofeo in vece à la sua verticale lunghissima: la settima cervicale à le apofisi trasversali delicate e lunghe, simili ed uguali a quelle della prima toracica; ed insieme porgono appoggio alla prima costola, il cui capo si articola tra quelle due apofisi.

Le sette vertebre spettanti al gastreo àno le apofisi trasversali inclinate in giù e dirette anteriormente, e si allungano gradatamente per modo, che nell' ultima uguagliano la lunghezza del corpo della medesima vertebra. A queste apofisi si attacca in parte il capo dell' ileo. Larga e doppia è l'apofise trasversale della prima vertebra lombare.

Lo sterno è delicato, e composto di sette pezzi successivamente più corti, finchè vi succede la cartilagine sifoide. Questa è lunga più della metà della lunghezza dello sterno, e si termina in lamina assai dilatata a guisa di paletta, con la estremità ottusa.

Abita questa specie ne' margini de' ruscelli, de' stagni, de' laghi: cibasi per lo più di radici di alberi e di arbusti; ma dà pure la caccia ad animali.

Perchè non molto frequente, questa specie di roditore non fa sentire i danni che arreca all' agricoltura. Pascesi di piante che vegetano ne' margini de' laghi e de' fiumi, siccome di animali che albergano in quelle medesime acque.

È per ciò opera vana il dare ad essa la caccia, specialmente tra noi ch' è così rara che non senza molta fatica abbiam potuto procacciarcene alcuni individui.

Nè vive là dove mancan le acque, o sono assai scarse; e di tal condizione è la maggior parte della estensione del regno.

** ARVICOLA, De Selys.

2. Arvicola sotteraneo; *Arvicola subterraneus*, Tav. II.
f. 1-3.

A. auribus subnudis, vellere brevioribus; oculis minimis; cauda corporis partem tertiam aequante, supra nigricante, subtus albida; dorso griseo-nigricante, abdomine cinereo albicante, pedibus fusco-cinereis.

Avverso la sentenza solennemente dettata dal Signor Selys de Longchamps, riconosciamo noi nel nostro comune topo dei campi la specie da quel dotto scrittore confinata tra il Belgio la Fiandra francese ed i dintorni di Parigi. Egli, escludendolo del

tutto dall' Italia e dalla medesima Francia meridionale , sostituisce il *destructor* nella Lombardia , rimpiazzandolo tra noi col l' *Arv. Savi*. Noi confidiamo pertanto all' oracolo della notomia comparata la giustatezza del nostro giudizio; chè se per essa giunse il chiarissimo precitato autore a riconoscere la specie toscana del Savi, per le 14 paja di costale, di queste 13 paja soltanto costantemente se ne trovano nel nostro arvicola. Nè ci siamo arrestati alle centinaia , per tanti anni dissecate , e provenienti da' luoghi circonvallanti Napoli ; ma d' ogni parte del regno , e di quà e di là del Faro , n' esplorammo moltissimi. Per tal modo , o le grandezze , o le forme del cranio , o le dimensioni delle parti , o i colori , i costumi , o qualsivoglia altro accidentale carattere piacesse tenersi in conto maggiore ; sarà sempre l' arvicola nostrale il *sotterraneo* di Selys de Longchamps ; ed il linneano *Mus agrestis*. Ed acciò apparir possa agevolmente l' asserto , ponghiamo in seguito uno specchio comparativo delle dimensioni ottenute analizzando i due sessi , d' ogni età e di luoghi diversi , comparativamente a quelle stabilite dal sollodato scrittore e pel *subterraneus* e pel *Savi*. Dalle quali ognun vede come ben corrispondan le nostre al primo e non al secondo di essi.

Che se poi , astrazion fatta dai colori , che neppure si sono poco curati , si volesse tener presente quel *facies* , da cui siamo dapprima avvertiti de' sensibili organici mutamenti , ed i più positivi , noi confidiamo anche in ciò potersi il nostro Arvicola a colpo d'occhio distinguere dal *Savi* e dall' *arvalis* , rappresentati e descritti dal chiarissimo autore della *Iconografia della Fauna Italica* ; il quale riconosce negli *Arvicoli* delle campagne romane la stessa specie toscana.

Noi abbiam creduto oltre a ciò esibirne completa la storia , aggiungendo all' esteriori fattezze , quanto appartiene alla interna struttura. Per tal modo la specie si riconoscerà comparativamente , e nè rimarrà meglio illustrato il suo genere.

'A dunque il nostro comune arvicola la lunghezza del corpo non maggiore di poll. 3, lin. 4.; e la sua coda non raggiunge perfettamente la terza parte di quello. Il muso è ottuso , e guernito di

lunghi e rari peli setolosi che ne formano i mustacchi, de' quali peli sono altri di color cenerognolo, ed altri neri e più lunghi. Gli occhi sono sì piccoli, che nello animale vivo, l'emisfero apparente uguaglia un seme di *miglio*; e dopo morte si occultano a segno, che con difficoltà si possono ravvisare distraendo le palpebre. Le orecchie si arrestano sotto le punte estreme del pelo che ricuopre il capo, ben avvertibili altronde per la nudità dell'interna lor superficie, avendo i soli contorni vestiti di rari peli lunghetti. Due sorta di peli rivestono il corpo; l'una, ed è questa la massima, costituita di peli corti delicati morbidi, di color bruno alla base, cenerognolo in punta; l'altra è di peli più lunghi più grossi e più rari, e questi oscuri alla base e neri nella punta: e di questi due colori son quelli della superior parte del corpo; ma nel petto e nello addomine non v'è che il solo pelo morbido e basso, il quale à cenerina oscura la base, e bianca l'estremità (1). E però con l'etade si mutano alquanto, altri albeggiando allo estremo, altri divenendo rossigni o fulvi; dal quale miscuglio di tinte ne risulta quel misto colore che mal si può definire. Il muso è sempre più fosco o quasi bruno; scuriccia è pure la parte mediana del dorso, i contorni dell'occhio ed il mezzo delle basette.

Il muso è ottuso, ma si protende alquanto il naso, onde apparisce appuntito; la fronte leggermente s'inarca sulla regione nasale, ch'è pure un poco elevata.

I piedi anteriori hanno un rudimento di pollice; e sono ricoperti da certo pelo biancastro: i posteriori con cinque diti, essendo il pollice bene isviluppato; rivestiti tutti ed armati come gli anteriori. Le unghie che armano i piedi sono lunghe, compresse, un po' curve, acute, inferiormente scavate, specialmente le due medie, le quali hanno la punta meno acuta e talora tondeggiante. Nella pianta de' piedi vi stanno sei tubercoli tumidi ne' posteriori, e cinque negli anteriori; e similmente a ciascuna falange ve ne son

(1) Ne' giovani è notevole che il pelo è tutto più scuro, con appena le punte cenerognole, che a gradi a gradi avanzando in età si mutano in fulvo; restando però quei del muso della fronte e della parte mediana del dorso sempre più foschi. I lunghi peli con l'apice nero, o mancano affatto, o sono assai rari. Il petto, il ventre e la interna faccia de' piedi bianchegiano più che negli adulti.

due, nelle prime distinti, indi approssimati e poi confusi in guisa da costituire una ruga (1).

La coda non uguaglia perfettamente la terza parte del corpo (2), e talvolta è anche più breve. Un poco depressa o appiattata nella faccia inferiore, il cui colore è bianchiccio, essendo superiormente grigio-bruna, con fasce trasversali più oscure, ma appena adombrate.

Parti interne. Lingua grossa, carnosa, ed esattamente compresa nello spazio racchiuso dai molari, molto estensiva, con uno spazio alla base circondato da papille nere. Rilevasi maggiormente là dove cessa di esser libera, limite segnato da un solco profondo. Nel bel mezzo della parte libera vi stanno due altre impressioni graduate, corrispondenti ai risalti trasversali del palato; onde ben completamente questa a quello adattandosi, chiude e riempie la cavità della bocca. La punta è un poco fessa, prolungandosi la fenditura in un delicato solco che si va dileguando gradatamente.

L'epate à due grandi ale, la sinistra assai più grande che la destra, e questa con un lobo appendicolare cuspidato.

Reni grandi, aventi al di sopra una capsula soprarenale simile a vescica; la loro posizione normale è sotto le coste spurie.

Gl'intestini tenui costituiscono una spira nella bassa regione ventrale, o diremo nella region posteriore.

La femmina à sei mammelle, quattro cioè inguinali e due pettorali. Ha una lunga e bene isviluppata clitoride, con la estremità rivestita da peli più lunghi costituenti quasi un pennello, la cui punta giunge sull'apertura dell'ano, ricoprendo comple-

(1) Dopo la morte, questi tubercoli si deprimono nel mezzo; la qual cosa dimostra non esser dessi callosi, ma ripieni di umore.

(2) Nell'*Arvicola arvalis* dicesi esser la coda un poco più lunga della quarta parte del corpo: nell'*Ar. Savi* un po più corta della terza parte del corpo: or queste due dimensioni parmi si confondessero tra loro, toccandosi l'estremo dell'una con quello dell'altra. Nel *subterraneus* si vuol essere assolutamente uguale al terzo del corpo. E qui mi conviene avvertire, che la misura della coda sull'animale vivo non può riuscire rigorosamente esatta nelle mani di ogauno, poichè la base essendo occultata da' comuni tegumenti più o meno tumidi, e dal pelo più o men lungo, non può determinarsi a rigore il vero termine codale.

tamente quella della vulva; e questa si apre precisamente alla base di quella. Aperta la vulva, sottoposto alla base interna del clitoride, s'incontra il forame dell'uretra, angusto sì, ma ben visibile.

Il maschio à un pene simile a quello del *Myoxus glis*.

Alla base dell'asta vi sono due ghiandole sebacee bianche ovali, i cui vasi escretori si prolungano fiancheggiando l'asta, fino all'estremità del prepuzio, insinuandosi fra la cellulare succutanea, ove si aprono.

I testis sono grossi ed ellittici, e pare che non mai discendano accanto al retto. In quanto al complesso di questi con gli epididimi prostrata ed altro apparato glandolare, veggasi lo sviluppo della tavola 2.^{9bis}, che ne daremo in apposito lavoro.

Mus. agrestis, Lin. *Faun. Suec.* pag. 11 n. 30.

Mus. oecconomus, Bosc. *Collect. du Museum.*

Arvicola oecconomus, Cuv. *Regn. Anim.* 1. p. 226
escl. sin.

Lemmus pratensis, Baill.

Arvicola subterraneus. De Selys, *Essai mong.*
sur le Campagnols, n. 4. Pl. III. — *Estudes*, p.
p. 102. n. 7. Pl. III. fig. 2^{bis} (pel solo cranio).

Sorece trappetaro, *Terra di lavoro*.

Aeri, *Catanzaro*.

Sorici erbi, *più comunemente nella Calabria ulteriore*.

Topo di terra, *diverse contrade*.

Sorice terragnolo, *altrove nel regno*.

Surge de campagna, *Lecce*.

Costumi. Vive il nostro arvicola costantemente sotterra, entro la quale si scava cunicoli e gallerie per passarvi con la sua prole la vita. Di verno vi dimora racchiuso: sì tosto che la stagione il permette, di notte vien fuori, e devasta le piante a colmo ed a ste-

lo ; piacendogli di arrampicarsi sopra esse , smozzicarle , e farne cadere la suprema parte più tenera , della quale si pasce. Disdegna mangiare col capo chino e col corpo orizzontale; ma vuol tenersi con questo poggiato su i piedi posteriori piegati , accostando alla bocca il suo cibo , che stringe fra le sue zampe anteriori (1). Da quì ne prosegue , che abbandona le parti prostrate sul suolo , e ripete il taglio e la caduta di altri colmi o turioni ; laonde produce più danno di quello che al viver suo basterebbe. Esso è perciò pestifero ai campi , specialmente di cereali e di lino , del quale si pasce nel verno (2).

Attacca ove mancano questi le radici di piante tuberose o bulbose ; tra queste ultime predilige la cipolla , della quale è ghiotto. Dai fatti raccolti nel regno risulta , che fa sua nutrizione di piante diverse , secondo che le località e le stagioni più abbondantemente ne porgono. Laonde non può servire di carattere specifico il preferire le radici ai colmi , o questi a quelle.

Non è anzi essenzialmente erbivoro ; ma ama la carne come le fiere. Attacca la propria specie , anche vivente , e la divora , le viscere dapprima , indi ne rode per fino le ossa.

Per dare un'idea dell'abbondanza di questo roditore de'campi , ci serviamo di una notizia esibitaci del Dott. Giuseppe Costa. Egli ha calcolato con esattezza che in uno spazio di terreno di tomola 5 (pari a passi quadrati 1,250), durante i mesi di marzo ed aprile se ne prendono 20 per giorno. Onde , limitando a questi soli due mesi la caccia , avremo $60 \times 20 = 1200$, che sono i soli rimasti vittime. Se ne avanza ancor la metà ; si può conchiudere che in quello spazio ve n'eran 2400 , il che ricade e per ogni passo quadrato due individui.

Non manca d'intelligenza e di suscettività alla domestichezza. Esso apprende in due giorni a riconoscere chi gli porge alimento.

Accoglie le carezze , e si diletta del dolce trapazzo , talchè

(1) Noi abbiam potuto assicurarci di questo modo di pascersi , tenendone vivi alcuni individui entro apposite gabbie : ed in tal guisa ne abbiamo studiato minutamente i costumi.

(2) Vedi la osservazione di G. Costa , pag. 12.

volentieroso si accosta per essere vellicato, compresso, rotolato con qualche stecco. Corre e ritorna al sito ove uno a bella posta si tiene, per ripetersegli i maltrattamenti, non bruschi però nè offensivi.

Dorme tenendo il corpo inarcato, e poggiate su i quattro suoi piedi, come quando riposa; giammai giace di lato e neppure disteso.

Emette una voce acuta, ripetendo due volte *cì cì*.

Modi e mezzi per distruggerlo. De' tanti modi proposti e adoprati per darle la caccia, il più usitato e più acconcio è l'*Archetto*, di cui v'anno due specie. L'*archetto ad uso*, e quello semplice, detto anche *Cannòlo*, già troppo noti per non meritare la pena di esser descritti. Vi sono delle persone addette a questo mestiere, dal quale ritraggono non tenue giornaliera mercede, chè ben 50 grani si paga ogni centinajo di topi che si porgono uccisi al proprietario del campo.

Fra gli espedienti proposti per tentarne la distruzione, efficacissimo fu trovato il sublimato corrusivo, posto in picciola dose nel cavo d'una fronda di cipolla, col di cui umore si scioglie; solo mezzo d'inganno, chè in ogni altro modo del veleno si avvede. Si pone allora un pezzo di tale foglia così intrisa del letale veleno allo sbucare di ogni cunicolo, e l'animale incontrandolo al primo suo uscire, avidamente divoralo. Avvegnato, rientra nel sotterraneo soggiorno, ove da fiero dolore sorpreso, morde ed uccide compagni e prole ferinamente arrabiato. In tal guisa un solo ingannato ne restano morti assai altri, e la desolazione nella loro estesa tribù ben tosta si spande. Tuttavia questo modo deve esser proscritto, per i molti accidenti di cui può esser feconde: e la ragione à dettato evitarlo, potendosi ben soffrire il discapito del raccolto a fronte di mali che ad uno potrebbero facilmente avvenire.

È la provvidenza, che veglia all'equilibrio delle create cose, quella che ne decima il numero a misura che si moltiplica. Le inondazioni de' campi sono per esso fatali. Nella ulteriore Calabria vi è una regione, i cui abitanti fanno voti perchè presto cadesse

QUADRO COMPARATIVO

TRA LE DIMENSIONI NORMALI

STABILITE DAL SIG. SELYS DE LONGCHAMPS E QUELLE DELLE NOS

SPECIE	LUNGHEZZA			DISTANZA DAL MUSO ALL'ANGOLO POSTERIORE DELL'OCCHIO
	TOTALE	DEL CORPO	DEL CAPO	
	pol. lin.	pol. lin.	pol. lin.	pol. lin.
<i>M. decumanus</i> , Pall., Selys	15 0	8 0	2 0	4 2
— Napoli ♂	15 0	7 0	4 10 $\frac{6}{12}$
— Taranto ♂	13 4 $\frac{10}{12}$	6 6 $\frac{6}{12}$	1 9 $\frac{2}{12}$	1 0
— Taranto ♀	11 4 $\frac{6}{12}$	4 10 $\frac{6}{12}$	1 7 $\frac{6}{12}$	0 9 $\frac{10}{12}$
<i>M. Alexandrinus</i> , Geoff.	16 6	7 6	2 0	1 0
<i>M. Rattus</i> , Lin., Selys	15 9	7 4	1 10	1 1
— Napoli	13 10	6 0	1 8	1 0
<i>M. musculus</i> , Lin., Selys	6 8	3 4	0 11	0 6
— (<i>G. C.</i>) ♀	5 4 $\frac{6}{12}$	2 4 $\frac{6}{12}$	0 9 $\frac{10}{12}$	0 4 $\frac{6}{12}$
<i>M. Sylvaticus</i> . Reg. di Nap.	8 »	4 5	1 2 $\frac{6}{12}$	0 7 $\frac{6}{12}$
<i>M. Meridionalis</i> .	3 6 $\frac{4}{12}$	1 9 $\frac{4}{12}$	0 9 $\frac{5}{12}$	0 5 $\frac{7}{12}$
<i>Arvicola Savi</i> , Selys	4 3	3 5	1 0	0 5
<i>Ar. subterraneus</i> , id.	4 4	3 4	0 11 $\frac{6}{12}$	0 5 $\frac{9}{12}$
— Napoli	3 11 $\frac{8}{12}$	2 11 $\frac{6}{12}$	0 11	0 5 $\frac{5}{12}$
<i>Ar. amphibius</i> , id.	9 4	6 0	1 6 $\frac{6}{12}$	0 8 $\frac{6}{12}$

CONFRONTO COMPARATIVO

TRA LE DIMENSIONI NORMALI

E QUELLE DELLE NOSTRALI SPECIE DE' GEN. *MUS* ED *ARVICOLA*

LUNGHEZZA

	DELLE RECCHIE	DELL'AVAN- BRACCIO	DE' PIEDI ANTERIORI	DELLE GAMBE POSTERIORI	DE' PIEDI POSTERIORI	DELLA CODA
lin.	lin.	pol. lin.	pol. lin.	pol. lin.	pol. lin.	pol. lin.
2	8	4 3 $\frac{6}{1.2}$	0 10	4 8 $\frac{6}{1.2}$	4 7	7 0
...	{ 11 $\frac{6}{1.2}$ 9 $\frac{6}{1.2}$	4 3	0 8	4 9	{ 1 5 1 2	8 0
0	$\frac{6}{1.2}$ a 9 $\frac{9}{1.2}$	0 11 $\frac{6}{1.2}$	0 7	4 3	4 3 $\frac{4}{1.2}$	6 7 $\frac{4}{1.2}$
9 $\frac{1.0}{1.2}$	8 $\frac{6}{1.2}$	0 11	0 6 $\frac{1.0}{1.2}$	4 3 $\frac{9}{1.2}$	4 2 $\frac{5}{1.2}$	6 6
0	7	4 2	0 9	4 9	4 6	9 0
4	11 $\frac{6}{1.2}$	4 2	0 8 $\frac{6}{1.2}$	4 9	4 6 $\frac{6}{1.2}$	8 5
0	10 $\frac{4}{1.2}$	4 2	0 7 $\frac{3}{1.2}$	4 8	4 3	7 10
6	5	0 6	0 3	0 7 $\frac{6}{1.2}$	0 8 $\frac{6}{1.2}$	3 4
4 $\frac{6}{1.2}$	5 $\frac{9}{1.2}$	0 5 $\frac{7}{1.2}$	0 3 $\frac{5}{1.2}$	(1) 7 $\frac{9}{1.2}$	0 7 $\frac{1.0}{1.2}$	2 8
7 $\frac{5}{1.2}$	8	0 8 $\frac{6}{1.2}$	0 6 $\frac{6}{1.2}$	4 0	0 11	3 9
3 $\frac{1}{1.2}$	3 $\frac{5}{1.2}$	3 0 $\frac{6}{1.2}$	0 3 $\frac{7}{1.2}$	0 6 $\frac{6}{1.2}$	0 6 $\frac{1.0}{1.2}$	4 9 $\frac{6}{1.2}$
5	2 a 2 $\frac{6}{1.2}$	0 5	0 4	0 7	0 7	0 10
3 $\frac{2}{1.2}$	4	0 4 $\frac{5}{1.2}$	0 4	0 8	4 0	4 0
5 $\frac{1}{1.2}$	3 $\frac{3}{1.2}$	0 4	0 3 $\frac{5}{1.2}$	0 7 $\frac{9}{1.2}$	0 6 $\frac{9}{1.2}$	0 11 $\frac{1.0}{1.2}$
8 $\frac{1}{1.2}$	5 $\frac{6}{1.2}$	0 10 $\frac{6}{1.2}$	0 7	4 3	4 0	3 4

INDICE

DELLE MONOGRAFIE CONTENUTE IN QUESTO VOLUME.

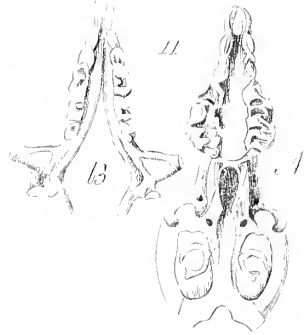


	Numero di fogli	Pagina- zione		Fascicolo in cui è pubblicato
Prefazione generale	2	I-XV		27 e 20
Prefazione alla classe de' mammiferi . .	172	I-IV		ivi
Quadro delle specie indigene ed acclima- tizzate	2 172	5-23		ivi
Supplemento al catalogo dei mammiferi .	1	1-8		56
Prefazione alle monografie speciali dei mi- cro-mammiferi	172	1-4	1 1/2	51
Genere Sorice (sottogeneri Sorice Crocidu- ra Pachiura Crossopo , con appendice alle Crocidure , e considerazioni gene- rali sui Sorici	2 172	1-20		48 49 e 56
Genere Topo	2	1-16		50 e 51
Genere Arvicola	1 172	1-12		51
Quadro comparativo delle dimensioni delle specie de' generi <i>Mus</i> ed <i>Arvicola</i>	172			51

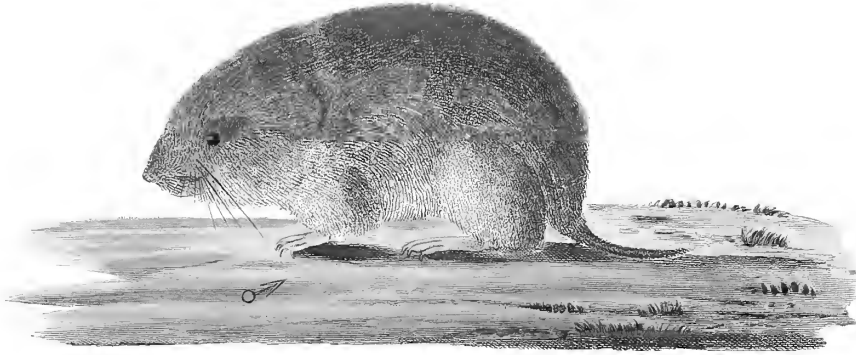
Cinque tavole accompagnano questo volumetto , tre (I , II , III ,) rappresentanti quattro specie di piccoli mammiferi viventi , e due altre (I , II) avanzi fossili di animali di questa classe , cioè zamme d' Ippopotamo la prima , e la seconda quei corpi considerati quali corna di cervo .



2



1.



2.



3.



4.



5.



6.



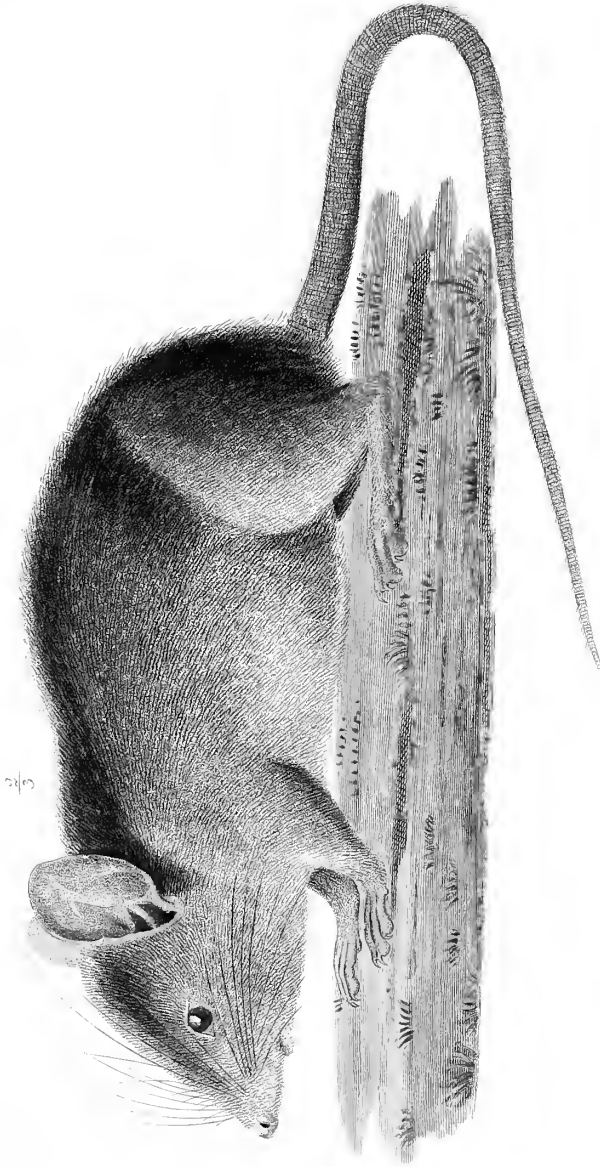
7.



Callosity

Callosity

T. III.



2/10

Sci. Inquadrato sic

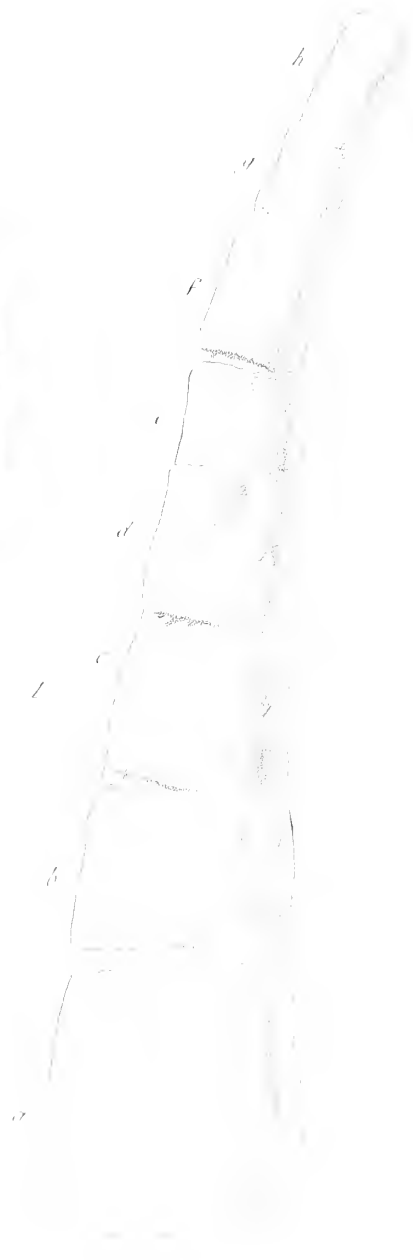
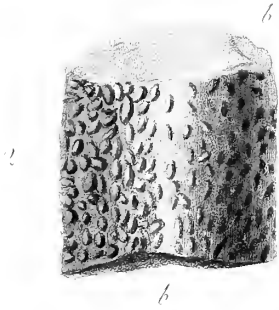
Sci. Cuius dicitur

1 a



2





FAUNA

DEL

REGNO DI NAPOLI

OSSIA

ENUMERAZIONE DI TUTTI GLI ANIMALI

CHE ABITANO LE DIVERSE REGIONI DI QUESTO REGNO
E LE ACQUE CHE LE BAGNANO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DE' NUOVI O POCO ESATTAMENTE CONOSCIUTI

CON FIGURE RICAVATE DA ORIGINALI VIVENTI E DIPINTE AL NATURALE

DI

CRONZIO-GABRIELE COSTA

PROFESSORE DI ZOOLOGIA

DOTTORE IN MEDICINA, SOCIO ORDINARIO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE,
DEL R. ISTITUTO D' INCORAGGIAMENTO ALLE SCIENZE NATURALI, E DELL' AC-
CADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI; E DI MOLTE ILLUSTRI ACCADEMIE SCIENTI-
FICHE ITALIANE E STRANIERE.

UCCELLI

NAPOLI

TIPOGRAFIA DI GAETANO SAUTTO

Vico Cinquesanti, num. 29.

—
1857

UCCELLI

PARTE I.

CONTENENTE IL CATALOGO SISTEMATICO DELLE SPECIE

CHE VIVONO OD APPRODANO

NEL REGNO DI NAPOLI

ANIMALI VERTEBRATI

CLASSE II.



PREFAZIONE



DOPO la pubblicazione dell' *Ornitologia Toscana* del Savi, e dopo quanto anteriormente il Ranzani aveva registrato ne' suoi *Elementi di Zoologia*, che la più parte racchiudono degli uccelli di Europa, strano sarebbe lo attendere a descrivere quelli del regno di Napoli. Ed in vero, l'ornitologia della Penisola non può essere che la medesima, tranne qualche picciola eccezione. Gli uccelli in generale non àno stabile dimora; ma emigrano in periodi determinati dalle regioni polari fin quasi l'equatore, ed al contrario, cercando ora un cielo men caldo ed ora meno rigidi freddi. Così dall' Africa e dall' Asia moltissimi uccelli approdano sulle coste italiane, e più o meno entro terra s' inoltrano; mentre altri generi dagli aghiacciati monti settentrionali vengono nelle floride terre italiane, e solcando il mare passano sul continente opposto dell' Africa e dell' Asia. All' appressarsi della bella stagione la Rondine a noi viene nunzia di primavera, e

ne parte il Tordo reso già pingue dal mirto dal lentisco e dall' ulivo. Le Gralle, e le Oche popolano le nostre marmette nel verno, e nella state subentrano i Gallinaci ed i Passeri. Talora la stagione le scaccia da siti meno lontani, tal altra passano dal piano al monte ed ai boschi: e pochi son quelli che stabilmente nello stesso sito dimorano. L' Ornitologia del Regno di Napoli esser non può quindi diversa da quella delle restanti regioni della mezzogiorgia Italia: nè le poche cose che per avventura aggiunger si potranno richieder potrebbero un trattato completo. Io non avrei potuto scriverla dunque senza tema di esser tacciato di plagio.

Che se qualche specie o varietà propria a queste estreme regioni pur si trovasse, le assidue ed accurate indagini del sig. Principe di Musignano, chiarissimo coltore di Zoologia, l' anno già tolta, facendone tesoro della sua splendida *ICONOGRAFIA DELLA FAUNA ITALIANA* (1).

Ma sappiamo noi non pertanto le specie che nidificano nelle contrade del Regno, e quelle che solamente ne passano, o si trattengono per qualche stagione? E sappiamo dire quali e quante sono le specie nostrali ad ognuno che saper le volesse? Nè tutte, nè in modo che tutti intender ci possano noi potremmo indicarle: perciocchè manchiamo affatto d' un lavoro comunque redatto, che com-

(1) Lo *Specchio comparativo delle Ornitologie di Roma e di Filadelfia* del predodato autore pubblicato in Pisa fin dal 1827, ed il *supplemento* al medesimo lavoro venuto in luce nel 1832, comprendono quasi in totalità le specie nostrali.

D' altro cantò, l' *Ornitologia Veneta* del signor Naccari, quantunque riducasi ad un semplice Catalogo: e la parte ornitologica della *Storia naturale della Francia meridionale* del Risso, cui è succeduta quella di Roux, comprendono le specie tutte della penisola italiana, e quelle più facili ad osservarsi con ispecialità sulle coste dell' Adriatico e del Tirreno.

prenda ad un tempo le specie e la loro sinonimia volgare e scientifica.

A far dunque che questa parte della nostra Fauna lasciata non avesse lacuna; e che nel tempo stesso riempita non fosse d' inutili ripetizioni, gravose ad un tempo a chi scrive ed a chi legge; ci siamo avvisati esibire della Ornitologia Napolitana solo uno specchio metodico. In ciò fare ci siam adoprati in guisa che star possa alle mani di quasitutte le classi; perlocchè, registrate sistematicamente le specie co' nomi scientifici, ed aggiuntivi i sinonimi toscani, francesi, inglesi, alemanni, ed i nostrali del regno, si fa a questa seguire una frase latina, e poscia una nota, se avvien che cosa alcuna ne sia venuto acconcio osservare.

Siccome molte specie abbiamo sparate, sia per istuarne espressamente l'organizzazione, sia per prepararne le spoglie ad uso del proprio gabinetto, così ci è caduto in acconcio fare o ripetere talune osservazioni. Delle quali l'anatomia comparata facendo ogni giorno tesoro, potrà queste, qualunque esse siano accogliere; e speriamo con indulgenza il facessero i maestri di questa parte della Storia Naturale (1).

In fine il presente indice servir può come un *Pro-dromo*, al quale potranno seguire più ampie illustrazioni, ogni qualvolta sarà dalla bisogna richiesto.

Farem succedere a questo l'*Avicseptologia*, ossia la descrizione de' metodi di cacciagioni diverse in varie parti del regno adoperate: il qual lavoro certamente, oltre l'essere per se stesso ai dilettranti di caccia e di cose natu-

(1) La più parte delle osservazioni zootomiche riguardanti gli uccelli faranno parte dei frammenti di *Anatomia Comparativa*, de' quali si è in più luoghi fatta menzione.

rali piacevole , riuscir deve utile agli agenti forestali. Ci si potrebbe opporre in proposito esservi già un'opera all' uopo redatta da un uomo insigne, di cui piangiamo la recente perdita, il Tondi; ma requie implorando all'anima buona di quello insigne Mineralogo, la sua Caccia e la Pesca ad uso de' forestali, non è che una compilazione delle specie europee, tratta dal *Systema Naturae* di Lin. C^{m.}; la quale, mentre non adempie all'oggetto per lo quale è scritta, di gravi errori ridonda.

Non giova certamente al forestale il sapere il nome tecnico del Tordo, e dello Marvizzo; ma importa certo la conoscenza de' tempi ne' quali viene e ne parte; quando nidifica e dove; ed in qual epoca schiudono i piccioli; se sia il tale uccello stazionario o s'emigra; quali i suoi costumi, la durata, l'utile od il danno che reca, e cose simili. Le quali cose intervenir debbono per una legge forestale sapiente, che valga ad un tempo a far mantenere le specie, e non privare il cittadino dell'innocente e per molti titoli utile mestier della caccia.

A tali cose noi speriamo adempire co' due trattati de' quali è parola.

Protestiamo finalmente che, a malgrado le tante e reiterate escursioni fatte nelle diverse contrade del regno, isfugite esser ci possono molte specie, e nomi vernacoli di taluna contrada; ma ognun che sappia quanto malagevole sia l'una e l'altra di coteste investigazioni, quando non si vogliano commettere all'azzardo ed alle sicopie, intenderà molto bene quanto facile sia lo andare incontro a tali omissioni. Noi non ammettiamo in questo lavoro che quello da noi medesimi visto, ragunato, e studiato, e per la massima parte conservato nel proprio gabinetto.

Opiniamo per tanto che, dato alle mani di molti que-

sto primo lavoro, nascerà il giusto desio in ogni provincia, regione, e contrada di vedervi registrati quei nomi che ancor non vi trova. Allora, fatti noi consapevoli ci sapremo adoperare per appianar le lacune, e render così il lavoro in ogni sua parte completo.

Altronde, le specie che potranno essere in appresso osservate, andranno in appendice, senza nocumento alcuno dell' opera, siccome si è avvertito nella prefazione generale.

Non premetteremo veruna elementare nozione per questa classe di viventi; conciosiachè la meglio di ogni altra studiata, e quindi moltissime le opere nelle quali l' ornitologia sistematica trovasi esposta. I dotti di ciò non àn dunque bisogno, ed inutil si rende per quei che mai salutaron la scienza. Da ultimo ricorderemo che per l' uniformità del metodo esporremo la serie degli uccelli nostrali seguendo il sistema di Cuvier (1), quantunque si risenta di qualche imperfezione.

Scriveva da Napoli il 1. luglio 1839.

O-G. COSTA.

(1) Regno Anim. Ediz. 2.

UCCELLI (*AVES*)



ORDINE I. UCCELLI DI PREDÀ (volg. *RAPINI*).

(*ACCIPITRES*, Lin.)

* DIURNI.

GEN. Avoltojo; *Vultur*, Lin.

AVOLTOJO p. d.

Osservazione. Dicesi trovarsi sulle alte montagne del Regno di Napoli i *Vultur Cinereus* Gm.; ma io non conosco verun' esempio dal quale ne venghi accertato: nè mai alcun cacciatore lo à visto od ucciso.

PERCNOPTERUS, Cuv.

I. Pernottero di Egitto; *Percnopterus Egyptianus*.

P. corpore albo, helvolo vel brunneo, remigibus primariis nigris.

Vultur Percnopterus, Lin.-Gm.

Cathartes Percnopterus, Temm.

— — — Costa Gen. Zool. 1834, p. 45.

Capovaccajo, Toscana.

Le catharte Pernoptère, *Franc.* — The alpine Vulture, *Ingl.* —
Der Schmutziger Aasvogel, *Ted.*

Trovasi d' ordinario in Egitto, Turchia, Spagna: nella Toscana è frequente (secondo afferma il Savi); tra noi è più raro, talchè non à alcun nome volgare, e poco è pur conosciuto dai cacciatori. A quel che sembra è avventizio. Io l'ò trovato in

Piedimonte d'Alife, ed in Taranto, ma sol per esservi pervenuto: nè conosco alcuna località ove sia permanente. Si addimestica agevolmente; e quantunque di natura carnivoro non rifiuta la pasta ed i legumi cotti, specialmente se conditi sieno con grasso-animale.

GEN. Falcone; *Falco*, Lin.

a NOBILI.

FALCO p. d.

1. Falcone commune; *Falco communis*, Gm. (1).

Falco tarsi nudis parte antica et superna tecta scutis parvis: loris pilosis.
Sav.

Astore, *Toscana*. — Falcone, *Napol.*

La Buse, *Franc.* — The Buzzard, *Ingl.* — Der Mäuse-Busard, *Ted.*

(1) Non son di accordo i scrittori di ornitologia intorno alle varietà che da questa comunissima specie provengono. Lo Gmelin introdusse nel *Systema Naturae* di Linneo come tre specie distinte il *Buteo*, *communis*, e *variegatus* che soglionsi da taluno risguardare quali varietà d'una specie sola. E mal si accordano eziandio nella scelta di quello che servir debba di tipo. Cuvier adotta il nome di *F. communis* dello Gmelin, a cui riferisce le altre: facendo notare di non doversi riportare a questo le pretese varietà introdotte dallo Gmelin, volendo per lo contrario che il *F. islandicus*, *barbarus*, e *peregrinus* esser possano lo stesso falcone comune in istato differente di livrea. Vicillot in opposto considera il *F. peregrinus* di Lin. ben distinto dal *communis* del medesimo autore, alla quale opinione molti sottoscrivono: ed il *barbarus*, ad eccezione di Gmelin, e Latham, credesi lo stesso che il *F. peregrinus* dello svedese.

Ranzani (1) ritiene il *F. peregrinus* di Lin. come specie distinta, e come sua varietà considera il *F. barbarus* di L-Gm.; senza far parola del *communis*, quantunque ei convenisse con Vicillot nel doversi considerare questa specie lineana come ben distinta dal *Peregrinus* (2).

Musignano non fa veruna menzione del *F. communis* nello *Specchio delle Ornitologie di Roma* e di *Filadelfia*, riportando solamente il *peregrinus* come specie rara dello stato romano.

(1) Elem. di Zool. III, 7. pag. 60.

(2) Id. l. c. p. 63.

Nè questo avviene soltanto nella specie in parola: si avvera eziandio in molte altre di genere diverso e specialmente in quelle che, soggette a mutazioni, di rado pervengono alle nostre mani: il chè deve far tenere in guardia ogni diligente scrutatore della natura, perchè non si lasci trascinare agevolmente da quelle differenze che presentano gl'individui, e che non dipendono immediatamente dall'organismo.

2. Falcone peregrino; *Falco peregrinus*.

F. alis caudam acquantibus, vittis genalibus magnis: dorso brunneo-nigrescente, vel coerulco cinerascens; fasciis transversis saturatoribus notato: pedibus lutescentibus: unguibus nigris-Savi.

Falco peregrinus, Gm. — Falcone, *It.* — Falcone pel-
lerino, *Nap.*

Falcon Pélerin, *Franc.* — The peregrine Falcon, *Ingl.* — Der
taubenfalke, *Ted.*

Raro fra noi.

3. Falcone subuteo; *Falco subuteus*, Lin.

F. alis cauda longioribus, vittis genalibus magnis; dorso brunneo-nigrescente, vel brunneo subcoerulco; pedibus luteis, unguibus nigris.

Lodolajo, *Tosc.* — ?... *Nap.*

Hobereau, *Franc.* — The Hobi Falcon, *Ingl.* — Der Lerchen
Falke, *Ted.*

Non ovvio nè raro.

4. Falcone di torre; *Falco tinnunculus*, Lin.

F. alis cauda quadrante brevioribus: vittis genalibus vix conspicuis: dorso spadiceo unicolore; vel nigro maculato, pedibus luteis, unguibus nigris.

Gheppio, *Tosc.* — Cristarello, *Nap.* — Cistareddio,
Terra d' Otranto.

Falcon Gresserelle, *Franc.* — The Kestrel Falcon, *Ingl.* — Der
Thurm-Falke, *Ted.*

Proprio di tutta l'Europa, nidifica tra noi sulle tettoje, che facilmente disordina. Da la caccia e distrugge le lumache, i grilli, le locuste, e molti altri insetti: e sì pure le lucertole, i topi e fin le specie di uccelli di generi minori. Si mangia, specialmente i suoi piccoli, non però generalmente, nè da molti. Esso è più frequente nelle province meridionali del regno, dove rimane tutto l'anno; ma nel verno non si vede affatto od in piccolo numero.

5. Falcone tinnunculoide; *Falco tinnunculoides*, Natt.

F. alis caudam subequantibus: dorso isabellino, unicolore, vel nigro maculato: pedibus luteis, unguibus albidis.

Falco Grillajo, *Tosc.*

Faucon Cresserine, ou Cresserellette, *Franc.*

Questa specie recentemente riconosciuta da Nattarer è troppo rara, e non affatto distinta tra noi, onde non porta alcun nome speciale vernacolo; confusa essa rimane colla precedente, di cui era dapprima tenuta dagli ornitologisti come semplice varietà.

6. Fal. co' piedi rossi; *Falco rufipes* Bechst.

F. alis caudam subaequantibus: vittis genalibus nullis, vel brevibus: dorso cinereo unicolore, vel fasciis transversis undulatis notato: pedibus croceis: unguibus lutescentibus. Sav.

Falco vespertinus, Gm. — Barletta, *Pis.*

Falcone pellerino, *Nap.*, confondendosi coll' altro di tal nome.

Faucon à pieds rouges, *Franc.* — (La Cresserel grise, Cuv.) —
The ingrian Falcon, *Ingl.* — Der Rothfuss-Falke, *Ted.*

b IGNOBILI.

AQUILA p. d.

1. Aquila comune; *Aquila communis*.

*A. angulo maxillarum ad initium oculi: alis cauda brevioribus: cauda albi-
da et brunnea vel transversim fasciata: digiti medii phalange extrema 3-squamata.*

*Falco fulvus, melanaetos, niger et chrysaetos, Gm. —
Aquila reale, Tosc. — Aquila reale, Nap.*

L' aigle royal, *Franc.* — The golden Eagle, *Ingl.* — Der Stein
Adler, *Ted.*

2. Aquila nevia; *Aquila naevia*.

*A. Angulo maxillarum ad medietatem oculi: alis caudae subaequalibus: cauda
brunnea, unicolore: digiti medii phalange extrema 4-squamata.*

*Falco naevius, Lin. — Aquila anatraja, Tosc. — Nibio,
e Miedecu, Nap.*

Aigle Plaintif, Criard, ou taeheté, *Franc.* — The Spotted Eagle,
Ingl. — Der Schrei-Adler, *Ted.*

N. B. Il *Falco maculatus* di Gmelin è la medesima specie.

Esso è proprio delle regioni settentrionali di Europa e del-
l' Asia, ove nidifica; ma viene tra noi e vi dimora, precisamente
sulle montagne, anche di mediocre altezza: raro.

ASTUR, Beest. — DOEDELION Savigny.

3. Falcone palumbajo; *Falco palumbarius, Lin.*

*F. Corpore superne cinereo-coerulescente: abdomine albo, transversim brun-
neo striato (adultus), vel superne castaneo nigrescente, abdomine isabellino longi-
tudinaliter nigro maculato (juvenis): tarsi validis: alis ultra caudae medietate-
tem extensis: statura Butconis.*

Astore, *Tosc.* — Falcone di Torre, e sparviere, *Na-
poli e province.*

L'Autour, *Franc.* — The Gos Awk, *Ingl.* — Der Hübner-Habicht,
Ted.

Non molto frequente nel regno.

NISUS, Cuv.

4. Niso commune; *Nisus communis*.

N. corpore superne cinereo coerulescente; abdomine albido transversim spadiceo-fusco striato (adultus): vel superne brunneo-griseo, abdomines brunneo striato (juvenis): tarsi gracilibus alis duos triones, caudae equantibus: statura Picae.

Falco nisus, *Lin.* — Sparvieri, *Tosc.* — Sparviere, *Nap.*

Epervier, *Franc.* — The Sparrow Hawk, *Ingl.* — Der Firken-Habicht, *Ted.*

MILVUS, Bechst.

5. Milvo reale; *Falco Milvus*, *Lin.*

M. corpore lacte-fulvo: cauda valde forficata.

Nibio reale, *Tosc.* — Nibio riale, *Nap.*

Le Milan royale, *Franc.* — The Haite Falcon, *Ingl.* — Der Rother-Milon, *Ted.*

Più frequente della specie precedente.

PARNIS, Cuv.

6. Parnide Pecchiajulo; *Parnis apivorus*.

P. tarsi nudis; loris plumosis.

Falco apivorus, *Lin.* — Falco pecchiajuolo, *Tosc.* — Farcone Pizzuto, *Nap.*

La buse bondrée, *Franc.* — The Honey-Buzzard, *Ingl.* — Der Wesper Buzzard, *Ted.*

BUTEO, Bechst.

7. Buteone Cappone, *Falco Buteo*, Lin.

B. tarsis nudis, parte antica et superna texta scutis parvis: loris pilosis.

Falco Cappone, *Tosc.* — ...? *Nap.*

La Buse, *Franc.* — The Buzzard, *Ingl.* — Der Mäuse-Buzzard, *Ted.*

Delle unghie, quella del dito medio solamente scanalata nella faccia interna.

CIRCUS, Bechst.

8. Circo Albanella; *Circus Cyaneus*.

Falco tectoribus cinereis: cauda cinerea, vel albido fasciata (♂ adul.), tetricibus et scapularibus brunneis fulvo maculatis: cauda fasciis latis lutescentibus et brunneis notata (♀ et ♂ juv.): elis cauda quadrante brevioribus: remigibus 3 et 4 subaequalibus-Sav.

Falco pygargus, Lin; *hudsonius* — *Buffonii* ♀, Lin-Gm.

Falco bohemicus-albicans-griseus, Lin-Gm.

Circus gallinarius Viell. (adulto)

C. cyaneus, Boie.

Albanella reale, *Tosc.* — Farcone janco, *Nap.*

L'Oiseau Saint-Martin, ou la Soubuse, *Franc.* — The Han Harrier, *Ingl.* — Die Korn-Weihe *Ted.*

La piumatura diversa e cangiante a seconda dell'età e del sesso à dato luogo alle molteplici e svariate denominazioni che à ricevute questa specie, moltiplicata perciò fra le mani degli'imperiti. Ed a tante ancor io potrei un'altra aggingerne, quando star si volesse alle svariate colorazioni delle sue piume, avendone ricevuto un individuo da monti Casertani (a 31 marzo 1835), sul quale vi ò potuto notare le seguenti anomalie o differenze.

Le pennuzze medie acuminate della cervice brunicce in punta, e nel margine ceciate.

La prima remigante cenerognola-torchiniccia, e bruna in cima; la seconda e terza bruno-nera nel pogonio interno, per la sola terza parte estrema, e nel resto come la prima; la quarta bruno-nera per la metà estrema, e cenerina per una parte del pogonio esterno; quinta e sesta come la prima, mancanti però della incisura sul pogonio esterno.

Cuopritrici della coda o del groppone bianche con macchie cenerine trasversali. Delle unghie la sola media solcata dal lato interno, le altre appena appianate verso la base. Raro nel regno.

9. C. rosso; *Circus rufus*.

C. tectigibus parvis, brunneo-rufescentibus: cauda brunneo-rufescente vel cinerea absque fasciis.

Falco rufus, Lin. — Falco di padule, *Tosc.* — Nibio dorato, o Farcone dorato, *Nap.*

Le buse ard Harpaye, ou de marais, *Franc.* — The Harpy Falcon, o pure The more huzard, *Ted.*

** NOTTURNI.

GEN. Gufo; *Strix*, Lin.

OTUS, Cuv.

1. Otide comune; *Otus communis*, Cuv.

O. pennis auriculae-formibus longibus; abdomine helvolo, maculis longitudinalibus nigris, transversis angustioribus: digitis pennatis: statura cornicis.

Strix otus, Lin. — Allocco, *Tosc.* — Ascia cornuta, *Nap.*

Le moyen-duc, ou hibou, *Franc.* — The long-Eared Owec, *Ingl.* — Die Wald-Ohrleule, *Ted.*

Specie frequente e comunissima in tutto il regno.

2. O. Brachiota; *O. brachyotos*.

O. pennis auricolae-formibus brevibus; abdomine helvolo maculis longitudinalibus nigris: digitis pennatis.

Strix ulula, et brachyotos, Lin.-Gm.

Allocco di Padule, *Tosc.* — Coccoveggia, e Civetta, *Nap.*
Cuccuàscia, *Lecce.* — Zagarògna, *Cal. c.*

La chovette áigrettes courtes ou Brachiôte, *Franc.* — The Sont-Eared Owl, *Ingl.* — Die Sumpf-Ohreule, *Ted.*

Frequentissima da pertutto.

STRIX, p. d. Savigny.

3. Strige allocco; *Strix Flammaea*.

S. dorso helvolo-lutescente hinc inde minutissime cinereo-striato, maculisque exiguis albis et nigris notato: iride nigra.

Strix Flammaea, Lin.

Barbaggianni, *Tosc.* — Barbaggianni, e più specificamente Facciuommo, *Nap. e province.*

Le fraie, ou Fresail, *Franc.* — The White Owl, *Ingl.* — Der Schleier-Kautz, *Ted.*

Non ovvio. Stassene ne' boschi folti e poco frequentati da cacciatori.

SYRNIUM, Savigny.

4. Strige selvaggia; *Strix aluco, et S. striola, Lin.*

S. dorso cinereo fasciis atris latis longitudinalibus, transversisque angustis undulatis: cauda rotundata: iride nigra.

Gufo selvatico, *Tosc.* — ? *Nap.*

La Hulotte, ou le Chat-huant, *Franc.* — The Tawny Owl, *Ingl.*
— Der Wald-Kautz, *Ted.*

BUBO , CUV.

5. Strige gran-Gufo ; *Strix Bubo*.

S. pennis auricolae-formibus longis : abdomine helcolo , maculis nigris longitudinalibus , transversis angustioribus : digitis pennatis : statura Anserina.

Gufo reale , *Tosc.* — Gran duca, e Barbaggianni , *Nap.*

Le Duc ou Grand-Duc , *Franc.* — The grant-eared Owl , *Ingl.*
— Die Ubu-Ohreule , *Ital.*

Un poco raro.

SURNIA , DAM.

6. Surnia de' monti Ural.; *Strix uralensis* , Pal.

—— Costa ; Cenni Zool. pol. 1834 , pag. 44.

Osservazioni. Quantunque questa specie, propria de' monti Uralensi dove fu scoperta da Pallas, non oltrepassi la Livonia e l'Ungheria, abita per certo ne' nostri Alburni. Nel 1833 dal *Monte di Sommaco*, a circa un miglio da Caserta, me ne venne portato un picciolo che non aveva mutate per la prima volta del tutto le penne. Esso aveva le seguenti dimensioni: dal becco alla coda palmi due: dall'una all'altra estremità delle ali aperte palmi 5: lunghezza della sola coda, non ancora sviluppata, pollici 4. Esso era mostruoso negli organi del destro lato. Nell'ala cioè l'osso omerale più corto e le due brachiali difformi e contorte; il piede con sei dita in luogo di quattro, essendovene due spurie fra le tre anteriori ed il pollice. Questo ancora fuor del suo sito naturale; imperciocchè le ossa del tarso, in luogo di succedersi l'uno all'altro, sono trasversalmente disposte, le falangi del pollice medesimo contorte, e l'unghia ripiegata in guisa che l'apice penetra nelle tirali. (Vedi nel mio gabinetto n.º 150.)

In quanto alle ossa del cranio, comparativamente considerate colle specie più affini, vi trovo che il frontale è molto depresso e più allungato di quello della *Strix Bubo* e *Virginiana*, e più stretto ancor della prima. Le ossa nasali costituiscono un ponte molto estuberante nella base, ove le mascellari producono anche un risalto per attaccarsi a' lati di quelle; le ossa spongiose e turbinata sono più consistenti ed occupano quasi per intero l'estensione del palato; perlochè l'olfatto in questa specie esser deve eminentemente squisito, mentre lo è acutissimo in tutte le specie congeneri.

Gli occhi delle Strigi, in generale molto grossi, lo sono eminentemente nella Uralense, nella quale innoltre sono appianati con larga pupilla. Per la qual cosa essa presenta un aspetto più accostante all' umana faccia, onde a ragione ad essa con ispecialità si applica il volgar nome di *Facciuommo* o *Faccia d'uomo*. Il bulbo degli occhi è grande, posteriormente emisferico, anteriormente appianato od appena convesso, la cui cornea trasparente vi s' impianta ed eminentemente si eleva, appartenendo ad una sfera di gran lunga minore. Questo cambiamento di sfericità si fa per gradi, rimontando cioè il piano della cornea opaca a misura che se ne restringe la sua apertura per abbracciarvi la cornea trasparente. In questa regione appunto si sperimenta la elasticità straordinaria del globo dell' occhio, e qui le placche ossee dell' iride esercitano i loro movimenti per coadiuvare la dilatazione od il restringimento della pupilla, e lo allontanamento od avvicinamento del cristallino dalla retina.

NOCTUA, Savigny.

7. *N. passerina*; *N. passerina*.

N. pennis dorsalibus cinereo lutescentibus, maculis albis rotundis notatis; iride lutea; cauda truncata; digitis apice subnudis. Sav.

Strix passerina, Lin. — Civetta, *Tosc.* — *Napoli*...?

Le Cheveche, ou Petite Chovette, *Franc.* — The Little Owl, *Ingl.*
— Der Stein-Koutz, *Ted.*

SCOPS,

8. Gufo assiolo; *Strix Scops*, Lin.

S. pennis auriculaeformibus, mediocribus; abdomine albo subfulvo, striis nigris longitudinalibus transversisque concoloribus tenuissimis, punctisque minutissimis cinereis notato; digitis nudis. Sav.

Strix scops, Lin. — Assiolo, *Tosc.* — Ascitiello, *Nap.*

Le Scops, ou Petit Duc, *Franc.* — The Scops-eared Owl, *Ingl.*
— Die Zwerg Ohreule, *Ted.*

N. B. — Finora non son certo delle altre specie che si dicono esistere fra noi, e che mi vengono indicate con nomi vernacoli soltanto. Semprechè non avrò io medesimo esaminato

qualche individuo fresco, la specie per me sarà dubbia, e non farà parte di questo catalogo. Esse entreranno quindi ne' supplementi, che dovranno seguire per questo come per gli altri generi.

ORDINE II. PASSERI.

(*PASSERES*, Lin.)

* DENTIROSTRI.

GEN. Laniere; *Lanius*, Lin.

LANIUS, p. d.

1. Laniere cinericcio; *Lanius excubitor*.

L. corpore superne pallide-cinerascente: pectore albo: remigibus secundariis basi albis.

Lanius excubitor, Lin. — Averla Maggiore, *Tosc.*

La Pie-Grièche grise, ou commun, *Franc.* — The grey Shrike, *Ingl.* — Der grauer Würger, *Ted.*

2. L. rosso; *L. rufus*, Bris.

L. fronte nigra; vertice, occipite, cervice fulvo-castaneis (in adultis): scapularibus, tectricibus parvis, et tectricibus supercaudalibus albis, maculisque brunneis et semilunaribus notatis (in juvenibus).

Averla capirossa, *Tosc.* — Crastola, Guérula, Qué-
rula-capirossa, e Querula capinera *Nap.* (1) — Guara-
quaglie, *Ischia* — Fresone verace, *Capri.*

La Pie Grièche rousse, *Franc.* — The Wood-chat Shrike, *Ingl.*
— Der rotopsiger Würger, *Ted.*

Il suo ritorno tra noi è in fine di aprile, od al cominciar del mese di maggio.

(1) Vieillot adopera questa medesima voce come generica per una parte del genere *Ampe-
lis* di Linneo.

3. *L. minore* ; *L. minor* , Lin.

L. corpore superne cinereo : pectore plus minus carneo : remigibus secundariis ex toto nigris.

Lanius italicus , Lath.—Averla cenerina, *Tosc.* — Quercula passeràila , e Pagliònica, *Nap.*—Feliàra, *Calab.*

Pie Grièche d'Italie , *Franc.*—The lesser grey Shrike, *Ingl.*—Der Schwartzstinger Würger, *Ted.*

Osservazioni. Nella collezione del mio museo trovasi un individuo, ucciso in ottobre del 1829, il quale presenta alcune notevoli differenze che lo ravvicinano ai giovani che passano allo stato adulto ; altri nondimeno lo distinguono affatto. Tali sono il colore bruno-rossiccio del pileo, cervice, schiena, tergo e delle cuopritrici superiori delle ali, con una zona inarcata sottile griggio-bruna : remiganti secondarie coll'orlo estremo più pallido, nella femmina preceduto da un altro orlo quasi nero. Timoniere bruno-rossicce come le remiganti primarie, coll'orlo estremo appena più chiaro, e nella base sempre più rossicce. La prima più corta col solo pogonio esterno bianchiccio.

La macchia bruna dietroorbitale che estendesi sull'orecchio vien susseguita inferiormente da un'altra bianchiccia quasi uguale.

Non deve confondersi colla femmina del *Collurio*, poichè la proporzione del suo becco facilmente lo fa distinguere.

4. *L. collurione* ; *L. collurio* , Lin.

L. pileo, cervice, uropygio cinereis ; dorso, scapularibusque castaneo-rufescentibus (in ♂ adulto) : corpore superne griseo-castaneo, transversim brunneo striato (in ♀ et juvenibus). Sav.

La Pie Greche Ecorcheur, *Franc.* — The red-backed Shrike, *Ingl.* — Der rothbrückiger Würger, *Ted.*

GEN. Pigliamosche ; *Muscicapa* , Lin.

MUSCICAPA , p. d. Cuv.

1. *P. grisola* ; *M. grisola* , Lin.

M. corpore superne cinereo, inferne albo, ubique cinereo brunneo striato. Sav.

Boccalepre, *Tosc.* — Pappamosche, *Capri.*

*

Gobe mouche proprément dit , *Franc.* — The spotted Flycatcher,
Ingl. — Der gefleckter Fliegen fänger , *Ted.*

2. P. a collo bianco ; *M. albicollis* , Temm.

M. corpore superne nigro , vel cinereo , unicolore , inferne albo : remigibus basi albis.

Balia , *Tosc.* — Calandrella monacella , *Capri.*

Le Gobe-mouche à collier blanc , *Franc.* — The pied Flycatcher,
Ingl. — Der weisshalsige Fliegenfänger , *Ted.*

3. P. luttuosa ; *M. luctuosa* , Temm.

M. corpore superne nigro , vel cinereo , unicolore : inferne albo ; remigibus nigris.

Balia nera , *Tosc.*

Le Gobe-mouche Becfigue , *Franc.* — The Cold Finck the pied-
Flicarcher , *Ingl.* — Der Schwarzgrave Fliegenfänger , *Ted.*

GEN. Ampelide ; *Ampelix* , Lin.

BOMBYCILLA ,

1. B. garrula ; *Bombycilla garrula*.

B. cristata : cauda luteo marginata.

Ampelis garrulus , L-Gm. — *Bombycivora garrula* , Tem.
Beccofrusone , *Tosc.*

Le Jascur d'Europe , *Franc.* — The hoemian Waxwing , *Ingl.*
— Der Röhthichgraver Seidenschwanz , *Ted.*

Questo bellissimo uccello è proprio delle regioni polari settentrionali , ed emigrando si spande nella Russia , nella Germania , arriva talvolta nella Carinzia , e per azzardo a quando a quando ne giunge un qualche individuo fra noi , specialmente sul Gargano. Per questo non à verun nome vernacolo che lo distingue fra i nostrali , essendo appena noto a taluno.

GEN. Tordo; *Turdus*, Lin. (1).

1. Tor. merlo; *Turdus merula*, Lin.

T. corpore penitus nigro (in ♂ adulto) *vel brunneo nigricante* (in ♀ et juven.): *remige sexta secundam superante*.

Merlo, *Tosc.* — Miérulo ♂ e Mérula ♀, *Nap.*

Le Merle noire, *Franc.* — The Blackbird Thrushel, *Ingl.* — Die schwarz Drossel, *Ted.*

2. Tordo col collaro; *Turdus torquatus*, Lin.

T. pennis nigris vel nigrescentibus, albo vel albido marginatis: pectore albo (in ♂ adulto), *vel sordide albo* (in ♀, et juven.): *remige secunda sextam superante*.

Merlo col petto bianco, *Tosc.* — Turdu, *Nap.*

La Grive ou le Merle a plastron blanc, *Franc.* — The Ring Thrushel, *Ingl.* — Die Ring Drossel, *Ted.*

3. Tordo viscirosso; *Turdus viscivorus*, Lin.

T. corpore superne griseo-olivaceo-cinereo: tectricibus inferioribus alarum albis.

Tordella, *Tosc.* — *

La Draine, *Franc.* — The missel Thrushel, *Ingl.* — Die mistel Drossel, *Ted.*

4. Tordo mezzano; *Turdus pilaris*, Lin.

T. pileo et uropygio cinereo plumbeo: tergo et tectricibus sature castaneis.

Cesena, *Tosc.* — *

La Litorne, *Franc.* — The Fieldfare Thrushel, *Ingl.* — Die Wachholder Drossel, *Ted.*

(1) V. gen. *Sylvia*, fam. I. TORDI, Savi.

* Le ambiguità che regnano fra i cacciatori nostrali intorno a queste tre specie *viscivorus*, *pilaris*, e *musicus* impongono per ora tacerne i loro nomi volgari.

5. Tordo bottaccio; *Turdus musicus*, Lin.

T. corpore griseo-olivaceo: fascia superciliari vix perspicua: tectricibus inferioribus pallide luteo-ochraceis.

Tordo Bottaccio, *Tosc.* — *

La Grive, *Franc.* — The Sang Thrushel, *Ingl.* — Die Sing Drossel, *Ted.*

6. Tordo iliaco; *Turdus iliacus*, Lin.

T. corpore superne griseo-olivaceo fascia superciliari lata, albo lutescente; tectricibus inferioribus fulvis.

Tord. Sassello. *Tosc.*

Le Mauis, *Franc.* — The red-wing Thrushel, *Ingl.* — Die roth Drossel, *Ted.*

7. Tor. solitario; *T. solitarius*, Lin.
et *T. cyanus*, L-Gn.

T. cauda nigro-coerulescente: corpore plus minusve azureo, Sav.

Turdus cyanus, Temm. — Passera solitaria, Olina, Uccell. p. 14. — Passaru solitariu, *Nap. Capri* ed altrove.

Le Merle-bleu, le Morle solitaire, *Franc.* — The bleu Thrushel, the solitary Thrushel, *Ingl.* — Die blauwe Drossel, *Ted.*

8. Torde delle rocche; *Turdus saxatilis*.

T. cauda fulva; abdomine luteo-fulvo unicolore (♀) vel striis transversis nigris notato (♀ et juven.).

Codirossone *Tosc.* — Codirosso montagnaro *Nap.* — Fugaròla verace, *Capri*, ove i giovani son distinti col nome di Fugaròla fumata.

Le Merle de roche, *Franc.* — The lesser rock Thrushel, *Ingl.* — Die stein Drossel, *Ted.*

GEN. Gracola; *Gracula*, Cuv.

1. *G. rosea*; *Gracula rosea* — *Turdus roseus*, Lin.,
Merula rosea Bris. e Naum.

G. corpore roseo et nigro (in adulto), *vel griseo-isabellino* (in juvene).

Storno marino, *Tosc.* *Nap.*

Le Roselin, le Merle couleur de rose, *Franc.* — The rose coloured
Thrushel. *Ingl.* — Die rosenfarbige Drossel, *Ted.*

Di rado sulle coste dell' Adriatico apparisce proveniente dall' Africa. Io l'ò trovato una sol volta sul Gargano, e fui assicurato da que' *guardaboschi* apparirvi rare volte.

GEN. Pirrocorace; *Pyrrhocorax*, Temm.

1. *P. gracco*; *P. graculus*, Temm.

P. rostro arcuato, capite longiore.

Gracchio forestiero, *Tosc.*

Le Coracias ou le Crave, *Franc.* — The red-legged Crow, *Ingl.*
— Die Steinkrähne, *Ted.*

Trovasi sul Gran-Sasso d' Italia e su le altre montagne a quella adiacenti, d'onde discende l'inverno: è però molto raro.

GEN. Oriolo; *Oriolus*, Lin.

1. Oriolo galbola; *Oriolus galbula*, Lin.

O. corpore luteo et nigro, vel viridescente et nigro.

Rigogolo, *Tosc.* — Vòllaro, *Nap.* — Avòllano, *Capri.*

Le Lorient, *Franc.* — The common Oriole, *Ingl.* — Der Gelber
Pirol, *Ted.*

GEN. Motacilla; *Motacilla*, Lin.

SAXICOLA, Bechst.

1. *S. montanello*; *S. rubetra*.*S. cauda alba et nigra*.Stiaccino, *Tosc.* — Petrarulo verace, *Capri*.Le Traquet Tarier, *Franc.* — The whin-chat Warbler, *Ingl.* —
Der braunkeliger Steitschmatzer, *Ted.*2. *S. culbianco*; *S. oenanthe*.*S. corpore superne cinereo : gula albo-lutescente ; remige secunda quintam
superante.*Culbianco, *Tosc.* — Codijanco, *Nap.* — Palommella ve-
race, *Capri*.Le Motteau, ou Vitree, *Franc.* — The white-rumped Wheatear,
Ingl. — Der graurückiger Steinschmätzer, *Ted.*

SYLVIA, Wolf. e Meyer.

3. *S. pettirosso*; *S. rubecula*.*S. corpore superne olivaceo : cauda truncata cinereo-olivacea : remige secunda
octavam subaequante.*Pettirosso, *Tosc.* — Pietterùsso, Rivierzolo, *Nap.*, *Capri*.Le rouge-gorge, *Franc.* — The Redbreast, *Ingl.* — Der Roth-
brustiger Säunger, *Ted.*4. *S. codiroso*; *S. phoenicurus*, Leach.*S. tetricibus lateralibus fulvis : mediis brunneo-nigris : remige secunda quin-
tam aequante.*Codiroso, *Tosc.* — Codirusso Prevatariello, capo-ne-
ra, *Nap.*

Le Rosignol des murailles, *Franc.* — The redstart Warbler, *Ingl.*
— Der Schwarzheliger Sanger, *Ted.*

7. *Silvia annerita* ; *Sylvia Tithys*, Scop.

S. rectricibus lateralibus fulvis, mediis brunneo-nigris; remige secunda septimam aequante.

Motacilla atrata et Motacilla Gibraltariensis Gm.— Codirosso Spazzacammino, *Tosc.* — Codirosso prevetariello, *Nap.* — Zellecchia vecchia, *Capri.*

Le Rouge-queue, *Franc.* — Black redtail, *Ingl.* — Der Schwarzbauchiger Sanger, *Ted.*

Specie non molto ovvia, che frequenta i luoghi alpestri piu che le pianure. Nell' Isola di Capri  di passaggio, e non molto frequente.

8. *Silvia petto-azzurro* ; *Sylvia cyanecula*, Mey.

S. rectricibus lateralibus medietate basilari fulvis, coeterum brunneo-nigris.

Motacilla Succica, Lin.-Gm. — Pett'azzurro, *Tosc.*

Le Gorge-bleue, *Franc.* — The bleu-throated Warbler, *Ingl.* — Die blaukehliger Sanger, *Ted.*

Specie rarissima nelle regioni meridionali d'Italia; e tra noi trovata soltanto (od almeno avvertita) nella primavera del 1854. Vedi Parte 2.^a

CURRUCIA, Bechst.

9. C. Rusignolo ; *Sylvia luscinia*, Lath.

C. corpore superne castaneo; cauda subtruncata, unicolore, fulva; remige quarta secundam superante.

Rusignolo, *Tosc.* — Ruscignuolo, *Nap.*, *Capri.* ed altrove nel regno.

Le Rosignol, *Franc.* — The Nightingale, *Ingl.* — Der Nachtigall, *Ted.*

10. *C. capinera* ; *Sylvia atricapilla* , Lath.

S. corpore superne olivaceo : cauda truncata, cinereo-olivacea, unicolore; remige secunda sextam subaequante : pileo nigro (♂), castaneo (♀ et juven.)

Capinera , *Tosc.* — Capo-foscola , *Nap.*

La Fauvette à tête noire, *Franc.* — The Black-cap. *Ingl.* — Die Schwarz schettliger Grasmücke, *Ted.*

11. *C. dei canneti* ; *Sylvia arundinacea* , Lath.

C. corpore superne griseo-olivaceo-ochraceo : inferne albo-cicerino : remigibus secunda tertia et quarta longioribus : statura Ficedulae.

Beccafico di padule , *Tosc.*

Bec-fin des roseaux , *Franc.* — Der Sumpfsänger , *Ted.*

12. *C. de' paduli* ; *Sylvia palustris* , Bechst.

Sylvia palustris , *Tem.* , *Musign.*

Bec fin verderolle , *Franc.*

Osservazioni. Dopo le avvertenze di Schinz e di Temminck , l'accuratissimo sig. C. L. Bonaparte fissa come carattere più sicuro per distinguere questa dalla *Curruca arundinacea* le differenze del becco. Nella *palustris* è questo più depresso sulla base e più breve , essendo non più della quinta parte dell' ala piegata ; mentre nell' *Arundinacea* il becco è compresso nella sua base. Il Temminck vi aggiunge ancora come carattere sicuro per distinguere queste due specie l' interno colore del rostro , arancio vivace nella *Palustris* , giallastro nell' *arundinacea* : carattere però è questo verificabile solo negli' individui vivi o di recente uccisi. Ed in quanto ai costumi il Savi ragionevolmente ritiene che quei della *palustris* siano identici a quelli della *Hippolais* , onde mostrasi propenso a credere la prima semplice varietà di questa seconda.

13. *C. cisticola* ; *Sylvia cysticola* , Temm.

C. dorso luteo-helvolo et nigro : reatricibus inferne versus apicem nigro-maculatis , apice albicantibus; remige quinta longiore , secundam multo superante.

Beccamoschino, o Tinti, *Tosc.* (1).

Le Bec-fin cisticole, *Franc.* — Der Cisten Sänger, *Ted.*

14. *C. orfea*; *Sylvia orphea*, *Temm.*

C. corpore superne griseo-cinereo: cauda subtruncata, externe albida; pennis ciliaribus sature-cinereis; remige quinta secundam superante: pedibus cinereo-nigrescentibus; statura non humilior Fringillae.

Bigia grossa, *Tosc.*

Bec-fin orphée, *Franc.* — Der Orpheus Sänger, *Ted.*

15. *C. nisoria*; *Sylvia nisoria*, *Bechs.*

C. corpore superne cinerascete: inferne albido: cauda subrotundata, externe albida: remige secunda quintam superante: statura procerior Fringillae.

Motacilla dumetorum, *Lin.* — Celega padovana, *Tosc.*

Le Bec-fin rayè, *Franc.* — Die Gesperberte Grasmücke, *Ted.*

16. *C. verace*; *Sylvia curruca*, *Lath.*

C. corpore superne cinereo-plumbeo: cauda subtruncata, externe albescente; pennis ciliaribus sature cinereis: pedibus cinereo-nigrescentibus: statura Serini.

Bigiarella, *Tosc.*

La Fauvette babillard, *Franc.* — The White-breasted Warbler, *Ingl.* — Der Klapper Grasmücke, *Ted.*

17. *C. cenerina*; *Sylvia cinerea*, *Lath.*

C. corpore superne griseo-fulvescente, cauda subtruncata, externe albescente; pennis ciliaribus albidis: remigibus secundariis spadiceo marginatis; pedibus griseo-carneis: statura S. rubeculae.

Motacilla Sylvia, *Lin.* — Sterpazzola, *Tosc.*

La Fauvette grise; ou Grisette, *Franc.* — The white-troated Warbler, *Ingl.* — Die fahle Grasmücke, *Ted.*

(1) Da consultarsi la Memoria di Savi sul nido di questo uccello. — Pisa 1833.

18. *C. ortolana*; *Sylvia hortensis*, Bechs.

C. corpore superne olivaceo-cinereo: cauda truncata, unicolore, cinereo-olivacea: remige secunda tertiam subaequante.

Motacilla salicaria, Lin. (non Gmelin), — Bigione, Beccafico, *Tos.* — Ficetula, *Nap.* — Falaëtta, *Lecce.*

La petite Fauvette, *Franc.* — The garden Warbler, *Ingl.* — Die grave Grasmücke, *Ted.*

Uccelletto abitatore delle regioni temperate di Eusopa ugualmente che dell' Asia e dell' Affrica. Nidifica però solamente nelle regioni men calde della prima, e passa a svernare nelle due seconde più calde. Ritorna fra noi in primavera, e diffondesi tosto per le colline e gli alti-piani arbustati e fruttiferi. Nello appressarsi l' equinozio autunnale si riconcentra ove abbondano fichi e siepi, pascendosi de' frutti di quell' albero e di quelli del rovo (volgarmente *Mòrole*, *Merìcole*, *Rimule* ec.). Durante il mese di settembre, e porzione ancor dell' ottobre, secondo il corso diverso della stagione, la Ficedola costituisce l' oggetto di una caccia diletta e lucrativa per gli uomini di tutte l' età. A tal uopo si adoprano le panie d' ogni maniera (*viscate*), cappi, archetti (*pedetangoli* (1)), e piccoli fucili o schizzetti, impiegandovi piombo finissimo come l' arena.

19. *C. rossastra*; *Sylvia rufa*, Lath.

S. corpore superne fusco-olivaceo, inferne albido, maculis lutescentibus; remige secunda octavam superante.

Motacilla rufa, Linn. — Lui piccolo *Tosc.*

Le Béc-fin véloce, *Fran.* — The russus Warbler, *Ingl.* — Der Weiden Sänger, *Ted.*

(1) Vedi — Avicoltura Napol. Mss.

20. C, ippolai ; *Sylvia hippolais*, Lath.

R. corpore superne olivaceo : inferne sulphureo : pedibus cinereo-lutescentibus : remigibus 5, 4 et 5 subaequalibus, caeteras superantibus.

Motacilla hippolais, Lin. — Beccafico Canabino, *Tosc.* — Occhio mujulo, *Capri*.

La Fauvette à poitrine jaune, *Franc.* — The pettychops Warbler, *Ingl.* — Der gelbbäuchigher Säger, *Ted.*

Osservazioni. Sebbene taluni individui da noi esaminati avessero tutti i primari caratteri concordi perfettamente a quelli della *Sylvia hippolais*, secondo che la descrive il chiarissimo autore della *Iconografia della Fauna Italiana*, pure se ne discostano per essere nella dimensione totale alquanto più piccoli, senza parlare di quella delle ali, per essere tali dimensioni soggette a differenze provenienti dal modo di valutarle.

Vi corrispondono a puntino i colori e la proporzione della prima remigante, ma ci troviamo in disparte per rapporto alle altre remiganti. Fossero mai differenze sessuali? Gli individui da me esaminati son tutti maschi.

Non possiamo riferirla alla *Sylvia trochilus* del medesimo A., dalla quale più si scosta per le dimensioni, e più perchè non cade in una stessa famiglia, secondo le sue ripartizioni.

21. C. provenzale ; *Sylvia provincialis*, Temm.

S. corpore superne obscure-cinereo ; gula et pectore rubro-hepatico (in adultis) vel cinereo-lutescente (in juven.) ; cauda longa, graduata, externe albida.

Motacilla provincialis, Gm. — Magnanina, *Tosc.*

Le Pitte chon, ou Bec-fin de Provence, *Fr.* — The Dartford Warbler, *Ingl.* — Der Dartfordor Säger, *Ted.*

Specie non ovvia.

22. C. capo-nera ; *Sylvia melanocephala*, Lath.

S. corpore nigro-cinereo, pileo nigro (♂); vel cinereo rufescente, pileo concolore (♀); gula alba; cauda longa graduata, externe alba.

Motacilla melanocephala, Gm. — Occhi cotto *Tosc.* e *Napoli*.

Bec-fin mélanocéfale, *Fr.* — Der Schwarzköpfiger Säger, *Tedesc.*

ACCENTOR, Bechst.

23. *A. cantarino*; *A. modularis*, Cuv.

A. pileo et cervice concoloribus: gula cinerea; iliis albo-castaneis nigro maculatis, cauda fusca.

Motacilla modularis, Lin. — Passera scopajola, Passera scopina, Passera stipajola, Passera boscarina, Passera sepajola, *Tosc.* — Chiummaròla, *Nap.*

Le Mouchet, Traine-buisson: ou Fauvette d'hiver, *Franc.* — The Hedged Sparrow, and red Warbler, *Ingl.* — Der Schieferbrustiger Sänger, *Ted.*

24. *A. alpino*; *Accentor alpinus*, Bechst.

A. pileo et cervice concoloribus; gula et gutture albis, nigro-maculatis; iliis fulvis, albo maculatis; caude apica ex albo maculato.

Motacilla alpina et *Sturnus moritanus*, Gmel. — Sordone, *Tosc.*

La Fauvette des alpes, ou Pegot; *Franc.* — The Alpine Warbler, *Ingl.* — Der Alpen Fluevögel, *Ted.*

Vedesi nelle Alpi apuane, ed anche nell'Appennino Lucchese e della Carlignana, come assicura il Savi. Appò noi non è frequente sui monti. — Vedi questo articolo nella seconda parte.

**Accentor montanellus*.

Osservazioni. Si assicura essersi trovato nelle vicinanze di Napoli l'*Accentor montanellus*, che generalmente si à come proprio della Siberia e della Crimea. Io non voglio negare la possibilità di trovarsene qualche individuo, non mancando di esempi di tal fatta, come per l'*Ampelis garrulus*, la *Certhia muralis*; ma sarà sempre vero che la sua pervenienza è accidentale. Però non ho mai trovato un individuo di questa specie: e quello che trovasi nel mio museo è della Germania.

REGULUS, Ray.

25. Regolo comune; *Regulus vulgaris*, Vieill.

R. corpore superne olivaceo: genis griseis unicoloribus.

Motacilla regulus, Lin. — Fiorrancino ed arancino, *Tosc.* — Realino e Re degli uccelli, *Nap.*

Le Roitelet, *Franc.* — The Gold crested Wren, *Ingl.* — Der Ge-
krönte Sänger, *Ted.*

26. Regolo igneicapelli ; *R. ignicapillus* , Brehm.

R. corpore superne olivaceo lutescente : genis albo nigroque vittatis.

Fiorrancino, *Tosc.* — Cardinale, e Realino colla spoletta, *Nap.*

TROGLODYTES , Leach.

27. Troglodite europeo ; *Troglodytes europaeus* , Leach.

T. corpore superne castaneo , nigro undulato : rostro recto.

Motacilla troglodytes , Lin. — Scricciolo, Re di macchia ec.
Scricciola, *Tosc.* — Reginella, *Nap.* — Parrilla, *Capri.*

Le Troglodyte ordinaire, *Franc.* — The Wren *Ingl.* — Der Zaun
Sänger , *Ted.*

MOTACILLA , Lath.

28. Cutrettola bianca ; *Motacilla alba* , Lin.

M. dorso cinereo ; abdomine albo.

Motacilla alba , Lin. Adulto in abito d'inverno. — *M. ci-
nerca* Gm. , Giovine — Ballerina, *Tosc.* — Coditremola,
Pappamosca, e Casarinola, *Nap.* — Codiattola, *Cal.* —
Zinzieri, *Abr.* — Cutrettola e Batticoda bianca , *Fior.*

La Lavandière, *Franc.* — The White wagtail, *Ingl.* — Der
Weisse bachstebze , *Ted.*

29. Cutrettola oscura ; *Mot. luguris* , Roux. (non Pallas).

M. dorso nigro ; abdomine albo.

Porta i medesimi nomi volgari della precedente , dalla quale non
è punto distinta comunemente. Essa è la stessa *alba* , la quale prende
il manto nero sul dorso nella sua vecchiezza.

BODYTES, Cuv.

30. Bodite boarina ; *Bodytes boarula* , Linn.

B. dorso cinereo , vel cinereo-olivaceo ; abdomine luteo ; reetricibus ex timis margine interno albis.

Motacilla boarula , Linn. — Ballerina gialla , Pis.

La Bergeronnette jaune , *Franc.* — The grey Wagtail , *Ingl.* — Die grave Bachstelze , *Ted.*

31. Bodite gialla ; *Bodytes flava* , Lin.

B. dorso olivaceo ; abdomine luteo , vel albo (juv.) ; reetricibus ex timis albis , macula nigra longa in margine interno ; fascia superciliari nulla vel angusta alba.

Strisciajola , Cutti ec. Pis.

Le Bergeronnette de printemps , *Franc.* — The yellow Wagtail , *Ingl.* — Die globe Bachstelze , *Ted.*

Entrambe le precedenti specie del genere *Motacilla* , e questa terza del genere *Bodytes* , portano appo noi lo stesso nome , senza veruna distinzione. In Napoli il nome è osceno. In Terra d'Otranto si appellano *Cuccimannedde*.

Al sotto-genere *Saxicola* sono d'aggiungersi le due seguenti specie , tralasciate per essere meglio chiarite nella seconda parte di questa medesima opera , alla quale tuttavia rimandiamo il lettore ; ma che per non essere del tutto ommesse crediamo qui menzionare.

32. Sassicola stapazina ; *Saxicola stapazina* , Temm.

S. gula nigra ; corpore superne albo-cicerino , vel badio-helvolo ; remige quinta secundam superante.

Motacilla stapazina , Lin. Gm. — Monachella con la gola nera , *Tosc.* — Palommella monacella , *Capri.*

Le Motteaux Stapazina , *Franc.* — The red Wealer , *Ingl.* — Der stapazina Strinschenätzer , *Ted.*

33. Sassicola orecchiuta ; *Saxicola aurita* , Temm.

S. gula et corpore superne albo-cicerino, vel albo-helvolo : remige quinta secundam superante.

Motacilla stapanina (β), Lin-Gm. — Monachella , *Tosc.* —
come sopra *Nap.*

Viva è ancor le quistione se le due riferite specie siano veramente tali , o varietà l'una dell'altra.

Vedi su tal soggetto la parte II di questa medesima opera.

GEN. *Anthus* , Bechs.1. Anto acquatico ; *Anthus aquaticus* , Bechs.

A. corpore superne cinereo-olivaceo ; pectore albido , maculis oblongis cinereo-olivaceis notato ; pedibus fuscis.

Alauda campestris spipoletta , Lin-Gm. — Spioncello , *Sav.*
— Fossaccio , *Pis.* — Prispola della neve , *Fior.* —
Situlo vaccaro , *Nap.*

Le Pipit Spioncelle , *Franc.* — The Dusky-Lark , *Ingl.* — Der
Wasser Pieper , *Ted.*

Specie non ovvia , nè frequente appo noi.

2. Anto degli alberi ; *Anthus arboreus* , Bechs.

A. corpore superne albido-olivaceo , ex nigrescente maculato ; pectore maculis nigris ; ungue postico digito ipso brevior ; pedibus griseo-carneis.

Alauda trivialis et minor , Gm. — Pispola maggiore , *Tosc.*
Cuarella , *Nap.*

Le Pipit des buissons , *Franc.* — The Wood Lark , *Ingl.* — Der
Baum-Pieper , *Ted.*

3. Anto de' prati; *Anthus pratensis*, Bechs.

A. corpore superne albido-olivaceo, ex nigrescente maculato; pectore albido, nigro-olivaceo maculato; ungue postico digito ipso longiore; pedibus griseo-carneis.

Alauda pratensis, Gm. — Pispola comune, *Tosc.* — Cuc-
ciarduòlo, *Nap.*

La Farlouse ou Alouette des prés, *Franc.* — The Tit-Lark,
Ingl. — Der Wiesen Pieper, *Ted.*

4. Anto de' campi; *Anthus campestris*, Bechs.

A. corpore superne griseo-cinereo, ex brunneo maculato; ungue postico digito ipso brevior; pedibus griseo-carneis.

Anthus rufescens, Temm. — Allodola, *Tosc.* — Calandrella? *Nap.*

La Rousseline, *Franc.* — The Willow Lark, *Ingl.* — Der Brack-
Pieper, *Ted.*

5. Anto di Richard; *Anthus Richardi*, Viell.

A. corpore superne helvolo-brunneo, ex nigro maculato; ungue postico digito ipso longiore; pedibus griseo-carneis.

Calandro forestiero, *Tosc.*

Pipit Richard, *Franc.*

Specie rarissima generalmente, molto più in Italia.—V. Parte II.^a

GEN. *Caprimulgus*, Linn.Zinnavacche di Europa; *Caprimulgus europaeus*, Lin.

C. pileo, cervice et dorso cinereo nigroque variegatis; subtus albo-cinereus, vel albo hisabellinus, nigro maculatus; pectore fascia albida.

Nottolone, *Ital.* — Zinnavacche, Boccalattàro, Boccalattèa,
Nganna-pastore, *Nap.* — Dèrmi, *Lecce*—Cordàro, *Reggio.*

Engoulevant, *Franc.*—The goatsukker, *Ingl.*—Der tagschläfer, *Ted.*

Specie non frequente, che proviene dall' Affrica sulla metà di primavera, e ne riparte al cominciar dell' autunno. Uccello il cui volo è propriamente orizzontale e basso. Si trattiene sopra terra fra cespugli, e poggia anche spesso sulla terra nuda.

GEN. *Hirundo*, Linn.

CYPSELUS, Illig.

1. Cipselo apo ; *Cypselus apus*.

C. nigro-fuliginosus, gutture albido, vel niveo (junior).

Hirundo apus L. — *Cypselus apus*, Viell. — *Cypselus murarius*, Temm. — Rondone, *Tosc.* — Rondinone, *Nap.* — Rendùne, *Lecce*.

Le Martinet noir, ou Martinet de muraille, *Fran.* — The Common Swift, *Ingl.* — Die Maverschwalbe, *Ted.*

Osservazione. Ben avverte il Temminck, che già molti nomi generici si sono di recente introdotti nella scienza per separar questo uccello dai suoi congeneri antichi, adottando egli quello proposto da Illiger. Ma non sappiamo giustificare ugualmente l' introduzione di un diverso nome specifico derogante l' antico assegnatogli da Bellonio fin dal 1553, e ritenuto da tutti gli ornitologi posteriori fino a Meyer. La stessa avvertenza si ritenghi pel *Cypselus melba*.

2. Cipselo melba ; *Cypselus melba*.

C. nigro-cinereus, gutture abdomineque albis.

Hirundo melba L. — *Cypselus alpinus*, Temm. — Rondone di mare, *Tosc.* — Rondinone piettu-janco, *Nap.*

Le grand Martinet à ventre blanc, *Franc.* — The white-bellied Swift, *Ingl.* — Die alpen schwalbe, *Ted.*

Specie rara, che frequenta i luoghi alpini e le rupi tagliate a picco sul mare. Noi lo abbiamo trovato nell' Isola di Capri.

HIRUNDO, Linn. *in parte.*

3. Rondine cittadina ; *Hirundo urbica*, Linn.

H. dorso caudaque nigro-violaceis, uropygio, pectore abdomineque albis.

Balestruccio, *Tosc.* — Rondinella e Lampetella, *Nap.*

Hirondelle de fenetre, ou à cul-blanc, *Franc.* — The martin, *Ingl.*
Die Haus-schwalbe, *Ted.*

Abita le grotte de' monti, ed i grandi edifizî de' villaggi, ove anche nidifica. Non molto ovvia tra noi.

4. Rondine rustica ; *Hirundo rustica*, Linn.

H. dorso, uropygio caudaque nigro-violaceis; cauda albo-maculata; abdomine albido-fulvo.

Rondine, *Tosc.* — Ronnenella tagliafuorce, *Nap.*

Hirondelle de cheminée, *Franc.* — The common Swallow, *Ingl.*
— Die rauch-Schwalbe, *Ted.*

Specie propria de' luoghi freddi ed umidi ; si trattiene e nidifica nelle valli ombreggiate in vicinanza de' fiumi. Fabbrica il suo nido con terra, attaccandola ai tetti. Viene dall'Affrica in primavera, e ne parte al finir della state, o sul cominciar dell'autunno. Serba memoria del nido abbandonato, che rioccupa al suo ritorno. Il volgo la tiene come auspice, e ne custodisce religiosamente il nido.

5. Rondine delle rive ; *Hirundo riparia*, Linn.

H. dorso, uropygio, caudaque griseo-cinereis; gutture, pectore abdomineque albis.

Topino, *Tosc.* — Ronnenella, *Nap.*

Hirondelle de rivage, *Franc.* — The Sand Martin, *Ingl.* — Die Ufer schwalbe, *Ted.*

GEN. *Alauda*, Linn.

1. *Lodola de' campi*; *Alauda arvensis*, Linn.

A. rostro dimidium capitis aequante; cauda alis longiore; remigibus primariis secundarias brunneas superantibus.

Alauda italica, Gm. (junior). *Lodola Panterana*, *Tosc.*
— *Terragnola*, *nel regno.*

Alouette ordinaire, *Franc.* — *The Sky lark*, *Ingl.* — *Die Feldlerche*, *Ted.*

Specie comune ne' luoghi prativi. La Daunia ne abbonda.

2. *Lodola crestuta*; *Alauda cristata*, Linn.

A. rostro capite paulo brevior; cauda alis longiore; remigibus primariis secundarias brunneas superantibus; pileo cristato.

Lodola cappellaccia, *Tosc.* — *Cucòsa*, *Tar.* — *Cucuccina*,
Foggia — *Cucugghiata*, *Lecce.*

Alouette cochevis, *Franc.* — *The crested lark*, *Ingl.* — *Die Haubenlerche*, *Ted.*

3. *Lodola calandra*; *Alauda calandra*, Linn.

A. rostro brevi crasso, jugulis maculis duabus magnis nigris lateralibus; cauda alas vix superante; remigibus primariis secundarias brunneas superantibus.

Calandra, *Tosc.* — *Calandra*, *Nap.*

La grosse alouette ou Calandre, *Franc.* — *The Calandre and Morgalian lark*, *Ingl.* — *Die Kalander Lerche*, *Tedes.*

Specie comune ne' luoghi montuosi, d'onde scende nella state, e si diffonde nelle pianure.

4. Lodola degli alberi; *Alauda arborea*, Linn.

A. rostro tenui, dimidio capitis subaequale, cervice fascia albida cincta; cauda alas paulo superante; remigibus primariis secundarias brunneas superantibus.

Alauda cristatella, Lath. — *Alauda nemorosa*, Gm. —
Tottavilla e Mattolina, *Tosc.* — Cuarella, *Nap.*

Alouette Lulu, *Franc.* — The Wood lark, and Lesser-crested lark, *Ingl.* — Baum lerche, *Ted.*

5. Lodola calandrella; *Alauda brachidactyla*, Temm.

A. rostro crassiusculo, dimidio capitis subaequale; cauda alas superante; remigibus secundariis nonnullis primarias aequantibus.

Alauda arenaria, Viellot; *Alauda calandrella*, Bonelli.
Calandrino, *Tosc.* — Cucciarduolo, *Nap.*

Alouette calandrelle, *Franc.* — Die Kurtzchige lerche, *Tedes.*

Specie comune, specialmente in qualche località, ove poggia talvolta in branchi numerosi; e proprio nelle praterie non lungi dal mare.

GEN. *Emberiza*, Lin.1. *Emberiza* gialla; *Emberiza citrinella*, Linn.

*E. vertice et abdomine lacte sulphureis; tectricibus subcaudalibus luteis; re-
ctricibus exterioribus macula lata alba in margine interno notatis.*

Zigolo giallo, *Tosc.* — Cardulella, *Nap.* — Verzellino,
Catanz.

Le Bruant commun on jaune, *Franc.* — The yellow Bunting, *Ingl.*
— Der Goldammer, *Ted.*

2. *Emberiza* Cia; *Emberiza cia*, Linn.

*E. pileo cinereo-helvolo, ex nigrescente maculato; tectricibus inferioribus al-
bis, subcaudalibus fulvis, rectricibus exterioribus latere interno albis.*

Zigolo muciatto, *Tosc.* — Ciùrlo, *Nap.*

Le Bruant fou, *Franc.* — The folischer lorrain Buting, *Ingl.* —
Der Zipammer, *Ted.*

3. *Emberiza cirlo*; *Emberiza cirlus*, *Lin.*

P. pileo olivaceo-albido, ex nigrescente maculato; abdomine citrino; tectricibus inferioribus et subcaudalibus citrinis; remigibus externis macula lata alba in margine extimo.

Zigolo nero, *Tosc.*

Le Bruant des haies, *Fr.*

4. *Emberiza*; *Emberiza schoenichus*, *Linn.*

E. tectricibus subcaudalibus albis; rostro parvo acuminato.

Migliarino di padule, *Tosc.* — Zicco de canne, *Nap.*

Bruant des Roseaux, *Franc.* — The reed Burting, *Ingl.* — Der Rhorramer, *Ted.*

5. *Emberiza palustre*; *Emberiza palustris*, *Savi.*

E. tectricibus subcaudalibus albis; rostro crasso, obtuso.

Passaro de canne, *Nap.*

Con molte buone ragioni il dotto Ornitologo toscano à cercato provare, che questa specie sia ben distinta dall'*En. schoenichus*. Sostenne il medesimo avviso Roux, nella sua Ornitologia Provenzale.

Ma Temminck non se ne mostrò convinto, mentre espone le ragioni che valgono prò e contro l'avviso del Savi. Nondimeno, egli stesso nelle addizioni apposte al IV. volume del suo Manuale riporta una osservazione fatta dal sig. Linder, preparatore nel Museo di Ginevra, comunicatagli da Selys de Longchamps: assicura il sig. Linder che il becco di questo uccello allo interno presenta i caratteri di un Fringuello e non già di una *Emberiza*.

Ciò posto, e tenendo presente che anche allo esterno il carattere che meglio spicca allo sguardo è per lo appunto la grossezza del becco, più robusto, tumido e raccorciato; mentre quello dell'*Emb. Schoenichus* è gracile ed acuto; noi non possiamo disconvenire da coloro, che ànno tenuto questa specie come distinta.



I nostrali cacciatori ed uccellatori distinguono siffattamente le due specie, che vogliono riferirle a due distinti generi, a modo loro; sicchè danno il nome di *Zicco* alla *schoenichlus*, e quello di *Passaro* alla *palustris*, ad entrambe assegnando lo stesso appellativo di *cane*, per indicare il luogo dell' abituale loro dimora, ch'è fra le *cann palustri*.

E per contesto a questa maniera di vedere vien pure la nomenclatura Toscana, ove *PASSERA DI PADULE* chiamasi la *palustris*, *MIGLIARINO DI PADULE* la *schoenichlus*.

6. *Emberiza hortulana*; *Emberiza hortulana*, Linn.

E. pileo olivaceo-pallido, ex nigrescente maculato; abdomine pallido cinnameo; tectricibus inferioribus luteis; subcaudalibus luteo-fulvis.

Ortolano, *Tosc.*

Le Bruant Ortolan, *Franc.* — The Ortolan Bunting, *Ingl.* — Die Garten Ammer, *Ted.*

Specie frequente.

9. *Emberiza migliarina*; *Emberiza miliaria*, Linn.

E. pileo cicerino-griseo, ex nigrescente maculato; abdomine cicerino maculis nigricantibus; tectricibus subcaudalibus cicerinis.

Strillozzo, *Tosc.*

Bruant Proyer, *Fr.* — The Common Bunting, *Ingl.* — Der Grammer, *Ted.*

GEN. *Parus*, Linn.

1. *Paro maggiore*; *Parus major*, Linn.

P. vertice et colli parte inferiore atro-violaceis; temporibus et genis albis; abdomine a latere luteo.

Cinciallegra, *Tosc.* — Parrella, e Trentacinque, *Nap.*
Farlangòì gentile, *Lecce.*

La Mesange Charbonnière, *Fr.* — The great Titmouse, *Ingl.* — Die Kohlmease, *Ted.*

Specie comunissima fra noi, trattenendosi anche nel verno.

2. Paro nero; *Parus ater*, Linn.

P. pileo et gula nigris; temporibus genisque albis; cervice macula alba lata; corpore inferne sordide albo.

Cincia romagnola, *Pis.* — Cinciallegra minore, *Tosc.*

La petite Charbonnière, *Fr.* — The cole Titmouse, *Ingl.* — Der Tannenmeise, *Ted.*

Raro appo noi, nè se ne conosce alcun nome volgare.

3. Paro ceruleo; *Parus coeruleus*, Linn.

P. vertice subcoerulescente; abdomine luteo.

Cinciallegra piccola, *Tosc.* — Cinciarella, *Pis.* — Zerepella, *Nap.* — Ciciarra, *Lecce* e nella *Peucezia* e proprio in *Minnervino*; Caponèccia, *Vitolano*; Forgiaro, *Reggio*.

Le Mésange à tete bleue, *Fr.* — The bleu Titmouse, *Ingl.* — Die Blaumeise, *Ted.*

4. Paro biarmico; *Parus biarmicus*, Linn.

P. iliis cinnamomeis.

Basettino, *Tosc.* — Mustacchino, *St. degli Uccelli* — Mustacchio de canna, *Nap.*

Le Mésange moustache, *Franc.* — The Bearded Titmouse, *Ingl.* — Die Bartmeise, *Ted.*

Frequente nei luoghi palustri. Intorno ad Agnar, Tremoli, Patria, Castel-Volturno, per le vicinanze di Napoli.

Gen. FRINGILLA, Linn.

PYRGITA, Briss.

1. Passero cesalpino; *Fringilla cisalpina*, Temm.

Fr. dorso castaneo, albescence nigroque; pileo saturo castaneo (♂), vel griseo sordido (♀); medietate pectoris nigra (♂), vel sordide alba (♀); regione auriculari albida; iliis immaculatis; alis transverse albo-fasciatis; rectricibus nigrescentibus.

Ucc. par. 1.^a

Passera reale, *Tosc.* — Passero de pertuso, *Nap.* — Passaro, *semplicemente altrove.*

Specie comunissima in tutto il regno.

2. Passero montano; *Fringilla montana*, Linn.

Fr. dorso spadiceo nigroque; pileo amethystino-castaneo pallido; macula nigra super aures; jugulo nigro; alis transverse albo-fasciatis; rectricibus nigrescentibus.

Passera mattugia, *Tosc.* — Passera campagnola, *Nap.*

Le Friquet, *Franc.* — The tree Sparrow, *Ingl.* — Feldsperding, *Ted.*

Non raro nelle campagne lungi dall'abitato. Però poco noto ai nostrali.

FRINGILLA, Cuv.

3. Passero celibe; *Fringilla coelebs*, Linn.

Fr. tectricibus parvis albis; uropygio viridi.

Fringuello, *Tosc.* — Frungillo, *Nap.*

Le Pinson, *Franc.* — The Chaffinch, *Ingl.* — Die Edelfink, *Ted.*

Specie comunissima, di cui si fa grand'uso per la caccia, essendo orbato. Vedi la nostra *Avicteptologia*.

4. Fringuello de' monti; *Fringilla montifringilla*, Lin.

Fr. tectricibus parvis luteo-helvolis; uropygio albo, nigro maculato.

Peppola, *Tosc.*

Le Pinson des Ardennes, *Franc.* — The Bramble Finch, *Ingl.* — Der Bergfink, *Ted.*

Specie non ovvia, specialmente d'inverno; nella state rarissima.

CARDUELIS, Cuv.

5. Cardellino comune; *Fringilla carduelis*, Lin.

Fr. alis nigris, transversim late luteo fasciatis; cauda nigra, maculis rotundis albis.

Cardellino , *Tosc.* — Cardillo , *Nap.* e nel regno.

Le Chardonneret , *Franc.* — The Goldfinch , *Ingl.* — Der disted Zeifink , *Ted.*

6. Cardellino lucarino ; *Fringilla spinus.*

F. dorso olivaceo e nigrescente maculato, iliis nigro striatis; pileo nigro ♂
vel olivaceo ♀; rectricibus basi luteis.

Lucarino e Lecora , *Tosc.* — Lecura , *Nap.* — Luvaro , *Reggio.*

Le Tarin , *Franc.* — The Sishin , *Ingl.* — Der Erlenzweig , *Ted.*

LINARIA , Bechst.

7. Linaria rossastra ; *Fringilla rufescens* , Vieill.

L. dorso helvolo-fusco , brunneo maculato ; rectricibus unicoloribus , margine angustissimo helvolo spurco ; tectricibus transversim duplici fascia helvolorbrunnescente notatis ; gula nigra.

Specie non frequente , anzi rara.

8. Linaria propriamente detta ; *Fringilla linaria* , Lin.

L. dorso helvolo-pallido , brunneo maculato ; rectricibus unicoloribus , margine angustissimo helvolo-spurco ; tectricibus transversim duplici fascia albida notatis ; gula nigra.

Si disputa da qualche tempo intorno alla realtà di differenze specifiche tra queste due *linarie*. Il Savi si mostrò inchinevole a credere che realmente fossero due specie distinte , adottando l'opinione di Vieillot , meglio che quella del Temminck ; il quale vuole che l'una sia semplice varietà dell'altra. Un recente lavoro del signor Lanfossi , inserito nel Giornale dell' Istituto Lombardo (Tom. III , 1851) , sembra che risolvesse siffatta quistione ; perocchè le sue osservazioni conducono a concludere , che le quattro *linarie* (*rufescens* , *canescens* , *linaria* e *borealis*) si confondono tra loro per variabilità e per mutazioni di colorimento e di statura. Questa memoria merita essere consultata. Anche prima del signor Lanfossi però era stato dichiarato da Selys de Longchamps , che la *Linaria* comune non sia diversa specie della *borealis* , ma esser questa l'adulto di quella , un poco più grande , e col margine delle

remiganti non rossastro (Atti de' Congressi Scientifici Ital., Milano, Sessione de' 21 — o Atti riuniti ec.; Zool. pag. 51).

9. *Linaria canapina*; *Fringilla cannabina*, Lin.

L. dorso helvolo-fusco, vel castaneo c brunneo maculato; reatricibus externis margine externo niveo; tetricibus spadiceis; gula albida e brunneo maculata.

Montanello, *Tosc.* — Fanello, *Olina* — Zenzella, *Nap.*
Minuòcciolo, *Catanzaro*; Fanièddu, *Tar.*

La Linotte, *Franc.* — The Linet, *Ingl.* — Der Bluthanfling, *Ted.*

Frequente in più luoghi del regno.

10. *Linaria serino*; *Fringilla serinus*, Lin.

L. dorso olivaceo, maculis nigrescentibus longitudinalibus notato; alis subnigro striatis; vertice luteo olivaceo e nigrescente maculato; reatricibus brunneo-nigris.

Verzellino, *Tosc.*

Le Serin, ou Cini, *Franc.* — The Serin Finch, *Ingl.* — Der Girlitz, *Ted.*

11. *Linaria canaria*; *Fringilla canaria*, Linn.

Cumunemente *Canario*.

Specie straniera all' Europa, che per ciò non deve far parte della nostra Fauna ornitologica; ma solamente merita essere qui menzionata, comechè da lungo tempo educata nello stato di schiavitù.

COCCOTHAUSTES, Cuv.

12. *Coccothrauste comune*; *Coccothraustes communis*, Cuv.

C. gula nigra; remigibus secundariis truncatis et undulatis; cauda apice alba.

Loxia coccothraustes, Lin.

Frosone, *Tosc.* — Frosolone, *Nap.*

Le Gros-bec, *Franc.* — The Common Gros beak, *Ingl.* — Der Kirsch kernbeisser, *Ted.*

Specie rara, che ci viene dal settentrione; e si pretende che ciò avvenga quasi ogni triennio.

13. *Coccythraustes petronia*; *Coccythraustes petronia*, Cuv.

C. dorso griseo-nigroque; macula luteo-citrina in medietate pectoris; rectricibus apice albo-maculatis.

Fringilla petronia, Lin. — Passera Lagia, *Tosc.* Passaragnola, *Nap.*

Le Saulcie, *Franc.* — The Ring Sparrow, *Ingl.* — Der Graufink, *Ted.*

Specie abbondevole, che suol vivere a branchi, ed è fra noi sedentaria.

14. *Coccythraustes verde*; *Coccythraustes chloris*, Cuv.

C. corpore viridi olivaceo; pectore illisque immaculatis (in adulto); pileo olivaceo; remigibus externe luteo marginatis; rectricibus externis basi ad marginem externum luteis.

Loxia chloris, Lin. — Verdone, *Tosc.* — Verdone, e Sciurolo, *Nap.* — Chirolo, *Vitolano.*

Le Verdier, *Fran.* — The Grunling, *Ingl.* — Der gruner Kernbeisler, *Ted.*

Gen. PYRRHULA, Briss.

1. *Pirrola volgare*; *Pyrrhula vulgaris*, Bris.

Pyrrhula pileo nigro.

Loxia pyrrhula, Linn. — *Pyrrh. europaea*, Weil. — Ciuffolotto, *Tosc.* — Monachino, *Nap.* — Cazza mendule, *Lecce.*

Bruvreuil, *Franc.* — The Bullfinch Grosbeak, *Ing.* — Der rothbrustiger Kernbeisser, *Ted.*

Specie rara appo noi; dicesi ch'esso si mostra, almeno più frequente, in ogni 4 anni. Tal fatto merita osservazioni accurate e coscienziose per essere contestato.

Gen. LOXIA, Briss.

1. *Lossia a becco storto*; *Loxia recurvirostra*, Lin.

L. rostro subincurvo, longitudine digiti medii; mandibula inferiore superiorem excedente.

Crociere, *Tosc.* — Becco storto, *Nap.* — Becco a croce, *Calabr.*

Le Bec-croisé, *Franc.* — The common Crossbill, *Ingl.* — Der fichter kreuzschabel, *Ted.*

Specie rara appo noi.

Gen. STURNUS, Linn.

1. Storno volgare; *Sturnus vulgaris*, Linn.

S. nigro-violaceus, *maculis albidis*; *latitudine rostri altitudinem superante.*

Storno *generalmente.*

L' Eturneau ou le Sansonnet, *Franc.* — The common Stare, or Starling, *Ingl.* — Der gemeiner Star, *Ted.*

Questa razza di uccello, oltremodo vorace, arreca assai danno ai campi seminati, e molto più agli oliveti. Vivendo in branchi numerosi di più centinaia d'individui, lorchè questi mettono il piede sulla terra, ciascuno individuo in meno di cinque secondi ingoja cinque olive; e se vien costretto abbandonare quel suolo ne porta seco tre altre, una col becco e due con gli artigli. Laonde uno stormo di 200 individui, quando non restasse sulla terra di un oliveto che soli cinque secondi, à già consumato 1600 olive. Con questo calcolo è facile dedurre come può essere spogliato un esteso oliveto da un solo stormo di Storni, che suole sorpassare 3 e 4 cento.

Amano essi starsene in prossimità de'laghi e degli stagni, onde la vicinanza di questi ai campi coltivati è un richiamo degli Storni. La emicrazione di questo volatile non è più dubbia, come taluni anno creduto. Scende esso in inverno dalle Alpi e dai più alti Appennini, posa tra noi, e molti ne passano per andare sulle coste settentrionali dell'Asia e dell'Africa; d'onde riviene in fine di febbrajo.

In quanto al modo da dargli la caccia, vedi l'articolo *Avi-ceptologia.*

2. Storno di un sol colore; *Sturnus unicolor*, Marm.

Vedi per questa specie le osservazioni della Part. II.

Gen. CORVUS, Linn.

CORVUS, p. d.

1. Corvo imperiale; *Corvus corax*, Linn.

Corvus atro-violaceus; rostro capitis longitudinem excedente, fornicato, apice sabadunco; cauda cuneata; remige secunda sextam superante.

Corvo imperiale, *Tosc.* — La Cornacchia Napoli e nel regno.

Le Corbeau, *Franc.* — The Raver, *Ingl.* — Die grosse krahe, *Ted.*

Specie non molto frequente, che abita d'ordinario i monti elevati.

2. Corvo corone; *Corvus corone*, Linn.

C. atro-violaceus: rostro caput subaequante, fornicato, apice subadunco; cauda rotundata; remige sexta secundam superante.

Cornacchia nera, *Tosc.*

La Corneille noire, ou Corbine, *Franc.* — The Carrion Crow, *Ingl.* — Die Rabenkrähe, *Ted.*

3. Corvo cencrognolo; *Corvus cornix*, Lin.

C. dorso abdomineque cinereo, cauda, alis, capite, colli antica parte atro-violaceis; rostro apice subadunco; remige sexta secundam superante.

Cornacchia bigia, *Tosc.* — Mulacchia in varî luoghi del regno — Ciòla e Ciàula, in terra d' Otranto.

La Corneille mantelée, *Fran.* — The Hooded Crow, *Ingl.* — Die Nebelkrähe, *Ted.*

Più frequente della precedente.

4. Corvo frugilego; *Corvus frugilegus*, Linn.

C. atro-violaceus; rostro conico capite sublongiore, versus apicem compresso, acuminato, non adunco; cauda rotundata; remige secunda sextam superante.

Corvo nero, *Tosc.* — Cornacchia nera, *Nap.* — Craula, *Lecce.*

Le Freux , ou Frayonne , *Franc.* — The Rook , *Ingl.* — Die Saatkrähe , *Ted.*

Specie ovvia.

5. Corvo monedola ; *Corvus monedula* , *Lin.*

C. corpore atro-cinereo, pileo, alis, caudaque atro-violaceis; remige secunda quartam aequante.

Taccola , *Tosc.* — Cola , *Tar. Lecce.*

Le Choucas , *Franc.* — The Jack-daw , *Ingl.* — Die Dohle , *Ted.*

Frequente ; suscettivo di apprendere a pronunziare talune voci , e rispondere. Presso Lecce abita entro le cave di quella roccia tufacea , dette volgarmente *tagliate* , o *tagghiate* , in branchi numerosi.

PICA, CUV.

Pica europea ; *Pica europaea* , *Cuv.*

P. pennis abdominalibus et scapularibus albo-niveis, coeterum atro-viridis, vel atro-violaceis.

Corvus pica , *Lin.* — Gazzera e Gazza *Tosc.* — Mita , *Lecce.* — Cola , *Barletta.*

La Pie , *Franc.* — The Magpie , *Ingl.* — Die Elster , *Ted.*

Specie non ovvia; si addimestica facilmente; ladra per eccellenza.

GARRULUS, CUV.

Ghiandaja comune ; *Garrulus glandarius* , *Cuv.*

G. tetricibus superioribus externis coeruleis, nigro striatis.

Corvus glandarius , *Linn.* — Ghiandaja , *Tosc.* — Pica , *Napoli ed altrove, nel regno.*

Le Geai , *Franc.* — The Jay , *Ingl.* — Der Eichelkrähe , *Ted.*

Gen. CORACIAS , *Linn.*

Coracia gracchiatore ; *Coracias garrula* , *Linn.*

Ghiandaja marina , *Tosc.* — Pica marina , *Nap.* — Pica èrde , *Lecce.*

Le Rollier, *Franc.* — The Roller, *Ingl.* — Die blau Racke, *Ted.*

Specie non frequente.

Gen. SITTA, Linn.

1. Sitta di Europa; *Sitta europaea*, Linn.

S. corpore superne coeruleo-cinerascente, inferne helvolo; uropygio fulvo castaneo et albo.

Muratore, e Picchio muratore, *Tosc.*

La Sittelle ou Torcheput, *Franc.* — The Nuthatch, *Ingl.* —
Der gemeine Spechtmeise, *Ted.*

Specie sparsa in tutta l'Europa, stazionaria nel luogo natale, tenendosi ne' boschi di alberi di alto fusto, donde discende in inverno anche negli orti o giardini. Ama però i luoghi freddi in preferenza de' caldi. Non è frequente tra noi, onde non à alcun nome volgare che sia a mia conoscenza. Mi è stata recata dagli Abruzzi anche senza alcun nome.

Osservazioni. In un individuo femmina in abito di autunno vi ò trovato la decima remigante con strisce trasversali torchine alternanti con le nere; in questa medesima comincia ad apparire un poco di quel bianco, che nelle successive quattro occupa un terzo del pogonio esterno. Bianchiccio è pure il pogonio interno delle remiganti secondarie.

Gen. CERTHIA, Illig.

1. Cerzia familiare; *Certhia familiaris*, Gm.

C. corpore superne brunneo-nigrescente, helvolo maculato.

Rampichino, *Tosc.*

Le grimpereau, *Franc.* — The common Creeper, *Ingl.* — Der gemeine Baumläufer, *Tes*

Io non ò ancor trovata questa specie' meno chè di passaggio eventuale e rara; nè si conosce da veruno de' nostrali uccellatori.

Gen. TICHODROMA, Illig.

1. Ticodroma delle muraglie; *Tichodroma muraria*, Bonap.

Ucc. part. 4.^a

T. alis nigris et rubris; dorso abdomineque cinereis.

Picchio murajolo, *Tosc.* — *Certhia muraria*, Linn. — *Tichodroma phoenicoptera*, Temm.

Le Grimpereau de muraille, *Franc.* — The Wall Creeper, *Ingl.* — Der maver Baumläufer, *Ted.*

Sebben dicasi esser questa specie molto abbondante in Italia, siccome nella Spagna e sulle Alpi Svizzere, pure appo noi apparisce rarissima ed eventuale. Vedi parte II.

Gen. UPUPA, Linn.

1. *Upupa volgare; Upupa epops*, Linn.

U. crista fulva et nigra; alis caudaque albis et nigris.

Bubbola, *Tosc.* — Luppeca e Uppeca, *Nap.* — Papuscia, *Lecce* — Babalucco, *S. Marco in Lamis.*

La Huppe ou le Puput, *Franc.* — The common Hoope, *Ingl.* — Der gebänderter Wiedchopf, *Ted.*

Viene dall'Affrica appo noi in tutti gli anni sul finire di aprile e al cominciare del mese di maggio, e ne riparte in fine di settembre.

Gen. MEROPS, Linn.

1. *Merope apajudò; Merops apiaster*, Linn.

M. cervice tergoque castaneis; gula lutea; pectore abdomineque viridibus.

Cruccione, *Tosc.* — Lupo d'api, Aparùlo, *Nap.* — Acquarulo, *Guaraquaglie, Ischia.*

Le Guepier, *Franc.* — The common Bee eater, *Ingl.* — Der gelb-kehliger Bienenfreser, *Ted.*

Di passaggio costante in tutti gli anni in stormi numerosi: arrivano in maggio e ne ripartono in settembre, provenendo dall'Affrica.

Gen. **ALCEDO**, Linn.

1. Alcione di Europa; *Alcedo hispida*, Linn.

A. corpore superne viridi, inferne fulvo.

Uccel S. Maria, *Tosc.* — Martiniello, Pescatore, ed Uccello S. Nicola, *Nap.* — Nicola pescatore, *Tar.*

Le Martin-pecheur, *Franc.* — The common Kingfisher, *Ingl.* — Der gemein Eisvogel, *Ted.*

Il più bello degli Uccelli che pervengono appo noi. Non ovvio.

ORDIDE III. UCCELLI RAMPICANTI.

(*SCANSORES*)

Gen. **PICUS**, Linn.

1. Picchio nero; *Picus martius*, Linn.

P. vertice rubro (♂) vel nigro (♀), dorso nigro, pennis analibus rubris.

Picchio nero, *Tosc.* — Colajàpicu, *Calab. ult.*

Le pic noir, *Franc.* — The great blacke Woodpecker, *Ingl.* — Der schwartz Specht, *Ted.*

Raro sulle maggiori altezze dell'Aspromonte e del Gran Sasso d'Italia; ne' boschi di Faggio.

2. Picchio verde; *Picus viridis*, Linn.

P. vertice rubro, dorso viridi; pennis analibus luteo-viridibus.

Picchio verde, *Tosc.* — Scassa-gallinaro e Tozzo-pica, *Nap.*

Le Pic vert, *Franc.* — The Green Woodpecker, *Ingl.* — Der grun Specht, *Ted.*

3. Picchio maggiore; *Picus major*, Linn.

P. vertice nigro; dorso nigro; pennis analibus rubris.

Picchio rosso, *Tosc.* — Caca-fuocu, Fuocu-nuculo, *Nap.* — Fri-sùne monaciello, *Capri* — Picùne, *Calabria citra.*

L' Epieche, ou Pic variè, *Franc.* — The greater spotted Woodpecker, *Ingl.* — Der grosse Buntspecht, *Ted.*

Specie rarissima in Toscana: meno rara fra noi.

4. Picchio mezzano; *Picus medius*, Linn.

P. vertice rubro; dorso nigro: pennis analibus rubris.

Picchio mezzano, *Tosc.* — Picóne, *Abruzzo.*

Pic mar, eu Pic variè à tête rouge, *Franc.* — The middle spotted Woodpecker, *Ingl.* — Der mittler Buntspecht, *Ted.*

Più raro del precedente.

5. Picchio minore; *Picus minor*, Linn.

P. vertice rubro (♂) vel albo (♀); dorso albo nigroque; pennis analibus albis et nigris.

Picchio piccolo, *Tosc.*

La petite Epieche, *Franc.* — The Lesser spotted Woodpecker, *Ingl.* — Der kleiner Buntspecht, *Ted.*

Gen. YUNX, Linn.

1. Torcicollo comune; *Yunx torquilla*, Linn.

Y. corpore cinereo, nigro maculato.

Torcicollo, *Tosc.* — Turcicuollo, Pizzica-formiche, *Nap.* — Torciàra, *Abr.*

Le Torcol, *Franc.* — The Wvynneck, *Ingl.* — Der Bunter Vendeals, *Ted.*

Specie comune, che giunge fra noi in primavera dalle regioni più meridionali.

Gen. CUCULUS, Linn.

1. Cuculo canoro; *Cuculus canorus*, Linn.

C. abdomine albedo, transversim striis nigrescentibus notato.

Cucco e Cuculo, *Tosc.* — Cucù, *Nap.* — Cùcco, *altrove nel regno.*

Le Coucou, *Franc.* — The common Cuckoo, *Ingl.* — Der gemeiner Kuckuck, *Ted.*

Il Cuculo così detto dal suo canto *cu cu*, *cu cu*, viene in aprile e ne riparte in settembre.

ORDINE IV. COLOMBE. (*COLUMBAE*)

Gen. *COLUMBA*, Linn.

COLUMBA, p. d.

1. *Colomba palombo*; *Columba palumbus*, Linn.

C. cauda apice nigra; alis immaculatis; tectricibus supercaudalibus uropygio concoloribus.

Colombaccio, *Tosc.* — Palummo, *Nap.* — Palummo selvaggio in taluni luoghi del regno.

Le Ramier, *Franc.* — The ring Pigeon. *Ingl.* — Die Ringtaube, *Ted.*

Specie volgarissima di passaggio.

2. *Colomba selvaggia*; *Columba oenas*, Linn.

C. cauda apice nigra, alis maculis nigris triseriatis; tectricibus supercaudalibus uropygio concoloribus.

Colombella, *Tosc.* — Palommella della Cava, *Nap.*

Colombe, Colombin, *Franc.* — The stok Pigeon, *Ingl.* — Die Holtz-Taube, *Ted.*

Speciosa è la caccia che di esse si fa presso la Cava, d'onde prende il suo volgar nome in Napoli e Salerno.

3. *Colomba livia*; *Columba livia*, Briss.

C. cauda apice nigra; alis duplici et lata fascia nigra transversa; tectricibus supercaudalibus uropygio saturatoribus.

Piccione Torrajolo, *Tosc.* — Palummo Forchiaro, *Nap.*
Palummo selvaggio, in altri luoghi del regno.

La Colombe Biset, *Franc.* — Biset and white rumped Pigeon,
Ingl. — Die Holtz-Taube, *Ted.*

È questo il tipo originale d'onde provengono le tante varietà del Palombo domestico.

TURTUR, Ray.

4. Tortora orecchiuta; *Turtur auritus*, Ray.

T. cauda apice alba.

Columba turtur, Linn. — Tortora, *Tosc.* — Tortorella, *Nap.*

La Tourterelle, *Franc.* — The Turtle-Dove, *Ingl.* — Die Turteltaube, *Ted.*

ORDINE V. GALLINACEI.

(*GALLINAE* Linn.)

Gen. PAVO Linn.

Il Pavone; *Pavo cristatus*, Linn.

Gen. MELEAGRIS, Linn.

Il Gallo d'India; *Meleagris gallo parvo*, Linn.

Pinto, Pirro, Gallinaccio ♂, Gallotta ♀, *Nap.*

Gen. NUMIDA, Linn.

Gallina di Faraone; *Numida meleagris*, Linn.

Gallina turchesca, *Nap.*

Gen. PHASIANUS, Linn.

Fagiano comune; *Phasianus colchicus*, Linn.

Niuno di questi quattro uccelli appartiene alla nostra Fauna, e neppure alla intera Ornitologia Europea. Noi li abbiamo soltanto menzionati, comechè resi comuni, quale più quale meno, e tenuti in ischiavitù ne' pollaj, o nei boschi recinti de' Grandi, come il Fagiano.

Gen. GALLUS, Temm.

Gallo commune ; *Gallus Gallorum*.

Phasianus gallus, Linn. — Gallo ♂) e Gallina ♀), Ital.

Anche questa specie esser dovrebbe esclusa dalla nostra ornitologia, non essendo indigena ; ma la sua origine e la provvinienza si perdono nella oscurità de' secoli remoti. Essa è già resa familiare , e moltiplicata per modo , che costituisce un ramo d'industria , ed uno de' migliori alimenti dell'uomo , con la carne e le uova. Porge pure il più bello ed esteso documento della influenza della schiavitù e dello affollamento , con le sue moltiplici varietà , le anomalie , o mostruosità ; e per fino la smania di cercare i piaceri della copùla fra individui del medesimo sesso.

Il tipo originale del gallo è sconosciuto. La comune opinione è che esso derivasse dal *Gallus Bankiva*. Poligamo per eccellenza, dà origine a forme ed a coloramenti diversissimi, sì che sarebbe opera improba e vana volerle tutte indicare. Frequenti sono i casi d'individui disomi, bicipiti, tetrapodi ec. Le uova innormali non sono molto meno frequenti, e noi ne possediamo taluno di forma stranissima. La fregola esercitata fra individui di un medesimo sesso è un fatto che non ammette alcun dubbio ; ed io ne ò avuto un esempio singolare in una gallina che quotidianamente e con frequenza coiva con le altre compagne ; la quale abitudine si protrasse pel primo biennio della sua età.

Anche nello scheletro soffre alterazioni, una delle quali è frequentissima ; vogliam dire il contorcimento della carena sternale. Nel cranio abbiamo notate la imperfetta ossificazione delle ossa parietali, mostrandosi cribrate.

Gen. TETRAO, Linn.

FRANCOLINUS, Steph.

1. Francolino volgare ; *Francolinus vulgaris*, St.

P. gula nigra ; pectore nigro ex albo maculato (♂).

Tetrao francolinus, Linn. — Francolino, Tosc.

Le Francolin, *Franc.* — The Francolin, *Ingl.* — Des indianischehuhn, *Ted.*

Specie emigrante, che stanziava nella Sicilia, passa per le Isole Eolie, e ben di rado per casi stranissimi qualcuno tra le coste di Terra ferma. Anche in Sicilia, ove era protetta nelle regie bandite, è divenuta ora un po' rara per vicende sofferte.

PERDIX, Briss.

2. Pernice turchesca; *Perdix petrosa*, Lath.

P. gula cinerea, margine lato castaneo, ex albo maculato cincta; pectore cinereo.

Tetrao petrosus, Gm. — Pernice turchesca, *Tosc.*

La perdrix de barbarie, *Franc.* — The barbary Partridge, *Ingl.* — Feldhuhn aus barbarrey, *Ted.*

Specie molto rara fra noi. In 30 anni ne è avuto un solo individuo, che vivo si teneva in gabbia da un polliere.

3. Pernice cenerognola; *Perdix cinerea*, Briss.

P. gula helvola; pectore cinereo, transversim striis minutis nigris insignito.

Tetrao perdix, Linn. — *Starna perdix*, Bp. — La starna, comunemente.

La perdrix grise, *Franc.* — The common Partridge, *Ingl.* — Das Rabhuhn, *Ted.*

4. Pernice rossa; *Perdix rubra*, Briss.

P. gula alba, nigro-marginata, pectore cinereo-amethystino, e nigro maculato.

Tetrao rufus, Linn. — Pernice, *Tosc. Nap. ed. altrove.*

La perdrix rouge, *Franc.* — The Guernsey Partridge, *Ingl.* — Das rothe Rabhuhn, *Ted.*

5. Pernice greca; *Perdix graeca*, Briss.

P. gula alba, nigro marginata; pectore cinereo-amethystino.

Perdix saxatilis, Bechst. — Coturnice, *Tosc.* — Pernice, *Nap.*

La Bartavelle ou la Perdrix greque, *Franc.* — The greek or red Partridge, *Ingl.* — Das steinfeldhuhn, *Ted.*

COTURNIX.

1. Coturnice comune ; *Coturnix vulgaris*.

C. pileo spadiceo, vel *helvolo* ; *striis longitudinalibus albis insignito*.

Perdrix coturnix, Lin. — *Coturnix dactylisonans*, Mey.
— Quaglia *generalmente*.

La Caille vulgaire, *Franc.* — The Quail, *Ingl.* — Die gemeine Wachtel, *Ted.*

Viene anche tra noi la varietà più oscura, e nella quale si cancellano quasi le tre strie longitudinali del capo, e la macchia bruna circondata di bianco che sta sulla gola, per effetto del melanismo accresciuto. Però ne è visto un individuo più piccolo nel quale il melanismo è più diffuso, e la macchia quasi cancellata.

ORDINE V. UCCELLI DI RIVIERA, O TRAMPOLINI.
(*GRALLAE*, Linn.)

BREVIPENNI.

Gen. STRUTHIO, Lin.

1. Struzzo camelo ; *Struthio camelus*.

Unica specie di tal genere propria de' deserti dell' Africa ; che qui menzioniamo soltanto come uccello di corte, che fa l'ornamento delle Reali delizie di Portici, e per essere il primo anello dell'ordine, e forse ancora della classe intera de' volatili.

PRESSIROSTRI.

Gen. OTIS, Lin.

1. Ottarda maggiore ; *Otis tarda*, Linn.

Otis rectricibus viginti, *statura anseris*.

Specie rarissima in quasi tutta l'Italia, ed appo noi massimamente, avendola veduta una sol volta nella Daunia ; ivi però si pretende vedersi anche sovente, e dimorarvi alcun tempo. Generalmente nel regno è sconosciuta.

Ucc. par. 1.^a

2. Ottarda pratajola ; *Otis tetrax*, Linn.

Otis reetricibus octodecim: statura anatis boschae.

Gallina pratajola, o Fagianella, *Tosc.* — Pitarra, *Puglia.*

La Cannepetière, *Franc.* — The little Bustard, *Ingl.* — Der klein Trappe, *Ted.*

Specie ben rara in Italia, e nel regno di Napoli; ma nella Daunia costantemente cova, tenendosi ne' campi seminati a cereali. Resta quindi inosservata fino all'epoca della messe, quando nel falciare i grani s'incontrano i piccoli, ed anche i loro genitori, se si usa l'industria di sorprenderli durante la notte. Convive di sovente con l'*Oedicnemus*. Vedi questa specie.

Gen. CHARADRIUS, Linn.

OEDICNEMUS, Temm.

1. Edicnemo di Europa ; *Oedicnemus crepitans*, Temm.

Oed. rostro capiti subaequale; pileo, cervice, dorso helvolo-griseis, longitudinaliter nigro striatis.

Charadrius oedicnemus, Gm. — Occhione, *Tosc.* — Reverzino reale, *Nap.* — Tre-tari; Turli, *Lecce* — Occhio di bove, *Tar.*

Le Grand Pluvier, ou Courlis de terre, *Franc.* — The sleich need Bustard, *Ingl.* — Der orch ergrava regenpfeiser, *Ted.*

Questo uccello non è raro in tutta l'Europa, ed in qualche contrada del regno di Napoli è anche frequente. Nulladimeno tra i cacciatori nostrali appena taluno lo conosce; ai più giunge straniero. È rimarchevole il modo com'esso dorme; accovacciato, distende dritto dritto il lungo suo collo, e poggia sulla terra con la gola e gozzo. Ama i luoghi aridi arenosi, ma stassene pure nelle praterie e ne' campi di cereali.

Nella Daunia non è molto raro, e si associa all'*Otis tetrax*, che colà nidifica con esso; sicchè taluno à confuso talvolta i piccoli delle due specie.

CHARADRIUS, p. d.

2. Caradrio volgare; *Charadrius pluvialis*, Linn.

C. pileo, et corporis superna parte nigris, luteo maculatis; rostro nigrescente; pedibus nigris.

Piviere, *Tosc.* — Plueri, Prajeri, Pelieri, *Nap.*

Le Pluvier doré, *Franc.* — The Golden or green Plover, *Ingl.*

— Der Goldrogonpfeifer, *Ted.*

3. Caradrio morinello; *Charadrius morinellus*, Linn.

C. vertice brunneo, maculis parvis lutescentibus notato; zona albida occipitali, rostro nigro, pedibus cinereo-olivaceis.

Piviere tortolino, *Tosc.*

Le Pluvier guiguard, *Franc.* — The Dottrell, *Ingl.* — Der Dumme regerpfeifer, *Ted.*

4. Caradrio minore; *Charadrius minor*, Mey.

C. collare albo; fascia pectorale lata nigra; rostro e luteo nigroque picto; pedibus luteis.

Charadrius curonicus, Gm. — Corriere piccolo, *Tosc.*

Le petit pluvier à collier, *Franc.* — The curonian Plover, *Ingl.*

Der kleiner Regenpfeifer, *Ted.*

Gen. VANELLUS, Bechstein (*Tringa*, Linn.).

SQUATAROLA, Cuv.

1. Squatarola Svizzera; *Squatarola helvetica*, Savi.

Sq. cauda transversim nigro-fasciata; pennis longis ilium nigris.

Tringa helvetica squatarola, Linn. — Vanneau gris, Cuv.

Pivieressa, *Tosc.*

La Vanneau Pluvier, *Franc.* — The Swiss Lapwing, *Ingl.* —

Der Schwarz-bauchiger Kiebiz, *Ted.*

Rarissimo tra noi; men raro in Toscana, e meno ancora nell'Italia superiore. Vedi Part. II.

VANELLUS, CUV.

2. Vanello crestuto; *Vanellus cristatus*, Mey.

V. corpore superne viridi-versicolore; abdomine albo; tectricibus subcaudatibus helvolo-fulvis.

Tringa vanellus, Linn. — Pavoncella, *Tosc. e Nap.*

Le Vanneau huppè, *Franc.* — The Lapwing, *Ingl.* — Der gehäubte Kiebitz, *Ted.*

Gen. HAEMATOPUS, Linn.

1. Ematopo ostricofago; *Haematopus ostralegus*, Briss.

Haem. dorso et scapularibus nigris; uropygio albo; pedibus rubris.

Beccaccia di marc, *Tosc.* — Gambetta e Vedovella, *Nap.*

Huitrier Pie, *Franc.* — The Pied Oyster catcher or seapie, *Ingl.* — Der Geschackte austerfischer, *Ted.*

Osservazione. Nei primi giorni di marzo del 1830 ebbi due individui di questa specie in abito di nozze, come si può vedere nella collezione del mio Museo; e ciò concordemente all'opinione del Temminck. Savi riporta un fatto identico, trovando nel Museo di Pisa tre individui in abito di nozze, e nondimeno stati uccisi in quelle pianure, due in marzo ed uno in febbrajo. Dal quale fatto eleva egli il dubbio sulla possibilità che in questa specie i soli giovani mutassero livrea, restando sempre la stessa negli adulti; la qual cosa non sarebbe nè strana, nè sola.

COLTRIROSTRI.

Gen. GRUS, Pall.

1. Grue comune; *Grus cinerea*, Bechst.

Grus gula juguloque nigrescentibus; pectore cinereo.

Ardea grus, Gm. — Grue comune, *Tosc.*

La Grue *Franc.* — The common crane, *Ingl.* — Der Aechgraver Krunich, *Ted.*

Uccello di passaggio, di cui qualche individuo momentaneamente poggia tra noi, nè di sovente.

2. Grue vergine ; *Grus virgo*.

Grus gula, jugulo, et medietate pectoris nigris.

Ardea virgo, Linn. — Damigella di Numida, Savi.

La Demoiselle, Franc.—The Numidian Crane, Ingl.

Vedi la parte II.

Gen. ARDEA, Linn.

1. Airone cenerino ; *Ardea cinerea*.

A. pileo albo nigroque ; dorso cinereo ; humeris nigris.

Ardea cinerea, Gm.—Nonna, Tosc. — Aròj, Lecce.

Le Heron cendré, Franc. — The common Heron, Ingl.— Der aschgraver Reiher, Ted.

2. Airone porporino ; *Ardea purpurea*.

A. pileo nigro ; dorso cinereo ; humeris fulvo-castaneis.

Ardea purpurea, *Botaurus*, et *porpurata*, Gm. — Nonna rossa, Pis. — Ranocchiaja Savi — Russiello Nap.

Le Héron pourpré, Franc.—The crested purple Heron, Ingl.— Der purper Reiher, Ted.

3. Airone maggiore ; *Ardea egretta*.

A. pileo, dorso, humerisque albis ; rostro luteo ; podiis nigris.

Ardea Egretta, Gm. (adulto) ; *A. alba*, Lin. (giovine)
Ardea maggiore, Savi. — Sgarza bianca, Tosc. — Aurana janca, Nap.

Specie rara fra noi, e di passaggio.

La grand Aigrette, Franc.—The great Egret, Ingl. — Der grosse Silberreiher, Ted.

4. Airone minuto ; *Ardea minuta*.

A. pileo nigro-sature viridi (adul.), vel *brunneo-nigro* (jun.) ; dorso nigro-sature viridi (♂ adul.) ; vel *brunneo cinereo striato* (♀ et juv.) ; humeris cinereis nigro maculatis (♂ adul.) vel *brunneis* (♀ et jun.) .

Ardea minuta (Adult.)
Ardea Danubialis et *Ardea soloniensis* } (juven.) Gmel.

Nonnotto Tarabugino, *Pis.* — Auranella, *Nap.*

Ovvio fra noi. In aprile.

5. Airone garzotta; *Ardea garzetta*, Linn.

A. dorso et humeris albis; rostro nigro; pedibus luteis.

Airone minore, *Tosc.* — Garzotta, *Nap.*

Le petit Aigrette, *Franc.* — The little Egret, *Ingl.* — Der kleiner Silberreiher, *Ted.*

6. Airone ralloide; *Ardea ralloides*, Scop.

A. pileo albo-cerino, striis longitudinalibus albo-cinereis notato; dorso luteo cinerascete amaethystino; humeris albo-cinereis.

Sgarza Ciuffetto, *Tosc.* — Auranella melata, *Nap.* — Zippettone, *Barletta.*

Le Heron Crabier, *Franc.* — The Squacco Heron, *Ingl.* — Der Roller Reiher, *Ted.*

7. Airone nitticorace; *Ardea nycticorax*, Linn.

A. pileo dorsoque sature viridi-nigrescentibus; humeri cinereo-margaritaceis (adult.); dorso humerisque cinereis, maculis oblongis cicerinis insignitis (juv.).

Ardea grisea, Linn. — *Ardea nycticorax*, *maculata*, et *badia*, Gm. — Nonna col ciuffo, Pavoncella di padule, *Tosc.*

Le Bihoreau, *Franc.* — The Night heron, *Ingl.* — Der Nachtreiher, *Ted.*

8. Airone stellare; *Ardea stellaris*, Linn.

A. pileo humerisque luteis, maculis nigris angulatis.

Tarabuso caponaccio, *Tosc.* — Capone salvatico, *Nap.*

Le Butor, *Franc.* — The Bittern, *Ingl.* — Der Rohrdommel Reiher, *Ted.*

Gen. CICONIA , Briss.

1. Cicogna bianca ; *Ciconia alba* , Briss.

C. capite , collo , dorsoque albis.

Ardea ciconia , Linn. — Cicogna bianca , *Tosc.*

La Cicogne blanche , *Franc.* — The Withe Stork , *Ingl.* — Der Weisser Storch , *Ted.*

2. Cicogna nera ; *Ciconia nigra* , Bell.

C. capite , collo , dorsoque nigris , vel nigro-viridibus.

Ardea nigra , Linn.

La Cicogne noire , *Franc.* — The black Stork , *Ingl.* — Der Schwarzer Storch , *Ted.*

Specie assai rara fra noi ; arriva talvolta sulle coste meridionali del regno.

3. Cicogna marabù ; *Ciconia saccata*. — Ved. Parte II.

Gen. PLATALEA , Lin.

1. Platalea leucorodia ; *Platalea leucorodia* , Linn.

P. candida , pectore helvolo.

Spatola Pestolone , *Tosc.* — Palettone , *Nap. e nel regno.*

La spatule , *Franc.* — The White sponbill , *Ingl.* — Der weisser Loffler , *Ted.*

Giunge a quando a quando sui laghi delle nostre coste maritime ; più di frequente su quelle dell' Adriatico.

LONGIROSTRI

Gen. IBIS , Cuv.

1. Ibi falcinello ; *Ibis falcinellus* , Temm.

Ibis corpore castaneo ; alis e saturo-viridi versicolore.

Tantalus falcinellus , Linn. — Mignattajo , *Tosc.*

Le Courli vert ou d'Italie, *Franc.* — The bay and glossy Ibis, *Ingl.* — Der glänzender Ibis, *Ted.*

Proviene questo Uccello dall'Africa, ma pochi son quelli che si fermano nel suolo napolitano; anzi ben di rado si veggono. Consulta le nostre *Notizie intorno alla emigrazione degli uccelli, nel Rendiconto dell' Accad. Pontaniana, Anno II. pag. 20.*

Gen. NUMENIUS, Briss. Cuv.

1. Numenio maggiore; *Numenius arquata*, Lath.

N. pileo cicerino, e nigro maculato: pennis longioribus ilium albis, paucis maculis oblongis notatis.

Scolopax arquata, Linn. — Chiurlo grosso, *Tosc.* — Fischione, Ciarluottolo, *Nap.* — Fischia-bovi, *Lecce.*

Le Courli, *Franc.* — The common Curlew, *Ingl.* — Der grosser Brachvogel, *Ted.*

2. Numenio piccolo, *Numenius phaeopus*, Lath.

N. pileo fasciis duabus latis, longitudinalibus nigrescentibus notato; pennis longioribus ilium candidis, transversim nigro fasciatis.

Scolopax phaeopus, Linn. — Chiurlo piccolo, *Tosc.* — Ciarluottolo riale, *Nap.*

3. Numenio tenuirostre; *Numenius tenuirostris*, Vieill.

N. pileo cicerino e nigro maculato; pennis longioribus ilium candidis, im-maculatis.

Ciurlottello, *Tosc.* — Fischione ferrajuolo, *Stor. degli Uccelli* — Gallozzella, *Nap.*

Specie assai rara appo noi.

Gen. SCOLOPAX, Cuv. (*Rusticola*, Vieill.)

1. Beccaccia comune; *Scolopax rusticola*, Linn.

S. remigibus primariis omnibus aequilatis; corpore inferne transversim nigro striato.

Rusticola vulgaris, Vieill. — Beccaccia, *Tosc.* — Beccaccia, ed Arcèra, *Nap.*

La Bécasse, *Franc.* — The Weodcock, *Ingl.* — Die Waldschnepe, *Ted.*

2. Beccaccia maggiore; *Scolopax major*, Linn.

Sc. reatricibus octodecim; extimis quatuor utrinque albis ex nigro maculatis.

Crocolone, *Tosc.*

La double Bécassine, *Franc.* — The greatsnipe, *Ingl.* — Der Mittelschnepfe, *Ted.*

3. Beccaccia reale; *Scolopax gallinago*, Lin.

Sc. reatricibus quatuordecim, prima extima, apice et latere externo albo maculato; secunda primam superante.

Beccaccino reale, *Tosc.* — Pizzardella? *Nap.*

La Bécassine ordinaire, *Franc.* — The common Snipe, *Ingl.* — Die Heerschnepfe, *Ted.*

4. Beccaccia sorda; *Scolopax gallinula*, Linn.

Sc. reatricibus duodecim brunneo-nigris, e fulvescentè-maculatis.

Frullino, *Tosc.* — Beccaccina, o Arcigliòla, ed Arcigliuolo, *Nap.*

La petite Bécassine, *Franc.* — The Jack Snipe, *Ingl.* — Der Moorschnepfe, *Ted.*

Gen. TRINGA, Briss.

ARENARIA, Bechst. (*Calidris*, Vig.).

1. Arenaria comune; *Arenaria vulgaris*, Steph.

A. abdomine albo; dorso nigro cinereoque maculato (hyeme), vel nigro cinereo et fulvo (aest.).

Charadrius calidris, Illig. — *Tringa cinerea et grisea*, Linn.-Gm. — Calidra, *Tosc.*

Le Sanderling, *Franc.* — The Sanderling, *Ingl.* — Der Sanderling, *Ted.*

Specie che giunge assai di rado tra noi.

Usc. par. 1.^a

MACHETES, Cuv.

2. *Tringa combattente*; *Machetes pugnax*, Cuv.

T. tectricibus supercaudalibus mediis griseo-cinereis, e nigrescente maculatis, lateribus albis; reatricibus lateralibus brunneo-cinereis.

Tringa pugnax, Lin. — Gambetta, *Tosc.*

TRINGA, p. d.

3. *Tringa subarcuata*; *Tringa subarquata*, Temm.

T. rostro subcylindrico, subarcuato, caput superante tarsumque subaequante: tarso digitum medium superante; tibia partim plumosa; cauda subcurvata: (in adultis verno tempore abdomine fulvo).

Piovanello panciarossa, *Savi.*

Le Becasseau Cocorli, *Franc.* — The red Sandpiper, *Ingl.* — Der rothbäuchiger Strandläufer, *Ted.*

3. *Tringa minuta*; *Tringa minuta*, Leisl.

T. rostro subcylindrico, recto, caput subaequante, brevior tarso; hoc digitum medium subaequante; tibia partim nuda; reatricibus mediis et extimis longioribus.

Gambecchio, *Tosc.*

Vedine la illustrazione e figura nella parte II.

Gen. TOTANUS, Bechs.

4. Totano abbajante; *Totanus glottis*, Bechs.

T. reatricibus albis, vel albo-margaritaceis, irregulariter et interrupte e cinereo-obscure fasciatis; tectricibus candidis, paucis maculis cinereo-obscuris notatis; rostro subcompresso, leviter ascendente, caput superante.

Scolopax glottis, Lin. — Pantana, *Tosc.*

La Barge aboyeuse, *Franc.* — The Greenshank Snipe, *Ingl.* — Der grünfüssiger Wasserläufer, *Ted.*

2. Totano cul-bianco; *Totanus ochropus*, Temm.

T. tectricibus supercaudalibus candidis; reatricibus medietate basilari albis, medietate apicali fasciis nigris latis transversis notata.

Tringa ochropus, Linn. — Cul-bianco, *Ital.*

Le Becasseau ou Chevalier Cul blanc, *Franc.* — The Green Sandpiper, *Ingl.* — Der punktierte Wasserläufer, *Ted.*

3. Totano piccolo ; *Totanus hypoleucos*, Temm.

T. reatricibus tectricibusque supercaudalibus griseo-olivaceis, extimis ex albo maculatis; corpore superne griseo-olivaceo, striis nigris, tenuibus, transversis notato: rostro caput parvum superante.

Tringa hypoleucos, Linn. — Piovanello, *ital.*

La Guignette, *Franc.* — The common Sandpiper, *Ingl.* — Der trillender Strandläufer, *Ted.*

Entrambe queste due ultime specie frequentano i luoghi palustri della Daunia.

Gen. STREPSILAS, Illig.

1. Voltapietre col collare; *Strepsilas interpres*, Leach.

Str. tectricibus supercaudalibus brunneis, pectore a latere brunneo vel nigro; abdomine albo.

Tringa interpres, Linn. — *Strepsilas collaris*, Temm. — Voltapietre, *ital.*

Le Tournepierre, *Franc.* — The Tornstore, *Ingl.* — Der Steindrehende Strandläufer, *Ted.*

Gen. HIMANTOPUS, Briss.

1. Imantopo ad ali nere; *Himantopus melanopterus*, Meyer.

Him. corpore albo, dorsi, lateribus, scapularibus alisque nigris, gula et cervice nigris albo maculatis.

Charadrius himantopus, Linn. — Cavalier d'Italia, *Tosc.* — Gambetta, *Nap.*

Echasse, *Franc.* — The Long-Legged plover, *Ingl.* — Der Schwarzflügelige, *Ted.*

Gen. RECURVIROSTRA, Linn.

1. Recurvirostra Avocetta; *Recurvirostra avocetta*, Linn.

R. corpore ex albo nigroque ; pedibus cinereo-margaritaceis.

Monachina , *Tosc.* — Pizzo-stuorto ; *Nap.*

L' Avocette , *Franc.* — The Avocet , *Ingl.* — Der blaufussige Wasser Sabler , *Ted.*

Uccello non molto comune , se non raro appo noi.

Gen. RALLUS , Linn.

1. Rallo acquatico ; *Rallus aquaticus* , Linn:

R. tetricibus subcaudalibus albis ; corpore superne olivaceo-lutescente e nigro maculato.

Gallinella , *Tosc.* , *Nap.*

Le Rale d' eau d' europe , *Franc.* — The Weter Rail , *Ingl.* — Der Wasser Ralle , *Ted.*

2. Rallo Re delle quaglie ; *Rallus crex* , Linn.

R. tetricibus subcaudalibus albis e badio maculatis , alis cinnamomaeis.

Rallus crex , Linn. — Re di Quaglie , *Tosc.* — Re delle Quaglie , *Nap.*

Le Rale de Genet , *Franc.* — The Crake Gallinule , *Ingl.* — Der Wiesenknarrer , *Ted.*

3. Rallo porzana ; *Rallus porzana* , Linn.

R. reatricibus subcaudalibus cicerino-helvolis ; corpore superne olivaceo-nigroque , maculis confertis albis , oblongis.

Voltolino , *Tosc.* — Quaglia marina , *Nap.*

Le petit Rale d' eau , ou la Marouette , *Franc.* — The spotted Gallinule , *Ingl.* — Das punktiertes Rohrhuhn , *Ted.*

4. Rallo piccinino ; *Rallus pusillus* , Pall.

R. reatricibus subcaudalibus nigris , albo striatis ; corpore superne olivaceo , e nigro maculato , maculis paucis albis incertis.

Forapaglie , Puttanella , *Tosc.*

Le Poule d' eau poussin , *Franc.* — The small Gallinule , *Ingl.*
Das klirens Rohrhuhn , *Ted.*

Gen. FULICA, Lin.

GALLINULA , *Briss.*

1. Gallinella comune ; *Gallinula chloropus* , Lath.

G. tectricibus subcaudalibus mediis nigris , lateralibus albis ; corpore superne saturo olivaceo.

Fulica chloropus , *Lin.* — *Sciabica* , *Sav.*

La Poule d' eau commune , *Franc.*

PORPHYRIO , *Briss.*

1. Porfirione azzurro ; *Porphyrio hyacinthinus* , Temm.

P. lamina frontali ultra regionem oculi producta , et in eodem plano cum angulo superiore rostri locata ; digito medio tarsum superante ; pennis azureis.

Fulica Porphyrio , *Gm.* — Pollo soltano , *Tosc.* — Gallo faggiano , *Sic.*

La Talève ou Poule Sultane ordinaire , *Franc.* — The blau Porphyrio , *Ingl.* — Der gemeines Sultanshuhn , *Ted.*

Vedi la descrizione e figura nella parte II.

FULICA, p. d.

1. Folaga nera o comune ; *Fulica atra* , Linn.

Fulica rostro albo ; lamina frontali exappendiculata, alba (in adultis) vel virescenti (in juvenibus).

Folaga , *Tosc.* — Folleca , *Nap.* — Fuddeca , *Lecce.*

La Foulque , *Franc.* — The common and greater Coot , *Ingl.* — Das Schwarzes Wasserhuhn , *Ted.*

Gen. GLAREOLA , Gm.

1. Glareola col collare ; *Glareola torquata* , Meyer.

Gl. cauda valde furcata ; corpore superne griseo-olivaceo ; collare albo.

Hirundo pratincola, Linn. — *Glareola austriaca*, Gm. —
 Pernice di mare, *Tosc.* — Pernice d'acqua e Vicenza, *Nap.*
 La Perdrix de mer, *Franc.* — The collared Pratincola, *Ingl.*
 — Der Halsbard-Glarol, *Ted.*

Gen. PHOENICOPTERUS, Linn.

1. Fenicottero rosso; *Phoenicopterus antiquorum*, Temm.

Ph. albus, *rectricibus rubris*; *remigibus nigris*.

Phoenicopterus ruber, Linn. — Fenicottero, Fiammingo, *Tosc.*
 — Pulcinella, *Nap.*

Perviene questo uccello fra noi molto di rado: visita più spesso la Calabria estrema.

ORDINE VI. PALMIPEDI.

ANSERES, Linn.

BREVIPENNI.

Gen. COLYMBUS, Linn.

PODICEPS, Lath.

1. Colimbo crestuto, *Podiceps cristatus*, Lath.

C. rostro tarsum subaequante; *parte antica colli alba*.

Colymbus cristatus, Gm. — Tuffolo, *Tosc.* — La morte, *Nap.*

Le Grèbe huppè, *Franc.* — The crested Grebe, *Ingl.* — Der gehäulite Steissfuss, *Ted.*

2. Colimbo cornuto; *Podiceps cornutus*, Lath.

C. tarso rostrum rectum superante; *remigibus secundariis penitus albis*.

Colymbus cornutus, Linn. — La morte, *Nap.*

Le Grèbe cornu, *Franc.* — The horned Grebe, *Ingl.* — Der gehörnter Steissfuss, *Ted.*

3. Colimbo minore ; *Podiceps minor*, Lath.

C. tarso rostrum superante ; remigibus secundariis latere interno tantum albis.

Colymbus hebridicus, et minor, Lin.-Gm. — Tuffetto, *Tosc.*
Summuzzariello, *Nap.*

Le Castagneux ou le petit Grèbe, *Franc.* — The little Grebe,
Ingl. — Der kleiner Steissfuss, *Ted.*

4. Colimbo a collo rosso ; *C. rubricollis*, Linn.

C. rostro tarsum subaequante ; parte antica colli castaneo-fulva.

Colymbus rubricollis et subcristatus, Lin.-Gm. — Astrologa,
Pis.

Le Grèbe à joues grises, *Franc.* — The red-necked Grebe, *Ingl.*
Der kastanienhälsiger Steissfuss, *Ted.*

Vedine la illustrazione e figura nella parte II.

COLYMBUS, p. d. Briss.

5. Colimbo settentrionale ; *Colymbus septentrionalis*, Linn.

C. parte rostri naricibus superimposita subconvexa ; mandibula superiori fere recta ; hiatu rostri tres pollices non aequante.

Strolaga piccola, *Tosc.* — Tuffolone, *Pis.*

Le petit Plongeon ou à gorge rouge, *Franc.* — The redthroated
Diver, *Ingl.* — Der rothkeliger Taucher, *Ted.*

Quantunque questa specie sia la sola comune in Italia, ben di rado s'incontra fra noi ; nè dai cacciatori nostrali è conosciuta.

Le altre due specie, *C. glacialis* ed *arcticus* non ancor le ò viste in alcuna delle piccole collezioni, nè io l'ò mai avute fra le mani.

GEN. Alca, Bris.

ALCA, p. d.

1. Alca Torda ; *Alca Torda*, Lin.

A. alis cauda brevioribus ; cauda conico-oblonga ; statura Anatis Querquedulae.

Alca Torda et picca — Linn. — Gm. Gazza marina, *Tosc.*
Nasone, *Nap.*

Le Pingouin commun, *Franc.* — The Razor-bill Auk, *Ingl.* —
Der Tord Alk, *Ted.*

Vedine la descrizione e figura nella parte II.

LONGIPENNI.

Gen. PROCELLARIA, Linn.

PUFFINUS, Cuv.

1. Puffino degl' Inglesi; *Puffinus Anglorum*, Raii.

P. rostro lineas 20 longo, alis paulo longioribus cauda truncato-rotundata;
tarsus lineas 20 subaequante.

Procellaria anglorum, Tem. — Berta minore, *Sav.* —
Pallante, *Nap. e Capri.*

Le Pétrel Marks, *Franc.* — Marks Puffin, *Ingl.*

Vedine la descrizione e figura nella parte II.

Le due altre specie, di tal genere che di questa sono men rare in Italia, qui non le è mai vedute; cioè la *Proc. cinerea* e il *Puf. obscurus*.

Gen. LARUS, Linn.

Napoli indistintamente *Gavine* e *Gaife*; GAINE in qualche luogo del regno; UCCELLI DI S. PIETRO, *Tar.*

1. Laro marinus; *Larus marinus*.

L. tergo, scapularibus, tectricibusque alarum nigro-ardesiaceis; remigibus nigris, apice albis, rachi concolori; alis caudam subaequantibus; tarsus fere lineas 34 longo.

Larus marinus, et L. naevius, Gm. — Mugnajaccio, *Tosc.*
Gaivone bianco, *Nap.*

Le Goeland à manteau noir, *Franc.* — Wagel Gull, *Ingl.* — Mantel Meve, *Ted.*

Specie generalmente rara sulle coste del Mediterraneo, rarissima ed eventuale appo noi. Suole nondimeno apparire, ed in abito perfetto d'inverno; io ne ò avuti tre individui adulti, ed un giovine dell'anno me ne fu recato ai 13 luglio del 1840 ucciso sulla costa di Posilipo.

2. Laro argentato; *Larus argentatus*, Gm.

L. tergo, scapularibus, tectricibusque alarum cinereo-margaritaceis; remigibus nigris rachi concolore; prima macula alba magna terminati; secunda maculis duabus, inferiori circulari; alis cauda paullo longioribus; tarso pollices duos cum dimidio fere longo.

Gabbiano reale, o Marino pescatore, *Stor. degli Ucc.* — Gaifone, *Nap.*

Le Goeland à manteau bleu, *Franc.* — The Herring Gull, *Ingl.* — Die Weissgrave Meve, *Ted.*

Frequente sulle coste marittime del regno.

3. Laro fosco; *Larus fuscus*, Linn.

L. tergo, scapularibus, tectricibusque alarum nigro-ardesiaceis; remigibus nigris rachi concolori, apice albis; alis caudam longitudinem duorum pollicum excedentibus; tarso lineas 26 longo.

Zafferano mezzo-moro, *Tosc.*

La Mouette à pieds jaunes, *Franc.* — The kerring Gull, *Ingl.* — Die gelbfussige Meve, *Ted.*

4. Laro canuto; *L. canus*, Linn.

L. tergo, scapularibus, tectricibusque cinereo-margaritaceis; remigibus nigris rachi concolore; alis cauda multo longioribus; tarso lineas 22 longo.

Larus hybernus, Linn.-Gm. (juv.) — Zafferano, *Gavina*, Mugnajaccio, *Tosc.* — *Gavina*, *Nap.*

La Mouette à pieds bleus, *Franc.* — The common Gull, *Ingl.* — Die sturm Meve, *Ted.*

5. Laro ridente ; *Larus ridibundus*, Leisl.

L. tergo, scapularibusque superioribus cinereo-margaritaceis; remigibus primariis albis, plus minusve nigro marginatis; rostro sanguineo; digito postico unguiculato: tarso lineas 21 longo; cucullo pallide nigro per totum occiput extenso (in veste nuptiali).

Larus cinerarius, Gm. (adul.) — *L. erithropus*, Gm. (jun. in muta)—Gabbiano, Mugnajo, *Tosc.*—Gaviña, *Nap.*

La Mouette rieuse, *Franc.* — The brown headed Gull, *Ingl.* — Die braunköpfige Meve, *Ted.*

6. Laro a testa nera ; *L. melanocephalus*, Nattar.

L. tergo, scapularibus, tectricibusque superioribus cinereo-margaritaceis; remigibus primariis penitus albis, vel nigro-marginatis: apiceque ex toto albo; rostro sanguineo; tectricibus inferioribus candidis; digito postico unguicato; cucullo sature nigro (in veste nuptiali).

Gabbiano corallino, *Tosc.* = Gaifa, *Nap.*

La Mouette à capuchon noir, *Franc.*

7. Laro minuto ; *L. minutus*, Pall.

L. tergo, scapularibus, tectricibusque superioribus cinereo-margaritaceis; remigibus primariis cinereo-nigrescentibus, vel nigris, apice albis; rostro nigrescente; digito postico fere vel penitus exunguiculato; tarso lineas 13 longo; cucullo nigro (in veste nuptiali).

Larus minutus et atricilloides, Gm. — Gabbianello, *Tosc.*

La Mouette pygmée, *Franc.* — The littl Gull, *Ingl.* — Der kleine Meve, *Ted.*

8. Laro tridattilo ; *L. tridactylus*, Lath.

L. tergo, scapularibus, tectricibusque cinereo-margaritaceis; remigibus primariis apice nigris, digito postico exunguiculato; medio ungue non comprehenso, lineas 17 fere longo.

Larus rissa, Gm. — Gabbiano terragnolo, *Tosc.*

Rarissimo in Italia.

Gen. STERNA, Linn.

1. Sterna Rondine; *Sterna hirundo*, Linn.

S. rostro rubro apice nigro; alis caudam excedentibus vel subaequantibus; cauda valde furcata; pedibus rubris.

Mignattone, *Tosc.*—Rondinone e Rondone de mare, *Nap.*

L' Hirondelle de mer Pierre-Garin, *Franc.* — The Greater Tern, *Ingl.* — Die rothfussiger Meerschwalbe, *Ted.*

2. Sterna nera; *Sterna nigra*, Linn.

S. rostro nigro; pedibus brunneo-nigris; cauda fere truncata; alis per lineas 48 caudam excedentibus; tarso lineas 6 $\frac{1}{2}$ longo.

Sterna fissipes et St. obscura, Gm. — Mignattino, *Tosc.*

Hirondelle de mer noir, ou Epuvantail, *Franc.* — The black Tern, *Ingl.* — Die schwarze Meerschwalbe, *Ted.*

3. Sterna ad ali bianche; *Sterna leucoptera*; Temm.

S. rostro nigro; pedibus rubris; cauda fere truncata; alis caudam lineas 47 excedentibus.

Mignattino Zampe-rosse, *Tosc.*

Hirondelle de mer leucoptère, *Franc.* — Die weischwingichte Meerschwalbe, *Ted.*

TOTIPALMI.

Gen. PELECANUS, Linn.

PELECANUS, Illig.

1. Pellicano onocrotalo; *Pelecanus onocrotalus*, Linn.

P. ungue digiti medii integro; remigibus primariis nigris, prima sextam valde superante.

Pelecanus philippensis, Lin.-Gm.—Pellicano generalmente,

Le Pèlican blanc, *Franc.* — The great white Pelican, *Ingl.* — Der grosser Pelekan, *Ted.*

Patria di questo uccello, tipo del Linneano genere *Pelecanus*, è quella stessa dell'*Anas rufina*; e come quella vedesi ancor di rado in qualche regione marittima del regno, tanto dell' Adriatico che del Tirreno; in prossimità di questa Metropoli è rarissimo. In ogni caso la sua apparizione è fortuita; pe- rocchè, abitando le regioni orientali di Europa, diffuso essendo nella Russia, sul Danubio, e nell' Asia minore, si estende sulle adiacenti parti dell' Affrica. Nei suoi tragitti da venti burrascosi vien respinto sulle coste d' Italia. Così il Veneto, il Lombardo, il Ligure ed il Toscano lo videro di rado, e sempre per deviazioni fortuiti.

Nondimeno il Pellicano è ben conosciuto, e per la sua grandezza, e pel suo enorme sacco golare, o ripostiglio di preda, e più ancora per le sue simboliche attribuzioni. Laonde dopo averne notate le condizioni sotto le quali figurar deve nella nostra Ornitologia, la sua storia naturale può leggersi in opere moltissime generali e particolari di Zoologia.

Trovasi il Pellicano anche nel Capo di Buona speranza, ove acquista dimensioni maggiori, senza punto differire da quello di Europa.

PHALACROCORAX, Briss. (*Carbo Meyer*).

1. Cormorano maggiore; *Phalacrocorax cart*
2. Cormorano medio; *Ph. graculus*.
3. Cormorano pigmeo; *Ph. pygmaeus*.

Vedi per queste specie la Parte II.

LAMELLIROSTRI.

Gen. ANAS, Linn.

CYGNUS, Meyer.

1. Cigno salvatico; *Cygnus musicus*, Bechst.

C. rostro nigro, basi luteo; protuberantia frontali nulla.

Anas Cygnus, Linn.—Cigno salvatico, *Stor. degli Ucc.*
Tav. 554. — Cigno, *generalmente.*

Le Cygne Sauvage, ou à bec noir, *Franc.* — The whistling or wild Swan, *Ingl.* — Der Sing Schwan, *Ted.*

Sono assicurato dal signor Gabaldi, che questo uccello, dimorante nel Settentrione di Europa, sia stato ucciso una fiata nel

F. Candelaro. Niuna altra apparizione è a mia conoscenza; ma se ciò è avvenuto, non è che eventuale, e per effetto di rigidezza straordinaria, dalla quale viene scacciato dal Nord.

2. Cigno reale ; *Cygnus olor* , Vicill.

C. rostro apice rubro , ungue et basi nigro ; protuberantia frontali carnossa nigra.

Anas olor, Linn. — Cigno reale, *St. degli Uccel.* — Cigno domestico, *Ranz.* — Cigno Reale, *Savi.*

Le Cygne domestique ou à bec rouge, *Franc.* — The Tame Swan, *Ingl.* — Der Hocker Schwan, *Ted.*

Minore è ancor la probabilità che sia talvolta capitata nel regno questa seconda specie. E pure vi è stato chi avesse asserito trovarsi entrambe costantemente nel Fucino, o Lago di Celano.

ANSER, Briss.

3. Oca comune ; *Anser ferus* , Briss.

A. corpore cinereo-pallido, inferne albido, uropygio cinereo ; alis cauda brevioribus ; rostro aurantiaco : naribus albidis ; pedibus lutescentibus.

An. anser ferus, Linn., Lath. — Papara, *generalmente nel Regno* — Oca selvatica, Anitra cenericcia, *Ranz.*

L' oie cendrèe, *Franc.* — The grey-Leg, *Ingl.* — Die grau Gans, *Ted.*

Uccello di bassa corte ridotto in ischiavitù, e così si trova tra noi ; nello stato normale non mai.

4. Oca granajola ; *Anser segetum* , Mey.

A. corpore sature-cinereo , inferne albido ; uropygio cinereo ; alis cauda longioribus ; rostro longo subdepresso , nigro et aurantiaco ; naribus nigris ; re-ctricibus 18.

Anas segetum , Linn.-Gm. — Oca granajola, *Tosc.*

L' Oie des moissons, *Franc.* — The Bean Goose, *Ingl.* — Die Saat Gans, *Ted.*

Perviene durante la fredda stagione dal nord dell' Europa , e ne parte in primavera.

FULIGULA, Bonap.

5. Fuligola crestatu ; *Fuligula cristata*, Steph.

F. rostro coerulescente , apice nigro ; speculo albo ; dorso nigro-brunneo , minutissimis punctis albis notato ; pedibus coerulescentibus ; apertura narium versus basim rostri.

Anas fuligula et scandica, Gm. — Moretta turca , *Tosc.*

Le Morillon , *Franc.* — The tufted Duck , *Ingl.* — Die Rheier Ente , *Ted.*

Specie comune in Toscana , non così fra noi. — Ne ò avuto un solo maschio giovine.

6. Fuligola quattrocchi ; *Fuligula clangula* , Linn.

F. rostro brevi subconico nigro , apice luteo ; speculo grandi albo ; pedibus luteis , apertura narium versus basim rostri.

Anas clangula , Linn. — Quattrocchi , *Tosc.*

Le Canard Garrot , *Franc.* — The golden ey Duck , *Ingl.* — Die Schelle Ente , *Ted.*

Comune durante l' inverno nei laghi.

7. Fuligola collo rosso ; *Fuligula ferina* , Linn.

F. rostro longo , coeruluscente , apice et basi nigro ; alis cinereis , speculo albo ; pedibus coerulescentibus.

Anas ferina , Linn. — Moriglione , *Tosc.*

Le Milouin commun , *Franc.* — The red-headed Vigeon , *Ingl.* — Die Tafel Ente , *Ted.*

Frequente durante l' autunno e l' inverno ne'laghi di acque profonde.

8. Fuligola rossiccia ; *Fuligula rufina* , Pall.

F. pileo cristato , pennis longis tenuibus fulvis (♂) , vel cinereis (♀) ; rostro longo apice depresso , vel laete rubro (♂) , vel rufescente (♀) ; speculo gran-

di vel albo (♂), vel badio griseo, (♀), pedibus rubris (♂), vel brunneo nigrescentibus (♀).

Anas rufina, Pallas — Fistione Turco, Savi.

Le Canard siffleur huppè, *Franc.* — The red-crested Duck, *Ingl.*
— Die Kolben Ente, *Ted.*

Vedine la descrizione e figura nella parte II.

9. Fuligola occhi bianchi ; *Fuligula nyroca*, Gm.

F. rostro longo, nigro coerulescente, ungue apicilari nigro; macula sub-
gulari alba; iride alba; capite et collo castaneis; pedibus nigro-cinereis.

Anas nyroca, Linn. — *Anas africana*, Gm. — *Anas leu-*
cophthalmos, Bechs. — Moretta tabaccata, *Tosc.*

Le Canard à iris blanc, ou Nyroca, *Franc.* — The african Teal
and Nyroca, *Ingl.* — Die Weissaugige Ente, *Ted.*

ANAS, pr. d.

10. Anatra Penelope ; *Anas Penelope*, Lin.

A. rostro mediocri, coeruleo; speculo superne et antice ex albo margina-
to; pedibus cinereis (♂ et ♀); vertice cicerino; collo et capite pallide badiis
(♂) vel ex nigro maculatis (♀).

Fischione, *Tosc. Lecce.*

Le Canard siffleur, *Franc.* — The Wigeon, *Ingl.* — Die Pfeif
Ente, *Ted.*

11. Anatra Grecca ; *Anas crecca*, Linn.

A. rostro brunneo-nigro; speculo viridi, superne et inferne nigro-azureo,
antice posticeque ex albido marginato; vertice rubro-castaneo (♂ et ♀); pecto-
re maculis circularibus nigris notato (♂).

Alzavola, *Tosc.* — Marzajola, *Nap.*

La petite Sarcelle d'hiver, *Franc.* — The commun Teal, *Ingl.* —
Die Kriek Ente, *Ted.*

12. Anatra querquedula ; *Anas querquedula*, Linn.

A. rostro brunneo-nigro; speculo viridescenti-glaucio antice posticeque ex al-
bo marginato; vertice brunneo-nigro; pectore e nigro squamatum picto.

Marzajola , *Tosc.*

La Sarcelle commune , ou d'ètè , *Franc.* — The Summer Teal ,
Ingl. — Die Sirz Ente , *Ted.*

13. *Anatra corazzata ; Anas clypeata* , Linn.

A. rostro caput superante , brunneo vel nigro , apice valde dilatato ; tectricibus coeruleo-cinerascentibus ; speculo viridi , antice ex albo marginato ; pedibus aurantiacis

Festolone e Palettone , *Tosc.*

Le Canard Souchet , *Franc.* — The Red breasted Shovler , *Ingl.*
— Die Laffel Entè , *Ted.*

14. *Anatra a coda lunga ; Anas acuta* , Linn.

A. rostro longo , nigro-cyaneo ; pedibus cinerascentibus ; cauda acuminata ; speculo sature viridi , superne ex badio , inferne ex nigro alboque marginato (♂) , vel speculo badio , superne ex luteo-ochraceo , inferne ex albo marginato (♀).

Codone , Campigiana , *Tosc.* — Mallardo romano , e Codilongo , *Nap.*

Le Pilet , ou Canard à longue queue , *Franc.* — The Pintail ,
Ingl. — Die Spiess Ente , *Ted.*

15. *Anatra Canapiglia ; Anas strepera* , Linn.

A. rostro nigro , longo ; speculo superne albo , inferne nigro-cinereo ; tectricibus maculis majusculis castaneis ; pedibus aurantiacis.

Canapiglia , *Tosc.*

Le Canard Chipeau , ou Ridenne , *Franc.* — The Gadwal , *Ingl.*
Die Schnattev Ente , *Ted.*

16. *Anatra Cesone ; Anas boschas* , Linn.

A. rostro longo luteo-virescente ; pedibus aurantiacis ; speculo grandi , violaceo , antice posticeque primum ex nigro , demum ex albo marginato.

German reale , *Tosc.* — *Nap.* Capoverde e Mallardo ♂ ,
Anatra ♀ .

Le Canard sauvage, *Franc.* — The Wild Duck, *Ingl.* — Die Gemeine Ente, *Ted.*

È questo il tipo della maggior parte delle Anatre, che si tengono addimestichite fra noi. Si nutrica per lo più di pesciolini, lumache, ed insettolini acquatici, ugualmente che di piante acquatiche e loro semi. Quando il bisogno la stringe cibasi delle piante terrestri. Si tiene perciò sulle sponde de' laghi, de' stagni e de' fiumi, divorando quel solo che trovasi a fior d'acqua, non tuffandosi mai entro di quella.

17. Anatra tadorna; *Anas tadorna*, Linn.

A. rostro sanguineo; basi tumido; capite colloque viridi-nigris: corpore ex badio-ochraceo, late fasciato.

Anas cornuta, Gm. — *Tadorna familiaris*, Bosc. — Volpòca, *Tosc.*

Le Tadorne commun, *Franc.* — The Shieldrake, *Ingl.* — Die Brandt Ente, *Ted.*

18. Anatra rossa; *Anas rutila*, Pall.

A. rostro nigro; corpore sature helvolo.

Anas casarka, Linn. Gm. — Casarca, *Tosc.*

Le Canard Kasarka, *Franc.* — The Roddy goose, *Ingl.*

Per queste due ultime specie vedine la illustrazione e figura nella parte II.

Gen. Mergus, Linn.

1. Smergo piccolo; *Mergus albellus*, Linn.

M. capite rostrum superante: speculo nigro, fasciis duabus albis.

Mergus minutus, Lin. (*jun.*) — Pesciajola, *Tosc.*

Le petit Harle huppè, ou Nonnette, *Franc.* — The Smew or white Nun, *Ingl.* — Der Weisse Sager, *Ted.*

Non raro ne' paduli del litorale Adriatico. Rarissimo nelle prossimità della capitale. Poco noto ai cacciatori nostrali.

2. Smergo minore; *Mergus serrator*, Linn.

*M. rostro caput superante; speculo albo, fasciis duabus nigris notato (♂),
vel unica tantum transversa (♀); naribus basilaribus.*

Mergus niger, Gm. — Smergo minore, *Tosc.* — Serretta,
Puglic.

Le Harie huppè, *Franc.* — The redbreasted Merganser, *Ingl.*
Der Langschnäbliger Sager, *Ted.*

SUPPLEMENTO

Poichè il presente Catalogo non si è redatto sulle opere di altrui, ma studiandò noi stessi i soggetti in natura, val quanto dire raccogliendo e riconoscendo le specie ad una ad una, così è avvenuto, che durante l'impressione alcune specie che per lo innanzi non ci erano venute fra le mani, ci sono state porte successivamente. Nè potevamo altrimenti supplire a tal difetto, mancando in questa Metropoli collezioni estese più della propria, siano private, sian pubbliche. Or è delle specie appunto posteriormente osservate, che si compone questa piccola aggiunta. Alle quali altre ancora seguir ne dovrebbero, che probabilmente si trovano o di passaggio, ovvero di permanenza; ma la posizione in cui ci troviamo non ne permette sì facilmente il ricapito (1). Nullameno siam certi, che addizioni debbano seguirne; tanto più facilmente, per quanto più si estendono i lumi, l' esempio e la gara. Con tale lusinghiera speranza noi chiudiamo il presente Catalogo.

Gen. VULTUR, Linn.

1. Avoltojo cenerino; *Vultur cinereus*, Gm.

V. remigibus duodecim; naribus rotundatis transversis; torque ex pennis rotundatis a pectore per latera colli ad occiput adscendente; pennis pectoralibus et abdominalibus basi latis, apice acuminatis.

(1) Vedi quel che si è detto alla pag. 17 della seconda parte, sotto il titolo rarità.

Vultur cinereus, Gm. — Avoltojo *generalmente*.

Le Vautur noir, *Franc.* — The black Vulture, *Ingl.* — Der schwarz Geier, *Ted.*

Uccello proprio delle più alte montagne di Europa, delle Indie e dell' Egitto.

Tra noi trovasi sopra i monti Tifati, d' onde se ne recava uno vivo quì in Napoli taluni anni a dietro. Nella Calabria ulteriore presso Reggio se n' è ucciso ancor uno proveniente dalla prossima Sicilia. È però sempre raro il vederlo.

Gen. FALCO, Linn.

1. Falcone pescatore; *Falco haliaetus*, Linn.

F. corpore superne brunneo, inferne albido; occipite macula alba; pectore maculis nigricantibus lanceolatis.

Alpiggine, *Tosc.*

Le Balbuzard, *Franc.* — The Osprey Eagle, *Ingl.* — Der Fluss-adler, *Ted.*

Perviene troppo di rado fra noi; nè si à di esso alcun nome popolare.

2. Falcone cenericcio; *Falco cineraceus*, Mont.

F. tetricibus et scapularibus cinereis; cauda cinerea, vel cinerea albo-fasciata (♂ adult.); tetricibus et scapularibus brunneis fulvo-helbolo maculatis, cauda fasciis latis lutescentibus, et brunneis notata (♂ et ♂ juv.); alis caudae aequalibus; remige tertia longiore.

Circus Montagui, Vieil. — Albanella piccola, *Savi*.

Busard de Mantagu, *Franc.* — The ash-coloured Buzzard, *Ingl.* — Der Wiesen-Veihe, *Ted.*

Questa specie è rarissima in Italia. Il Savi non ne vide che un solo individuo. Noi la conosciamo per essere pervenuta una sol volta ancora nelle mani del sig. dott. C. Beck, sono già molti anni.

3. Falcone smeriglio; *Falco lithofalco*, Lin.

F. alis cauda triente brevioribus; vittis genalibus nullis, vel vix conspicuis, dorso cinereo-plumbeo, vel brunneo-cinerascente, longitudinaliter nigro-striato, pedibus luteis, unguibus nigris.

Falco acaalon, Temm. — Smeriglio, *Tosc.*

Èmérillon, *Franc.* — The Stone Falcon, *Ingl.* — Der Merlin Falke, *Ted.*

Perviene assai raramente nel regno.

Gen. STRIX, Linn.

1. Strige acadica; *Strix acadica*.

Assicuravami il signor Alfonso Beck aver trovata tra noi questa specie una sol volta; ma io non l'ò mai vista.

Gen. LANIUS, Linn.

1. Lanio meridionale; *Lanius meridionalis*, Temm.

L. corpore superne saturo cinereo; pectore plus minus carneo, remigibus secundariis basi albis.

Averla forestiera, Savi.

Specie rarissima, di cui niun esempio si à nella Toscana; un solo in Roma, giusta le assicurazioni del Savi. In Napoli però vedesi a quando a quando, principalmente nelle pianure di Terra di Lavoro. Ma non è sì frequente, come parrebbe doversi credere dietro le assicurazioni del Temmink, il quale gli assegna per patria l'Italia, la Dalmazia e la Francia meridionale.

Gen. CINCLUS, Bechs.

1. Cinclo acquatico; *Cinclus aquaticus*, Bech.

C. corpore superne brunneo-nigro, et cinereo-coerulescente, gula, ju gula pectoreque albis, abdomine castaneo (adult.), albo (juv.).

Sturnus cinclus, Lin.-Gm. *Syst. Nat.* pag. 803, n. 5.

Turdus cinclus, Lath., *Ind.* pag. 143.

Cinclus aquaticus, Bechst. *Naturg. Deuts.* III, p. 808.

Hydrobata albicollis, Vieill.

Merula aquatica, Aldrov. *Ornith.* III, p. 486

Merla acquatica, o Acquaiola comune, *Storia degli Ucc.* Tav. 480.

Cynclus aquaticus, Savi, *Orn. Tosc.* I, p. 200.

Uccello d'acqua, *Castel di Sangro.*

L'Aguassière, le Merle d'eau, le Cincle plongeur, *Franc.* — The Waterouzel, *Ingl.* — Der Wasserschwätzer, *Ted.*

Uccello stazionario, abitatore degli alti monti, tenendosi sempre accanto ai torrenti di acqua purissima, ne' quali fruga e si tuffa per dar la caccia agl' insetti abitatori delle acque. Scende ne' bassi colli quando i torrenti superiori sono disseccati; nelle pianure giammai. Tra noi si è osservato solo ne' monti degli Abruzzi, nè conoscesi se negli altri monti del regno si trovi ugualmente.

NOMI VOLGARI NAPOLITANI

DA AGGIUNGERSI A DIVERSE SPECIE

- Lanius rufus** — Crastacone, *Gaeta*.
Turdus viscivorus — Turdèa, *Nap.*
Emberiza miliaria — Struacchio, *Nap.*
Emberiza citrinella — Pettigiallo, *Castel di Sangro*.
Fringilla montana — Passarella de marina e Passarella de campagna, *Nap.* (1).
Fringilla cannabina — Fanieddu, *Barlett. Minerv.*
Muscicapa grisola — Scivaluru, *Minerv.*
Merops apiaster — Quicquera, *Barlett.* — Muzzufainu e Muzzufaja, *Reggio*—Melissofaja, *Bova*.
Upupa epops — Pipitune, *Casalnuovo di Calab.*
Troglodytes europaeus — Favuddu, *Barlett.* — Fauzza, *Lecce* (2) — Riillu, *Reggio*.
Saxicola stapanina — Codijanca monacella, *Ischia*—Crasteca monacella, *Gaeta*.
Motacilla alba—Codanzinzola, *Bari*—Gualanella, *Giffoni*.

(1) Questa specie che abbiàm detto (p. 42) poco nota a' nostrali è più comune di quello si potrebbe credere: però gli uccellai la rifiutano perchè non tolera la schiavitù, e mal sopporta la compagna.

(2) Un tal nome si dà non esclusivamente al Troglodite, ma a tutti i più minuti uccelli della stessa famiglia, che ànno abitudine di viver tra le siepi.

- Oriolus galbula* — Gaudio, *Barl.* — Aulano, *Giff.* — Galano, *Casalnuovo di Calab.*
- Parus coeruleus* — Capotorchino, *Barletta* — Pipitrolla, *Reggio* — Perruzza, *Villa S. Giov. (Calab.)* — Perrella, *Avell.*
- Yunx torquilla* — Formicaluro, *Minerv.*
- Caprimulgus europaeus* — Cordaru, *Reggio.*
- Corvus glandarius* — Cissa, *Reggio.*
- Haematopus ostralegus* — Polentino, *Nap.*
- Scolopax major* — Starnotta, *Casoria.*
- Himantopus melanopterus* — Gambettone, *Vedovella*, *Nap. (1).*
- Grus cinerea* — Arò, *Barletta.*

(1) Per equivoco nel catalogo (p. 60) i nomi di *gambetta* e *vedovella* si sono apposti all' *Haematopus*.

UCCELLI

PARTE II

CONTENENTE LA DESCRIZIONE DELLE SPECIE PIU' RARE

E DELLE MERITEVOLI D' ILLUSTRAZIONE





Uno de' più chiari cultori di Zoologia , peritissimo specialmente nella ricognizione degli uccelli , il sig. Principe di Canino , mentre faceva plauso all' opera nostra (1) , giudicava di poco interesse le parti che comprendono i Mammiferi e gli Uccelli. Nè s'ingannava ; perciocchè noi medesimi avevamo preliminarmente dichiarato, doverci discostare per queste due parti dal piano generale prestabilito nel porre a stampa la Fauna del regno , sol perchè preceduti in tale aringo da due insigni scrittori , il Ranzani ed il Savi: il primo di essi avendo inserito nelle sue *Istituzioni di Zoologia* quanto di meglio racchiude l' Ornitologia Italiana ; il secondo coll' aver esibita tutta intiera la Ornitologia Toscana , che può dirsi senza riserba di tutta l' Italia meridionale. E se qualche cosa sfuggita era a questi due accuratissimi uomini , o che fosse da loro rimasta avvolta in qualche oscurità , o dubbiezza , egli , famoso ornitologo , l'aveva illustrata di già nella splendida opera sua , l' *Iconografia della Fauna Italiana*.

Nè trasandammo notare eziandio , che nel redigere il

(1) Vedi Osservazioni sullo Stato della Zoologia in Europa , di C. L. Bonaparte, 1841 Regno di Napoli.

catalogo delle nostrali specie , taluna avrebbe potute restare obbliata , per non esserci ancora accertati della sua dimora od arrivo in questa nostra regione. Avvegnacchè non è stato giammai nostro proponimento di compilare un lavoro sulle opere altrui, ma sibbene di consegnar tutto quello che dai nostri propri studî deriva. In guisa che non v'è specie descritta od indicata nella Fauna Napolitana , che non sia già nel nostro privato Museo , tranne quelle ovvie , e che cadono sotto l'occhio anche volgare. Di fatto ne abbiamo veduto successivamente talune insolite più o meno ad apparire, o da niuno ricordate; qualche altra ci si è resa nota dopo replicate e più accurate indagini, la quale è stanziante fra noi, ma o non curata per la picciolezza, o sfuggita ai molti cacciatori.

Ora, seguendo il piano generale dell' opera , ed adempiendo a quanto altrove si prometteva, di queste rarissime ad apparire , e delle altre men note , facciamo il soggetto di questa seconda parte.

Delle prime daremo la descrizione e la immagine , affinché coloro fra nostrali , ai quali giunger potrebbero sempre come nuove e strane , ne avessero anticipata notizia.

Ci è occorso ben di sovente osservare essersi accolta come di straniere e lontanissime regioni una specie , sol perchè vista una sola fiata in vita. Tale non sarebbe paruta se negli annali della scienza si trovasse già registrata la sua apparizione , comunque rara , e senza periodo. Gli altri poi , che amano giovarsi della biografia de' volatili , sapranno come tali specie provengono fra noi , in quali stagioni , o mutamento di tempo , e da quali luoghi. Per le altre meno conosciute sarà bastevole registrarla come le rimanenti per compierne la serie, tranne il caso che meritar potessero qualche illustrazione, od un cenno più largo.

Nella prima categoria trovansi la *Tichodroma phoenicoptera*, il *Pastor roseus*, il *Pelecanus onocrotalus*, la *Ciconia marabou*, la *Bombycilla garrula*, il *Phoenicopterus antiquorum*, l' *Ibis falcinellus*, la *Sylvia cyanecula*, il *Cormoranus pygmaeus*, l' *Anas Casarca*.

Una TERZA PARTE finalmente è destinata per lo esame analitico de' sistemi ornitologici, a cui seguirà la esposizione della nostra maniera di vedere su tale argomento, applicando il principio generale indicato nella Prolusione al corso di Zoologia per l'anno 1843 — E con ciò intendiamo dar fine alla Ornitologia della nostra Fauna.

GENERE SYLVIA.

Silvia a petto azzurro; *Sylvia cyanecula*.

Tav. 1.

Sylvia rectricibus lateralibus medietate basilari-fulvis, ceterum brunneo-nigris.

Come specie europea bastar potrebbe il solo nome italiano per riconoscerla fra quanti uccelli vengono fra noi, mercecchè niuno ne possediamo nel quale risplendesse un sì bello azzurro, di cui si colora la gola ed il gozzo. Mancando altronde questa tinta nelle femmine, tranne se fosser vecchissime, è indispensabile descriverla in tutti i suoi stadi, e di ambi i sessi; restando per unico carattere valevole a distinguersi fra tutti i codi-rossi, lo aver la metà basilare delle cinque timoniere laterali di color fulvo, ed il resto di esse bruno-pericce.

Il becco è nerognolo, più pallido nei toni e nell'apice. Tutte le penne della parte superiore del capo, collo, dorso ec. di color bruno olivastro tendente al cenerognolo; penne medie della coda brune. Addome e fianchi di color bianco con leggiera tinta di giallastro non ugualmente diffusa. Il sottocoda è bianco con leggiera tinta di fulvo, per essere di questo colore la base delle sue penne. Una stretta fascia bianca sopracigliare scorre dalla base del becco, passa sopra la regione auricolare, e si perde ai lati del collo, o dietro l'occipite. La gola ed il gozzo variano come segue.

Maschio adulto. Gola e gozzo di colore azzurro con riflesso metallico, nel cui mezzo una macchia (specchio) triangolare bianca nitida; al colore azzurro del gozzo succede una listarella trasversale nera, ed a questa altra bianca, ora più ora meno estesa, ma sempre minore della precedente nera; indi succede una larga zona fulva che cinge il torace.

Maschio giovine. La gola è in esso di color bianco giallastro, e dello stesso colore è pur la macchia media del gozzo in luogo di esser bianca; i lati del collo sono neri, e l'azzurro della sua base è sprizzato di bianco come la zona media del gozzo.

Femmina. Nelle femmine manca costantemente la macchia bianca, o specchietto del gozzo, ugualmente che lo azzurro della gola e del gozzo. La fascia fulva toracica è più larga di quella de' maschi. Nelle femmine troppo vecchie però ricomparisce l'azzurro della gola e del gozzo.

Dimensioni—Lunghezza, dalla estremità del becco a quella della coda poll. 5, lin. 8.

Motacilla Suecica, Linn. Faun. Suec.

Sylvia Suecica, Latham. Ind. vol. 1. p. 521, n. 43.

— Lin.-Gm. *Syst. Nat.* p. 989, n. 37.

— Temm. Man. III, p. 143.

Sylvia cyanecula, Meyer, Ornit. Tasschenb. Deut. I, p. 240.

Codirosso con petto azzurro, Storia degli Uccell. Tav. 397, f. 2.

La-RubINETTE à gorge blanche, Cuv. R. An. I, p. 365.

— Viellot, Faun. Franc. pl. 90, f. 3.

— Roux, Ornit. Provenc. V. 1. p. 317, Tab. 207.

Dunkles und Weisstirniges blaukelchen, Brehm, Vogel Deut. p. 353.

Blue-Thoated Warbler, Guld. Birds of Europ. p. 3.

♂ vecchio, e ♀.

— Nauman, Tab. 75, f. 3-5.

Sylvia cyanecula, Temm. I. p. 216.

Pett' azzurro, Savi, Ornit. Tosc. 1. p. 286.

La Gorge bleu, Buff. Pl. enlum. 618, f. 1.

La patria di questo uccelletto è la regione settentrionale del continente europeo. I suoi limiti sono la Svezia e la Norvegia, e straripando talvolta tocca le Isole Britanniche. Si diffonde nella Danimarca, in Olanda, ed in Francia. Scende nella stagione autunnale in Italia, tocca le Isole Eolie, Malta, e passa nell' Africa. In primavera ritorna per gli stessi luoghi nella patria nativa. Si vuole

che in Lombardia nidificasse, ma non si è certo; però è sì rara colà questa specie, che non vi à nome vernacolo. S'ignora se nella Liguria e nella Toscana si trattenesse per compier le nozze, quantunque vi sia più frequente, come si afferma.

Fra noi certamente è rarissima, talchè in Napoli giunge a tutti straniera, nè da veruno riconosciuta. In aprile del 1853 fu uniso un maschio adulto di questa specie sulla costa di Posilipo, ed è quello appunto del quale diamo qui la figura. Esso non fu riconosciuto d'alcuno, e si tiene tuttora come specie ignota.

Nella Sicilia dicesi approdare in Palermo, non mai visto in Messina—Nell' Isola di Malta è il più raro de'codirossi; e vedesi solo ne' mesi di marzo e di agosto.

Osservazioni. 1. Temminck nota trovarsi nel Nord una varietà costante, nella quale la gola è bianca, e lo specchietto è rossastro, in luogo di esser bianco: esser essa frequente nella Svezia, e non oltrepassare la Danimarca, trovandosi accidentalmente talvolta in Alemagna. Vorrebbe quindi ritenere questa per la vera *Motacilla Suecica* di Linneo; e dare all'altra che è stata ora descritta il nome di *Sylvia cyaneula*, già proposto da Meyer; sia distinguendole come varietà costanti, sia quali specie.

Ma qui cade in acconcio ricordare una osservazione, che troviamo consegnata dal sig. Durazzo nel suo Catalogo degli Uccelli Liguri, pag. 40. Assicura questo dotto Ornitologo di aver trovato talvolta colà individui con lo specchietto di color rossiccio; ed anche taluno in cui il rossiccio era mescolato col bianco. Porta egli opinione, che sia ciò derivante dalla diversa età, nè fuor di proposito: sarebbe stato però desiderabile che ne avesse determinato il sesso. Dopo ciò sembra più logico ritenerle quali varietà, chè come distinte specie.

Avverso a questa sentenza verrebbe indi l'altra; ch'essendo cioè l'una migratoria, l'altra stanziante permanentemente nel nord, non è presumibile esser due semplici varietà. Ma non potrebbe in ciò prender parte la forza del clima?

2. Riunendo le notizie parziali relative al passaggio di questo uccello è evidente ch'esso scorre il meridiano che passa pel 30° grado di longitudine, diffondendosi dall'uno e dall'altro lato fra i limiti segnati dal 25° e 35°.

ICONOGRAFIA



« Un disegno ben fatto val sempre meglio che la più » minuziosa descrizione , soprattutto in una classe di ani- » mali sì numerosa di specie , i caratteri delle quali sono » così difficili a definirsi con la parola » Temm. Manuel. d' Ornitol. I.° p. XXV.

Quando i soccorsi dell'arte mancavano ai sensi, o erano deboli si tentò penetrare negli oscuri recessi della natura con la sola scorta di quel raggio di luce celeste ch' ebbe l' uomo in retaggio dalla mano di Dio. Vide egli allora gli oggetti come a traverso di una nebbia densa più o meno , non ben distinti, nè a contorni precisi, e cercò riconoscerli per adombramenti e per fisiomanzia. Gli sforzi fatti lo ànno successivamente guidato a ravvisarli viemeglio; ed il progresso delle arti gli à porto ausili numerosi con ogni maniera di stromenti e di mezzi. Fra questi ultimi tien luogo distinto l' arte di ritrarre le immagini degli oggetti reali , onde poterle moltiplicare e trasmettere per lo mezzo delle altre arti sorelle. Non è men vero però che le arti stesse debbono essere ministre fedeli della natura; senza di chè si risica indurre a più gravi errori la mente, sponendo allo sguardo immagini infedeli e larvate. Ma un esatto disegno, come dice il Temminck, val meglio della più minuziosa descrizione, parlando esso alla mente come se presente vi stasse l' oggetto reale in natura. E l' Aldrovando scriveva: *sunt enim picturae muti quidam magistri, qui quasi digito demonstrant, quae in Historiis tractantur.* Ornit. Praef. p. 3.

Or se fu nostro desiderio costante, che nel commettere ai torchi la nostra Fauna del regno , debba essa servire ad un tempo alla scienza ed alla istruzione de' nostrali ; è

egli evidente esser debito nostro di usar d'ogni mezzo onde raggiungere questo secondo scopo, se infruttuosi riuscissero i nostri sforzi pel primo. Per la qual cosa, tralasciando le specie ben conosciute, e di cui si può pienamente restare informato per opere ovvie e molteplici, ci limitiamo ad effigiar quelle, che, o nuove o rare giungessero, o che per lo meno esigessero essere con maggior chiarezza distinte: ed abbiamo la coscienza di esserci adoprati a tutt'uomo, e di non avere ommesso alcun chè per riuscirvi, avvantaggiando ancora le belle arti. Avremmo desiderato è vero rendere più comuni, se non pur popolari, coteste conoscenze, almeno per quel che riguarda l'inventario della casa propria; e già erano i modi approntati, ed in parte ancora posti in atto. Ma essendo pure sentenza infallibile che *non semper tractare queit fabrilia faber*, i voti nostri sono andati per una parte falliti; non però a nostro discapito! E sempre che il destro ci viene, presenti sempre a noi stessi, e costanti ne' nostri purissimi desiderî, non tralascieremo porre in atto il pensiero caldo sempre di carità di scienza.

Per tal ragione, e perchè convinti di dover parlare ai sensi più che all'intelletto, corrediamo d'immagini quelle specie di Uccelli, che rari giungendo appo noi, non mai per lo innanzi si videro, o da veruno ne fu tenuto alcun conto; e quindi riescono di ricognizione difficile agli amatori attuali di Ornitologia, o sono per tal difetto da essi reputati novissimi, o finalmente ancora del tutto stranieri. Forse un giorno, quando le conoscenze saranno diffuse, e moltiplicati e meglio istruiti coloro fra i dotti, che a questi legiadri abitatori dell'aria volgon la mente, svaniranno le rarità che ora segniamo, e si raccoglierà il frutto maturo de' germi che all'avventura si spargono.

GENERE BOMBICILLA ; *BOMBYCILLA*, Briss.

(*Bombycivora* o *Bombyciphora* , Tem.).

Delle tre specie che comprende questo genere , una appartiene all' America settentrionale , l'altra all' Asia , e la terza all' Europa. Quest' ultima si trova pur nel Giappone. In Europa si tiene nelle regioni polari artiche, d' onde emigra nell' inverno per cercare un clima men rigido , ma sempre freddo. Per lo chè passa in Olanda , nella Russia, nella Germania; e, per quelle tali straordinarie vicende meteoriche , straripando , o rigettata essendo dai venti , qualche individuo viene in Italia. Il Savi nota , che nel verno del 1806 e 1807 videsi in copia nel Piemonte , e contemporaneamente qualche individuo ne apparve anche in Toscana. Tra noi , per le cose esposte parlando delle rarità , ignoriamo se vi giunse. Certo è che nel 1829 videsi questo uccello nel Gargano , essendomene accertato l' anno appresso , quando visitai quel promontorio , chè ne vidi un individuo malamente *impagliato* ed eroso presso uno di quei Guardie forestali.

Nel 1809 molti ne apparvero nel Genovesato , indi si sono mostrati rarissimi (Durazzo). Di rado vedesi nel Veneziano in autunno (Naccari), in primavera secondo il Contarini , lo che sembra strano! Se nonchè à potuto ciò avvenire alcune volte facendo ritorno al paese natale ; siccome avvenne nella Brianza nel 1829 , quando per colà passò in copia , come nota il Monti nella Ornitologia Comense. Risulta in fine che questo uccello non oltrepassa il continente Italiano , mancando in tutte le isole del Mediterraneo.

Come uccello di straordinaria e rarissima apparizione , ne diamo qui dunque la descrizione e la figura , facendo voti perchè si tenghi conto delle successive sue apparizioni (1).

(1) Vedi l' articolo Emigrazione.

Bombicilla garrula ; *Bombycilla garrula*.

Tav. II.

B. cristata ; cinereo-rufescens , fascia superciliare guttureque nigris , remigibus primariis nigris albo flavoque terminatis , secundis stipite apice coccineo , rectricibus flavo terminatis.

♂) Becco nero. Penn. del capo delicate, allungate, ed erigibili, formando un ciuffo. Tutte le parti superiori ed inferiori del corpo di color cenerognolo rosseggiante, le prime un poco più fosche delle seconde; il groppone, sopraccoda, e regione anale tendenti al piombino; pennuzze delle narici, spazio fra l'occhio ed il becco, gola ed occipite neri. Una fascia bianca parte dalla base della mascella inferiore, e passando per sotto l'occhio, si sfuma presso l'occipite. Le remiganti primarie nere, terminate in cima da una macchia angolosa gialla e bianca, eccetto che nelle tre prime, nelle quali l'apice à solo il margine esterno bianco; le remiganti secondarie di color cenerino cupo coll'apice bianco, e lo stelo di sette o otto prolungato in una espansione cartilaginea di color cinabro; sottocoda di color marrone; le grandi copritrici delle remiganti primarie nere coll'apice bianco. Timoniere nere terminate di giallo. Piedi neri.

Lunghezza totale poll. 7 : 6.

La femmina si distingue dal maschio per lo spazio nero sottogolare meno esteso, e perchè delle remiganti secondarie quattro o cinque soltanto sono guernite della espansione cartilaginea della stelo di color cinabro. Gli altri colori sono meno vivaci.

Delle appendici cartilaginee mancano affatto i giovani. Nel resto somigliano alle femmine.

Ampelis Garrulus, Gm. *Syst. Nat.* p. 838, n. 1.

— Lath. *Index Ornit.* I. p. 363.

— Nilson, *Ornitol. suecica*, I. p. 184.

Bombycilla Bohemica, Bris. *Ornit.* II, p. 333.

Bombyciphora poliocoelia, Meyer, *Vög. Liv-und. Esthl.*
p. 104.

Bombycivora (per *Bombyciphora*) *garrula*, Tem. Manuel. I, p. 124 — *Bombycilla garrula*, Id. III, p. 71.

Le Jaseur, Buff. Oiss. III, p. 429, *tab.* 26. — Planc. enlum. 261.

— Le Vaill. *Ois. de Paradis, Geais et Rolliers*, I. pag. 137, pl. 49.

Jaseur d'Europe, Vieill. *Galerie des Oisenux*

— Faun. Franc., p. 120, pl. 5, fig. 1.

— Roux, *Ornitol. provenc.* I, p. 226, pl. 140.

Bohemian Chatterer, Lath. *Synop.* III. pag. 91. — *Brit. Zool.* I. *tab.* 1. C.

Rothlichgrauer seidenschwartz, Meyer. *Tasschenb. Deut.* I, p. 204.

— Frisch, *tab.* 32, ♂.

— Nauman, *Vögel. tab.* 32, fig. 66.

Europaischer seidenschwartz, Bechst. *Naturg. Deut.* III, p. 410, *tab.* 34, fig. 1.

Hoch und Plattköpfiger Seidenschwartz, Brehm. *Vög. Deut.* p. 218.

Seidesvans, Nils. *Skandinav. Faun.* fig. 43.

Waxed Chatterer, Gould. *Birds of Europ.* par. 3.

Garrulus Bohemicus, Aldr. *Ornith.* I, p. 796.

Garrulo di Boemia o Galluccio, *Storia degli Uccelli*, II, *tav.* 160.

Beccofrusone, Savi *Ornit. Tosc.* I, p. 108.

Bombycilla garrula, Costa, *Catal.* p. 20.



GENERE ACCENTOR; *ACCENTOR*, Bechs.

Dopo che Bechstein separò dalle Motacille Linneane l'*alpina*, che pel rostro più lesiniforme dritto ed acuto in cima si lasciava essenzialmente distinguere, al genere per essa da quel dotto Ornitologo stabilito furono accodate altre due specie, anche proprie all' Europa :

Accentor alpinus, tipo del genere.

Accentor modularis, Cuv.

Accentor montanellus, Temm. (Da desiderarsi).

Tutte e tre tali specie si trovano nel regno di Napoli; ma la prima, abitatrice delle regioni alpine non mai discende nelle piane e basse regioni.

Quindi fra gli uccelli di straordinaria apparizione ne' contorni di Napoli è d'annoverarsi senza dubbio l'*Accentor alpinus*. Come il suo nome appellativo lo indica, abitatore delle regioni alpine, e delle maggiori e quasi nude altezze degli appennini, discende rarissime fiata nelle più basse, scacciato solo dal suo naturale soggiorno da copiosa neve e dai diacci, che gli tolgono l'alimento. Non è che eventuale e rarissimo in luoghi bassi; non mai nelle pianure incontrato.

Il Savi assicura di fatti essersi veduto talvolta nelle pianure pisane, in tempi in cui caddero eccessive le nevi sugli appennini Lucchesi, e della Carfignana.

Non possedendo alcuna notizia relativa alla *Ornitologia Napolitana*, non possiamo nè affermare nè negare se questo uccello si trovi sul Gran sasso d'Italia, sulla Majella, e sulle altre maggiori elevattezze del regno, come sembra plausibile. Non così per li contorni di Napoli, i quali non anno alti monti vicini. Nondimeno è certissimo l'essersene ucciso uno sulla costa di Posilipo, insieme a due *Sylvia leucurus*, o cul-bianco, che si portavano vendibili per Toledo. Il sig. G. De Felice, uno de' migliori preparatori che ora pos-

siede questa metropoli, lo acquistò e preparò; ed è quello stesso dal quale è stata tratta la figura. Noi ne possediamo due altri individui provenienti dall' Austria.

Accentor alpino; *Accentor alpinus*.

Tav. III.

A. pileo et cervice concoloribus; gula et gutture albis, nigro-maculatis; illis fulvis, albo maculatis; cauda apice ex albo maculata.

Il rostro è di color nero, giallastro nella base, specialmente della mascella inferiore. L'occhio à l'iride castagno cupo. Capo, petto, e collo di color grigio-cenerognolo; dorso dello stesso colore con macchie brune allungate; la gola è bianca con macchie nere in forma di squame; fianchi ed addome bianchi con macchie fulve allungate, più rare nel mezzo; il gastreo è bianco-grigio; le penne del sotto-coda brune con la estremità bianca; remiganti di color bruno-nerastro con margine cenerognolo, o grigio-nocciola; piccole copritrici delle ali cenerognole; le medie bruno-nere con una macchia bianca quasi rotonda nella estremità; le grandi son cenerine nel pogonio esterno, nere nello interno, ed in cima con una macchia bianca. Timoniere simili alle remiganti, con una macchia bianca quasi rotonda in cima, che nello insieme costituiscono una fascia, più larga e meglio terminata dalla faccia inferiore. Piedi giallastri. Unghe nerastre.

Lunghezza poll. 6, ed 8 linee.

La femmina non differisce punto dal maschio, se non per le tinte meno vivaci. I giovani neppure son degli adulti diversi.

Motacilla alpina, Gm. *Syst. Nat.* p. 957, n. 65.

Sturnus moritanus, — — p. 804, n. 7.

— *Lath. Index*, Vol. I, p. 325, n. 11.

Sturnus collaris, Gm. *Syst. Nat.* p. 805, n. 16.

— *Lath. Index*, p. 323, n. 5.

Accentor alpinus, Bechst. *Naturg. Deut.* III, p. 700, n. 1.

Spipola major, Aldrov. Ornith. V. II, p. 730.

Alpen fluevögel, Meyer, Tessenb. Deut. I, p. 253, B.

— Vögel. Deut. Hef. 9.

Alpine Warbler and Collared stare, Lath. *Synon.* IV, p. 434, e III, p. 8.

Accentor alpinus, Costa, *Catal.* p. 29.

Sordone, Savi, *Ornit. Tosc.* Vol. I, p. 300.

La Fauvette des Alpes, Buff. Ois. V. p. 156, tab. 10.

— Pl. enlum. 668.

— Gerard, *Tabl. élément.* Vol. I, p. 514.

Accenteur pegot ou des Alpes, Temm. *Manuel.* Vol. I, p. 248.

— Lesson, *Trait. élément.* pag. 420, Pl. 69, fig. 2, (piccola e mediocre).



RARITÀ

Soventi fiata ci è occorso ed occorrerà pure ripetere, esser questa o quella specie assai rara, o per la prima fiata apparsa fra noi. Siffatta osservazione, benchè vera, non è da tenersi in un senso assoluto e rigorosamente tale. In generale le rarità di tal natura sono sempre relative al *numero* ed alla *sedulità* degli osservatori; non meno che alle *note* od altra maniera di documenti, che i predecessori trasmisero alla posterità.

In fatto di apparizione di Uccelli, se in un paese non vi fu mai chi avesse atteso a tener conto delle specie colà pervenute; se non vi fosse stato che un solo e per brevissimo tempo; se la posizione locale di questi fu tale, da non potergli cader fra le mani certi volatili, che abitualmente si tengono in luoghi di natura diversa; o se finalmente non ebbe in animo, o mancò d'istruzione e di mezzi da trasmetterne qualche notizia, non è da maravigliarsi certamente se a colui che comincia giungono molte specie come strane e rarissime.

Togliamo ad esempio il Savi. Egli, lorchè scriveva la sua *Ornitologia Toscana*, non aveva innanzi di se che la *Storia degli Uccelli*, opera venuta in luce un mezzo secolo prima, e frutto di lunghe e spendiose cure del Gerini, che raccolse e fece disegnare ben 500 specie di uccelli. Non possedeva altre raccolte da consultare, che quella della Università di Pisa, troppo meschina, e mal conservata.

Noi ci troviamo anche in meno felici condizioni; poichè nè storiche notizie, nè immagini di sorta possediamo degli uccelli che fino ai nostri giorni apparvero nell'agro napolitano, o in quello di qualche provincia del regno.

Quindi dicendo noi che il *Phalacrocorax pygmaeus*, l'*Anas rutila*, il *Podiceps rubricollis*, ed altre simili specie, per la prima

fiata siano apparsi quì in Napoli; non è nostra mente affermare che per lo innanzi non siavi stato altro esempio. Non possedendo veruna notizia, nè dotta nè rozza, degli uccelli di passo, nè di quei che dimorano nelle nostre contrade, ragion vuole che per la prima fiata ne venga segnata la loro apparizione. Con ciò non si esclude che da tempo in tempo qualche individuo vi fosse pervenuto; ma niuno può affermarlo senza dubbiezza.

Lungi poi dai laghi, stagni e fiumi, è ben difficile cosa aver notizia di quelle specie che di tali luoghi son proprie, se n'èccettui quel che si porta al mercato per la cucina. Laonde, non pretendiamo che le specie da noi indicate come rare, o rarissime, abbiano a tenersi, come dal principio dicevamo, assolutamente per tali; lo sono soltanto per ora; e da quì comincia la serie della loro apparizione tra noi.

Allora però sarà sperabile ottener notizie più esatte e più estese degli uccelli che pervenir sogliono in questa parte estrema d'Italia, quando i lumi della scienza saranno diffusi, quando saranno moltiplicati gli amatori, quando le arti coadiutrici saranno propagate, onde si avessero collezioni, immagini e descrizioni; e quando in fine sarà scomparso quel mal inteso e rozzo egoismo, per lo quale ogni tapino ingegno crede serbare in seno un tesoro, se una qualche notizia gli vien fatto carpire. Sarebbe di somma utilità fra l'altro lo avere taluno sulle vicine Isole di Capri, Procida, Ischia e le altre Palmeari, nelle quali gli uccelli fanno il primo loro riposo nelle annue emicrazioni. E così per gli uccelli di Riviera e Palmipedi averne presso i laghi, di cui abbonda il nostro estesissimo litorale. Ma tutto ciò rimarrà per lunga stagione un desiderio.

Finchè dunque si è costretto cespicare nel bujo, dobbiamo accontentarci del poco che la fortuna o l'azzardo ci porge, non però senza pertinacia ed affanno.

GENERE MUSCICAPA.

Pigliamosche luttuosa ; *Muscicapa luttuosa* , Tem.

Tav. IV.

M. corpore superne nigro , vel cinereo , unicolore , inferne albo ; remigibus nigris ; remige prima quarta brevior vel subaequale.

♂) *in abito perfetto di primavera.* Tutte le parti superiori del corpo , compresa la coda , nere ; fronte e parti inferiori bianche. Ali nere , con le copritrici grandi e medie bianche ; le grandi però àno il pogonio interno col lembo nero.

♀) Manca in essa la fascia bianca nella base delle remiganti ; le parti superiori del corpo son di color cenerino oscuro ; e le tre timoniere laterali àno il pogonio esterno bianco.

I giovani di ambo i sessi somigliano alle femmine.

I maschi presentano alcune differenze secondo l'età. Nel secondo anno alcune penne grigie si trovano sparse sul corpo ; le ali e la coda sono nerastre ; e le due timoniere esterne àno il pogonio esterno bianco. In seguito spariscono le penne grigie ; e delle timoniere la sola esteriore ritiene il pogonio esterno bianco. Nella seguente primavera , dietro la muda , acquistano l' abito lor proprio.

Maschi vecchi , ed adulti in primavera.

Emberiza luttuosa , Scop. Ann. I , n. 215.

— Gmel. *Syst. Nat.* II , p. 874 , n. 46.

Muscicapa atricapilla , Gm. l. c. n. 9.

— Lath. *Index* , I , p. 467 , n. 2.

— Vieillot , Faun. Fran. p. 143 , Pl. 63 , f. 1.

— Roux , Ornit. Provenc. I , p. 245 , Pl. 150 ♂ . ♀ .

Rubetra anglicana , Briss. Ornit. III , p. 436 , n. 27.

Le Traquet d' Angleterre , Buff. Ois. V , p. 222.

— Nils. *Ornit. Succ.* I , p. 190.

Maschi vecchi , giovani , e femmine in abito d' inverno.

Motacilla ficedula , Gm. *Syst. Nat.* p. 956 , n. 10.

Sylvia ficedula, Lath. *Ind.* II, p. 517, n. 28.

Muscicapa muscipeta, Bechs. *Natur. Deut.* III, p. 495.

Motacilla atricapilla ♀), l. c. p. 945, n. 9.

Le Bec figure, Buff. *Ois.* V, p. 187—Pl.enl. 669, f. 1.

Aliuzza di color bianco, St. degli Ucc. IV, Tav. 381, f. 1 e 2.

Muscicapa luctuosa, Tem. I, p. 155, III, p. 84.

Atl. du Manuel. ♂. ♀ in abito di primavera.

Balia nera, Savi, *Ornit. Tosc.* II, p. 5.

Muscicapa luctuosa, Cost. *Cat.* p. 20.

In quanto ai caratteri distintivi di questa specie è da notarsi, che un occhio esperto se ne avvede tosto nell'abito: e n'è prova l'esperienza, come sarà detto da qui a poco. I maschi adulti non lasciano alcun dubbio per li caratteri dipendenti dal loro colorito. Che se le femmine, ed i giovani avanti la muda del secondo anno, poco differiscono da quelli della *M. albicollis*, non mancano contrassegni d'aggiungere all'abito per poterle discernere. Manca di fatti nelle femmine e nei giovani della *luctuosa* lo specchietto bianco sopra le ali; ed il bianco che margina le timoniere si trova sopra le tre esteriori, mentre nella *luctuosa* lo àno due solamente. L'*albicollis* à un collare bianco, che cinge per intero il collo, d'onde il suo specifico nome; il quale, sebbene nell'epoca della prima muda di primavera manca sulla cervice, pure ne rimane una traccia di un color grigio cenerognolo. Nella *luctuosa* pel contrario la cervice è costantemente ed egualmante nera, arrestandosi il bianco sui lati del collo. Quello che poi soprattutto vale, per ben distinguere in ogni caso gl'individui dell'una da quelli dell'altra specie, è la proporzione della prima colla quarta remigante; che nell'*albicollis* la prima è più lunga della quarta, nella *luctuosa* sono uguali, e tal volta anche la prima più corta della quarta. Le uova sono pur differenti; chè nell'*albicollis* sono di color blù-verdastro con punti minutissimi bruni nella parte più ottusa: e nella *luctuosa* lo stesso colore è assai chiaro, e manca la puntinatura bruna. Ciò vale per chi studia la natura morta; ma nella viva è il canto, la voce di richiamo, ed i costumi che importano assai più, essendo le vere espressioni

delle interne facoltà. I Cacciatori ed Uccellatori nostrali, nell'atto stesso che riconoscono questo uccelletto genericamente per un *Miett' in-ponta*, dicono di non conoscerlo, essendo diverso dalla comune specie, l'*albicollis*. La qual cosa dimostra il fino loro discernimento, pel quale sanno ben riferirla alla specie affine, senza confonderla. Laonde non le danno altro nome speciale, mentre dicono essere un *Miett' in-ponta*.

Afferma il Temminck in una maniera assoluta esser questa specie comunissima in tutta l'Italia. Nondimeno noi possiamo assicurare il contrario, per quanto riguarda le regioni circostanti la Capitale; di talchè gli Uccellatori, i Cacciatori, e gli Amatori di uccelli non danno a questa specie alcun nome, e lo ritengono come eventuale. Forsi in altre contrade del vasto reame sarà più frequente. In Toscana non si conosce affatto come assicura il Savi; rara si vuole nella Liguria (Durazzo); rarissima nella Lombardia (Balzamo e Monti); apparisce or rara or frequente nel Veneziano (Naccari); ed il Contarini, sulla fede di Basoggio e di Catullo, soggiunge, che vi nidifica. Rara e di passaggio è in Sardegna; e non siam certi della Sicilia; nè si novera fra gli uccelli Maltesi, nè Ateniesi. Pare dunque, secondo lo stato attuale de' calatoghi che si posseggono, che questa specie non oltrepassasse i confini della Italia continentale; e che non sia vero trovarsi quivi abbondantemente come crede Temminck. Essa trovasi nel centro della Francia, e di Alemagna; è rara nell'Inghilterra, e manca in Olanda.

La rarità di questa specie può essere accresciuta dal facile confondersi con l'*albicollis*: e può stare che, mettendo maggior cura nella diagnosi, possa riconoscersi come un poco più frequente.

Il Temminck altronde che la dice comunissima in Italia, à potuto cadere in questo errore, per averla confusa con la Ficedola, poichè egli soggiunge che quivi la *M. luctuosa* vien conosciuta col nome di *beccafico*, il che è un errore. Il nostro *beccafico* è la *Sylvia hortensis*, come sta detto nel Catalogo, pag. 28.

Noi la troviamo assai scarsa: ne' primi giorni di febbraio se n'è ucciso un maschio adulto. Qualche amatore la possiede.

GENERE TRINGA.

Tringa minuta, Lesl.

Tav. V.

Esibiamo la descrizione e la immagine di questa specie, meno per la sua rarità, che per essere sovente scambiata con la *Tringa Temminckii*, ed entrambe anche confuse con la *T. pusilla* di Linneo. Essa è stata pure da pochi effigiata; ed il Roux l'ha rappresentata con un soggetto diverso e forse straniero all'Europa. Appo noi è talmente sconosciuta, che manca di nome volgare, e si tiene come uccello di strana apparizione.

♂ e ♀) *in abito estivo o di nozze.* Vertice nero con macchie di un rosso vivace; guance lati del collo e del petto di color rossastro chiaro, disseminato di piccole macchie brune, di forma angolosa; sopraccigli, gola, parte media del petto, e tutte le parti inferiori candidi; penne del dorso, scapolari, copritrici delle ali, groppone, e le due timoniere medie di un nero cupo, con un largo margine e la estremità di color rosso vivace; le sole copritrici laterali superiori della coda son bianche, con macchie isolate; le timoniere laterali bruno-cenerognole listate di bianco puro. Becco e piedi neri.

La femmina in questo stato si distingue dal maschio per le penne delle parti superiori, che hanno un sottil margine bianco.

♂ ♀) *in abito d' inverno.* Parti superiori cenerognole con la porzione media longitudinale bruno-nerastra; lati del petto di color rosso cenerino; una striscia bruna corre dalla base del rostro all'occhio; sopraccigli, gola, anterior parte del collo, parte media del petto, tutta la inferior parte del corpo, comprese le copritrici laterali del sottocoda, di un bianco puro; le timoniere laterali di color cenerino bruno, listato di bianco; le due medie brune; rostro e piedi neri.

Giovani prima della muda. Penne del vertice nerastre margi-

nate di rosso giallastro; fronte, sopraccigli, gola, anterior parte del collo, parte media del petto e le rimanenti parti inferiori candide; una striscia bruna scorre dalla base del becco all'occhio; lati del petto rossastri con macchioline di un bruno cenerognolo; nuca e lati del collo cenerognoli, con macchioline brune; penne del dorso, scapolari e copritrici delle ali brune-nerastre, le prime con largo margine rosso, le seconde con simile margine di color giallastro, bianchiccio sull'orlo estremo, le ultime orlate di rosso giallastro; le due timoniere medie nerastre, con margine rosso-cenerino; le altre listate di bianco.

Tal'è quello che noi abbiamo in preferenza rappresentato nella nostra tavola.

Tringa minuta, Leisl. *Nachtr. zu Bechst. Naturg. Deut. Stef.* t. I, p. 74, art. 10. ♂, ♀ in abito d'inverno.

— Guld, *Birds of Europ.*, part. 5.

— Nauman, *Naturg. Deuts. Necce Aug. Tab.* 184, in tutte le livree.

— Roux, *Ornit. Prov*; escl. la figura.

Becasseau echasses, *Temm.* II, p. 624. *Atl. du Manual.* pl. lithog.

Cambecchio, Savi; *Orn. Tosc.* II, p. 289.

Trovasi questa specie assai frequente sul lago Lemano, sul margine de' fiumi della Germania e della Francia; in Toscana è frequente. La si trova del pari nella Liguria, nel Veneziano, in Sardegna, Sicilia, Malta ed in Atene. Nel Comese solo non è notata; ma ciò non prova che ivi non pervenghi, avendo potuto sfuggire alle ricerche del sig. Monti. Appo noi non è rara; sovente si caccia nel Pascone. L'epoca della sua apparizione è maggio ed ottobre.

Questa specie trovasi identica nel Bengala.

La sua propagazione era generalmente e del tutto sconosciuta prima che il Guld ci avesse instruiti, esser le sue uova di color rosso-biancastro, con macchie e puntini rosso-brunastri.

GENERE PHALACROCORAX.

È questo il nome col quale Aristotile indicò la specie europea, ch'è stata assunta per tipo di tal genere; e meglio si direbbe, che i greci così l'appellavano φαλακρόκοραξ. Illiger lo permutò in αλιεύς, che vale *pescatore*, sendochè gli uccelli che vogliono con questo nome designare, benchè non esclusivamente, sono veramente pescatori e molto voraci; ond'è che i Cinesi mettono a profitto questa loro abitudine, addestrando tali uccelli a pescare, ed a rigurgitare i pesci ingojati per servir loro di pasto. I Francesi gli appellano *Cormoran*, nome usato in Bretagna, ed equivalente a *Corvo marino*. In Napoli se gli dà il nome di *Corvastro*.

Si contano ora di tal genere 13 specie, quantunque non tutte ben determinate; delle quali 4 si veggono in Europa: *Phalacrocorax carbo* (*Desmaresti* (1)) — *graculus* — *cristatus* — *pygmaeus*. Le altre sono di terre straniere.

Delle cennate specie europee, appo noi trovasi sovente il *Carbo* (*Carbo cormoranus*, Mey. — *Halieus carbo*, Illig., o *Phalacrocorax carbo*, Temm.) Il *Graculus* (*Carbo mystacalis*, Less.) del Brasile è identico a quello di Affrica, e di passaggio tocca le coste dell'Oceano, e più spesso le regioni polari artiche, per le assicurazioni di Temminck.

Il *pygmaeus* poi abita le contrade orientali di Europa, trovandosi abbondevolmente in Ungheria, sopra i margini del Danubio; più numeroso si vede nella Russia asiatica, d'onde credesi dilatarsi nella Turchia. Nell'Austria certo s'incontra,

(1) Questa pretesa specie è il giovine del *Carbo*, che Payreddau trovava nell'I. di Corsica, e ne inserì la descrizione negli Annali di Storia Naturale di Parigi, del 1826. Lesson ne riprodusse la figura, nell'Atlante del suo *Trattato di Ornitologia*, Tav. 115, fig. 2. Noi possediamo nel nostro privato museo la *femmina giovine*.

ma di rado ; e più raro eziandio nella Germania. L'Italia non ancora lo noverava nella sua Ornitologia : niuno degli scrittori italiani , sia in opere ornitologiche , sia in semplici cataloghi ne fa menzione. Noi ne dobbiamo la conoscenza al sig. Beck , che in questa parte della zoologia ben si distingue, siccome è abilissimo nell'arte di preparare e montare ogni sorta di animale.

L'individuo ch'egli ce ne à porto è un giovine oltre l'anno , ed era stato portato al mercato di uccelli, quì in Napoli , in marzo del 1854. In esso troviamo solamente notevoli le seguenti cose. — 1. Il rostro è di colore giallastro con delle strisce brune trasversali ed oblique ; redini e porzione nuda della gola di color d' arancio. — 2. Penne della superior parte del dorso e delle ali , ossia scapolari e copritrici delle ali , di un nero cenerognolo , con fascia marginale stretta di un nero splendente ; lunghe , a punta ritondata , e nelle copritrici soltanto lo stelo si protende in punta acuta. — 3. Alcuni punti bianchi confluenti costituiscono una spezie di sopracciglio ; contorno degli occhi bianco ; cosce scuro-nere ; piedi bruni.

Di queste differenze , quelle segnate sotto il numero primo sono sue proprie ed esclusive ; quelle del numero secondo sono proprie degl'individui adulti ; quelle del terzo spettano ai giovani, tranne il bianco del contorno degli occhi. Le quali cose tutte ben mi persuadono , che fossero proprie dell' età di passaggio della livrea di gioventù , come sembra indicarlo ancora la sua grandezza ; sendocchè il *Phalacrocorax pygmaeus* giunge a pollici 21 , mentre il nostro esemplare non à più che pollici 19 1/2.

Phalacrocorax pygmaeus, Temm.

Tav. VI.

Ph. rostro capite brevior; cauda longa graduata, rectricibus 12; scapularibus et tectricibus alarum longis; pedibus cinereis.

Caratteri essenziali di questa specie, secondo il dettato del Temminck, vogliono essere la brevità del rostro, la cui lunghezza è molto al disotto di quella del capo; la coda lunga e molto graduata, composta di dodici timoniere (quante nel *graculus*, ove però la coda à forma conica, e nel *cristatus* ove la coda è brevissima, adeguando il rostro); penne scapolari e copritrici delle ali lunghe, più o meno appuntite; e piedi cenerognoli. A questi caratteri che debbono essere costanti, altri se ne aggiungono mutabili come all'ordinario, a seconda dell'età, del sesso, e della stagione. Così il maschio adulto à le penne tutte della superior parte del corpo nere-cenerognole, ciascuna con una stretta zona nera marginale splendente; il capo, il collo e le parti inferiori del corpo di color nero verdastro; alcuni puntini bianchi nella superior parte degli occhi, che costituiscono quasi un sopracciglio; il becco, il contorno degli occhi e la piccola porzione nuda della gola di un nero profondo; piedi cenerognoli chiari.

Nel giovine dell'anno la sommità del capo e tutta la nuca son di color bruno-nerastro; la gola bianca; l'anterior parte del collo di color bruno-chiaro variegato di biancastro; parte media del ventre e del gastreo bianco-giallastra; fianchi e cosce bruni; penne della superior parte del dorso e delle ali bruno-cenerognole, terminate da una grande macchia di un nero lucente e lustrito; remiganti e penne della coda bruno-nerastre, terminate da sottil margine bruno-chiaro; piedi bruni; contorno degli occhi e nudità gutturale giallastri.

Abito di nozze. Tutte le penne di color nero lucente verdastro; quelle del dorso e delle ali con zona marginale nera brillante; sul capo, collo e cosce appariscono alcune sottili penne con lo stelo nudo ed all'estremità solamente fornito di barbe, le quali penne cascano compiute appena le nozze; il resto è come nella livrea d'inverno.

Pelecanus pygmaeus, Pall. Reise, II, p. 712, t. G.

— Gmel. *Syst. Natur.* II, p. 574, n. 19.

— Latham, *Ind.* II, p. 890, n. 25.

Le Cormoran pygmée, Sonn. Nov. ed. di Buf. 24, p. 77.

Dwarf shag, Lath. *Synon.* v. 6, p. 607.

Carbo pygmaeus, Temm. *Man.* II, p. 901.

♂ junior — *Peleganus pygmaeus*, Var. A, Lath. l. c.

Osservazioni. Il sig. Savi, nella sua *Ornitologia Toscana* (Vol. II, p. 109), descrive un individuo, il solo pure che fosse caduto fra le sue mani, nel quale, non trovando le penne scapolari nè le copritrici delle ali *subulate*, ricusò di riferirlo al *Phalacrocorax pygmaeus*. Egli riteneva come essenziale l'acuzie o la forma *subulata* delle scapolari e copritrici delle ali sulla fede del Temminck, che così l'esigeva nella frase specifica. Ma lo stesso Temminck, nella seconda Edizione del suo *Manuale di Ornitologia l. c.* confessa, che *quando scriveva la prima edizione non conosceva mica i diversi stati di questa specie; rarissima nelle contrade settentrionali ed occidentali di Europa; e che soltanto in seguito de' numerosi individui che potè osservare in Ungheria ed in qualche gabinetto dell'Austria, si è trovato nello stato di ben conoscerla e di descriverla in un modo più esatto.* Or fra l'espressioni della frase specifica è da rimarcarsi, che in parlare delle *scapolari e delle copritrici delle ali* non le dice *subulate*, ma semplicemente *lunghe*; e nelle osservazioni apposte alla descrizione dello adulto aggiunge, *più o meno subulate*. Non ritenne egli dunque come assolutamente essenziale la forma *subulata* di tali penne, ma solo le vuole allungate, ed acuminate or più or meno. La ripugnanza dunque del Savi per questa parte è dileguata. In quanto alle altre piccole differenze sono di una importanza secondaria, ugualmente che quelle che si sono notate nel nostro individuo.

E di poca importanza ebbe a riguardarle lo stesso Temminck, perochè niuna parola aggiunse nelle sue addizioni ed osservazioni che tendesse a discutere nè a rammentare la varietà notata dal Savi, che aveva già fra le mani.

Pare dunque potersi conchiudere, che realmente l'esemplare che ottenne l'Ornitologo toscano spettasse al *Ph. pygmaeus*; e che le differenze si potessero imputare all'età ed al sesso, ch'egli non conobbe, o trascurò di notare. Similmente il nostro individuo, giovine, maschio, mostra essere di quella età ed in quella livrea che dalla gioventù fa transito all'età adulta.

In conclusione il *Ph. pygmaeus* è rarissimo ad approdare sulle coste italiane.

GENERE ANAS.

Sezione delle *Anitre* propriamente dette , Temm.
Sotto-genere ANAS , Less.

Gruppo delle *Tadorne* (Todorna Leach.).

Dopo lo smembramento del genere *Anas*, quale stabilito si trova nel *Systema Naturae* di Linneo , le specie sono state diversamente aggruppate , secondo i differenti principî dai quali son partiti successivamente i metodisti. Noi qui non dobbiamo entrare nel merito delle diverse ripartizioni , dovendo solo occuparci di talune specie , che di rado appariscono nelle nostre contrade. Tali sono l'*Anas tadorna*, ch'è servita di tipo ed à dato il nome al gruppo delle *Tadorne* , e l'*Anas rutila* che ne fa parte.

Il gruppo delle *Tadorne* si compone di cinque specie. Tre sono del tutto straniere all'Europa; l'*A. puccinellina* del Bengala, la *superciliosa* della Nuova Olanda , e l'*arborea* dell' I. di S. Tommaso.

Delle altre due , la *tadorna* è propriamente europea. Nondimeno essa si fa vedere di rado nelle contrade italiane ; anzi per le osservazioni fin qui raccolte , la sua apparizione è rarissima ed eventuale , come meglio sarà dimostrato in seguito.

Lo stesso non è della *rutila* , la quale , alternando per le sue emigrazioni tra le Indie e la Persia, ove passa l'inverno , e la Russia nella quale stanziava la state, vien da taluni riposta fra gli Uccelli europei , mentre per altri vien considerata come spettante all' Asia e propriamente al Bengala. È di queste due specie appunto che intendiamo qui ragionare.

1. Anatra rossa ; *Anas rutila* , Pall.

Tav. VIII.

A. rostro nigro ; corpore saturo helvolo ; speculo alari albo.

♂) Il capo e la metà superiore del collo à color grigio di topo , al quale colore succede un collare bruno-nerastro assai angusto ; tutte le parti del corpo sono di un rossastro vivace ; coda e groppone nero-verdastri ; remiganti nere ; le copritrici medie

costituiscono uno specchietto bianco puro, le maggiori ne costituiscono un altro verde fosco; i piedi sono lunghi e di color bruno-nero; rostro nero; iride bruno-giallastra. Lung. totale poll. 20-22.

♀) La femmina manca del collare nero; una parte del capo è bianca o biancastra; la fronte è rosso-bruna; il collo soventi fiato variato di bianco e di bruno-cenerognolo; il rosso di tutto il corpo è più chiaro e slavato; il resto come nel maschio.

Tal' è la descrizione de' due sessi di questa specie che ne rende il Temminck; dalla quale apparisce che il maggior carattere differenziale è riposto nella presenza del collare nero nel maschio, il quale manca affatto nella femmina.

La femmina che noi teniamo sotto gli occhi à non solo il collare di un nero cupo; ma il groppone, o uropigio, è grigio, trasversalmente ornato di linee flessuose brune; le penne degli spallacci, o scapolari, e le remiganti terziarie, o para-ali, sono bianche nel pogonio interno, leonine nello esterno. Il rosso della fronte è chiaro, e le redini, guance e gola sono bianche, passando gradatamente al fulvo, del qual colore è tutto il collo fino al collare nero.

Questa specie è originaria delle regioni orientali di Europa, trovandosi specialmente in Russia, ove nidifica nelle fenditure delle rupi che cingono i grandi fiumi, e talvolta in buche ch'essa stessa si scava, oppure nelle cavità degli alberi.

Nella fredda stagione passa in Persia, o nelle Indie; di passaggio si trova nell'Ungheria ed in Austria. Nell'Affrica esiste la identica specie.

In Italia è rarissima. Trovasi essa effigiata dal Gerini, come apparisce dalla Storia Naturale degli Uccelli: un esemplare n' esiste nel Museo Zoologico dell'Università di Pisa, che il Savi assicura appartenere all'antica collezione di quello stabilimento, non avendone egli veduto alcuno individuo in sua vita.

Osservazione. Da un tal fatto si sarebbe condotto a conchiudere che nello spazio quasi di un secolo e mezzo non ne siano apparsi che due soli individui in Italia; ed il nostro sarebbe il terzo. Ma dal Gerini fino al Savi chi attese in Toscana e raccogliere gli uccelli, od a tenere almeno un registro di quelli che vi apparvero? E fuori della Toscana, prima del Calvi e del Durazzo nella Liguria,

del Bonelli nel Piemonte, e del Monti nel Milanese, del Naccari e del Contarini nel Veneziano, del Bonaparte in Roma chi volse la mente alla patria Ornitologia? Come poter dunque giudicare con calcolo prossimo al vero della maggiore o minore rarità dell'apparizione di certe specie straordinarie! E scendendo al nostro particolare, se l'unico esemplare che cadde sotto l'archibugio di un cacciatore non fosse stato recato al sig. Beck, che da più anni abita in questa Metropoli, e che con molto zelo, perizia ed attività à sempre atteso a raccogliere e preparare gli uccelli, nella qual arte è molto distinto, noi non avremmo alcun documento della sua apparizione in queste contrade. Possiamo intanto affermare essere stato questo il primo e l'unico esempio? Allo stesso cacciatore sfuggì il maschio, non avendo potuto tirare il colpo ai due individui contemporaneamente.

Noteremo in fine che ciò avvenne a' 22 marzo 1854, giorno in cui un rigido vento di S.E. soffiò furiosamente.

Presso Castel Volturno, Provincia di Terra di Lavoro.

Anas rutila, Pal. Nov. Com. Petr. v. 14, p. 579, Tab. 22, f. 1.

— Savi, Ornit. Tosc. III, p. 168.

— Temm. Man. d'Ornit. II, p. 832 — IV, p. 531.

Anas Casarka, Gm. Syst. Nat. II, p. 511, n. 46.

— Lath. Ind. Ornitol. II, p. 841, n. 24.

L'Oie kasarka, Sonn. Nouv. Edit. de Buff. 25, p. 229.

Ruddy goose, Lath. Synop. v. 6, p. 456.

Ruddy shieldrake, Gould, *Birds of Europ.* p. 19.

Grey headed duck, Forst. Ind. Zool. p. 104, t. 41 ♀, 42 ♂.

Die Rothe Gansente, Brehm. *Vög. Deuts.* p. 859.

Anatra forastiera, Storia degli Uccelli, V, tav. 571, mas.

Vulpanser rutila, Pallas.

Tadorna Casarka, Lesson, Trait. p. 633.

Si nutrica di piante acquatiche e de' loro semi, ugualmente che d'insetti ospitanti nelle acque stesse.

... Depone 8 a 9 uova nel nido in ciascuna covata, le quali sono

biancicce. Il nido lo costruisce nelle buche delle rupi che cingono i grandi fiumi della Russia, e nelle escavazioni degli alberi, ed anche in altre scavate ed abbandonate d'altri animali.

La sua rarità non à permesso farne l'anatomia, ch'è desiderata.

2. Anatra tadorna; *Anas tadorna*.

Tav. VII.

A. rostro sanguineo, basi tumido; capite colloque viridi-nigris; corpore ex badio-ochraceo late fasciato.

♂) Rostro un poco rivolto in su, con una protuberanza carnosa sulla fronte, l'una e l'altra di color rosso sanguigno. Capo e superior parte del collo neri, cangianti in verdone. Base del collo, dorso, penne scapolari interne, fianchi, lati dell'addome, timoniere e copritrici superiori di un bianco nitido. Una larga fascia di color rosso-bajo cinge tutto il corpo, passando sul petto, sulle spalle e sul dorso. Scapolari esterne, remiganti, estremità delle timoniere, ed una fascia che scorre sull'addome di color nero puro. Specchietto di color verdone cangiante in porporino.

♀) Manca in essa la protuberanza carnosa sulla base del becco; i suoi colori sono meno vivaci; la statura è molto minore.

Anas Tadorna, Gm. *Syst. Nat.* p. 506, n. 4.

— Lath. *Index*, II, p. 854, n. 56.

Anas cornuta, S. G. Gmelin, *Reis.* II, p. 185, t. 19.

Tadorna familiaris, Boie.

Le Tadorne, Buff. Ois. IX, p. 205, t. 14, Pl. enlum. 53 ♂).

Schildrane, Lath. *Synon.* VI, p. 504—*Suppl.* I, p. 275.

— Pennant, Brit. Zool. p. 154, tab. Q.

Brandente, Bechs. *Naturg. Deuts.* IV, p. 976.

— Meyer, *Tasschenb.* II, p. 534.

— Frisch. *Vög.* t. 166 ♂).

— Naum. *Vög. Nachtr.* t. 55, f. 103, e 104.

Bergeend., Sepp. *Nederl. Vög.* II, p. 191.

- Tadorna , } Aldr. *Ornitol.* III, p. 195, t. 237.
 Vulpanser , }
 Volpoca Tadorna , Stor. degli Ucc. V , Tav. 576 ♂).
 — Ranzani Elem. III , par. IV, Tav. 30, fig. 1.
 Volpòca, Savi, Ornit. Tosc. III, p. 166.
Anas Tadorna , Temm. Manuel. p. 833.
 — Atls. du Manuel. pl. lithog.
Tadorna vulpanser , Selb. Brit. Ornit. vol. II, p. 289.
 Die Hocker kusten und Ufer Brandgansente , Brehm.
 Vog. Deutsc. p. 856.
 Grafgas, Nils. *Skand. Fauna* , tab. 81, ♂).

La *Tadorna* è originaria delle coste occidentali e settentrionali di Europa; si estende con le sue emicrazioni invernali su quelle dell' Olanda e della Francia; in Alemagna giunge di rado, e più rara ancora si mostra in Italia. In Napoli è ugualmente assai rara, e si direbbe pure rarissima, se le attuali ricerche non ce la mostrassero meno infrequente. Nello inverno del 1845 l'*Anas Tadorna* si vide con molta frequenza (1); e nell' anno che corre (1855) si è mostrata anche non rara. È poi notevole, che spesso se ne vedono alcune coppie nel vicino lago d' Agnano, nel quale, essendo di R. riserva, vi dimorano tranquillamente.

Nella Sicilia vedesi a quando a quando sulle coste di mezzo giorno solamente. Savi assicura essere in Toscana rarissima. Tale si dice pure in Lombardia (Monti); men rara nel Veneziano (Naccari e Contarini), rarissima nella Liguria (Durazzo). Abbondante altronde si vuole in Sardegna, ove anche nidifica, e taluna si ferma (Cara). Non copiosa giunger suole in Malta (Schembri); ed in Atene presso Missolungi apparisce ospite raro, come afferma il sig. Linder Meyer.

(1) A Beck, Annali dell' Accad. degli Aspiranti Naturalisti, vol. II, 1844, pag. 257 e 258.

3. Anitra rossastra ; *Anas rufina* , Pall.
Tav. XIV.

Fra le specie del genere *Anas*, che ben di rado ed eventualmente pervengono in queste merigie contrade d'Italia, è da noverarsi la *rufina*, abitatrice delle regioni orientali del settentrione europeo. Essa fu scoperta e descritta per la prima fiata da Pallas nel suo viaggio per la Russia; dopo del quale venne per molti ornitologi riconosciuta in diverse altre parti di europa. Era stata nondimeno già effigiata dal Gerini nella sua famosa raccolta, che venne poscia in luce col nome di *Storia degli Uccelli*. Quest' opera porta la data del 1767, quando fu realmente pubblicata: val quanto dire venti anni prima che Pallas l'avesse additata alla scienza. Ma le figure del Gerini sono ancora molto anteriori a tal'epoca.

Il maschio à il capo guance gola e superior parte del collo di color bajo-lionato, più intenso sulle gote e su'lati del collo; tutte con splendore sericeo; il pileo e la nuca guerniti di piume lunghe sericee, le quali costituiscono un ciuffo; la inferior parte della gola il gozzo petto e gastreo di color nero fosco, e dello stesso colore sono la inferior parte della cervice e gli spallacci; la schiena, le scapolari, le copritrici delle ali e la coda di color bajo chiaro tendente al violetto; i fianchi, gomito e remiganti secondarie bianchi; iride, rostro, tarsi e diti di un bel rosso vivace; membrana de'piedi nera.

Lungh. poll. 20 a 21.

La femmina si distingue a primo aspetto dal maschio per la minore elevazione del ciuffo del pileo, il quale è pure di color bruno cupo, ugualmente che l'occipite e la nuca; le guance gola e lati del collo di color bruno cenerino; petto e fianchi bruno giallastri; ventre e gastreo grigi; schiena ali e coda bruni leggermente ondeggiati di color di ocre, senza le macchie bianche sui lati del dorso; lo specchietto delle ali per metà bianco grigiastro e per metà di un bruno chiaro; la base delle remiganti bigia ondata di bruno; becco tarsi e diti bruno-rossastri.

- Anas rufina*, Pall. Viaggio, II. p. 713.
 — L. Gm. *Syst. Nat.* p. 541.-118.
 — Lath. *Ind.* II, p. 870.
 — Temm. *Man.* II, p. 864.—IV p. 544.—Atlante, Tav. litogr.
 Le canard siffleur huppè, Buff. Ois. IX, p. 182.
 — Pl. enlum. 928 ♂
 Fischione turco, Savi, Ornit. Tosc. III p. 137.
Fuligula rufina, Id. ibid.
 — Roux, Ornit. provenc. 2.° pl. 379, figura di un maschio vecchio.
 Red-crested duck, Lath. Syn. VI, p. 544.
 Kolben ente, Bechst. *Naturg. Deat.* IV, p. 1021.
 — Taschenb. II, p. 452 n. 34.
 — Meyer, Taschenb. II, p. 518—Vog. Deuts. I, t. Aest. 9.
 — Naum. *Vög. Nachtr.* t. 32, f. 63 e 64.
 Red-crested pochard, Gould, *Birds of Europ.* par. 6.
 Fischione col ciuffo, Stor. degli Uccell. v. 5, tav. 581.
Callichen rufinus, Bpt., *Iconog. della Fau. Ital.*

Nativo questo uccello, come si è detto, delle contrade orientali del settentrione di Europa, emigra regolarmente sul mar Caspio, nell'Ungheria, Austria e Turchia; suol passare per i laghi della Svizzera, ma senza costante periodo; non videsi ancora sulle coste dell'Oceano. In Italia apparisce non troppo di rado sulle coste dell'Adriatico, men di sovente nel Golfo di Genova; rarissimo in Toscana, ove il Savi non vide che una sola femmina. Raro si dice nel Veneto; rarissimo in Atene; manca affatto in Malta. Comune è durante l'inverno nel lago dell'Albufera in Valenza (1).

(1) È rimarchevole, che in niuna delle recenti opere di Ornitologia si fa menzione della Spagna, lorchè trattasi della ubicazione e passaggio degli Uccelli. Dalla qual cosa

Tra noi è pur raro, ma non così come in Toscana. Io ne è visto parecchi presso particolari. Nelle *temporance* collezioni del Gabinetto Zoologico della R. U. n'esisteva un maschio nel 1836, segnato col N. 221, e col solo nome di *Caporosso maschio*. Ai 22 febbraio di questo anno (1856) ne pervenne al sig. Beck anche un maschio; ed è quello appunto che noi abbiamo effigiato.

Signora generalmente qual sia la propagazione di questa specie.

La struttura della sua trachea inferiore è pur singolare; e noi l'abbiamo effigiata e descritta, non come cosa ignota, ma per diffonderne la conoscenza, e chiarirne meglio la descrizione; la qual cosa sarà fatta riunendola insieme a talune altre congeneri di specie rare.

GENERE PORPHYRIO, Briss.

Porfirione giacintino; *Porphyrio hyacinthinus*, Temm.

Tav. XIII.

P. azureus. uropygio candido; rostro pedibusque rubris; lamina frontali ultra regionem oculi producta, et in eodem plano cum angulo superiore rostri locata; digito medio tarsum superante.

L'abito semplicissimo che veste questo uccello viene abbellito dal suo coloramento quasi uniforme. Esso è tutto turchino d'indaco, tendente alquanto al verde sul dorso, le scapolari comprese, ed al cilestro sulla gola gozzo e parte media del petto. Con tal colore fa un bel contrasto il rosso vermiglio del rostro e della lamina frontale, il rosso di lacca dell'iride, ed il cinnaberino dei

devesi inferire, non solo che rarissimi o poco conosciuti siano gli ornitologi di quel vasto reame, ma che neppure stranieri ci avessero fatte ricerche. Nondimeno scrissero degli uccelli che stanziano nell'Albufera, Escolano fin dal 1792, e poco dopo l'Orellana 1795; e più tardi Villanova, Vives, Agnesio, Funez, Cavanilles e Bowles. Recentemente poi ne à esibito più esteso e più particolarizzato catalogo il sig. D. Ignazio Vidal, il quale trovasi inserito nel Vol. I. P. 2., terza serie, delle memorie della Real Accademia delle Scienze di Madrid, p. 168.

piedi; in fine il bianco candido del sottocoda, che spicca sotto all'estremità delle ali.

Niuna differenza nei due sessi, nè fra gl'individui di età diversa; meno ne' giovani che non ancora àn compiuto l'anno, i quali ànno il ventre bianco, o color grigio sporco, l'occipite bruno giallastro, il dorso di color cenerino-brunastro, ed i piedi di un rosso-olivastro. Tra l'ottobre e novembre à luogo la muda, ed allora prendono il loro bel colore superiormente descritto.

La forma svelta per i lunghi suoi piedi, e l'andatura ardita fan meglio risaltare i suoi vivaci colori. Ad ogni passo ripiega i lunghi diti de' piedi, e di questi si serve per impugnare il cibo, ed appressarlo al rostro, come ciò farebbe un bimano, od un quadrumano con la propria mano; e ciò per cagione del breve suo collo, il quale non permette al rostro di giungere che a bisticcio sul piano cui poggiano i piedi, o senza gran disquilibrio del corpo.

La lunghezza totale è di pollici 18; l'altezza di 15.

Porphyrio alter, Aldrov. III, pag. 438, f. 440.

— Fauna Aragon. p. 78.

Purple water hen, Edwar. Tav. 87.

Porphyrio hyacintina, Savi, II, p. 369—Pollo Soltano, ivi.

— Temm. II, p. 698—IV. pag. 442.

Le Talevre poule sultane, Less. Trait. d'Ornith. p. 533, Pl. 115, f. 2.

Gallo-faggiano, Sicil.

L'alta antichità conobbe ed ebbe in gran pregio il Porfirione, sia per la bellezza del suo coloramento, sia per la venustà del suo portamento, sia infine per quella natural timidezza onde ama la solitudine e la riservatezza. E quest'ultima sua qualità, forse esagerata di troppo, l'ebbe a far tenere qual simbolo di pudicizia, fino a dirsi, che alla sola vista di una meretrice morisse! Ebbesi perciò pure come ospite degno de' recinti claustrali, e sacro agli Dei. I magnati lo introdussero nelle loro corti, e tanto lo rispet-

larono, da non farlo mai vedere bandito nelle lor mense, mentre la sua carne non è punto ingrata al palato, non ostante sia esso piscivoro.

Si pretende che il Porfirione stato fosse introdotto in Europa, essendo uccello nativo dell'Africa. La specie africana però è ben diversa dall'Europea (1); e questa trovasi stabilita in certe ben limitate località; le quali due condizioni escludono quel pensiero, rafforzato dall'eloquente Buffon. Sappiamo che il Porfirione europeo vive abbondevolmente nel lago dell'Albufera in Ispagna, in quello di Lentini in Sicilia, e Temminck assicura trovarsi in vari luoghi dell'Arcipelago, e più raro ancora nelle province meridionali dell'Ungheria. Intanto l'Italia continentale che vi sta tra mezzo non può noverar questo Uccello nella Fauna sua, se non come ospite eventuale e rarissimo. Asserì dapprima il Temminck trovarsi ugualmente nelle Calabrie come in Sicilia; ma poscia emendò egli stesso l'errore. Sembra verosimile che dalla Sicilia emigrasse su quella immediata estremità del continente; nullameno non dilungasi dalla costa di mezzogiorno di quell'Isola, sicchè lo trovi confinato nel summentovato lago di Lentini, sulle sponde de'pantani di Catania, e presso il fiume Anapo.

Il Savi assicura essersi trovati due soli individui presso Firenze durante l'epoca delle sue ricerche ornitologiche. Niuno degli altri italiani cultori di Ornitologia lo à registrato nel proprio catalogo; noi non sapremmo affermare se alcuna fiata sia pervenuto nel regno. È oggetto perciò d'indagini accurate e molteplici.

Il Pr. Calvi afferma che in tutti gli anni in sull'ottobre passa per la Sardegna, in numero diverso. La qual cosa proverebbe che questo uccello periodicamente emigrasse. Or è di questa pretesa emigrazione che convien ragionare.

(1) In una lettera che il sig. Alain Labouysse dirigeva al sig. Fournet di Lione, e che trovasi inserita nel V. vol. degli Annali dell'Accademia di quella Città (seconda serie 1853) trovasi notato, che quest'uccello è comune nei laghi Fedzara e de la Calle in Algeri, senza che lo scrittore avesse segnata alcuna differenza specifica tra quello è l'Europeo. La specie propria Africana dunque vivrà nell'interno di quella terra, e l'altra che stanza sulle sue coste settentrionali è la stessa della nostrale europea.

Se tutti convengono che il Porfirione è uccello stabile, che nidifica intorno ai laghi tra febbraio e marzo, e che la schiusa de' pulcini si fa in aprile, pare ch'esso non possa emigrare che per eventualità. Per ammettere il suo costante passaggio per la Sardegna nel solo mese di ottobre, converrebbe credere che sia di ritorno dalle regioni settentrionali; e che ivi si portasse in primavera passando per altri siti.

Comunque volessimo aggiustar fede al sig. Calvi, ripugnano due essenziali condizioni per ammettere questo regolare e costante passaggio. La prima è l'epoca della cova e schiusa de' pulcini durante i mesi di marzo ed aprile, sicchè emigrar non potrebbero i genitori senza abbandonare la prole nel nido; nè questa potrebbe esser atta a seguirli innanzi sei mesi. La seconda che, non può realizzarsi il passaggio autunnale senza preceder l'estivo o di primavera; del quale lo stesso scrittore non cita esempio veruno. Sembra dunque iuerosimile il passaggio periodico indicato dal sig. Calvi.

Nel 1842 cercai introdurre questo uccello tra noi. Quattro ne venni dappima, che il Ministro Santangelo volle per se, e li mise a vivere, non so come, nella sua Villa di Pollina; ma ben presto perirono. Tre altri n'ebbi lo posteriormente, i quali ritenni in casa per qualche mese; ma erano sì fastidiosi e timidi, spaventandosi ad ogni più leggiera cagione, che mi costrinsero ucciderli. Sicchè per riuscire alla sua domestichezza conviene averli pulcini, o farne schiuder le uova dalle galline.

Vi sono di tal genere tre altre specie; quella cioè delle regioni meridionali dell'Affrica e del Madagascar, donde si pretende essere stata trasportata nell'I. di Francia e nell'America; questa è la *P. smaragnatus*, Temm., con la quale per lungo tempo è rimasta confusa la nostrale europea. L'altra appartiene alla Nuova-Olanda, ed è la *P. melanotus*, Temm. La terza è *P. alba* di Latham propria di Botany-Bay.

In quanto alle altre volute specie, o varietà secondo Temminck conviene consultare questo distinto Ornitologo nel luogo sopra citato; come pure Lesson nel suo Trattato di Ornitologia.

GENERE CYGNUS, Meyer.

Delle due specie europee di questo genere, l'*Anas cygnus* o Cigno salvatico, e l'*Anas olor*, Linn. o *Cigno reale*, niuna è a mia conoscenza che si sia vista ne' laghi del regno.

Trovo soltanto in una nota manoscritta degli Uccelli che stanziano nel Fucino, rimessa al R. Ministero dello Interno, segnato genericamente il Cigno, al quale l'autore soggiunge *Cygnus musicus?* vel *C. Olor*.

Ma siccome l'autore di quella nota mostrasi troppo ignaro, non dirò già di ornitologia, ma di ogni altra branca di zoologia; così merita poca confidenza per ammettere che realmente colà l'una o l'altra specie si trovasse a dimora, o che annualmente vi pervenisse; quantunque non debba tenersi come assurdo, che il salvatico vi si vedesse, essendo poco raro in tutta l'Italia.

Giustifica il mio giudizio la seguente osservazione.

Gli uccelli che l'autore riporta come costanti abitatori del Fucino sono ripartiti in due categorie; di *erbivori* e *piscivori*. Fra i primi trovasi segnato l'Usignuolo o Roscioli, *Sylvia luscinia?* con le Anitre di due generi (così l'A.), e la *Fulica clangula*, o quattro occhi. Tra i secondi la *Fulica atra*, o Folaga, col passero ed il Corvo, che con dubbio riferisce al *corax*. Questi ed altri simili errori mostrano che quella lista è stata redatta anche senza avere riconosciute le specie, essendo seguite tutte da segni di dubitazione.

E pur sarebbe importante cosa, che una mano perita rendesse alla patria ornitologia un Catalogo scientificamente esatto degli uccelli che stanziano, o che temporaneamente pervengono su quel gran lago, posto nel mezzo degli Abruzzi; ma è ben lungi dai nostri il giorno in cui tal voto potrà restare in parte almen soddisfatto.

GENERE MERGUS , Linn.

Mergus merganser , Lin.

Dai Cataloghi che possediamo risulta che questa specie sia rara nella Liguria ed in Atene , rarissima nel Caucaso , mancare affatto nella Sicilia , ed esser frequente in Sardegna.

Abitatore delle regioni artiche, emigra quest' uccello regolarmente in tutti gli anni e nello inverno nei paesi temperati; e quindi, in siffatta stagione , quando i freddi polari lo scacciano , si trova affollato sulle coste di Olanda e della Francia; e tanto maggiormente per quanto i geli sono più intensi. È comune ancora nell'Alemagna : si estende sulle coste dell'Adriatico , onde qualche individuo perviene a quando a quando ne' laghi di Lesina , di Salpi , nelle Saline; posti essi tutti sulla costa occidentale dell' Adriatico.

In Barletta ne venne ucciso uno in febbrajo del 1841 , del quale mi furono rimessi il rostro ed i piedi.

In Toscana capita eziandio molto di rado , come il Savi assicura.

Nei contorni di Napoli s'ignora se mai sia pervenuto.

La femmina ed i giovani sono così distinti dal maschio già vecchio , che molti naturalisti hanno riguardato i due sessi come due distinte specie. Trovi di fatti nel *Syst. Nat.* di Linneo Gmelin il maschio registrato sotto nome di *Mergus merganser* , e la femmina con quello di *M. castor*. E lo stesso Gmelin riporta anche la femmina col nome di *M. rubricapillus*.

La rarità di questa specie , come avviene per altre simili , fa mancare il nome volgare. Solo sappiamo che vien appellato in Barletta con quello di *Serretta*.

GENERE ALCA, Briss.

Alca torda; *Alca Torda*, Lin.

Tav. XI.

A. alis cauda brevioribus; cauda conico coblonga; statura Anatis Querquedulae.

Vecchi in abito d'inverno. Il becco, genericamente molto compresso, è nero, trasversalmente marcato da 3 o 4 solchi, il medio de' quali più largo e bianco; la sommità del capo, la nuca, i lati del collo, e tutte le rimanenti parti superiori del corpo sono nere; tempie e regione auricolare bianche con macchie brune interrotte; remiganti secondarie terminate da un lembo bianco; gola, gozzo, anterior parte del collo, petto, e tutte le restanti parti inferiori di un bianco candido; piedi cenerino-nerastri. Lunghezza poll. 44 e 3 a 6 linee.

— *in abito di nozze.* In essi la fascia che scorre dal becco agli occhi è di un bianco puro; le guance, la gola, e la parte superiore ed anteriore del collo di un nero profondo, irrorato di rossastro; inferior parte del becco di color giallo vivace; il rimanente come in inverno.

Giovani dell'anno. Il coloramento di questi rassomiglia a quello de' maschi vecchi in abito d'inverno, ma il loro becco è men largo, e manca del solco bianco trasversale; la sommità del capo e la nuca sono nere cenerognole; le parti inferiori di un bianco puro; il quale bianco domina pure sopra i lati del capo e sopra l'occipite, ma mescolato con cenerognolo; e verso l'occipite un tal colore si protende, e vi forma un'angolosità; il becco è piccolo, poco elevato, senza solchi, e quasi punto croccuto nella estremità. Iride nera.

<i>Alca baltica</i> , Brus. <i>Orn. Borealis</i> , p. 25, n. 101.	} Maschi adulti in abito d'inverno.
— Buffon, <i>Ois s. pl. enlum.</i> 1004 (non femina)	
<i>Ucc. par.</i> 2. ^a	6

Alca minor, Briss. *Ornit.* VI; p. 92, *Tab.* 8, f. 2.

Alca unisulcata, Brus. *Orn. Bore.* 25, n. 102.

Blackbilled auk, Lath. *Synon.* VI, p. 320.

— Pennant, *Arct. Zool.* II, p. 510, n. 426.

— — *Brit. Zool.* I4, p. 137, f. 1.

Alca Torda, Gm. *Syst. Nat.* p. 551, n. 2.

— Lath. *Index.* II, p. 793, n. 5.

— Brusen, *Orn. Boreal.*, p. 25, n. 100.

Le Pingouin, Buff. *Ois.* IX, p. 390, *tab.* 27.

— — *Pl. enlum.* 1003.

Alca torda, Tem. *Man.* II, p. 936; IV, p. 681.

Giovine del-
l'anno.

In abito di e-
stà o di noz-
ze.

Gazza marina, Savi, *Orn. Tosc.* III, p. 32. — Nasone, *Nap.*

Due sono le specie europee di questo genere, l'*Alca torda*, e l'*Alca impennis*. Quest'ultima non si diparte dai diacci polari artici, se non che accidentalmente, toccando la Groelandia. La prima, stando abitualmente sopra i mari del polo artico, si dilunga fino alle coste dell'Inghilterra, della Norvegia, ed accidentalmente su quelle dell'Olanda e della Francia.

In Sardegna, afferma il sig. Cara, che in 40 anni ne sono stati presi tre individui. In Malta non si segna punto tal genere.

Savi nota averne ottenuto un solo individuo nel verno del 1822, ed un'altro in quello del 1825. Quello esistente nella collezione del mio Museo lo ricevei ai 10 gennajo del 1841. Esso è un maschio adulto, come lo addimostrano i solchi del becco, e specialmente il bianco e più largo di mezzo. Nondimeno il bianco de' lati del collo cinge anche la nuca, nel modo che si è notato ne' giovani dell'anno. Non è dunque da fidar molto su questi segni nel determinare l'età.

GENERE PUFFINUS, Briss.

Puffino degl' Inglesi ; *Puffinus anglorum*, Ray.

Tav. IX.

P. rostro lineas 22 longo ; alis paulo longioribus ; cauda truncata rotundata ; tarso lineas 20 subaequante.

Becco di color bruno nerastro ; iride oscuro ; sommità del capo e tutte le parti superiori del corpo , ali , coda , cosce ed i margini delle copritrici inferiori della coda di color nero lucente ; parti inferiori di un bianco puro ; il nero ed il bianco de' lati del collo si confondono sfumandosi l'uno nell' altro , in modo da generare delle macchie trasverse ; piedi carnicini con lo spigolo ed il dito esterno color bruno-cupo , e la membrana che congiunge i diti è livida con delle striscioline brune. Gli occhi àno l'iride di color bruno cupo. Lunghezza poll. 15. *Maschio e Femmina.*

Procellaria puffinus, Brus. *Ornit. Boreal.* n. 119.

— Briss. *Ornith.* vol. VI, p. 131.

Puffinus anglorum, Ray. *Synon.* p. 134, n. 4.

— Will. p. 252.

Mancks Puffin, Edw. *tab.* 359.

Berta minore, Storia degli Uccell. Tav. 538.

— Savi, *Ornit. Tosc.* III, p. 39.

Procellaria anglorum, Temm. *Man.* II, p. 806.

Pallante, *Nap.*, e *Capri.*

Nativo delle Orcadi, intorno alle quali questo uccello è frequente, si stende sulle Isole di S. Kilda, di Man, e lungo le coste della Scozia; d'onde, emigrando, tocca le coste del mare britannico e quelle dell'Irlanda. Rare siate si fa vedere su quelle della Francia e dell'Olanda; giammai nel Baltico.

Sulle coste del Mediterraneo è stato avvertito presso Genova dal Prof. Calvi ; e Durazzo afferma giungere colà in primavera , e fermarsi per tutto il mese di agosto ! Fosse il contrario ?

Si è pur trovato sulle coste dell' Adriatico.

Nella Grecia si cita un esemplare ucciso presso Astros (Lindermayer). Manca in Sardegna.

Noi lo abbiamo trovato presso l' Isola di Capri , nel 1841 ; e si conserva nella collezione del nostro Museo.

Osservazioni. È importante il ripetere una osservazione fatta dal Temmenck , nel luogo sopra citato , relativa all' apparizione di questo uccello. Esse e si abbondante presso le Orcadi e la Scozia , che quegli abitanti lo salano in gran copia per provvisione d' inverno. Intanto è sì raro nel resto di Europa , che poche collezioni lo posseggono , e molti Ornitologi lo hanno scambiato col *P. cinereus* (*Procellaria puffinus*, et *cinerea* Gmelin e Latham).

Nondimeno Calvi e Durazzo assicurano, che nel Golfo di Genova questa specie apparisce non di rado insieme col *P. cinereus*. Se si consulta però quel che il Durazzo soggiunge alla *Talassidroma pelagica*, salterà all'occhio ben tosto, che il moltiplicare le ricerche, il colpire il tempo propizio, lo scoprire la località che sogliono frequentare le diverse genie, fa scomparire in gran parte le rarità ; come noi lo abbiamo avvertito.

Quello di chè non sappiamo persuaderci è ciò solo , ch' essendo questi uccelli abitatori del Nord , d' onde emigrano per sottrarsi alle rigidezze invernali , giungessero in Italia in primavera , e vi dimorassero tutta l' està. Forsi accadrà il contrario ; e sarà stato uno sbaglio nell' espressione dell' autore ; vi perreranno forse in autunno , e ne partiranno in primavera.



GENRE PODICEPS , Lath.

Un tal genere comprende 12 specie , delle quali 5 sole appartengono all' Europa; il *Podiceps cristatus - cornutus - auritus - rubricollis - e minor* ; e di queste sogliono vedersi in Italia il *cristatus* , l' *auritus* , il *rubricollis* ed il *minor*. Però l' *auritus* e *minor* sono frequenti , il *cristatus* apparisce di rado , e quasi sempre adulto ; del *rubricollis* ne giunge a quando a quando qualche individuo , ma sempre giovine. È dunque di questa specie che crediamo doverci solo occupare.

Podice a collo rosso ; *Podiceps rubricollis* , Lath.

Tav. X.

P. rostro tarsum subaequante; parte antica colli castaneo-fulva.

Negli adulti il rostro è dritto ed uguale al capo (Temmen.) o pressochè della lunghezza del tarso (Savi), di color nero , giallo alla base. Iride oscuro-rossiccia. Fronte , sommità del capo , e ciuffo occipitale nero lucente ; guance , gola e superior parte del gozzo di color grigio cenerino , che si sfuma in bianco sul margine ; cervice , schiena , groppone , scapolari , cuopratrici delle ali e remiganti primarie nere ; anterior parte del collo e gozzo di un rosso di ruggine vivace (1), che si sfuma sul bianco dell' addome ; fianchi , cosce e regione anale con macchie bruno-nerastre ; remiganti secondarie bianche ; piedi esteriormente neri , internamente verdi-olivastri.

Dimensioni, 15 a 16 poll. e mezzo — Vecchi ♂ e ♀.

Giovani di 2 anni. Manca in essi il ciuffo occipitale , essendo tutte le penne di ugual lunghezza ; lati del capo e gola bianchi ; superior parte del collo bianco giallastra , sulla quale si trovano

(1) Color fulvo-castagno, secondo Savi.

delle striscie brune e nerastre disposte in zig-zag; inferior parte del collo e porzione superiore del gozzo di un rosso sbiadato variegato di bruno.

Colymbus rubricollis, et subcristatus, Lin.-Gm. *Syst. Nat.* p.592,n.21.—*C. subcristatus*, p.590,n.19.

Podiceps subcristatus, Jacqu. Vòg.p.37,tav.18.

— Bechstein, *Naturg. Deut.* vol.IV, p.647.

— Latham *Synon.* vol.V, p.288.

Le Grèbe à joues grises, ou le jou-gris, Buff. *Ois.* vol.VIII, p.241.—Pl.enl.931.

Grau kehliger steissfuss, Meyer, *Tassche. Deut.* v.II, p.429.

— Naum. Vòg, tab.70, f.107.

Colimbo, *Storia degli Uccelli*, tav.523.

Svasso rosso, *Savi, Orn. Tosc.* III, p.21.

Giovane = *Colymbus parotis*, *Sparm. Mus. Carls. Fasc. I, t. 9.*

— *Gm. Syst. Nat.* p.592, n.21.

Colimbo giovine dell' anzidetta specie, *Storia degli Uccel.* vol.3, tab.523 - giovine dell' anno.

Podiceps rubricollis, Temm. II, p.720 — IV, pag.448; Atl. d'u Manuel. Pl. lithog.

Questa specie, abitatrice delle riviere e de' laghi, frequenta massimamente le regioni orientali di Europa. Non è raro nella Germania e nella Svizzera, come lo è pel contrario nella Francia. L' Olanda lo vede rarissime fiata e per casi fortuiti.

La Grecia, Malta, e la Sicilia non segnano punto questa specie nella loro rispettiva ornitologia. La Toscana, Liguria, e Lombardia l'accennano semplicemente come rara. Tra noi possiamo affermare esser la prima fiata che ci cade sott' occhio, essendosene ucciso un giovine di un anno in fine di dicembre del 1854.

Questo ci è stato comunicato dal signor Beck.

GENERE SYLVIA.

Silvia a mustacchi bianchi; *Sylvia leucopogon*, Mey.

Tav. XII.

S. corpore superne cinereo-coerulescente (♂), *vel griseo lutescente* (♀); *pectore et gula rubro-lateritio-amethystinis* (♂), *vel albo-cinereis* (♀); *pennis ciliaribus rubris* (♂), *vel cinereis* (♀); *cauda subtruncata, externae albida; pedibus luteo-carneis.*

♂) *adulto.* Becco nerastro, avente la base della mandibola carnicina. Contorno interno delle palpebre nudo, rossastro, cinto da una serie di pennuzze di color rosso mattone. Vertice, gote, tempie, cervicè, dorso, sopraccoda, scapolari e piccole cuoprित्रici delle ali di color cenerino-piombato, tendenti al torchiniccio; gola gozzo, petto, fianchi, regione anale e gambe, color rosso-mattone tendente un poco al violetto; parte media dell'addome e sottocoda biancastri, or più, ora meno chiari; due strisce bianche partono dall'angolo del becco, e dilatandosi gradatamente giungono fino alla metà del collo, formando una specie di mustacchi, i quali separano il rosso della parte anteriore dal cenerino della posterior parte del collo; remiganti bruno-nerastre con sottil margine giallastro; timoniere bruno-nere, delle quali la prima o esterna à il pogonio bianco; seconda e terza con una macchia bianca in cima. I piedi son di color carnicino-giallastro.

♀) *adulto.* In essa il color cenerino piombato delle parti superiori diviene più chiaro e tendente al rossiccio-olivastro; il rosso-mattone delle parti inferiori mutasi in grigio-giallastro, o rossastro, ma chiaro; il mezzo dell'addome bianco; la prima remigante, oltre il pogonio esterno, à pure la estremità bianca, come la seconda; la striscia bianca de' mostacchi è meno marcata.

♂) *in livrea autumnale.* In esso le parti superiori sono di un grigio-cenerino, tendenti un poco all'olivastro, o rossastro, avendo le remiganti e le grandi cuoprित्रici delle ali di color bruno-nerastro con largo margine più chiaro o grigiastro; le timoniere nerastre, con largo margine bruno; il bianco del pogonio esterno della prima timoniera diviene sudicio e poco apparente; la terza manca af-

fatto di macchia bianca apicale ; i mustacchi conservano la loro nitidezza.

Nei giovani maschi il margine estremo delle penne grigie delle parti superiori è cenerino-olivastrò , talchè si presentano nello insieme di una tinta olivastra più o meno intensa ; le penne rosse della gola e gozzo sono di colore isabella marginate largamente di bianco. Nei maschi usciti appena dall'abito d'infanzia , le parti superiori somigliano a quelle de' vecchi , ma il rosso della gola gozzo e petto è smorto , e quasi bianco , meno che ne' loro lati.

Osservazioni. Il primo a distinguere questa graziosa Silvia fu Latham (1), dandole il nome di *passerina* (1798). Bonelli di poi, credendola non descritta per altri (e forse non a torto), la insignì del nome di *subalpina* , e con tal nome la ritenne Temminck , distinguendola dalla *passerina* (1820). Savi fece rilevare, che la *Sylvia subalpina* sia il maschio della *leucopogon* di Meyer (1825) (2), mentre per lo innanzi era rimasto lungamente dubbioso ; e nella sua Ornitol. Tosc., V. 1 , p. 257, la descrisse come tale , ne'suoi diversi stati. Roux seguì le orme di Temminck (1826), ritenendo la *passerina* e la *subalpina* come due specie distinte. Fu in seguito dello più estese ed esatte osservazioni dell'Ornitologo toscano che il Temminck riformò il suo primo giudizio; e quindi nella parte III, del suo Manuale (1840) dichiara, pag. 138, di doversi sopprimere i due articoli della parte I. *Sylvia passerina* e *subalpina*, esibendo la descrizione dei due sessi nelle diverse loro età, ritenendola però sotto il nome di *passerina*, e rifiutando come posteriore e di doppio impiego quello di *leucopogon* impostole da Meyer.

Però , parmi che questo peritissimo ornitologo Olandese siasi illuso nel credere , che la *Motacilla passerina* di Gmelin (*Sylv. passerina* Latham : *Curruca minor* Brisson) fosse la stessa specie nell'età giovanile e del sesso maschile. Se si pone mente alla frase dello Gmelin così concepita : *M. cinerea , subtus ex griseo-alba , superciliis albidis , remigibus caudaque atris. Syst. Nat.*, p. 954 , n. 61 ; è facile accorgersi che la presenza de' sopraccigli biancastri accenna a ben altra specie (*conspicillata* ?) : e la dimensione di 5 1/2 pollici non appartiene punto alla *leucopogon*.

Laonde , le ambiguità che sono regnate fino a questi ultimi anni , per le quali questa specie è stata da pochi ben conosciuta, non sono per anche estinte; e per esse non può ben dirsi se rara o frequente si trovasse nelle diverse parti d'Italia. Nei cataloghi che si posseggono si trova essa segnata in taluni, si tace in altri, ed in quello dello stato veneto apparisce ambiguamente (Contarini). Io sono ri-

(1) Savi pretende di doversi sopprimere la specie *Sylvia passerina* , e considerarsi tal nome come sinonimo della *Sylvia leucopogon*.

(2) Nuovo Giorn. de' letterati. Num. 22.

maschio lunga pezza nel dubbio se l'unico esemplare che in trenta anni è potuto procurarmene appartenghi realmente a questa specie; me ne sono accertato quando ne è visto un secondo presso un amatore, e un giovine dell'anno che dalla provincia di Lecce me ne spediva il maggior de'miei figli, Giuseppe. La incertezza deriva da ciò, che due de' caratteri propri mancano affatto nei due individui nostrali, trovandosi anzi inversi, come dalle note che seguono; le quali, secondo certi principi generali si appresentano di lieve momento, mentre per coloro che guardano con occhio minuzioso hanno maggiore valore.

Cagione di tutte queste incertezze n'è la variabilità dell'abito che veste quest' uccelletto nelle diverse età, stagioni, e nei due sessi; come apparisce dalla sinonimia di recente distrigata.

Noi, seguendo lo stabilito, prendiamo il partito di pubblicarne la descrizione e la immagine a fine di diffonderla fra gli amatori e corrispondenti, e procacciarcene così ulteriori schiarimenti ed il nome vernacolo, ove mai se ne avesse alcuno, chè finora nessuno ne conosciamo. La posizione nella quale ci troviamo lo vieta. Vedi l'articolo *Rarità*.

- | | | |
|--------------|---|--|
| | } | <i>Sylvia leucopogon</i> , Meyer, <i>Tasch.</i> III, p. 91. |
| | | — Savi, <i>Ornit. Tosc.</i> I, p. 257. <i>Sterpazzolina</i> . |
| ♀ adulta. | } | <i>Sylvia passerina</i> , Roux, <i>Ornit. provenc.</i> I, pag. 334 (esclusa la figura citata). |
| | | <i>Sylvia subalpina</i> , ejusd. <i>tab.</i> 218, fig. 1. |
| ♂ adulto. | } | <i>Sylvia subalpina</i> , Bonel. — Temm. I, pag. 214. <i>Atl. du Manual.</i> tav. litog. |
| | | <i>Sylvia subalpina</i> , Tem. <i>Man.</i> I, p. 214. <i>Tab.</i> 6, f. 14. |
| ♂ in autunno | } | La Fauvette passerinette, Vieill. <i>Faun. Franc.</i> pag. 106, Pl. 93, fig. 3. |
| | | <i>Sylvia passerina</i> , Temm. <i>Manuel</i> , vol. III, (2. ^a ediz.) pag. 138. |

Sono da escludersi le figure seguenti.

Buffon, *Pl. enlum.* 579, fig. 2. — Roux, *Pl.* 207, fig. 1 e 2.

L'individuo effigiato per noi è un maschio adulto, nel quale troviamo le seguenti differenze notevoli.

Il becco è nerastro nella parte superiore o colmo, biancastro tendente all'aranciato nella inferiore, o mandibola, compreso anche il margine della superiore. Dietro dell'orbita una strisciolina più chiara dello stesso color cenerino, la quale si sfuma verso la cervice; il color rosso di mattone della gola gozzo e petto circonda quest'ultima regione con una curva che passa rasente le spalle; nella seconda timoniera il bianco dell'apice si estende nel mezzo e sull'orlo del pogonio interno fino alla metà della lunghezza. Nei giovani dell'anno le timoniere esterne sono molto più corte delle seconde, ed il bianco de' pogonii meno nitido e meno esteso, sfumandosi verso la base, ov'è fuliginoso. Il becco è nero soltanto in cima.

Il giovine dell'anno sul quale abbiamo rilevate tali differenze ci è pervenuto da Lecce, ove fu ucciso dal sig. G. Costa, assicurandoci non esser colà conosciuta la specie da veruno de' periti cacciatori; quindi ancor senza nome volgare.

2. Silvia capo-nera; *Sylvia melanocephala*, Lat.

S. corpore nigro-cinereo (♂), *vel cinereo-rufescente* (♀), *pileo nigro* (♂), *vel dorso concolore* (♀), *gula alba, cauda longa graduata, externe alba.*

Il *maschio* à il becco bruno-nero; il pileo e le gote di color nero, che insensibilmente si unisce col cenerino della cervice e delle restanti parti superiori; la gola, il gozzo, il petto, l'addome e sottocoda sono bianchi di neve; i lati del petto ed i fianchi di color cenerino; le remiganti sono tutte egualmente marginate di cenerino rossastro; delle timoniere la prima o esteriore à l'apice ed il pogonio esterno bianco; la seconda à solo una macchia bianca alla estremità; la terza à appena un poco di bianco nell'apice, nel resto è di color castagno bruno come le remiganti.

Nella *femmina* tutte le parti superiori sono di color castagno cenerino, senza che il pileo mostrasse intensità maggiore di tinta.

Questo uccelletto non è tanto raro; anzi può dirsi comune. Ma poichè costantemente si tiene fra gli arbusti che popolano le

coste marittime , egli è raro ne' luoghi molto da quelle discosti. Quindi è ch'io non ò potuto procacciarmene che qualche individuo ad intervalli assai lunghi. Trovasi esso nel mezzodì della Spagna , in Provenza, nella Liguria , nell'Italia meridionale , ma non mai nel suo mezzo ; in Sardegna, Sicilia, Dalmazia, Algeria e Gibilterra.

Poche sono le figure che della melanocefala si citano con lode ; come quella della Storia naturale degli uccelli , della Fauna francese, della Ornitologia Provenzale di Roux, e quella dell' Atlante litografico di Temmink. Laonde avremmo voluto effigiarla , onde fare meglio riconoscere agli amatori questo uccelletto per procacciarlo ai cultori nostrali di ornitologia. Il luogo più prossimo alla capitale in cui suol tenersi questa Silvia è Montenuovo presso Pozzuoli.

Motacilla melanocephala, Gm. Syst. Nat. I. p. 970.

—— Cetti, Uccelli Sardi, p. 215.

Sylvia melanocephala, Latham, *Index. Orn.* II, p. 509.

Sylvia rusticola, Vieill. *Faun. Franc.* pag. 203. pl. 86.

—— Roux, *Ornit. Provenç.* I, pag. 329, pl. 224.

—— Temm. *Manuel.* 1. pag. 203.— III, pag. 132.

Occhio cotto, *Stor. degli Uccelli*, Tav. 398, f. 1.

—— Savi, *Ornit. tosc.* 1. p. 267.— *Occhio-cotto*, *Nap.*

Catalogo, pag. 29.

Sardinian Warbler, Gould, *Birds of Europ.* par. 1.

Osservazione. Un individuo ricevuto in febbrajo 1855 presentava il poggio esterno della seconda cuopritrice minore ed anteriore delle ali bianco nitido , che appariva come una linea bianca sul fondo bruno-nero delle ali ; e quello della prima è fulvo.

GENERE TICHODROMA , Illig.
(*Certhia*, Linn.)

Il genere *Tichodroma* si distingue dalle altre specie che Linnæo registrava sotto il genere *Certhia*, pel suo lungo e delicato becco , alquanto inareato, angoloso nella base, cilindrico nel mezzo , e depresso nella punta ; per l' unghia lunghissima del dito posteriore ; per la coda ritondata , le cui penne con stelo debole e flessibile ; per le ali larghe, le cui remiganti primarie 4.^a 5.^a e 6.^a più lunghe di tutte : nel resto conviene con le *Cerzie* del medesimo Illiger , che ne faceva la separazione. Ed ancora per costumi gli uccelli di questi due generi son tra loro diversi, ehè la *Tichodroma* non si diparte dalle vecchie mura , dalle rupi verticali e simili, sulle quali rampieandosi dà la caccia ad insettolini, di cui si pasce. Le *Cerzie* altronde fanno lo stesso sopra gli alberi boschivi.

Unica specie europea di questo genere è la *Tichodroma phoeniceoptera* del Temmink, *Certhia muraria* di Gmelin; la quale, benchè propria delle regioni meridionali , ed abbondante sulle alpi elvetiche , nella Spagna e nell' Italia, come assicura il Temmink ; pure mostrasi essa più rara quanto più si accosta alle meriggie contrade. Di fatto trovasi nel Piemonte ; nella Liguria costantemente nidifica su i monti, come in Dalmazia; in Lombardia è alquanto rara , ma nidifica nelle tre Pievi. Rarissima è nel Veneto. É rara in Sardegna. Non la troviamo punto menzionata nelle Ornitologie di Sicilia, di Malta e di Atene. In Toscana la s' incontra quà e colà sopra i monti ; e l' Aldrovando la segnava come frequente nel Bolognese. Appo noi , per quel ch' io ne sappia , suole apparirne taluno individuo troppo di rado , e quando scacciato viene dai monti da straordinaria rigidezza invernale. In simili circostanze ne fu presa una in Pozzuoli nel 1826, ed altra nel 32; nelle basse falde del Gargano altro ne fu ucciso nel 1829; presso Capua e Gaeta posteriormente si vide ; e nel 1844 me ne fu recato un individuo da Popoli , ove dicesi non esser rara.

Da tutto ciò si raccoglie, che la Ticodroma si tiene sul limite del grado 40^{mo} di latitudine boreale, estendendosi al Nord senza oltrepassare le Alpi. In quanto al trovarsi più o meno rara nelle diverse contrade d'Italia, si tenghi presente quel che si è detto nell'articolo *rarietà* di questa medesima opera, pag. 17.

Aggiungeremo qui solo un ricordo, che nel 1844, A. Costa discorse già di questo uccello; e se ne fece inserire la descrizione e la immagine nel Poliorama pittoresco, Anno VIII, 23 marzo, pag. 257, a fine di diffonderne la conoscenza fra i nostrali, e raccoglierne più estese notizie intorno allo apparire di esso; mercecchè ignoravamo, come ignoriamo ancora, se nelle regioni più meridionali del regno, Principati, Basilicata e Calabrie, perviene la Ticodroma, e quando, ed in quali circostanze.

Ticodroma murajola; *Tichodroma muraria*.

Tav. XV.

Superior parte del capo o pileo di color cenerognolo, e dello stesso colore poco più chiaro sono la nuca il dorso e le scapolari o spallacci. La gola e l'anterior parte del collo sono di un nero profondo nel maschio e nella sola stagion degli amori (1); ma nel rimanente dell'anno, in ambo i sessi, la gola e l'anterior parte del collo sono di un bianco leggermente sfumato di color cenerino; e sì pure la sommità del capo è della stessa tinta del dorso. L'addome i fianchi il sopraccoda son di color cenerino cupo o nerastro. Le piccole caoprित्रici delle ali ed il margine esterno delle grandi di un vivacissimo color rosso di carminio; le remiganti nero-brune con

(1) Contrastava Vieillot questo fatto stabilito dal Temmink, il quale lo riferimava nella sua seconda edizione, e dopo le critiche osservazioni dell'Ornitologo francese. Nondimeno, in fine del IV. volume. p. 647, riporta una osservazione de' signori Tcharner de Bellerive e de Vernauil, i quali affermano, che sebbene questo uccello andasse soggetto ad una doppia muda, pure quel nero della gola e dell'anterior parte del collo non si trova che nei maschi vecchi, e quindi di rado si osserva; nei quali inoltre la nuca il dorso e le scapolari sono di color cenerino tendente al rosso.

la estremità marginata di bianco, ad eccezione delle due prime; la parte esterna ed inferiore delle altre è dello stesso color carminio delle cuopratrici; sul margine interno delle medesime remiganti, eccetto la prima, vi sono due larghe macchie rotonde bianche; le cuopratrici della faccia interna dell'ala sono di color rosso carminio e nero; delle timoniere bruno-nera, le due esterne hanno l'estremità cenerina, le altre l'hanno bianca; cenerino marginato di bianco è pure il sottocoda. Il rostro, l'iride ed i piedi sono neri.

Si trovano degl'individui nei quali il rostro è più lungo dell'ordinario, cioèchè incontrasi benanche nell'Upupa, ed in taluni altri generi.

Certhia muraria, L.-Gm. *Syst. Nat.* pag. 473, n. 2.

—— Latham, *Index*, vol. 1. pag. 294, n. 40.

Picus murarius, Aldr. *Ornit.* I. pag. 851, tab. 852.

Certhia murajola, o *Picchio murajolo*, Storia degli Uccelli, Tav. 197 ♂.

Le Grimpereau de muraille, Buff. Oiss. a 5, pag. 487, pl. 22.

—— Le Vaill. Oiseaux du Paradis, III, pl. 20, Wall. Creeper, Lath. *Synon.* vol. II. p. 730.

Mauer Baumlaufer, Bechst. *Natur. Deuts.* v. II, pag. 10 93.

—— Meyer, *Tesschanbt*, 1, p. 131.

—— — Savi, *Orn. Tosc.* I. p. 185.

Nauman. *Vögel Nachtr.* Tav. 41, f. 82; figura esatta del maschio in abito d'inverno, o della femmina (Temm.)

Tichodroma phoenicoptera, Temm. *Manuel*, I. pag. 412-III, 290 — IV, p. 647.

Tichodroma muraria, Bonap.

Petrodroma muraria, Vieill. *Ornit. Franc.* pl. 184.

GENERE GRUE ; *GRUS* , Pallas.

Tre specie di tal genere si conoscono come abitanti l'Europa; *Grus cinerea*, *G. leucogeranos*, e *G. virgo*. Di queste la sola *G. cinerea* suol vedersi in Italia: e fra noi capita assai raramente e senza periodo alcuno; mentre le altre due è ben strana cosa che vi mettessero il piede. La *leucogeranos* non trovasi registrata da alcuno degli ornitologi italiani fra gli uccelli che pervengono in queste merriggie contrade, ancorchè ciò fosse accidentalmente e molto di rado; nè si cita per altri luoghi di Europa fuor che nella Russia.

La *G. virgo* però, che diffusa si trova sulle coste di Barberia, nella Turchia, nelle regioni meridionali della Russia, ed abbondevolmente presso Odessa, capita per azzardo in Dalmazia; ed il Temmink afferma essere stata una sol volta uccisa nella Svizzera, e similmente in Piemonte. Savi cita questa specie soltanto sulla fede altrui, come apparsa in Toscana nel 1823, nè più. Ma il valore di tali rarità lo abbiamo già fatto apprezzare in apposito articolo di questa seconda parte (pag. 17).

Quantunque nella medesima condizione dell' ornitologo toscano, noi abbiamo più sicuro documento della provenienza di questo raro uccello fra noi, ma solo per una eventualità straordinaria, o rarissimo approdo. Un individuo pervenne nelle mani del Sig. A. Beck nel 1842, dal quale fu preparato; ma essendo proprietà di uno straniero, questi lo portò seco, restandone però un bello ed irrefragabile documento. Perocchè, interessato da noi il Sig. Beck a raccorre lo sterno di quante specie gli fossero pervenute alle mani, ebbe cura di prepararci ancor questo della *G. virgo*, ch' è già nella nostra estesissima collezione (1). Nè trascurava conservarci la inserita trachea, la quale, come si sa, offre una interessante struttura e disposizione, diversa ma non meno singolare

(1) Conservo nel mio privato museo intorno a 300 sterna di uccelli, destinati a dimostrare cioè sarò per dire intorno all' importanza di questa parte scheletrica, sulla quale si è preteso fondare una naturale classazione degli uccelli, siccome abbiamo annunziato fin dal 1845 — Vedi Annali dell' Accademia degli Aspiranti Naturalisti, vol. III, pag. 219.

di quella delle altre due specie, innestandosi in un solco scavato sulla carena dello *sterno* e sopra l'*episterno*.

Avremmo desiderato esibire in questa nostra raccolta un buon disegno di questa rara Grue, tratto dall'originale, ma non ci è stato concesso, niuno esemplare essendo pervenuto nelle nostre mani.

GENERE CICOGNA; *CICONIA*, Briss.
(*ARDEA*, Linn.)

Linneo, contro il vedere di Brisson, riunì le Cicogne, egualmente che le Grue, agli Aironi, costituendone l'unico genere *Ardea*; opinione che seguirono Gmelin, e Latham. I più recenti ornitologi l'anno pensata altrimenti: e non solo hanno ritenuto il genere *Ciconia* fondato da Brisson, ma lo hanno pure ripartito in tre sottogeneri, assumendo per carattere la forma del becco, che in altre è dritto, in talune un poco ripiegato in alto, ed in qualche altra specie è un poco tortuoso. Eccone lo specchietto.

1. BECCO DRITTO.
(*Ciconia*, Linn.)

Capo coperto di piume, non avendo nudo che il contorno degli occhi, ed un piccolo spazio presso la base del becco, e talvolta la intiera faccia.

1. *Ciconia alba*, Biss.
2. *Ciconia nigra*, Bell.
3. *Ciconia Maguari*, Temm.

2. BECCO RICURVO.

Marabou, o Cicogna a sacco (Leptoptilos, Less.)

Becco molto voluminoso; mascella superiore leggermente in volta; capo e collo nudi; sacco alla base del collo.

1. *Marabou del Bengala; Cic. marabou*, Temm. — *Ardea dubia*, Gm. — *Ardea argala*, Lath.

3. BECCO RIPIEGATO.
Jabiri (*Mycteria*, Linn.)

Becco compresso ; capo e collo nudi , o vestiti di piume ; taglia altissima.

1. *Mycteria americana* , Linn.

Solite a vedersi tra noi son le due sole *C. alba* e *C. nigra*, delle quali di rado fa sosta qualche individuo sopra i laghi del litorale del regno; meno infrequente mostrandosi su quelli della costa Adriatica. La Cicogna nera è però rarissima a segno, che possiamo appena citarne qualche esempio, essendo avvenuto sulla estrema Calabria presso Reggio.

Oltre le specie indicate il Temminck riporta fra gli uccelli di Europa la *C. Maguari* originaria dell'America, sol perchè si è vista talvolta in Europa, ma di passaggio accidentalissimo, essendone stato ucciso qualche individuo in Francia. E nel IV volume soggiunge, che dopo la seconda edizione del Manuale non sia venuto a notizia di lui esserne stato ucciso un solo individuo nei limiti geografici di Europa.

Scopo primario di questo celebre ornitologo fu di esibire una prova di più onde giustificare la convenienza di riunire i generi *Ciconia* e *Mycteria*, come già la pensava Illiger, contro l'avviso di G. Cuvier e di altri classatori.

La Cicogna Marabù altronde non era stata mai vista sulle terre italiane, per quanto io ne sappia; ond'è caso unico quello che andrò a segnare.

Ciconia Marabou, Temm. (*Ciconia saccata* Catal. p. 63).

C. glauca, *subtus sordide alba*, *rostro subtetragono*.

La specie tipo è alta piedi 7, ed à un rostro assai voluminoso, tinto di molti colori. Le penne che rivestono la superior parte del dorso e le ali sono robuste e di color nero bronzino; le inferiori

Ucc. part. 2.^a

sono bianche; quelle del petto sono lunghe e pendenti; il capo ed il collo son vestiti di una lanugine grigia; l'addome coperto di lanugine anch'esso, ma bianca; nel mezzo del collo vi à una membrana lunga conica, in forma di vescica, di rado coverta di corta lanugine.

La Cicogna saccata o Marabù è uccello originario delle Indie, stanziando nelle Isole di Giava, nel Senegal, Bengala, Calcutta, Pondichery. Emigratoria come tutte le altre congeneri, non à mai toccata l'Europa. In aprile del 1855 ne fu ucciso un individuo sul nostro littorale presso *Castel-Volturno*, il quale pervenne alle mani di un rozzo mercadante. Le più belle penne pendenti del petto furono distratte; e così malconcio fu preparato; e poscia tenuto al libero ambiente, servendo di appoggio alle mosche e di deposito alla polvere. In tale stato di maltrattamento e di alterazione non abbiám creduto convenevole ritrarla, chè ci sarebbe stato necessario supplire ai difetti improntandone le parti da altre immagini, chi sa quanto fedeli. Basta per ora la semplice notizia da servire alla Storia dell'emigrazione della specie per la nostra Fauna ornitologica.

ALCUNE CORREZIONI ED ADDIZIONI

Parte I.

Pag. 22 Al *Turdus musicus* aggiungi: *Malvizzo*, Nap.

23 Alla *Gracula rosea* aggiungi: *Acridotheres roseus*, Ranz.

34 All' *Anthus pratensis* aggiungi: *Cucciarda*, Nap.

45 v. 28. *recurvirostra* leggi *curvirostra*

47 — 17. cencrognolo » cenerognolo

48 Alla *Coracias garrula* aggiungi la frase:

C. capite, collo, abdomine tectricibusque majoribus glaucis, dorso scapularibusque spadiceis, remigibus azureis.

60 v. 11. Togli i nomi di *Gambetta* e *Vedovella*, che appartegono all' *Himantopus*.

67 — 16. *eollaris* leggi *collaris*.

Parte II.

Pag. 7 v. 24. 286 leggi 236

8 — 7. uniso » ucciso

INDICE ALFABETICO

DEI GENERI E DELLE SPECIE REGistrate NELLE DUE PARTI
DI QUESTO VOLUME



	par. I.	II.		par. I.	II.
<i>Accentor alpinus</i> , Gm.	30	15	<i>Anas Penelope</i> , Lin.	79	
— <i>modularis</i> , Lin.	ivi		<i>querquedula</i> , Lin.	ivi	
— <i>montanellus</i> Tem.	ivi		<i>rufina</i> , Pall.	ivi	33
<i>Acridotheres roseus</i> , Ranz.	57		<i>rutila</i> , Pall.	81	28
<i>Alauda arborea</i> , Lin.	38		<i>scandica</i> , Gm.	78	
<i>arvensis</i> , Lin.	37		<i>segetum</i> , Lin.	77	
<i>brachydactyla</i> , Tem.	38		<i>strepera</i> , Lin.	80	
<i>calandra</i> , Lin.	37		<i>tadorna</i> , Gm.	81	31
<i>calandrella</i> , Bon.	38		<i>Anser ferus</i> , Bris.	77	
<i>campestris</i> , Gm.	33		<i>segetum</i> , Mey.	ivi	
<i>cristata</i> , Lin.	37		<i>Anthus aquaticus</i> , Bechs.	33	
<i>cristatella</i> , Gm.	38		<i>arboreus</i> , Bechs.	ivi	
<i>minor</i> , Gm.	33		<i>campestris</i> , Bechs.	34	
<i>nemorosa</i> , Gm.	38		<i>pratensis</i> , Bechs.	ivi	
<i>pratensis</i> , Gm.	34		<i>Richardi</i> , Vieil.	ivi	
<i>trivialis</i> , Gm.	33		<i>rufescens</i> , Tem.	ivi	
<i>Alca torda</i> , Lin.	71	41	<i>Aquila communis</i>	11	
<i>pica</i> , Lin.	72		<i>naevia</i> , Lin.	ivi	
<i>Alcedo ispida</i> , Lin.	51		<i>Ardea alba</i> , Lin.	61	
<i>Ampelis garrulus</i> , Lin.	20		<i>ciconia</i> , Lin.	63	
<i>Anas acuta</i> , Lin.	80		<i>cinerea</i> , Lin.	61	
<i>africana</i> , Gm.	79		<i>egretta</i> , Gm.	ivi	
<i>anser ferus</i> , Lin.	77		<i>garzetta</i> , Lin.	62	
<i>boschas</i> , Lin.	80		<i>grisea</i> , Lin.	ivi	
<i>Casarka</i> , Gm.	81	30	<i>grus</i> , Lin.	60	
<i>clangula</i> , Lin.	78		<i>minuta</i> , Gm.	61	
<i>clypeata</i> , Lin.	80		<i>nigra</i> , Lin.	63	
<i>crecca</i> , Lin.	79		<i>nycticorax</i> , Lin.	62	
<i>cygnus</i> , Lin.	76		<i>purpurea</i> , Gm.	61	
<i>ferina</i> , Lin.	78		<i>ralloides</i> , Scop.	62	
<i>fuligula</i> , Lin.	ivi		<i>stellaris</i> , Lin.	ivi	
<i>leucophthalmos</i> , Bech.	79		<i>virgo</i> , Lin.	61	
<i>nyroca</i> , Lin.	ivi		<i>Arenaria vulgaris</i> , Steph.	65	
<i>olor</i> , Lin.	77		<i>Astur</i>	11	

	I.	II.		I.	II.
Bodytes boarula, Lin.	32		Corvus monedula, Lin.	48	
flava, Lin.	ivi		pica, Lin.	ivi	
Bombycilla garrula	20	12	Coturnix dactylisonans, Mey.	57	
<i>Bombyciphora poliocoelia</i> , M.	ivi		vulgaris	ivi	
<i>Bombycivora garrula</i> , Tem.	ivi	13	Cuculus canorus, Lin.	52	
Bubo, Cuv.	16		Curruca	25	
Buteo, Bechs.	13		Cygnus musicus, Bechs	76	39
<i>Calidris</i> , Vig.	65		olor, Vieil.	77	
Caprimulgus europaeus, Lin.	34		Cypselus alpinus, Tem.	35	
<i>Carbo</i> . v. <i>Phalacrocorax</i> .			apus, Lin.	ivi	
Carduelis, Cuv.	42		melba, Lin.	ivi	
Cathartes percnopterus, Tem.	7		Emberiza cia, Lin.	38	
Certhia familiaris, Lin.	49		cirrus, Lin.	39	
muraria, Lin.	50	54	citrinella, Lin.	38	
Charadrius calidris, Ill.	65		hortulana, Lin.	40	
curonicus, Gm.	59		miliaria, Lin.	ivi	
himantopus, Gm.	67		palustris, Savi	39	
minor, Mey.	59		scoenicius, Lin.	ivi	
morinellus, Lin.	ivi		Falco aesalon, Tem.	86	
oedinenus, Gm.	58		apivorus, Lin.	12	
pluvialis, Lin.	59		buteo, Lin.	13	
Ciconia alba, Bris.	63	56	chrysaetos, Gm.	11	
nigra, Bell.	ivi	ivi	cineraceus, Mont.	84	
saccata	ivi		communis, Gm.	8	
marabou, Tem.		57	cyaneus, Mont.	13	
Cinclus aquaticus, Bechs.	85		fulvus, Gm.	11	
Circus cyaneus, Boie	13		haliaetus, Lin.	84	
gallinarius, Vieil.	ivi		lithophalco, Lin.	85	
Montaguï, Vieil.	84		melanaetos, Gm.	11	
rufus, Lin.	14		milvus, Lin.	12	
Coccothraustes chloris, Lin.	45		naevius, Lin.	11	
communis	44		niger, Gm.	ivi	
petronia, Lin.	45		nisus, Lin.	12	
Columba livia, Briss.	53		palumbarius, Lin.	11	
oenas, Lin.	ivi		peregrinus, Gm.	8	
palumbus, Lin.	ivi		pyrargus, Lin.	13	
turtur, Lin.	54		rufipes, Bechs.	10	
Colymbus cornutus, Lin.	70		rufus, Lin.	14	
cristatus, Gm.	ivi		subuteus, Lin.	ivi	
rubricollis, Lin.	71		tinnunculoides, Natt.	10	
septentrionalis, Lin.	ivi		tinnunculus, Lin.	14	
subcristatus, Gm.	ivi		vespertinus, Gm.	10	
Coracias garrula, Lin.	48		Francolinus vulgaris, St.	55	
Corvus corax, Lin.	47		Fringilla canaria, Lin.	44	
cornix, Lin.	ivi		cannabina, Lin.	ivi	
corone, Lin.	ivi		carduelis, Lin.	42	
frugilegus, Lin.	ivi		cisaalpina, Tem.	41	
glandarius, Lin.	48		coelebs, Lin.	42	

		I. II.			I. II.
Fringilla	linaria, Lin.	43	Larus	naevius, Gm.	72
	montana, Lin.	42		rudibundus, Leisl.	74
	montifringilla, Lin.	ivi		tridactylus, Lath.	ivi
	petronia, Lin.	45	Linaria,	Bechs.	43
	rufescens, Vieil.	43	Loxia	chloris, Lin.	45
	serinus, Lin.	44		coccothraustes, Lin.	44
	spinus, Lin.	ivi		curvirostra, Lin.	45
Fulica	atra, Lin.	69		pyrrhula, Lin.	ivi
	chloropus, Gm.	ivi	Machetes	pugnax, Cuv.	66
	porphyrio, Lin.	ivi	Meleagris	gallopavo, Lin.	54
Fuligula	clangula, Lin.	78	Mergus	albellus, Lin.	81
	cristata, Steph.	ivi		merganser.	40
	nyroca, Gm.	79		minutus, Lin.	81
	ferina, Lin.	78		niger, Lin.	82
	rufina, Pall.	ivi		serrator, Lin.	82
Gallinula	chloropus, Lath.	69	Merops	apiaster, Lin.	50
Gallus	gallorum.	55	Merula	aquatica, Aldr.	86
Garrulus	glandarius, Cuv.	48	Milvus	(regalis, Vieil.)	12
Glareola	austriaca, Gm.	70	Motacilla	alba, Lin.	31
	torquata, Mey.	69		atrata, Gm.	25
Gracula	rosea.	23		boarula, Lin.	32
Grus	cinerea, Bechs.	60		dumetorum, Lin.	27
	virgo, Lin.	61		ficedula, Gm.	19
		ivi		flava, Lin.	32
Haematopus	ostralegus, Bris.	60		gibraltariensis, Gm.	25
Himantopus	melanopterus, Mey.	67		lugubris, Roux.	31
Hirundo	apus, Lin.	35		melanocephala, Gm.	51
	melba, Lin.	ivi		regulus, Lin.	30
	pratincta, Lin.	70		salicaria, Lin.	28
	riparia, Lin.	36		suecica, Gm.	25
	rustica, Lin.	ivi		sylvia, Lin.	27
	urbica, Lin.	ivi		trogodytes, Lin.	31
Hydrobata	albicollis, Vieil.	86	Muscicapa	albicollis, Tem.	20
Ibis	falcinellus, Tem.	63		atricapilla, Gm.	19
Lanius	collurio, Lin.	19		grisola, Lin.	ivi
	excubitor, Lin.	18		luctuosa, Tem.	20
	italicus, Lath.	19	Nisus	communis, Cuv.	12
	meridionalis, Tem.	85	Noctua	passerina, Lin.	17
	minor, Lin.	19	Numenius	arquata, Lath.	64
	rufus, Bris.	18		phaeopus, Lat.	ivi
Larus	argentatus, Gm.	73		tenuirostris, Vieil.	ivi
	atricilloides, Gm.	74	Numida	meleagris, Lin.	54
	canus, Lin.	73	Oedienemus	crepitans, Tem.	58
	cinerarius, Gm.	74	Oriolus	galbula, Lin.	23
	fuscus, Lin.	73	Otis	tarda, Lin.	57
	hybernus, Gm.	73		tetrax, Lin.	58
	marinus, Lin.	72	Otus	brachyotos, Lin.	15
	melanocephalus, Nat.	74		communis, Cuv.	14
	minutus, Pall.	ivi			

	I. II.	I.
<i>Parnis apivorus</i> , Cuv.	12	
<i>Parus ater</i> , Lin.	41	
<i>biarmicus</i> , Lin.	ivi	
<i>coeruleus</i> , Lin.	ivi	
<i>major</i> , Lin.	40	
<i>Pavo cristatus</i> , Lin.	54	
<i>Pelecanus onocrotalus</i> , Lin.	75	
<i>Perenopterus aegyptianus</i>	7	
<i>Perdix cinerea</i> , Lath.	56	
<i>coturnix</i> , Lin.	57	
<i>graeca</i> , Briss.	56	
<i>petrosa</i> , Lath.	ivi	
<i>rubra</i> , Briss.	ivi	
<i>saxatilis</i> , Bechs.	ivi	
<i>Phalacrocorax carbo</i>	76 24	
<i>graculus</i>	ivi ivi	
<i>pygmaeus</i>	ivi 26	
<i>Phasianus colchicus</i> , Lin.	54	
<i>gallus</i> , Lin.	55	
<i>Phoenicopterus antiquorum</i>	70	
<i>ruber</i> , Lin.	ivi	
<i>Pica europaea</i> , Cuv.	48	
<i>Picus major</i> , Lin.	51	
<i>martius</i> , Lin.	ivi	
<i>medius</i> , Lin.	52	
<i>minor</i> , Lin.	ivi	
<i>viridis</i> , Lin.	ivi	
<i>Platalea leucorodia</i> , Lin.	63	
<i>Podiceps cornutus</i> , Lath.	70	
<i>cristatus</i> , Lath.	ivi	
<i>minor</i> , Lath.	71	
<i>rubricollis</i> , Lat.	ivi 45	
<i>Porphyrio hyacinthinus</i> , Tem.	69 35	
<i>Procellaria anglorum</i> , Tem.	72	
<i>puffinus</i> , Brus.	43	
<i>Puffinus anglorum</i> , Raj.	72 ivi	
<i>Pyrgita</i> , Briss.	41	
<i>Pyrrhocorax graculus</i> , Tem.	23	
<i>Pyrrhula vulgaris</i> , Bris.	45	
<i>Rallus aquaticus</i> , Lin.	68	
<i>crex</i> , Lin.	ivi	
<i>porzana</i> , Lin.	ivi	
<i>pusillus</i> , Pall.	ivi	
<i>Recurvirostra avocetta</i> , Lin.	67	
<i>Regulus ignicapillus</i> , Br.	31	
<i>vulgaris</i> , Vieil.	30	
<i>Rusticola vulgaris</i> , Vieil.	64	
<i>Saxicola aurita</i> , Tem.	33	
<i>Saxicola oenanthe</i> , Gm.	24	
<i>rubetra</i> , Gm.	ivi	
<i>stapazina</i> , Lin.	32	
<i>Scolopax arquata</i> , Lin.	64	
<i>gallinago</i> , Lin.	65	
<i>gallinula</i> , Lin.	ivi	
<i>glottis</i> , Lin.	66	
<i>major</i> , Lin.	65	
<i>phacopus</i> , Lin.	64	
<i>rusticola</i> , Lin.	ivi	
<i>Scops</i>	17	
<i>Squatarola helvetica</i> , Sav.	59	
<i>Sterna hirundo</i> , Lin.	75	
<i>leucoptera</i> , Tem.	ivi	
<i>nigra</i> , Lin.	ivi	
<i>Strepsilas collaris</i> , Tem.	67	
<i>interpres</i> , Leach.	ivi	
<i>Strix acadica</i> , Gm.	85	
<i>aluco</i> , Lin.	15	
<i>brachyotos</i> , Gm.	ivi	
<i>bubo</i> , Lin.	16	
<i>flammea</i> , Lin.	15	
<i>otus</i> , Lin.	14	
<i>passerina</i> , Lin.	17	
<i>scops</i> , Lin.	ivi	
<i>ulula</i> , Gm.	15	
<i>uralensis</i> , Pall.	16	
<i>Struthio camelus</i>	57	
<i>Sturnus cinclus</i> , Lin.	85	
<i>moritanus</i> , Gm.	30	
<i>unicolor</i> , Marm.	46	
<i>vulgaris</i> , Lin.	ivi	
<i>Sylvia arundinacea</i> , Lath.	26	
<i>atricapilla</i> , Lath.	ivi	
<i>cinerea</i> , Lath.	27	
<i>cisticola</i> , Tem.	26	
<i>curruca</i> , Lath.	27	
<i>cyanecula</i> , Mey.	25 6	
<i>hippolaïs</i> , Lin.	29	
<i>hortensis</i> , Bech.	28	
<i>leucopogon</i> , Mey.	47	
<i>lusciniâ</i> , Lath.	25	
<i>melanocephala</i> , Gm.	29 50	
<i>nisoria</i> , Bechs.	27	
<i>orphea</i> , Tem.	ivi	
<i>palustris</i> , Bechs.	26 49	
<i>passerina</i> , Roux		
<i>phoenicurus</i> , Gm.	24	

	I.	II.		I.	II.
<i>Sylvia provincialis</i> , Gm.	29		<i>Tringa minuta</i> , Leisl.	66	22
<i>rubecula</i> , Gm.	24		<i>ochropus</i> , Lin.	ivi	
<i>rufa</i> , Lin.	28		<i>pugnax</i> , Lin.	ivi	
<i>rusticola</i> , Vieil.	51		<i>subarquata</i> , Lin.	ivi	
<i>subalpina</i> , Bon.	49		<i>vanellus</i> , Lin.	60	
<i>suecica</i> , Lath.	7		<i>Troglodytes europaeus</i> , Leach.	31	
<i>tithys</i> , Scop.	25		<i>Turdus cyaneus</i> , Vieil.	22	
<i>Surnia</i>	16		<i>cyaneus</i> , Lin.	ivi	
<i>Syrnium</i>	15		<i>iliacus</i> , Lin.	ivi	
<i>Tantalus falcinellus</i> , Lin.	63		<i>merula</i> , Lin.	21	
<i>Tetrao francolinus</i> , Lin.	55		<i>musicus</i> , Lin.	22	
<i>perdix</i> , Ein.	56		<i>pilaris</i> , Lin.	21	
<i>petrosus</i> , Gm.	ivi		<i>roseus</i> , Lin.	23	
<i>rufus</i> , Lin.	ivi		<i>saxatilis</i> , Lin.	22	
<i>Tichodroma muraria</i> , Bon.	49	53	<i>solitarius</i> , Lin.	ivi	
<i>phoenicoptera</i> , Tem.	50		<i>torquatus</i> , Lin.	21	
<i>Totanus glottis</i> , Bechs.	66		<i>viscivorus</i> , Lin.	ivi	
<i>hypoleucos</i> , Tem.	67		<i>Turtur auritus</i> , Ray.	54	
<i>ochropus</i> , Tem.	66		<i>Upupa epops</i> , Lin.	50	
<i>Tringa cinerea</i> , Gm.	65		<i>Vanellus cristatus</i> , Mey.	60	
<i>grisea</i> , Gm.	ivi		<i>Vultur cinereus</i> , Lin.	83	
<i>helvetica, squatarola</i> , L.	59		<i>perenopterus</i> , Lin.	7	
<i>hypoleucos</i> , Lin.	67		<i>Yunx torquilla</i> , Lin.	52	
<i>interpres</i> , Ln.	ivi				

INDICE ALFABETICO

NE' NOMI VOLTARI DI NAPOLI E PROVINCE MENZIONATI
NELLA PARTE PRIMA.



Acquarùlo	50	Cazzamèndole	45
Airone	61	Chirolo	ivi
Anatra	80	Chiummarola	30
Aparùlo	50	Ciarluòttolo	64
Aquila reale	11	Ciarluòttolo reale	ivi
Arcèra	64	Ciàula	47
Arcigliòla	65	Ciciàrra	41
Aròi	61 87	Cigno.	76
Ascia cornuta	14	Ciòla	47
Ascitiello.	17	Cissa	88
Aulano	83	Ciurlo	38
Auràna janca	61	Civetta	15
Auranèlla	62	Codiàttola	31
Auranèlla melata	ivi	Codibianco	24
Avòllano.	23	Codijanca monacella	87
Avoltojo.	84	Codilungo	80
Babbalucco	50	Codiroso	24
Barbagianni	15 16	Codiroso montagnaro.	22
Beccaccia	64	Codiroso prevetariello	24 25
Beccaccina	51	Coditremola.	ivi
Becco-croce.	46	Cola	48
Becco-storto.	ivi	Colajappicu	51
Coccalattàro.	34	Cordàro	34
Cacafuòco	51	Cornacchia	47
Calandra.	37	Cornacchia nera	ivi
Balandrella	34	Crastacòne	87
Calandrella monacella.	20	Crasteca monacella	87
Canario	44	Crastola	18
Capofoscòla	26	Craula	47
Capone salvatico	62	Cristariello	9
Caponeccia	41	Cuarèlla	33 38
Capotorchino	88	Cucciarda	57
Capoverde	80	Cucciarduòlo	34 38
Cardllio	43	Cucco.	52
Cardinale	31	Cuccuàscia	15
Cardulella	38	Cuccuveccia.	ivi
Casarinola	31	Cucòsa	37

Cù-Cù	52
Cucuccina	37
Cucugghiata	ivi
Culibianco	24
Dèrmi	34
Facciommo	15
Faggiano	54
Falavètta	28
Fanieddu	44
Farcone	8
Farcone de torre	11
Farcone pellerino	9 10
Farcone pezzuto	12
Farcone bianco	13
Farcone dorato	14
Farlangò gentile	40
Fauzza	ivi
Favùddu	87
Feliàra	19
Ficetola	28
Fischiabovi	64
Fischione	ivi
Follega	69
Forgiàro	41
Frosolone	44
Frosone verace	18
Frungillo	42
Fugaròla fumata	22
Fugaròla verace	ivi
Furmicalùro	88
Fuoco-n-culo	51
Fuddeca	69
Galna e Galfe	72
Galvone bianco	ivi
Gàlano	88
Gallina	55
Gallina pratajòla	58
Gallinaccio	54
Gallina turchesca	54
Gallinella	68
Gallo	55
Gallo d' india	54
Gallotta	ivi
Gallozzèlla	64
Gambetta	67
Gambettone	88
Garzotta	62
Gaudio	88
Gavine	72

Granduca	16
Gualanèlla	87
Guaraquglie	18
Guèrula	ivi
Lampetèlla	36
Lècora	43
Lupo d' api	50
Lùppeca	ivi
Lúvaro	43
Mallardo	80
Mallardo romano	ivi
Martiniello	51
Marvizzo	57
Marzajola	79
Melissofaja	87
Mèrula	21
Mièdeco	11
Mierulo	21
Minuddeciolo	44
Mita	48
Monachino	45
Morte	70
Mulacchia	47
Mustacciello de canna	41
Muzzufàino e Muzzufajo	87
Nasone	72
Nganna-pastore	34
Nibio	11
Nibio dorato	14
Nibio reale	12
Nicola pescatore	51
Occhio-cotto	29
Occhio de bove	58
Occhio mùjolo	ivi
Pagliònica	19
Palettone	63
Pallante	72
Palommella de la Cava	53
Palommella monacella	32
Palommella verace	24
Palummo	53
Palummo forchiàro	ivi
Palummo selvaggio	ivi
Pàpara	77
Pappamosche	19 81
Papùscia	50
Parrèlla	40
Parrilla	31
Passera de campagna	42

Passarella de campagna	87	Riillu.	87
Passarella de marina	ivi	Rivierzolo	24
Passaragnola.	45	Rondinella	36
Passaro	42	Rondinella taglia fuorfice.	ivi
Passaro de canne	39	Rondinone.	35
Passaro de pertuse	ivi	Rondinone piettobianco	ivi
Passaro solitario	22	Rondinone de mare	73
Payoncella	60	Russiello.	61
Pavone	54	Russignuolo.	25
Pelieri	59	Scassa gallinaro	51
Pellicano.	75	Sciùrolo	45
Pernice	56	Scivanuru	87
Pernice d' acqua	70	Serretta	82
Perrella	88	Situlo vaccaro	33
Perruzza.	88	Sparvière	12
Pescatore	51	Starna	56
Petrarùlo verace	24	Starnotta.	88
Pettigiàllo	87	Struàcchio	87
Piettirosso	24	Sturno	46
Pica	48	Summuzzariello.	71
Pica marina.	ivi	Terragnòla	37
Pica verde	ivi	Torciara.	ivi
Picune	51	Torciuolo	52
Picone	52	Tortorella	54
Pinto	54	Tozzopica	51
Pipitrolla.	85	Trentacinque	40
Pipitune	87	Tre-tari	58
Pirro.	54	Turdèa	87
Pitarra	58	Turdu	21
Pizzardella	65	Turll.	58
Pizzica-formiche	52	Uccello d' acqua	86
Pizzo-stuorto	68	Uccello s. Martino	51
Pluèri	59	Uccello s. Nicola	51
Polentino.	88	Uccello s. Pietro	72
Prajèri	59	Uppeca	50
Pulcinella	70	Vedovella	88
Quaglia	57	Verdone.	45
Quaglia marina.	68	Verzellino	38
Quèrula capirossa	18	Vicenza	79
Quèrula capinera	ivi	Vòllaro	23
Quèrula passaràila.	19	Zagarògna	15
Quicquera	87	Zellecchia vecchia	
Realino	30	Zenzella	44
Reginella.	31	Zerepella.	41
Re delle quaglie	68	Zicco de canne.	39
Re degli uccelli	30	Zinnavacche.	34
Rendùne.	35	Zinzieri	31
Reverzino reale	58	Zippettone	62

INDICE SOMMARIO DELLE MATERIE

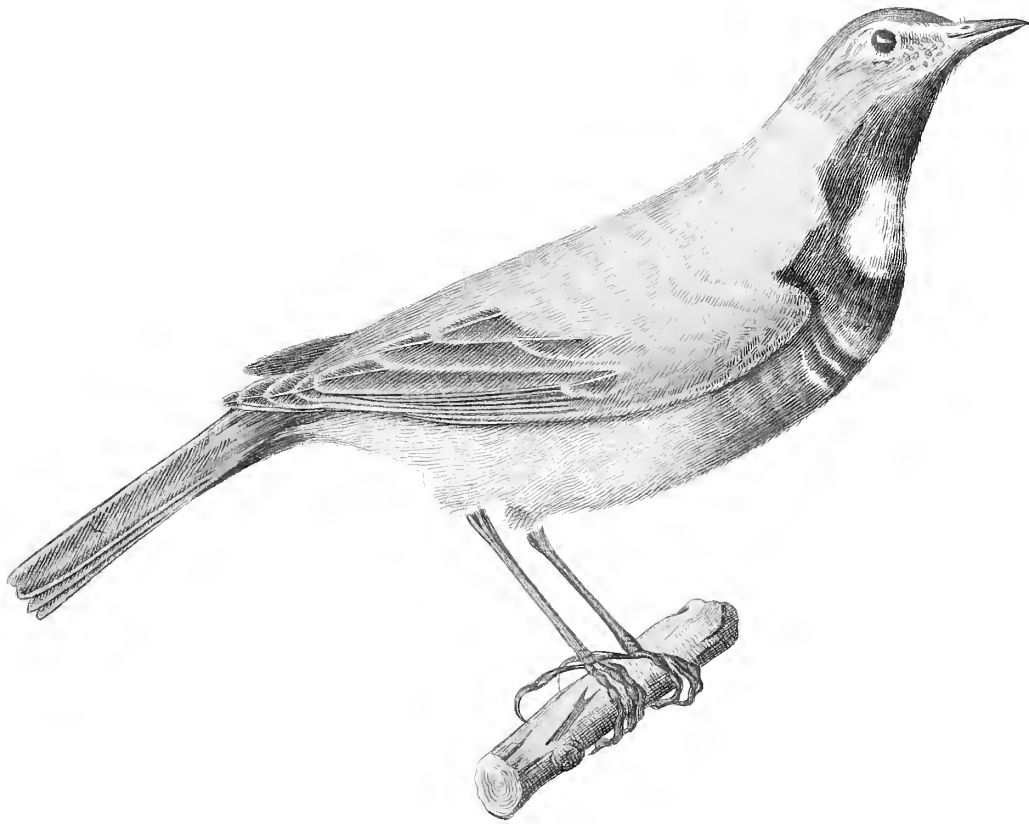
DA SERVIRE DI GUIDA AL LEGATORE.

Frontespizio del volume	
— della Parte I.	
Prefazione pag.	1
Catalogo sistematico delle specie	7 a 82
Supplemento	83 a 86
Nomi volgari napolitani da aggiungersi a diverse specie	87 a 88
Frontespizio della parte II.	
Prefazione	3 a 5
Specie illustrate	6 a 58
Indice alfabetico de'generi e delle specie.	59 a 63
Indice alfabetico de'nomi volgari	64

Quindici tavole accompagnano il volume
rappresentanti le specie illustrate nella parte II.

F I N E.

Tab. I.



Cuvier del.

Radon del.

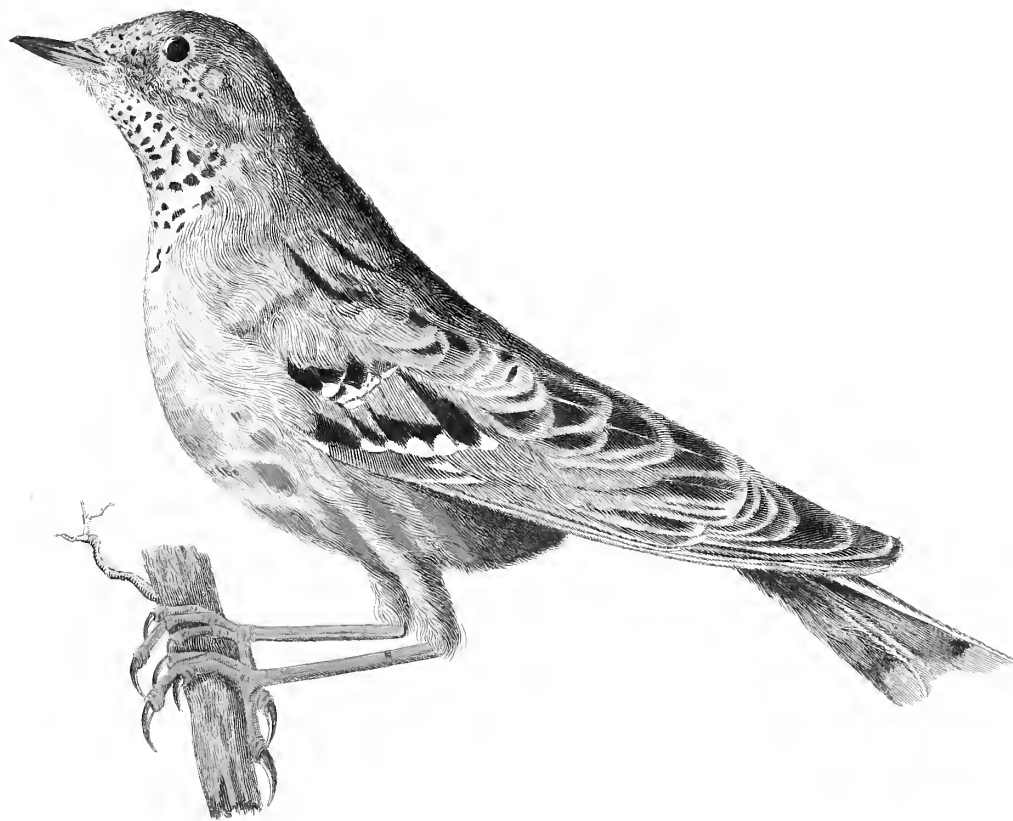
Tab. II.



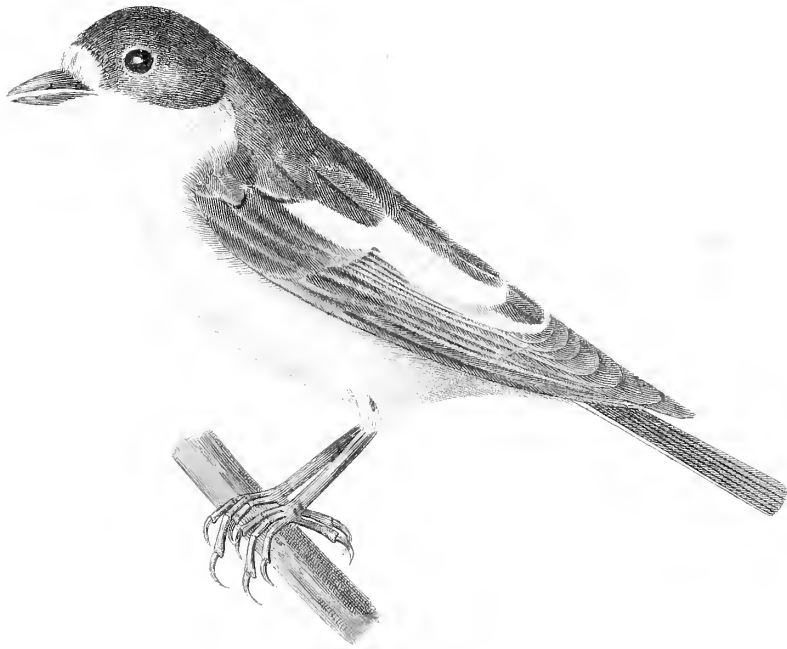
Caly's des.

Radente inc.

T. III.

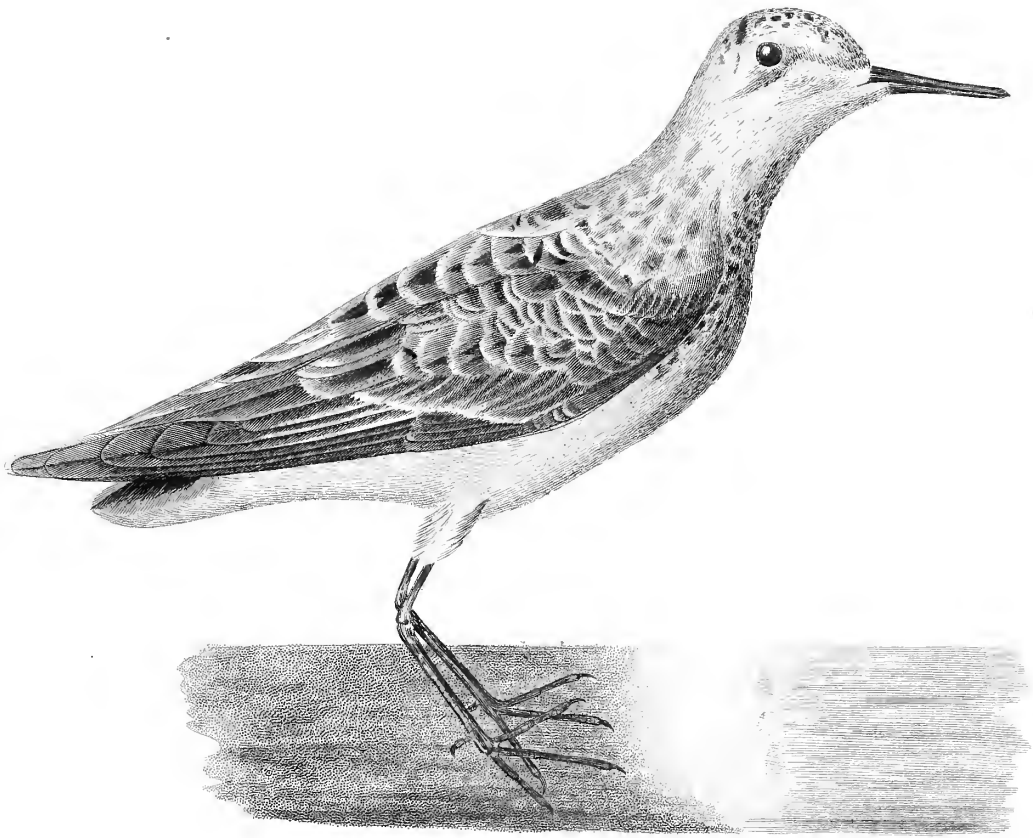


S. Calyó dis.



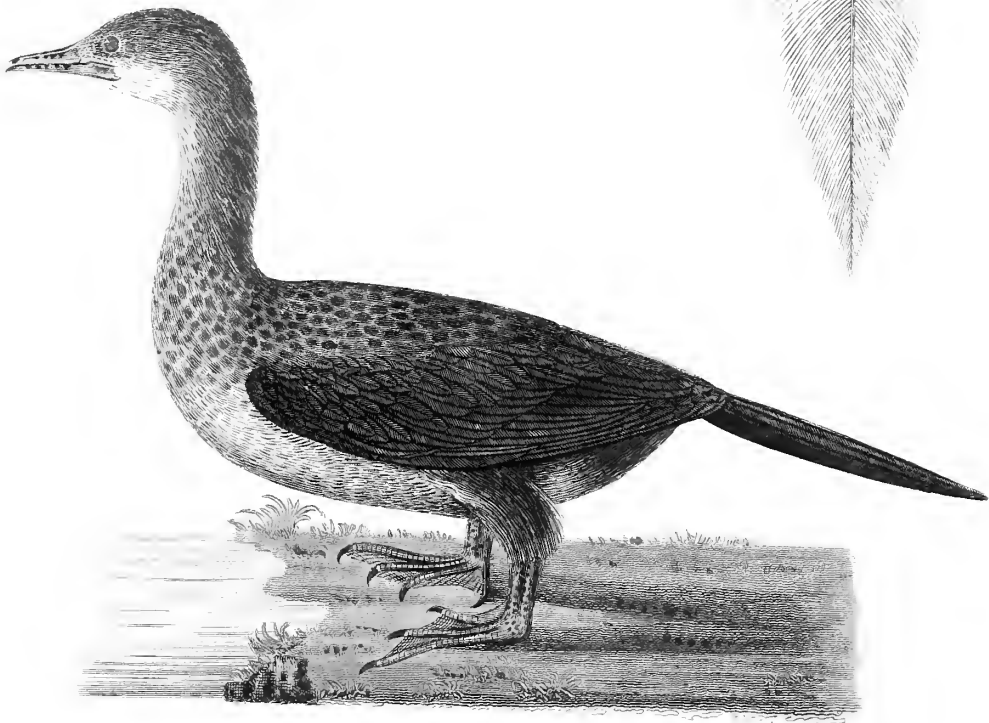
Sitta t. d. d.

Cy. imperato



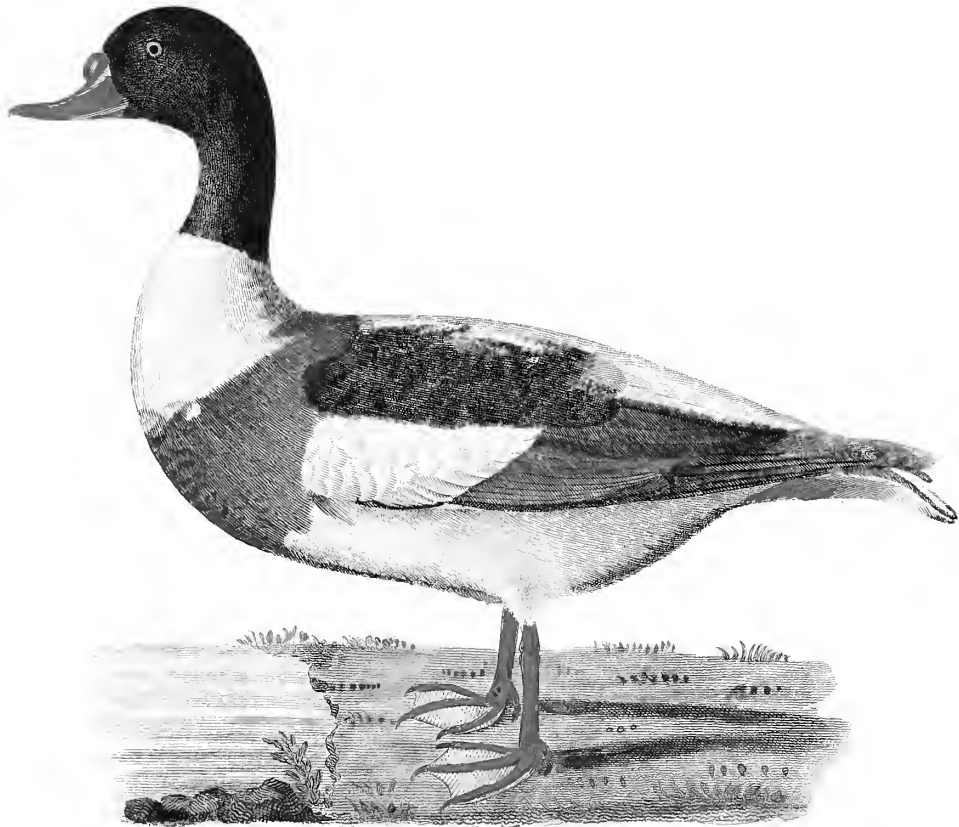
Suk. Calyō dis.

Gio. Imperato inc.



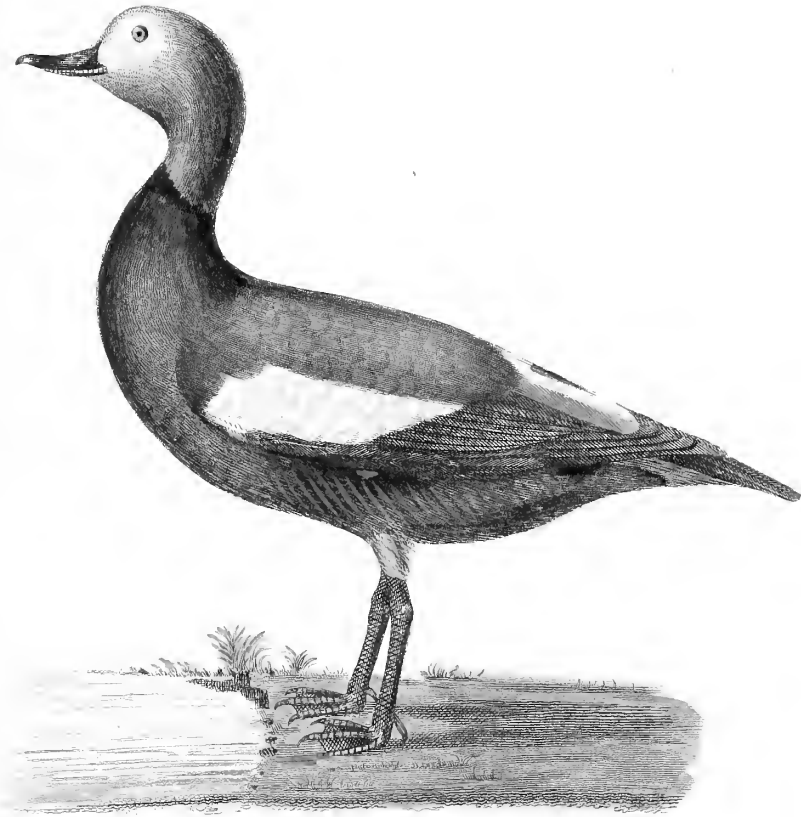
Gr. leuc.

P. semto.



Sal. Colgo da

710 Imperato me



int. Culy. des.

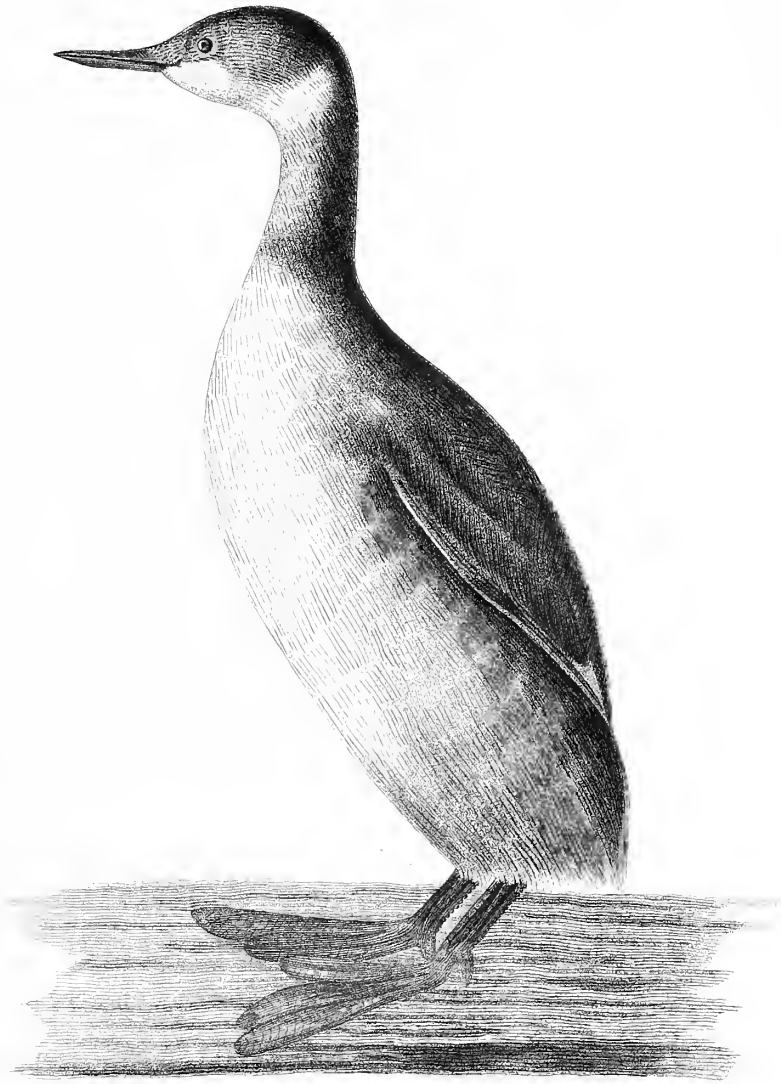
Cyio. Imperato.



S. Calis dif.

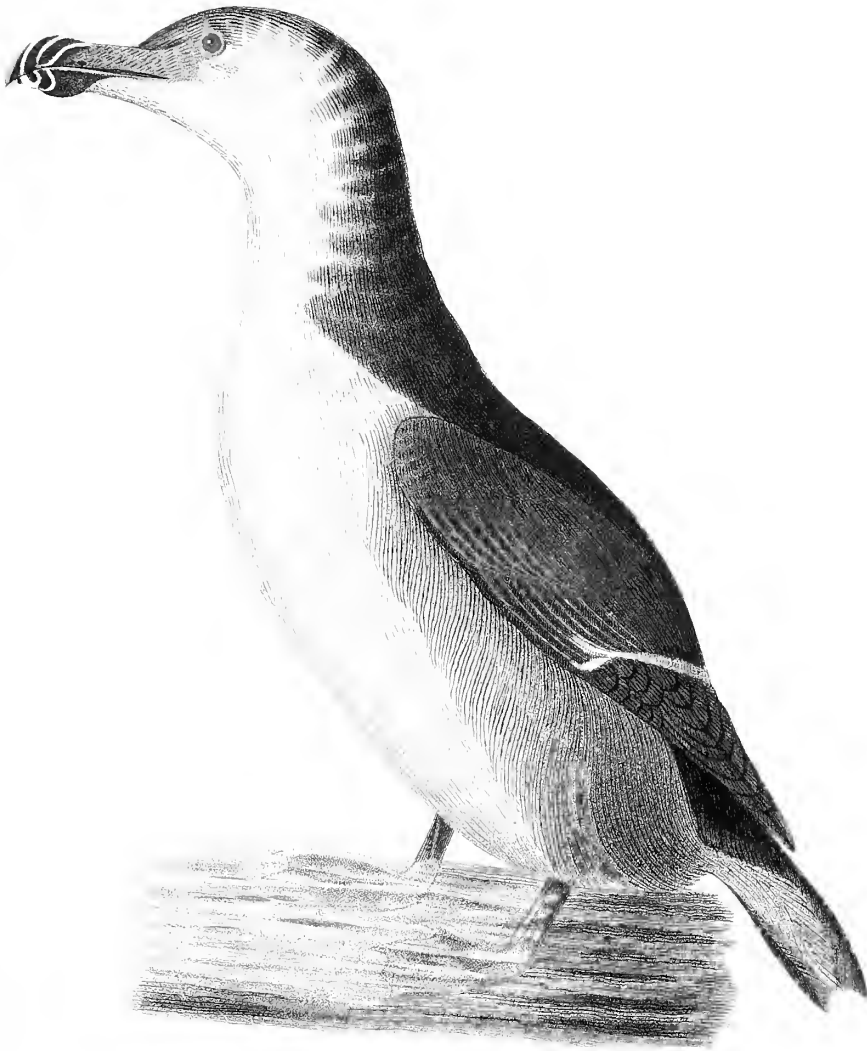
Catano.

Tav. X.



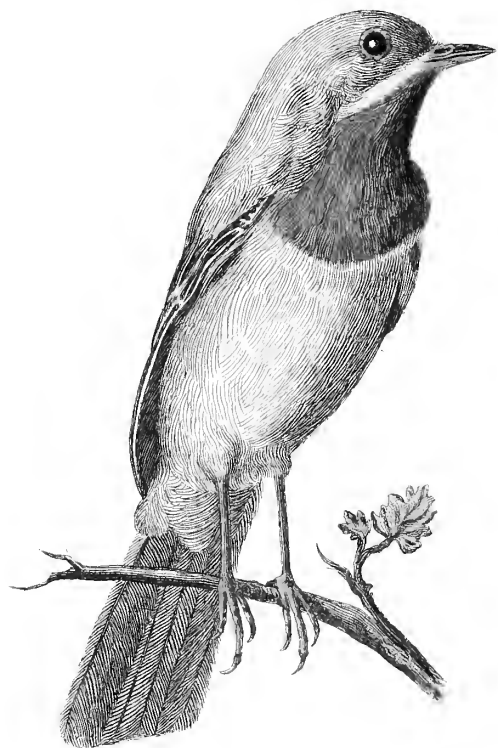
Calyo dia.

Boente inc.



Colyo dia.

Indente inc.



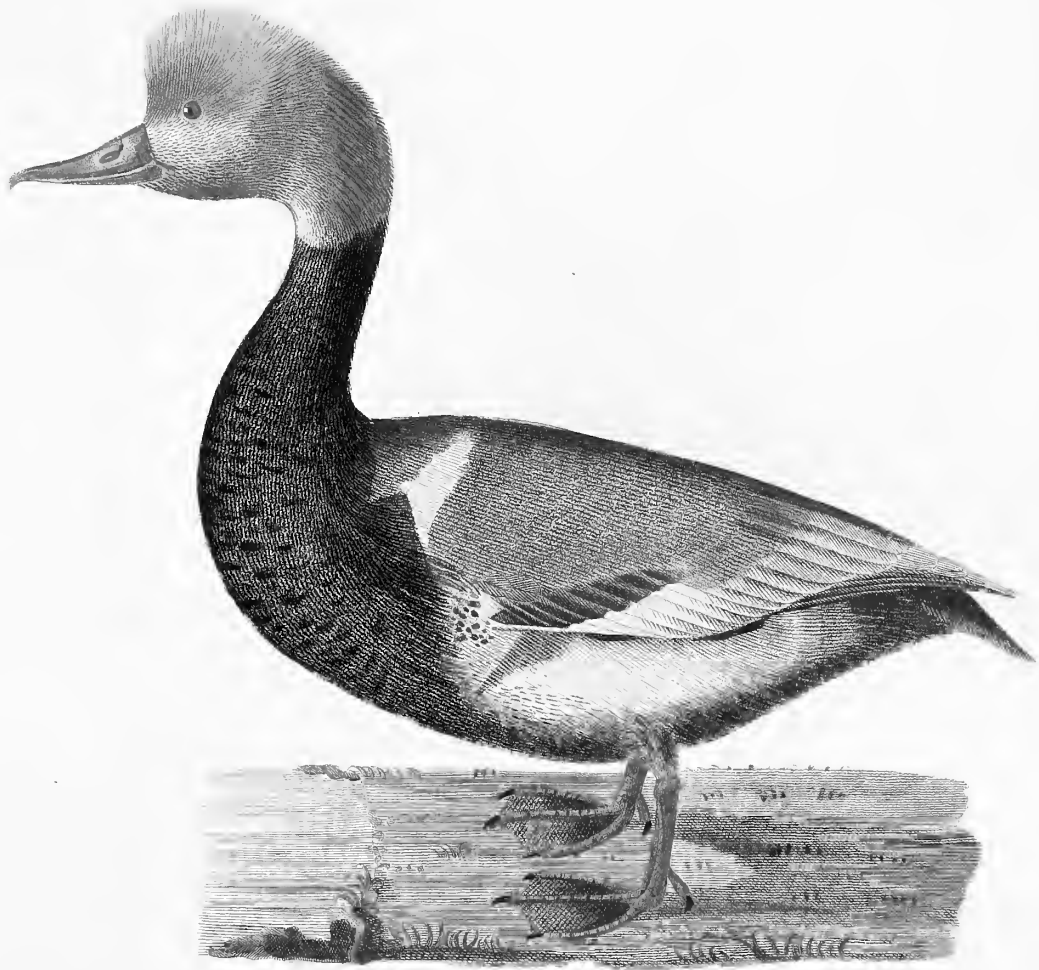
L. Calypso. Lif.

Cataneo. inc.



Act. Calyp. Act.

Gio. Imbreale



Falco. Calyo

Gio. Imperato



Falco Calypt. d.

Geo. Imperato. n.



